

AMNESTY
INTERNATIONAL
SEZIONE ITALIANA



Primi passi

**Manuale di base
per l'Educazione
ai diritti umani**

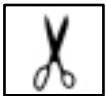
Questo testo è stato realizzato diversi anni fa, quindi molti dati e riferimenti non risultano aggiornati. Continua comunque ad essere un valido manuale per l'Educazione ai diritti umani per le attività proposte e gli ottimi suggerimenti operativi.

INDICE



1. Primi passi

1. Cosa sono i diritti umani?	7
2. Cos'è l'Educazione ai Diritti Umani?	10
3. Domande frequenti sull'Educazione ai Diritti Umani	12



2. Strumenti

1. Come analizzare la situazione dei diritti umani nella scuola	15
2. Come inserire i diritti umani nel <i>curriculum</i> ?	23
3. Metodi efficaci d'insegnamento	27
4. Come progettare le attività didattiche sui diritti umani	42
5. Come valutare le attività didattiche sui diritti umani	45



3. Con i più piccoli

1. Per iniziare – attività preliminari	50
2. Tu ed io – attività sulla diversità	54
3. Chi, io? – attività sulla responsabilità	70
4. Diritti per la vita – attività sull'universalità dei diritti	77
5. Cos'è giusto? – attività sulla giustizia	84
6. I miei e i tuoi diritti – attività sulle situazioni in cui i diritti entrano in conflitto . .	90
7. Passare all'azione! – portare i diritti umani al di fuori della classe	95



4. Con i più grandi

1. Per iniziare – attività preliminari	100
2. Vivere insieme – attività sul rispetto	105
3. Chi, io? – attività sulla responsabilità	113
4. Diritti per la vita – attività sull'universalità dei diritti	126
5. Cos'è giusto? – attività sulla giustizia	135
6. I miei e i tuoi diritti – attività sulle situazioni in cui i diritti entrano in conflitto . .	142
7. Passare all'azione! – portare i diritti umani al di fuori della classe	155



5. Documenti sui diritti umani

1. Dichiarazione universale dei diritti umani	161
2. Versione semplificata della Dichiarazione universale dei diritti umani	166
3. Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia	169
4. Versione semplificata della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia	186



6. Passi successivi

1. Lavorare in rete	191
2. Come organizzare un workshop di Educazione ai Diritti umani	193
3. Esempio di workshop di Educazione ai Diritti umani	196
4. Come valutare un workshop di Educazione ai Diritti umani	200
5. Organizzazioni utili	202
6. Bibliografia e altri strumenti utili	219

Primi passi



1.1 Cosa sono i diritti umani?

I diritti umani sono l'elemento fondamentale che consente a ogni persona di vivere con dignità in quanto essere umano. Soltanto grazie ad essi, infatti, è possibile costruire la libertà, la giustizia, la pace ed è rispettandoli che l'individuo e la comunità possono svilupparsi integralmente.

L'evoluzione dei diritti umani ha le sue radici nei grandi avvenimenti della storia umana, in particolare nella lotta per la libertà e l'uguaglianza ovunque nel mondo. I principi basilari dei diritti umani – come il rispetto per la vita e per la dignità umana – sono inoltre presenti nella maggior parte delle religioni e delle filosofie.

Essi sono proclamati nella Dichiarazione universale dei diritti umani. Altri documenti, come le Convenzioni internazionali sui diritti umani, stabiliscono cosa i governi devono o non devono fare per garantire i diritti delle cittadine e dei cittadini.

a. Caratteristiche dei diritti umani

- I diritti umani non devono essere acquistati, guadagnati o ereditati: essi appartengono a ogni individuo sin dalla nascita. I diritti umani sono quindi “diritti naturali”.
- I diritti umani sono gli stessi per tutti gli esseri umani, senza distinzione di origine etnica, sesso, religione, opinione politica o di altro genere, origine nazionale o sociale. Tutte le persone nascono libere e uguali in dignità e diritti. I diritti umani sono quindi “diritti universali”.

- I diritti umani non possono essere sottratti: nessuno ha il diritto di privarne un'altra persona, per nessuna ragione. Gli individui conservano i diritti umani persino quando le leggi dello Stato non li riconoscano o li violino: in caso di schiavitù, per esempio, gli schiavi conservano i propri diritti anche se essi sono apertamente violati. I diritti umani sono quindi “diritti inalienabili”.
- I diritti umani vanno intesi come un insieme: infatti concorrono tutti assieme alla costruzione della libertà, della sicurezza e di un dignitoso tenore di vita per ogni individuo. Se un diritto viene minacciato, sono minacciati tutti gli altri. I diritti umani sono quindi “diritti indivisibili”.

b. Categorie di diritti

In genere i diritti umani sono suddivisi in tre categorie:

1. *Diritti civili e politici* (detti “diritti di prima generazione”). Sono “orientati alla libertà”. Comprendono il diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza della persona; alla libertà dalla tortura e dalla schiavitù; alla partecipazione politica; alla libertà di opinione, espressione, pensiero, coscienza e religione; alla libertà di associazione e riunione.
2. *Diritti economici e sociali* (detti “diritti di seconda generazione”). Sono “orientati alla sicurezza”. Comprendono il diritto al lavoro; all'educazione; a un soddisfacente tenore di vita; al cibo; a un'abitazione e alla salute.
3. *Diritti ambientali, culturali e allo sviluppo* (detti “diritti di terza generazione”). Comprendono il diritto di vivere in un ambiente pulito e protetto dal degrado e i diritti allo sviluppo culturale, politico ed economico.

Quando affermiamo che ogni individuo deve godere del riconoscimento dei propri diritti, affermiamo anche che ogni individuo ha la responsabilità di rispettare i diritti degli altri.

diritti umani

c. La Dichiarazione universale dei diritti umani

Il documento più famoso sui diritti umani è la Dichiarazione universale dei diritti umani (DUDU). Il suo messaggio centrale è il valore fondamentale e innato di ogni essere umano. La Dichiarazione è stata adottata dalle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948 all'unanimità, con la sola astensione di otto Paesi. Comprende un insieme di diritti ritenuti fondamentali per ogni essere umano, senza fare distinzioni di razza, colore della pelle, sesso, lingua, religione, opinioni politiche o di altro genere, origine nazionale o sociale, proprietà, nascita o altre condizioni. Afferma che i governi hanno promesso di difendere alcuni diritti, non solo per le cittadine e i cittadini ma anche per le persone di altri



Paesi. In altre parole, i confini nazionali non sono barriere che impediscano di aiutare altri esseri umani a ottenere il riconoscimento dei propri diritti. Dal 1948 la Dichiarazione ha rappresentato lo standard internazionale dei diritti umani. Nel 1993 una conferenza mondiale di 171 stati, il 99% della popolazione mondiale, ha ribadito il proprio impegno per i diritti umani.

d. **Status legale**

Sebbene la DUDU sia il documento che ha ispirato la maggior parte della legislazione internazionale in materia di diritti umani, non è in sé un documento legalmente vincolante. Tuttavia, come affermazione generale di principi, ha una certa importanza nel mondo dell'opinione pubblica. I suoi principi sono diventati strumento legale con il Patto internazionale sui diritti civili e politici (*International Covenant on Civil and Political Rights*, in sigla ICCPR) e il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (*International Covenant on Economic, Social and Cultural Rights*, in sigla ICESCR). I Paesi che hanno ratificato questi Patti si impegnano a promulgare leggi volte alla protezione di questi diritti umani. Purtroppo, più della metà dei paesi del mondo non li ha ancora ratificati.

Esistono inoltre strumenti regionali per i diritti umani ispirati alla DUDU, come la Carta africana dei diritti umani e dei popoli; la Convenzione europea sui diritti umani e la Convenzione americana sui diritti umani. Anche molte legislazioni nazionali garantiscono i diritti umani.



Prime riflessioni sui diritti

Scrivete quelli che secondo voi sono o dovrebbero essere i diritti umani. Se lavorate in gruppo, fatelo individualmente e poi confrontatevi. Leggete quindi la Dichiarazione universale dei diritti umani. Confrontate la vostra lista con la DUDU. I diritti che avete elencato sono contenuti nella Dichiarazione?

1.2 Cos'è l'Educazione ai diritti umani?

L'Educazione ai diritti umani è rivolta sia alla *conoscenza* che alla concreta *attuazione* dei diritti umani. Ad esempio:

- illustrare le leggi internazionali o parlare delle violazioni dei diritti umani, come la tortura, vuol dire accrescere la *conoscenza* dei diritti umani;
- insegnare alle persone come si rispettano e si proteggono i diritti, vuol dire favorire la concreta *attuazione* dei diritti umani.

La principale finalità dell'Educazione ai Diritti Umani è aiutare le persone a comprendere i diritti umani e a *diventare consapevoli* che sono importanti e che devono essere rispettati e difesi.

Questo manuale vuole appunto essere uno *strumento per favorire la conoscenza* dei diritti umani, ma anche *la loro concreta realizzazione*. Le attività forniscono alle/agli¹ adolescenti le *abilità*, le *conoscenze* e le *attitudini* di cui avranno bisogno per lavorare a favore di un mondo libero da violazioni dei diritti umani. Tali aspetti sono racchiusi in ogni attività grazie a una *metodo- logia* educativa interattiva. La metodologia partecipativa è stata individuata da chi si occupa di educazione come la via più potente ed efficace per svilup- pare nelle persone abilità, attitudini e conoscenze sia nell'adolescenza che nel- l'età adulta. Il grafico di pagina 12 può aiutare a visualizzare la relazione fra abilità, conoscenze, attitudini e metodologia².

ABILITÀ

Ad esempio, ascoltare le altre persone, compiere analisi etiche, collaborare, comunicare, risolvere i problemi e interrogarsi sullo *status quo*. Queste abilità aiuteranno ragazze e ragazzi a:

- analizzare il mondo in cui vivono;
- comprendere che i diritti umani rappresentano un modo per migliorare la propria vita e quella delle altre persone;
- agire per proteggere i diritti umani.

¹ Nel corso della traduzione e adattamento di questo manuale si è cercato di utilizzare un linguaggio non sessista allo scopo di favorire lo sviluppo di una cultura che combatta la discriminazione di genere, ancora così tanto presente nella società italiana. Si è tuttavia cercato anche di conciliare questa esigenza con quella di garantire la scorrevolezza e la leggibilità del testo, evitando eccessivi appesantimenti grafici: per questa ragione in alcuni casi (ad esempio, per la parola "insegnante", che ricorre numerose volte) si è derogato dall'impostazione prescelta.

² Per ulteriori spiegazioni di questo modello e per suggerimenti sulla creazione e l'analisi di attività di Educazione ai diritti umani si veda il capitolo *Come progettare le attività didattiche sui diritti umani* nel Cap.2, pp. 42.



CONOSCENZE

Ad esempio, sapere quali documenti per i diritti umani esistono e quali diritti contengono, comprendere che questi diritti appartengono a tutti gli esseri umani e che sono inalienabili. Essere anche a conoscenza delle conseguenze della violazione dei diritti umani. Queste conoscenze aiutano le ragazze e i ragazzi a proteggere i diritti propri e altrui.

ATTITUDINI

Ad esempio, l'idea che i diritti umani sono importanti, che la dignità umana è insita in ogni individuo, che i diritti devono essere rispettati, che la collaborazione è migliore del conflitto, che siamo responsabili delle nostre azioni e che si può migliorare il mondo, se si prova. Ciò aiuta ragazze e ragazzi a svilupparsi eticamente e le/li preparano a una partecipazione positiva nella società.

METODOLOGIA

Quando è partecipativa e interattiva coinvolge pienamente le ragazze e i ragazzi nell'apprendimento; col sostegno dell'insegnante, diventano così attivi esploratori del mondo che li circonda piuttosto che ricettori passivi dell'esperienza altrui. Questa metodologia è particolarmente appropriata quando si lavora sulle tematiche dei diritti umani, in cui è frequente trovare differenti punti di vista su un argomento, piuttosto che un'unica risposta "giusta".



Il gioco dei principi

Può essere utile svolgere in gruppo la seguente attività come aiuto nella riflessione sui diritti umani. Ogni gruppo esamina dieci articoli della Dichiarazione universale dei diritti umani. Ad esempio, un gruppo potrebbe studiare gli articoli 1,4, 7, 10, 13, 16, 19, 22, 25, 28. Un secondo gruppo potrebbe studiare gli articoli 2, 5, 8, 11, 14, 17, 20, 23, 26, 29. Un terzo gruppo invece potrebbe studiare gli articoli 3, 6, 9, 12, 15, 18, 21, 24, 27, 30. Provate a identificare i principi che ne sono alla base. Confrontate i risultati di ogni gruppo. Discutete dell'importanza di tali principi. Nella vita pratica, cosa cambierebbe

nel vostro Paese se tutti questi diritti fossero rispettati da ogni persona? Per esempio, come cambierebbe la partecipazione al governo locale? Ecco alcuni dei principi che potreste identificare:

Responsabilità

Giustizia

Libertà

Uguaglianza

Tolleranza

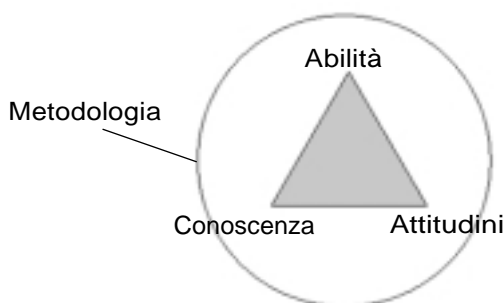
Solidarietà

Sicurezza

Identità

Pace

Grafico 1: Fattori coinvolti in ogni attività di Educazione ai diritti umani



1.3 Domande frequenti sull'Educazione ai diritti umani

Le domande che seguono spesso vengono poste da insegnanti che stanno pensando di svolgere attività di Educazione ai diritti umani. Le risposte fornite in questa sede sono sintetiche ma possono aiutare a superare qualche perplessità.

D.: *Bisogna insegnare la responsabilità, non i diritti.*

R.: Questo manuale dà la stessa rilevanza ai diritti e alle responsabilità. Le attività sono progettate per dimostrare che i diritti di una persona finiscono dove iniziano quelli di un'altra e che ogni individuo ha la responsabilità di rispettare i diritti degli altri.

D.: *Le tematiche dei diritti umani non spaventeranno le scolare e gli scolari più giovani?*

R.: Insegnare i diritti umani è una cosa positiva, non negativa, perché in questo modo scolare e scolari apprendono i propri diritti fondamentali e l'importanza della dignità umana. Certamente, fornire soltanto informazioni sulle violazioni dei diritti umani non è sufficiente, e potrebbe risultare angosciante



per le/i più piccole/i. Ma insegnare i diritti umani non è questo: anche se il punto di partenza è pur sempre la consapevolezza che accadono cose dolorose, l'obiettivo è quello di fornire alle ragazze e ai ragazzi le abilità necessarie per passare all'azione, favorendone l'atteggiamento attivo nel cambiare una situazione negativa.

D.: *Cosa faccio se in classe mi rivolgono una domanda a cui non so rispondere?*

R.: Quando si insegnano i diritti umani, le risposte non sono mai semplici. A domande che hanno a che fare con l'etica difficilmente si può rispondere con un sì o con un no. Suscitare la domanda è più importante che trovare la risposta "giusta". Presentare queste tematiche complesse alle ragazze e ai ragazzi e permettere loro una riflessione può metterle/li in condizione di affrontarle più tardi nella vita. Il secondo capitolo (2. *Strumenti* a pag. 15) di questo manuale illustra i metodi di insegnamento che possono aiutare a esplorare le tematiche dei diritti umani in classe senza dover avere la risposta "giusta" a ogni domanda.

D.: *A che scopo si usano i giochi?*

R.: Le cose si ricordano meglio facendo piuttosto che ascoltando. Anche se le attività di questo manuale sono divertenti, gli scopi sono seri, generalmente si tratta della spiegazione di un concetto inerente ai diritti umani. Questi scopi sono presentati all'inizio di ogni attività. Si veda anche la precedente sezione *Cos'è l'Educazione ai diritti umani?* (p. 10).

D.: *Non possediamo una fotocopiatrice, o materiale sufficiente.*

R.: La maggior parte delle attività di questo manuale sono concepite in modo da non richiedere materiale costoso o una fotocopiatrice.

D.: *Qui si insegnano Educazione civica e Diritto, non Diritti umani.*

R.: Nella pratica, si possono insegnare le abilità, le conoscenze e le attitudini associate ai diritti umani nell'ambito di molte materie (Si veda il paragrafo *Spunti per inserire l'insegnamento dei diritti umani nell'ambito delle discipline base* nella sezione *Come inserire i diritti umani nel curriculum?*, nel secondo capitolo, pp. 24).

D.: *Voglio insegnare anche agli adulti.*

R.: Questo manuale è pensato per le scuole. Tuttavia, molte attività possono essere proposte anche ad adulti. Il capitolo 2 contiene delle idee per sviluppare le proprie attività e le organizzazioni elencate nel capitolo 6 si possono dare consigli per insegnare i diritti umani a persone adulte.

D.: *Genitori, insegnanti e Dirigente scolastico/a dicono che insegnare i diritti umani è indottrinamento politico.*

R.: La cultura dei diritti umani mette ragazze e ragazzi in grado di partecipare più attivamente alla vita sociale e politica del proprio paese. Tuttavia, è importante distinguere fra la capacità di partecipazione politica e i partiti politici. Chi insegna ha la grande responsabilità di far comprendere questa distinzione senza privilegiare un particolare orientamento ideologico-politico.

D.: *Che differenza c'è fra Educazione civica, Educazione morale, Educazione alla cittadinanza, Educazione all'intercultura, Educazione alla pace e risoluzione dei conflitti? In che ambito si inserisce l'Educazione ai diritti umani?*

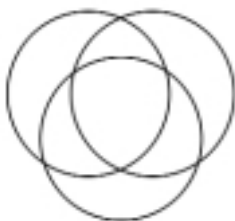
R.: Tutte queste discipline coprono argomenti diversi ma anche in larga parte coincidenti (cfr. grafico 2 p. 14). Ad esempio, un'attività sul rispetto reciproco potrebbe essere svolta in una qualsiasi di queste materie, ma un'attività che riguardasse i documenti sui diritti umani sarà svolta espressamente nell'Educazione ai diritti umani. Inoltre, la stessa metodologia, attiva e partecipativa, può essere utilizzata per insegnare tutte queste discipline (cfr. grafico 3 p. 14).

Ciò che è importante ricordare, comunque, è che queste discipline hanno tutte lo stesso scopo: aiutare studentesse e studenti a sviluppare le abilità, le attitudini e le conoscenze di cui avranno bisogno per compiere consapevoli scelte etiche riguardo al loro mondo e al proprio posto in esso.

Grafico 2: Tutte le discipline coprono argomenti lievemente diversi ma anche in parte coincidenti.



Grafico 3: Ma la metodologia può coincidere quasi del tutto.



2. Strumenti



2.1 Come analizzare la situazione dei diritti umani nella scuola

La comprensione dei diritti umani si ottiene meglio se questi vengono sperimentati nella pratica. La vita quotidiana nella scuola può fornire questa esperienza e può corroborare lo studio formale di concetti astratti come la libertà, la tolleranza, la giustizia e la verità.

Tuttavia, può capitare che le stesse scuole diventino un luogo dove i diritti umani vengono violati piuttosto che incoraggiati. L'arroganza e il pregiudizio spesso possono essere fonte di negazione dei diritti nell'ambiente scolastico. Ad esempio, se alle ragazze e ai ragazzi è permesso rivolgersi in maniera offensiva ad altri membri della classe appartenenti a minoranze etniche o religiose e gli insegnanti non prendono una chiara posizione, ciò lancia il messaggio che l'intolleranza può essere accettata. È invece importante agire fermamente contro questo tipo di comportamenti se si vogliono insegnare i diritti umani con successo.

a. Qual è la situazione dei diritti umani nella scuola?

Leggete le domande seguenti e pensate alla vostra scuola. Il loro scopo non è criticare la disciplina e l'ordine della scuola, ma rendere più facile l'insegnamento dei diritti umani creando al suo interno un clima di rispetto.

Rapporti fra studenti

- Ci sono casi di violenza o di umiliazioni? Per esempio, tramite epiteti offensivi?
- Ci sono pregiudizi, ad esempio nei confronti delle ragazze, di determinati gruppi religiosi, di ragazze e ragazzi appartenenti a minoranze etniche o rifugiate/i?
- Si prendono provvedimenti quando le studentesse e gli studenti lamentano violenze? Se sì, con quale efficacia?

Rapporti fra insegnanti e studenti

- Ci si aspetta che studentesse e studenti obbediscano agli insegnanti anche se non capiscono le indicazioni?
- Le studentesse e gli studenti hanno la possibilità di intervenire nella creazione e nell'applicazione delle regole della scuola?
- Il sistema di valutazione è utilizzato per imporre la disciplina o per promuovere poche persone a scapito delle altre?
- Le studentesse e gli studenti vengono umiliate/i dagli insegnanti? La disciplina è umana?
- In quali occasioni le studentesse e gli studenti vedono il/la Dirigente scolastico/a?
- La porta del/la Dirigente scolastico/a è aperta o chiusa?
- Il/La Dirigente scolastico/a conosce i nomi delle studentesse e degli studenti?
- Studentesse e studenti vengono chiamate/i per nome o per cognome?
- Sono trattate/i equamente?
- C'è un'assemblea d'istituto? È possibile parteciparvi democraticamente?

Rapporti fra insegnanti e Dirigente scolastico/a

- Gli insegnanti hanno timore di sottoporre lamentele e suggerimenti al/alla Dirigente scolastico/a?
- Insegnanti di diverse materie svolgono assieme lavoro interdisciplinare?
- Si scambiano esperienze d'insegnamento?
- Fanno lavoro di squadra, coordinato?
- Hanno la possibilità di esprimere opinioni nelle decisioni politiche?
- Gli insegnanti sono trattati equamente?



- Le promozioni sono dovute al rendimento o a considerazioni personali o politiche?
- Quali sono i rapporti fra insegnanti e autorità scolastiche?

Rapporti fra insegnanti e genitori

- I genitori hanno timore di lamentarsi con gli insegnanti quando non approvano il trattamento riservato alle loro figlie e ai loro figli o il metodo d'insegnamento?
- Temono che le lamentele possano peggiorare la loro situazione?
- I genitori sono coinvolti nella gestione della scuola? Funziona? Come si potrebbe migliorare?

Regole della scuola e procedure

- Quali valori sono promossi nelle regole della scuola?
- Studentesse e studenti sono tenute/i alla cieca osservanza di tutte le regole in nome dell'obbedienza e della disciplina?
- Vigono regole umilianti, come dover chiedere il permesso di andare al bagno?
- Le punizioni sono inappropriate o ingiuste?
- E le regole si applicano equamente a chiunque?
- Studentesse e studenti possono intervenire nella creazione delle regole o devono soltanto sottostarvi?

L'ambiente

- Le condizioni ambientali dell'edificio scolastico sono salubri?
- C'è un cortile?
- Ci sono tende o fiori nelle aule?
- Studentesse e studenti si sentono coinvolte/i nel rendere confortevole la loro aula?
- I loro disegni, poesie e scritti sono appesi al muro? Sono esposti anche i lavori di chi ha meno capacità?
- I materiali e le attrezzature di studio sono disponibili per tutti, senza discriminazione di genere o di classe sociale?
- Studentesse e studenti hanno un posto sicuro e privato nel quale lasciare i propri effetti personali? E nel quale possano rimanere sole/i?

b. Cosa si può fare per migliorare la situazione dei diritti umani nella scuola?

Le domande precedenti vertevano sul rispetto dei diritti umani all'interno della scuola. Seguono ora alcuni suggerimenti specifici che possono aiutare a migliorare la situazione. Si basano sul concetto che se le studentesse e gli studenti vengono responsabilmente coinvolte/i nella creazione delle regole e nella decisione su che cosa fare quando queste regole vengono infrante, saranno più propense/i a rispettarle.

Violenza, conflitti e pregiudizi

Insegnanti, studenti e studentesse possono lavorare insieme per sviluppare una procedura specifica per fronteggiare queste situazioni. Ad esempio si potrebbe:

- fermare l'aggressione verbale o fisica;
- individuare il vero problema, interpellando le persone coinvolte e quelle che hanno assistito;
- permettere a studentesse e studenti di parlare a turno con tranquillità, rassicurando chi fosse turbata/o;
- chiedere loro dei suggerimenti per risolvere il conflitto ed essere pronti a fornire qualche spunto;
- discutere le alternative nell'ottica di individuare una soluzione equa;
- trovare un accordo su una strategia di azione e seguirla. Se non si ottengono risultati dopo un periodo di prova, consultare le studentesse e gli studenti e provare un'altra soluzione;
- far seguire all'incidente una discussione, una storia, un gioco di ruolo o un'attività artistica. Chiedere a studentesse e studenti di confrontarlo con incidenti simili.

Regole

Se le studentesse e gli studenti ritengono che alcune regole siano inutili, ingiuste o immotivate, perché non permettere loro di suggerire modifiche? Le regole nella scuola sono necessarie per evitare confusione e caos, ma ogni regola può essere esaminata per vedere se è giusta o ancora valida. Gli insegnanti dovrebbero essere preparati a tener conto dei bisogni di studentesse e studenti, se viene suggerito un cambiamento che potrebbe contribuire a una guida efficace della scuola. In tal modo ragazze e ragazzi sentirebbero maggiormente la responsabilità di rispettare le regole.



*Riunioni di classe*¹

Le riunioni di classe possono rappresentare un importante primo passo per modificare la situazione dei diritti umani nella scuola. Le prossime pagine forniscono una guida dettagliata a tal proposito. La cosa più importante da ricordare è che ci vorrà un po' di pratica prima che voi e la classe iniziate gradualmente a partecipare con piacere agli incontri. Non scoraggiatevi se i primi tentativi non sono un grande successo!

Le riunioni di classe possono essere utilizzate per coinvolgere il gruppo e pianificare gli argomenti di studio, per risolvere problemi o semplicemente per rinsaldare lo spirito di gruppo. Un importante effetto della riunione è che insegna la partecipazione, un'abilità fondamentale per difendere i diritti umani. Di seguito sono elencate alcune tipologie di riunioni. L'insegnante può rivolgere alla classe le domande qui sotto per stimolarne la partecipazione. Comunque, per essere efficaci, le riunioni si devono svolgere in un clima in cui le ragazze e i ragazzi non abbiano timore di condividere i propri sentimenti. Per incoraggiarle/li, è una buona idea non forzarle/li a parlare se non ne hanno voglia – rispettando il loro diritto di rimanere in silenzio quando vogliono –, saranno più portate/i a parlare durante un incontro successivo. Ovviamente, le proposte che seguono vanno adattate alla loro età.

Tipologie di riunioni di classe

- *Riunione delle buone notizie*: in questo caso, si possono porre domande del tipo «Chi ha una buona notizia da condividere?».
- *Il cerchio*: fate un giro di opinioni utilizzando una traccia come quelle suggerite più avanti. Ogni persona può scegliere se parlare o meno. Dopo che tutte si sono espresse, l'insegnante può utilizzare i contributi individuali come punto di partenza per una discussione. Alcuni esempi di tracce:
 - «Una cosa che mi piace di questa classe...»
 - «Una cosa che secondo me migliorerebbe la nostra classe...»
 - «Una decisione che ritengo dovremmo prendere...»
 - «Mi domando perché...»
 - «Mi preoccupa che...»
 - «Vorrei...»

¹ Adattamento da T.E. Lickona, *Educating for character. How our school can teach respect and responsibility*, Bantam books, New York 1991, pp.149-151.

- *Il momento dei complimenti*: si scelgono una o due persone; successivamente l'insegnante invita il resto della classe a dire qualcosa che apprezzano di ognuna di loro.
- *Riunione per decidere gli obiettivi*: discutete gli obiettivi della mattina, della giornata, della settimana, dell'attività programmata, dell'anno scolastico.
- *Riunione per decidere le regole*: «Di quali regole abbiamo bisogno nella nostra classe?», «Per andare in palestra?», «Per andare allo zoo?».
- *Riunione per giudicare le regole*: «Come sono le regole della scuola? Perché le abbiamo? Sono buone regole? Se poteste cambiare una regola, quale cambiereste? Qualcuna delle regole della nostra classe ha bisogno di modifiche per funzionare meglio?».
- *Valutazione*: «Cosa c'è stato di buono oggi?», «Come possiamo rendere migliore la giornata di domani?», «Come possiamo fare in modo che l'attività la prossima volta funzioni meglio?».
- *Riflessioni*: «Cosa hai imparato grazie a questa attività (unità, progetto, libro)?».
- *Presentazione del lavoro svolto*: uno o due membri della classe presentano un loro lavoro, ad esempio un progetto o una storia.
- *Problemi*:
 - *Problemi personali*: «Chi ha un problema che potremmo aiutare a risolvere?»
 - *Problemi nel gruppo*: «Qual è un problema della classe di cui dovremmo parlare?»
 - *Lamentele e raccomandazioni*: Ci si può lamentare di un problema, ma bisogna proporre un'idea per risolverlo.
 - *Imparzialità*: «Come possiamo risolvere questo conflitto in un modo positivo per tutti?»
- *Argomenti di studio*: «Perché ritenete che ci serva studiare questo?», «Cosa vi aiuterebbe a svolgere meglio i vostri compiti a casa?», «Qualche proposta sul prossimo compito?», «Come avrebbe potuto essere migliorato l'ultimo compito?».
- *Riunione per un'aula migliore*: «Quali cambiamenti renderebbero migliore la nostra aula?». Possibilità: nuova disposizione degli arredi (banchi, cattedra, lavagna), nuovi modi di lavorare insieme, nuovi giochi per imparare, ecc...
- *Riunione di verifica*: «Com'è la soluzione/il cambiamento su cui ci siamo accordati durante il lavoro? Possiamo fare meglio?».



- *Riunione “filosofica”*: «Cos'è un amico? Come fai amicizia?», «Cos'è la coscienza? In che modo ti aiuta?», «Cos'è una bugia? È mai giusto dirne una?», «Cos'è la fiducia? Perché è importante?», «Cos'è il coraggio? Come lo si dimostra?».
- *Cassetta dei suggerimenti/Cassetta delle attività della classe*: qualsiasi argomento appropriato che ragazze e ragazzi abbiano suggerito per la discussione.
- *Riunione sulle riunioni*: «Cosa vi è piaciuto delle riunioni di classe?», «Cosa non vi è piaciuto?», «Cosa abbiamo realizzato?», «Come possiamo migliorare le nostre riunioni?».

Una struttura chiara contribuirà al successo di queste riunioni. Di seguito viene presentato un modello adattabile alle varie situazioni.

La riunione - tipo

- *Il cerchio*: fate formare un cerchio e chiedete alla classe di fare silenzio.
- *Stabilire l'ordine del giorno*: definite assieme gli scopi dell'incontro e gli argomenti da discutere.
- *Stabilire le regole*: definite o rivedete assieme le regole per “parlare e ascoltare bene”.
- *Dividete la classe in coppie*.
- *Ponete il problema o la domanda*: ad esempio. «Molti hanno lamentato che nel cortile si utilizzano epiteti come “marocchino”, “ebreo” o “zingaro”. Cosa possiamo fare per risolvere questo problema?».
- *Discussione a coppie*: scambio di opinioni della durata di 3-5 minuti; facilitate l'interazione se necessario.
- *Segnale per il silenzio*: definite un segnale per fermare la discussione a coppie e iniziare quella in gruppo.
- *Discussione plenaria*: invitate più coppie a condividere le loro idee con il gruppo; incoraggiate le repliche e ponete altre domande; se è il caso, raggiungete un accordo sull'azione da intraprendere e prendetene nota. Pianificate l'azione e fissate la data della riunione di verifica.
- *Chiusura della riunione*: In questa fase si può fare un giro per raccogliere i commenti finali, fare il punto della situazione, chiedere a ragazze e ragazzi cosa ricordano meglio dell'incontro o quale valutazione ne danno.

Quando la classe si sarà abituata alle riunioni potrà gestirle autonomamente, ad esempio conducendo gli incontri a turno, riassumendo le cose dette o prendendo nota delle conclusioni raggiunte.

Per favorire la partecipazione si può porre una domanda alla classe, dare il tempo per scrivere le risposte e poi leggerle ad alta voce.

Cose su cui riflettere

Molti insegnanti hanno verificato che monitorare e poi modificare il proprio comportamento ha rappresentato un passo importante per creare un clima rispettoso dei diritti umani in classe. A tale scopo, potete porvi le seguenti domande o sottoporle ai colleghi. Potrebbe essere utile prenderle in considerazione per circa una settimana, durante la quale monitorare il vostro comportamento in classe e riflettere su quali aspetti potrebbero essere migliorati.

- Qual è il mio modo di entrare in relazione con le studentesse e gli studenti? Le/Li chiamo per nome? Se sì, mi preoccupo di pronunciarlo correttamente?
- Uso il linguaggio non-verbale per rassicurarle/li della mia attenzione?
- Mi scuso se ho commesso un errore?
- Permetto loro di prendere decisioni importanti? Ad esempio, quali attività svolgere, quali libri leggere, dove pranzare...?
- Incoraggio comportamenti che favoriscano l'ascolto? Ad esempio, c'è un segnale convenzionale per chiedere il silenzio o mi scopro a urlare?
- Sorrido in classe?
- Gratifico il gruppo per un'attività svolta collettivamente con successo? Premio la collaborazione, l'attenzione e l'atmosfera pacifica, o solo il compito ben fatto?
- Tendo a mettere in fila ragazze e ragazzi anche se non necessario, o permetto loro di muoversi in gruppo?
- Divido la classe in buoni e cattivi?
- Mi spaventano confusione e rumore anche se dovuti al lavoro entusiasta della classe?



2.2 Come inserire i diritti umani nel curriculum?

In linea di principio, i diritti umani dovrebbero far parte di tutte le materie scolastiche e accompagnare l'intera esperienza di apprendimento. Nella pratica, la situazione varia da paese a paese e gli insegnanti hanno utilizzato modalità diverse per inserire i diritti umani nei *curricula* scolastici. Tali modalità sono divisibili in due grandi categorie:

- iniziare a insegnare i diritti umani “dal basso”, in qualsiasi modo possibile, con il consenso del/della Dirigente scolastico/a o delle autorità scolastiche locali;
- persuadere le autorità locali o nazionali preposte all'educazione a cambiare il sistema “dall'alto”, per trovare fondi e tempo per l'insegnamento dei diritti umani.

Spesso gli insegnanti hanno combinato entrambe le strategie, cominciando con l'insegnamento “dal basso” per poi sfruttare i successi come prove per persuadere le autorità scolastiche a cambiare il sistema

Curricula per la scuola primaria

Nella scuola primaria, poiché è più lieve la pressione degli esami su alunne, alunni e personale, e poiché spesso un insegnante presenta più materie alla stessa classe, i docenti hanno generalmente trovato piuttosto semplice ottenere dai/dalle Dirigenti scolastici/che il consenso a insegnare i diritti umani con un approccio multidisciplinare. Ad esempio, gli insegnanti di Rostov sul Don (Russia) descrivono il loro insegnamento dei diritti come un “filo” che si snoda attraverso tutte le materie, utilizzato per aiutare bambine e bambini a capire che argomenti diversi, persone diverse e il mondo che le/li circonda sono tutti strettamente connessi.

Curricula per la scuola secondaria

Introdurre i diritti umani a questo livello può essere più complicato. Molto dipende dall'atteggiamento del/della Dirigente e delle autorità scolastiche che spesso si preoccupano degli orari, già pienissimi, e della necessità che studentesse e studenti si preparino per gli esami più impegnativi (specialmente negli ultimi anni di scuola). La divisione e la specializzazione degli insegnamenti delle scuole secondarie significa anche che c'è bisogno di maggiore collaborazione fra il personale per integrare l'Educazione ai diritti umani nei piani di studio.

Comunque, molti insegnanti hanno introdotto con successo l'Educazione ai diritti umani a questo livello nei seguenti modi:

- come materia facoltativa, soluzione che permette di lavorare senza pressioni, ma presenta lo svantaggio che a volte ragazze e ragazzi non prendono sul serio materie che non saranno oggetto d'esame,
- alcuni docenti hanno iniziato a insegnare i diritti umani all'interno della loro specifica materia. Nelle pagine seguenti si propongono alcuni spunti in merito. In particolare, l'Educazione ai diritti umani si inserisce bene all'interno dell' Educazione civica e del Diritto. In ogni caso gli insegnanti che hanno utilizzato questo approccio sottolineano l'importanza di non presentare i diritti umani come materia accademica avulsa dalla vita reale;
- altri insegnanti, invece, hanno elaborato con i colleghi dei progetti interdisciplinari. Ciò evita il pericolo che studentesse e studenti vedano i diritti umani come una materia accademica ed evidenzia la connessione delle materie scolastiche col mondo reale.

a. Spunti per inserire l'insegnamento dei diritti umani nell'ambito delle discipline base

• *Storia*

Nell'insegnamento della storia i diritti umani possono essere introdotti all'interno di argomenti tradizionali. Alcuni esempi.

Documenti: Magna Charta (1215)
Dichiarazione d'indipendenza degli U.S.A. (1776)
Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino (1789)
Statuto albertino (1848)
Costituzione italiana (1948)

Eventi importanti: fenomeni come le guerre, la schiavitù, il colonialismo, l'imperialismo, il fascismo, il nazismo, il comunismo, l'apartheid sudafricano e le dittature latinoamericane possono tutti essere studiati sotto il profilo delle violazioni dei diritti umani che hanno provocato.

La crescita dei diritti umani nel corso della storia: ad esempio, le origini e lo sviluppo del pensiero e delle istituzioni democratiche, lo sviluppo delle Nazioni Unite, il formarsi dell'Unione Europea, la crescita dei sindacati.

Personaggi storici: Anna Frank (Paesi Bassi)
Mahatma Gandhi (India)
Martin Luther King (USA)



Andrej Sakharov (ex URSS)
Nelson Mandela (Sudafrica)
Rigoberta Menchú (Guatemala)

Lo studio di figure ben note può portare allo studio di personaggi “sconosciuti” che hanno subito violazioni o che hanno combattuto per i diritti umani e per la pace. Ad esempio, gli schiavi attraverso la storia, o persone comuni, come i parenti di ragazze e ragazzi della classe che hanno visto i propri diritti violati dalla guerra in questo secolo.

- *Geografia*

La geografia urbana può servire per affrontare i problemi della povertà nelle periferie e l'influenza di questa sui diritti umani delle persone povere. La geografia economica può studiare l'effetto degli investimenti e del commercio sul tenore di vita o il legame fra degrado ambientale e problemi sanitari. Gli studi demografici possono condurre a esaminare come hanno origine le carestie e la povertà, e come il razzismo, il colonialismo e il trattamento delle minoranze e delle donne abbiano intaccato i diritti dei popoli.

- *Diritto*

Questa materia rappresenta un'opportunità per insegnare le responsabilità, oltre che i diritti, che comporta la convivenza pacifica. Ad esempio, studiare le strutture e i processi del proprio governo può servire a enfatizzare il ruolo dei singoli cittadini. Insegnare dalla prospettiva dei diritti umani può essere utile specialmente dopo lo studio degli obblighi nei confronti dello Stato. Si può anche studiare il dovere di Stato, cittadini e cittadine di sostenere la legislazione nazionale e internazionale contro la discriminazione religiosa, di genere o razziale. Inoltre, si può anche studiare l'evoluzione che ha portato i diritti umani a svilupparsi, ad essere riconosciuti e trasformati in leggi. Per esempio, una classe potrebbe esaminare il processo grazie al quale le donne hanno gradualmente conquistato il diritto al voto oppure quello per cui i sindacati sono stati accettati come mezzo di rappresentanza dei lavoratori e delle lavoratrici.

- *Scienze sociali*

In questa materia si possono esaminare le disuguaglianze sociali e le loro cause, ad esempio la xenofobia, la povertà, la discriminazione razziale e religiosa e tutti i meccanismi e le strutture sociali che combattono queste ingiustizie; oppure si possono approfondire funzioni e responsabilità della polizia, dei sindacati, del sistema scolastico e dei mezzi di comunicazione. Uno studio

di come le società si rapportano con il dissenso può essere estremamente utile per affrontare tematiche legate ai diritti umani.

• Letteratura

Libri e poesie sono fonti eccellenti per un quadro vivido di diritti umani violati o difesi. La storia della letteratura è un'opportunità per chi insegna Storia e Letteratura italiana e straniera di lavorare insieme e rendere i diritti umani materia viva. A puro titolo esemplificativo si citano: *La fattoria degli animali* e *1984* di George Orwell; *Il mondo nuovo* di Aldous Huxley; *Il diario di Anna Frank*; *Una giornata di Ivan Denisovitch* di Aleksandr Solzhenitsyn; *Fahrenheit 451* di Ray Bradbury; *Se questo è un uomo* di Primo Levi.

• Scienze

Gli argomenti relativi alla salute sono un buon modo per introdurre i diritti umani in questa materia. Per esempio, studentesse e studenti hanno diritto alla salute ma anche la responsabilità di rispettare la propria e l'altrui. Ci sono grandi possibilità d'insegnamento multidisciplinare. Per esempio, una lezione di Biologia che esamini i miti della superiorità razziale può fornire una solida base di giudizio nello studio parallelo del razzismo nella storia.

• Matematica

La statistica può essere utilizzata per nascondere o per rivelare gli abusi dei diritti umani. Si può anche insegnare alla classe a interpretare criticamente i grafici che si trovano nei giornali.

• Lingue straniere

Si possono utilizzare le competenze linguistiche per studiare interessanti argomenti di attualità di altri paesi. Ad esempio, per insegnare il lessico inglese si può utilizzare un testo breve su un'azione contro il razzismo in Inghilterra. Lo scopo è dare alla classe, assieme alla conoscenza della lingua straniera, uno strumento per capire le problematiche dei diritti umani che riguardano persone di altri paesi. Le lezioni di lingua straniera sono occasioni di conversazione e discussione: studentesse e studenti saranno più motivate/i se sull'argomento vi sono punti di vista differenti. Buoni argomenti di discussione sono ad esempio quelli legati alla discriminazione o alla parità fra i sessi. Molto utili anche i giochi di ruolo. Le lezioni di lingua offrono inoltre l'opportunità di corrispondere con scolaresche di altri paesi e affrontare con loro argomenti quali l'ordinamento politico, l'attualità sociale, il trattamento delle minoranze e qualsiasi altro tema collegato ai diritti umani.



2.3 Metodi efficaci d'insegnamento

Le attività di questo manuale si fondano sui metodi illustrati di seguito. Sono semplici e la pratica li renderà di ancora più facile utilizzo. Se però temete che il loro uso possa creare problemi alla vostra classe, cominciate da un metodo che vi pare più “facile”. Scoprirete che una parziale rinuncia al vostro “potere” di docente aiuterà ragazze e ragazzi a rilassarsi e a migliorare i risultati.

Ogni metodo è illustrato mediante la risposta alla domanda **Che cos'è e perché usarlo?**, seguita da un'articolata spiegazione sul **Come si fa**.

il gioco di ruolo

Che cos'è e perché usarlo?

Il gioco di ruolo è una drammatizzazione rappresentata da studentesse e studenti. Per la maggior parte è improvvisata. Lo scopo è evocare circostanze o eventi che non sono familiari ai membri della classe. Il gioco di ruolo può aiutare a comprendere una situazione e incoraggiare l'empatia verso le persone coinvolte. Per esempio, in un gioco di ruolo su una rapina, ragazze e ragazzi, recitando a turno la parte della vittima, possono comprendere intimamente che cosa significhi essere vittima di un crimine.

Come si fa

Insieme alla classe:

- identificate l'argomento del gioco di ruolo. Per esempio, il diritto alla proprietà (art. 17 della DUDU);
- definite la situazione, il problema e chi sono i personaggi. Per esempio, se la classe sta studiando il diritto alla proprietà, si potrebbe immaginare una situazione in cui una persona venga privata della casa, magari a causa dell'appartenenza a un determinato gruppo etnico, o per via di una carenza legislativa;
- decidete chi reciterà e chi starà a guardare e se svolgere il gioco contemporaneamente a piccoli gruppi o tutti insieme. È importante cercare di coinvolgere le persone timide;
- decidete come si svolgerà il gioco: per esempio, sotto forma di storia, in cui una persona fa da voce narrante e descrive le scene mentre tutte le altre raccontano il resto dell'evento dal punto di vista del proprio perso-

naggio; oppure sotto forma di drammatizzazione, in cui i personaggi interagiscono, improvvisando i dialoghi; o ancora sotto forma di processo simulato, in cui fingere di prestare testimonianza dinanzi a una corte;

- successivamente, lasciate alcuni minuti per pensare alla situazione e ai propri ruoli. Se necessario, adattate alle esigenze lo spazio disponibile;
- svolgimento del gioco di ruolo;
- potrebbe essere utile fermare la rappresentazione in un momento cruciale per chiedere a chi recita e a chi osserva che cosa sta accadendo. Per esempio, in un gioco di ruolo sulla violenza si può chiedere a chi osserva di escogitare una risoluzione pacifica della situazione e poi far rappresentare le soluzioni proposte;
- dopo il gioco è importante che la classe rifletta su quanto ha appena visto, affinché non sia solo un'attività, ma un'esperienza d'apprendimento. Quando si pianifica il gioco bisogna perciò prevedere del tempo alla fine per ribadire gli scopi e i punti d'apprendimento dell'attività. Per esempio, se il gioco di ruolo è stato un processo simulato con testimoni, si può chiedere alla classe di decidere un verdetto e poi discutere su come è stato raggiunto.
- se un gioco di ruolo non ha funzionato, si dovrebbe chiedere alla classe come pensa che si possa migliorare. Se è stato svolto con successo, si può proporlo a tutta la scuola, con una spiegazione degli argomenti trattati.

È necessario tener presente che, poiché i giochi di ruolo imitano la vita reale, potrebbero sollevare domande a cui non è semplice dare risposta (ad esempio, sul comportamento giusto o sbagliato di un personaggio fittizio). È consigliabile non dare mai l'impressione che a una domanda vi sia una sola risposta. È molto importante che insegnanti, studentesse e studenti accettino la pluralità dei punti di vista come una situazione normale e naturale. Gli insegnanti non devono imporre il proprio punto di vista su argomenti controversi né cercare di ottenere consenso a ogni costo. Comunque, si possono riassumere i punti su cui sembra raggiunto un accordo lasciando aperti quelli ancora oggetto di discussione. Il gioco di ruolo, inoltre, va usato con attenzione e sensibilità. Gli insegnanti devono rispettare i sentimenti individuali e la struttura sociale della classe: ad esempio, un gioco di ruolo sulle minoranze etniche richiede una gestione attenta nel caso in cui nella classe vi siano persone appartenenti a una minoranza etnica, affinché non si sentano additate o emarginate.



Lavoro a coppie o a gruppi

Che cos'è e perché usarlo?

La classe divisa in coppie o gruppi offre molte opportunità di partecipazione e collaborazione. Coppie e gruppi possono essere utili per generare rapidamente molte idee o per aiutare la classe a ragionare su concetti astratti sulla base delle esperienze personali. Ad esempio, se si sta studiando il diritto alla vita, si può avviare una discussione di 5 minuti a coppie o a gruppi sulla questione “Può essere giusto uccidere un essere umano?” e quindi riportarla in plenaria.

Come si fa

- Quando si organizzano i gruppi, ponetevi domande tipo: Voglio dividere la classe in base alle capacità? Voglio mischiare maschi e femmine? Voglio che le persone amiche lavorino insieme? A volte i gruppi possono essere scelti casualmente, ad esempio per data di nascita o secondo l'ordine alfabetico dei nomi o utilizzando altri criteri.
- Se un gruppo deve lavorare insieme per più di pochi minuti sarà opportuno che vi sia una persona che conduce la discussione e un'altra che prende appunti. Deve essere il gruppo a scegliere chi se ne occuperà.
- È opportuno organizzare la classe: illustrando chiaramente il compito; disponendo le persone in modo che possano vedersi bene reciprocamente; chiarendo qual è il tempo a disposizione.
- Mentre le coppie o i gruppi lavorano è opportuno: rimanere in disparte ma a disposizione; non interrompere, a meno che un gruppo non abbia frainteso quello che dovrebbe fare; ripartire la propria attenzione fra i vari gruppi; lasciare che le discussioni scorrano, intervenendo solo se richiesto; incoraggiare i gruppi a continuare a lavorare; non avvicinarsi per non rischiare che il lavoro si interrompa.
- Al termine della discussione i gruppi dovrebbero riferire a tutta la classe su quanto fatto: una decisione presa; gli esiti del confronto; le informazioni su come il gruppo ha lavorato. Questa sorta di relazione può essere molto utile per l'insegnante e la classe per migliorare la tecnica di lavoro in gruppo. Se i gruppi dovranno relazionare, devono saperlo fin dall'inizio, così da poter scegliere una persona per farlo.
- L'attività si chiude con una valutazione: si chiede alla classe se l'attività è stata utile e cosa ha imparato. In presenza di un riscontro negativo, si chiede a ragazze e ragazzi come organizzerebbero l'attività e quindi si mettono in pratica le loro idee.

----- Brainstorming -----

Che cos'è e perché usarlo?

Il brainstorming è un metodo che incoraggia la creatività e genera molte idee in maniera rapida. Può essere utilizzato per risolvere un problema specifico o per rispondere a una domanda. Per esempio, la classe può iniziare a studiare il diritto alla cittadinanza con risposte spontanee alla domanda “Quali motivazioni pensate che dovrebbe addurre un governo per togliere la cittadinanza a una persona?”.

Il brainstorming può essere usato:

- per trovare una soluzione a un problema. Per esempio, dopo un “incidente” causato da un conflitto, si può chiedere alla classe di individuare tutte le possibili soluzioni non violente;
- per introdurre un nuovo argomento. Ragazze e ragazzi sono invitate/i a esporre liberamente tutto quello che già conoscono sull'argomento. È un buon metodo per aumentare il loro interesse e capire cosa sanno già;
- come esercizio creativo veloce, ad esempio per individuare un finale a un racconto incompleto.

Come si fa

- Decidete l'argomento a cui dedicarvi. Rendetelo sotto forma di domanda che abbia più di una risposta possibile. Per esempio: «In che modo possiamo migliorare la nostra aula?». Scrivete la domanda dove tutta la classe possa vederla.
- Chiedete alla classe di fornire idee e trascrivetele in un punto ben visibile. Possono essere singole parole o brevi frasi.
- Chiarite che in un brainstorming non si possono commentare le idee altrui fino alla fine e nemmeno ripetere idee già espresse.
- Incoraggiate l'intervento di tutte le persone, ma *non* date la parola seguendo un ordine prestabilito e non forzatele – ciò potrebbe scoraggiare la creatività.
- Non giudicate le idee mentre le trascrivete. Se possibile, chiedete a uno studente o a una studentessa di farlo. Date le vostre idee solo se necessario come incoraggiamento.
- Se un suggerimento è poco comprensibile, chiedete a chi l'ha proposto di fornire un chiarimento oppure suggeritelo voi e *chiedete alla classe se è d'accordo*.



- Scrivete *tutti* i suggerimenti. Spesso, quelli più creativi o provocatori sono i più utili e interessanti.
- Fermate il brainstorming quando le idee cominciano a scarseggiare. Soltanto *a partire da questo momento* le idee possono essere esaminate e commentate.

----- *Discussione plenaria*² -----

Che cos'è e perché usarlo?

Le discussioni sono un buon metodo per insegnanti, studentesse e studenti per scoprire quali siano le proprie attitudini su argomenti riguardanti i diritti umani. Ciò è molto importante nell'insegnamento di questi in quanto, oltre a conoscere i fatti, ragazze e ragazzi hanno anche bisogno di esplorare e analizzare gli argomenti autonomamente. La discussione è inoltre un'opportunità per esercitare l'ascolto, il parlare a turno e altre abilità di gruppo che sono importanti per rispettare i diritti altrui.

Per ottenere una discussione aperta, è importante che in classe ci sia un'atmosfera di fiducia e rispetto reciproco. Un modo per creare un ambiente "sicuro" è far elaborare alla classe le proprie "Regole di discussione"³. Sarebbe preferibile farlo all'inizio dell'anno scolastico, quando in genere si stabiliscono le norme di comportamento, ma comunque tali regole si possono sviluppare in qualsiasi momento.

Come si fa

- Chiedete alle studentesse e agli studenti se vogliono che la loro aula sia un luogo nel quale sentirsi libere/i di esprimersi e di imparare discutendo fra loro (questo argomento potrebbe anche venir fuori spontaneamente in seguito a una difficile discussione in classe).
- Suggeste che la classe potrebbe definire delle modalità condivise per partecipare a una discussione.
- Chiedete alle studentesse e agli studenti di pensare ad alcuni principi a cui attenersi per la discussione. Scrivete i suggerimenti in un posto ben visibile a tutta la classe.

² Basato sul saggio di F. Tibbits, *Establishing rules for discussion*, Human Rights Education Associates.

³ Per creare regole di classe, cfr. anche il paragrafo del capitolo 4, *Vivere insieme – attività sul rispetto*, pp. 105..

- Dopo che ogni persona ha espresso liberamente le proprie idee, accorpate ove possibile i suggerimenti e invitate la classe a discutere e commentare. Se non fossero già stati suggeriti dalla classe, si possono proporre i principi seguenti:
 - ascoltare chi sta parlando
 - può parlare solo una persona alla volta
 - se si vuole intervenire, bisogna alzare la mano
 - non interrompere chi sta parlando
 - se non si è d'accordo con un compagno o una compagna, aver chiara la distinzione tra criticare la persona e criticare le sue idee
 - non ridere mentre una persona parla (a meno che non stia scherzando!)
 - incoraggiare la partecipazione di tutti i membri della classe.
- Suggeste alla classe di approvare per consenso il rispetto delle regole stilate. In questo modo, tutte le studentesse e tutti gli studenti saranno responsabilizzate/i nell'applicare queste regole in prima persona e al resto della classe. Decidete insieme quali potrebbero essere le conseguenze dell'infrazione di alcune regole.
- Riportate chiaramente la lista su un cartellone e appendetelo nell'aula per il resto dell'anno, come punto di riferimento al quale apportare aggiunte o modifiche se necessario.

Fare domande

Che cos'è e perché usarlo?

Ogni insegnante rivolge domande alla classe tutti i giorni, ma c'è da chiedersi di che tipo esse siano. Spesso sono del genere di: «Che cosa ho appena finito di dire?» utilizzate per controllare la classe o per mettere in ridicolo una persona; vi sono poi le cosiddette domande “chiuse” (che ammettono una sola risposta), d'uso frequente per verificare la preparazione. Molte delle attività proposte in questo manuale ricorrono alle discussioni di classe per analizzare tematiche relative ai diritti umani. In queste discussioni, le domande sono molto importanti per incoraggiare la partecipazione e l'analisi, anche con le bambine e i bambini più piccoli.

Ecco alcuni esempi di domande “aperte”: con la pratica, diventeranno di uso comune. Il punto chiave da ricordare è: «Cosa voglio da questa discussione? Dei “sì” e dei “no” o un dibattito interessante e aperto?».

- *Per formulare ipotesi:* «Cosa fareste/ pensereste se... ?». Questo tipo di domande aiuta a immaginare situazioni e a stimolare il pensiero.



- *Per favorire la riflessione*: «Come possiamo contribuire a risolvere questo problema?».
- *Per incoraggiare/sostenere*: «Questo è interessante, e poi?». Questo tipo di domande favorisce l'espressione di esperienze e punti di vista.
- *Per ricercare opinioni*: «Cosa pensi o senti riguardo a...?». In questo modo fate comprendere a ragazze e ragazzi che per voi le loro opinioni sono importanti e interessanti.
- *Per approfondire*: «Perché lo pensi?»: posta in maniera non aggressiva, questa domanda aiuta a riflettere in maniera approfondita e a giustificare/analizzare le proprie opinioni.
- *Per chiarire/riassumere*: «Allora, dimmi se sbaglio: tu pensi che...?». Riassumere le parole di una persona accertandosi d'aver inteso bene aiuta gli altri membri della classe a comprendere se sono d'accordo con ciò che è stato detto.
- *Per verificare il livello di consenso*: «La maggioranza di noi è d'accordo sul fatto che...?»: così si può aprire una discussione ma anche chiuderla. In tal caso, con domande del tipo «Abbiamo finito su questo argomento?», si può passare all'argomento seguente.

Infine, ricordatevi di evitare domande trabocchetto tipo «X è corretto, non è vero?». Un simile approccio scoraggia la partecipazione. Dovreste anche evitare di porre domande ambigue o di farne troppe tutte insieme.

E ricordate anche che favorirete la partecipazione con un cenno del capo, un sorriso o sedendovi tra i banchi!

Progetti ⁴

Che cos'è perché usarlo?

Si tratta di ricerche indipendenti svolte da studentesse e studenti in un arco di tempo più lungo e che portano a un prodotto finale. Sono uno strumento utile per l'insegnamento dei diritti umani perché:

- aiutano a individuare collegamenti fra materie differenti e fra gli argomenti di studio e il mondo esterno;
- abitmano la classe a organizzarsi e a pianificare fasi e tempi del lavoro;

⁴ Basato su consigli di Hugh Starkey, membro dell'*Institute of education* dell'Università di Londra.

- consentono a ragazze e ragazzi, pur con la guida dell'insegnante, di tenere le redini del proprio apprendimento;
- offrono loro opportunità di interazione reciproca e con altre persone nella comunità esterna alla scuola;
- abitano a presentare e difendere in pubblico i risultati delle ricerche svolte e le proprie opinioni – un'abilità importante per la promozione dei diritti umani.

Come si fa

I progetti sono suddivisi in varie fasi. Si presterà costante attenzione al fatto di permettere a ragazze e ragazzi di assumersi la responsabilità dello studio.

- *L'argomento o problema.* Può essere identificato dall'insegnante e presentato alla classe come possibile scelta oppure può essere scelto direttamente dalla classe, ad esempio in seguito a un brainstorming. È opportuno formulare domande dirette su un argomento che si ritiene possa interessare. Per esempio: «Nella nostra città gli immigrati sono trattati bene?», oppure «Cos'è che spaventa maggiormente i genitori della nostra comunità riguardo alla droga?». Le domande dovranno essere precise, per evitare che studentesse e studenti si “perdano” nell'argomento.

In alternativa, il punto di partenza potrebbe essere una particolare attività o strumento che si vuole far utilizzare durante il progetto. Per esempio, un registratore.

- *Pianificazione.* Studentesse, studenti e insegnanti dovranno decidere quando inizierà il progetto, quanto durerà, quali risorse saranno necessarie e come reperirle, se si lavorerà singolarmente o in gruppo, sullo stesso tema o su argomenti diversi, e così via. Se manca l'abitudine alle ricerche può riuscire più semplice lavorare in gruppo. È molto importante discutere già in questa fase su come concludere il progetto.
- *Ricerca/azione.* I progetti sviluppano varie competenze in maniera molto rapida. Per esempio, un progetto di ricerca che riguardi la tutela della salute nella comunità può comportare visite, interviste, letture, fotografie, ricerche statistiche, analisi dei dati. Un progetto creativo può richiedere conoscenze tecniche – come lavorare con una videocamera – e abilità artistiche – come produrre uno striscione. I progetti migliori uniscono competenze accademiche, sociali e creative per coinvolgere tutte le abilità della classe. In questa fase l'insegnante può essere d'aiuto rispondendo a quesiti o offrendo suggerimenti, ma sono le ragazze e i ragazzi ad essere responsabili dello svolgimento del lavoro.



- *Il prodotto finale.* Può essere una relazione, un film, una mostra, una registrazione audio, una conferenza, un dipinto, una poesia... Una buona idea sarebbe produrre un lavoro che non presenti soltanto le conclusioni ma anche le varie fasi del progetto e il coinvolgimento della classe sugli argomenti studiati. Ad esempio, un gruppo impegnato nell'elaborazione di un manifesto per una campagna contro l'abuso di alcol nella propria città, potrebbe scattare delle fotografie durante il lavoro e raccontare scelta e realizzazione del progetto.

Il prodotto può essere presentato alla classe o a un pubblico più ampio. Per esempio, un progetto sulla povertà nella zona potrebbe interessare i giornali locali oppure le autorità municipali potrebbero voler conoscere i risultati di un progetto sul danno ambientale.

- *Valutazione.* Dal momento che i progetti spesso sono multidisciplinari, parecchi insegnanti possono essere coinvolti nella valutazione. Essa deve tener conto delle diverse competenze messe in gioco e non dev'essere fondata soltanto su criteri accademici.

Conversazione

Che cos'è e perché usarlo?

Una conversazione può essere utilizzata per spezzare il ritmo della lezione, ad esempio dopo una lunga presentazione fatta dall'insegnante. È un'opportunità per parlare in gruppi di 2-3 persone.

Come si fa

Dite alle studentesse e agli studenti che per cinque minuti possono esprimersi liberamente su quanto detto o mostrato: possono dire quello che pro- vano, quello che pensano oppure darsi a vicenda chiarimenti su punti che non hanno capito. Al termine, i gruppi o le coppie possono essere invitati a condividere idee o interrogativi con la classe.

Disegno

Che cos'è e perché usarlo?

Il disegno può essere usato durante le lezioni per sviluppare le capacità di osservazione e di collaborazione, l'immaginazione, i sentimenti di empatia verso le persone ritratte o per imparare a conoscere gli altri membri della

classe. Il disegno è utile durante l'insegnamento dei diritti umani perché il lavoro della classe può essere esibito nella scuola per comunicare i valori dei diritti umani alle altre classi.

Come si fa

- Raccogliete immagini, fotografie o disegni su svariati argomenti, prendendoli da giornali, riviste, libri....
- Invitate la classe a dividersi in coppie. Date a ogni persona un'immagine e del materiale da disegno e avvertite di non mostrare la propria immagine al/alla compagno/a.
- Si deve descrivere l'immagine al/alla compagno/a che deve tentare di riprodurla basandosi soltanto sulla descrizione. Dopo dieci minuti, la coppia si scambia i ruoli. A causa del tempo limitato, il disegno dovrebbe essere piuttosto semplice. In ogni caso, ciò che conta è la descrizione, non il disegno. Successivamente si confrontano i disegni con le immagini originali. Chiedete se è stato tralasciato un aspetto importante. Quale? E perché?

O anche

- In una nuova classe potete invitare a ritrarre la/il compagna/o di banco, con l'aggiunta di domande personali del tipo:
 - Quali sono le cose che preferisci?
 - Dove ti piacerebbe fare un viaggio?
 - Qual è il tuo sogno?
- Invitate quindi a disegnare intorno al ritratto qualcosa che rappresenti le risposte a queste domande. Per una versione più semplice dell'attività, invece del ritratto basterà scrivere il nome; il resto dell'attività rimane uguale.

O ancora

- Se la classe segue lezioni di materie artistiche, si possono creare manifesti o altri prodotti artistici per esprimere la propria preoccupazione o il proprio impegno per i diritti umani.



Immagini e fotografie⁵

Che cos'è e perché usarlo?

Dal momento che ogni persona non interpreta la medesima immagine allo stesso modo, fotografie e immagini d'altro tipo possono risultare molto efficaci per far comprendere alla classe che noi tutti vediamo le cose in maniera differente.

Come si fa

- Dividete la classe a coppie e date a ciascuna un'immagine da guardare, eventualmente collegata a un argomento affrontato da voi o da altri insegnanti. Concedete 5 minuti per scrivere tutte le domande che l'immagine fa venire in mente. Quindi chiedete di scegliere le quattro ritenute più importanti.
- Chiedete a ogni coppia di mostrare la propria immagine e le quattro domande alla coppia vicina. Date dieci minuti per lavorare insieme e rispondere a tutte le domande, suddividendole in 1) domande a cui non si sa dare una risposta 2) domande con una risposta plausibile.
- Per le domande con una risposta plausibile è importante che scrivano PERCHÉ hanno scelto quella risposta. Per esempio, se ritengono che un bambino ritratto in una foto provenga da un paese freddo, su quali elementi della foto si fonda la loro deduzione?
- Organizzate una mostra di tutte le immagini, le domande e le risposte. Invitate l'intera classe a inserire ulteriori commenti, se necessario. Lasciate uno spazio nel quale insegnanti, genitori, ragazze e ragazzi di altre classi possano esprimere commenti e pensieri sulle immagini.

Cartoni animati e fumetti

Che cosa è e perché usarlo?

Cartoni animati e fumetti hanno una grande influenza sulle persone giovani. Possono essere una forma d'intrattenimento e di informazione ma anche alimentare pregiudizi e stereotipi. In classe si prestano a vari utilizzi: ad esempio, si può preparare una discussione sulla violenza nei media chiedendo

⁵ Per altre attività che prevedano l'utilizzo di immagini, cfr. i paragrafi *Giochiamo con le immagini*, cap. 3, pp. 82, e *I diritti nei giornali*, cap. 4, pp. 103)

a ragazze e ragazzi di quantificare gli episodi di violenza mostrati nei cartoni e nei fumetti in una settimana. Vignette disegnate da loro possono essere usate per presentare al resto della scuola argomenti inerenti i diritti umani.

Come si fa

- Selezionate da giornali, riviste, fumetti e pubblicità vignette o strisce che si riferiscano all'argomento che si sta studiando, ad esempio, violenza, intolleranza, razzismo. Chiedete alla classe di discuterle lavorando in gruppi.
- Ponete le seguenti domande:
 - Qual è la vostra prima reazione emotiva?
 - Qual è il messaggio della vignetta o del fumetto?
 - Le immagini sono efficaci nel raccontare la storia, nell'esprimere il punto di vista, nel far riflettere le persone sull'argomento?
 - Criticano un'idea o un gruppo umano?
 - Presentano stereotipi o pregiudizi verso un particolare gruppo umano, come donne, gruppi etnici, rifugiati, persone disabili?
 - Sono serie, umoristiche o ironiche? Ciò contribuisce al messaggio? In che modo?

O anche

- Chiedete alla classe di scegliere un argomento relativo ai diritti umani e di disegnare una vignetta o un fumetto al riguardo cercando di catturare l'attenzione della gente e di stimolare una riflessione sull'argomento. I lavori prodotti potranno poi essere esibiti.

Video

Organizzazioni come il Consiglio d'Europa e Amnesty International hanno prodotto materiali audiovisivi per uso scolastico. Ma possono risultare utili anche spezzoni di un telegiornale o un documentario. Ragazze e ragazzi tendono a ricordare più facilmente le informazioni ricevute da un video. Per esempio, possono utilizzare l'immaginazione per scrivere un diario dal punto di vista di un personaggio apparso nel video oppure possono utilizzare il video come base per una discussione.



Lavorare con i giornali

Che cos'è e perché usarlo?

I mezzi d'informazione sono essenziali per la circolazione delle notizie in una società democratica. Tuttavia talvolta troviamo cronache infarcite di stereotipi e pregiudizi. Identificare e analizzare i pregiudizi presenti nei giornali prepara studentesse e studenti a identificarli e combatterli anche nella vita quotidiana. Questo tipo di attività migliora anche le loro capacità comunicative.

Come si fa

- Scegliete un argomento di attualità relativo ai diritti umani che riceva grande copertura da parte dei media del vostro Paese, ad esempio il trattamento delle minoranze. In alternativa, scegliete un argomento che sia sotteso a storie differenti, come l'intolleranza.
- Dividete la classe in gruppi di quattro o cinque persone.
- Date a ogni gruppo almeno una storia tratta da un giornale locale o nazionale che riguardi l'argomento scelto. Se necessario, lo stesso articolo può essere usato da tutti i gruppi. È utile mettere a confronto articoli di giornali diversi riguardanti uno stesso episodio.
- Chiedete a ogni gruppo di discutere a partire dalle domande che seguono. Selezionatele secondo gli articoli usati o formulatene di nuove:
 - Il titolo dell'articolo suggerisce un'interpretazione dell'argomento trattato?
 - Qual è la vostra prima impressione sulla situazione descritta? Vi sembra che qualcuno abbia delle colpe? In tal caso, chi?
 - Ci sono accuse dirette? Se sì, elencate le persone a cui sono rivolte.
 - Si adducono prove a sostegno delle accuse?
 - Quanta parte dell'articolo consiste in critiche?
 - In che misura l'articolo sostiene o difende le persone oggetto di critica?
 - Riporta dichiarazioni delle persone che sono criticate?
 - Quali parole ritenete siano state determinanti nel formare la vostra impressione sull'articolo? Si dà voce all'opinione della gente comune?
 - Qual è l'atteggiamento delle autorità, ad esempio servizi sociali, forze dell'ordine, pubblici funzionari, ecc.?
- Questo tipo di analisi può proseguire in molti modi, ad esempio, mediante una discussione più ampia, oppure invitando studentesse e studenti a scrivere cronache in stile giornalistico o a mettere a confronto la copertura di un argomento sui giornali con quella alla radio e in televisione.

- Si può anche chiedere a studentesse e studenti di portare articoli o storie interessanti che hanno trovato sui giornali. In questo modo, si può formare un archivio di classe che può essere utilizzato come base per le discussioni. I genitori possono essere coinvolti nell'individuazione degli arti- coli interessanti.

Fare interviste

Che cos'è e perché usarlo?

Quando si insegnano i diritti umani, si cerca nei libri il dettato della legge ma per gli esempi concreti basta guardarsi intorno, nella comunità di appartenenza. Ad esempio, se la classe sta studiando i diritti delle bambine e dei bambini, i genitori e i nonni possono essere un'importante fonte di informazioni per verificare come siano cambiate nel tempo le condizioni di vita. Le interviste sono un buon metodo per portare la comunità più ampia all'in- terno della scuola, per legare lo studio dei diritti umani alla vita reale e anche per migliorare la capacità di studentesse e studenti di interagire positivamente con tutti i tipi di persone.

Come si fa

Per un esempio di un'intervista di classe cfr. il paragrafo *Grandi e piccoli* (cap. 3, pp. 80).

Associazioni di parole

Che cos'è e perché usarlo?

Questo metodo può essere usato con una classe sia nell'affrontare un nuovo tema, per capire quanto studentesse e studenti già ne sappiano, sia al termine del lavoro per capire quanto abbiano appreso.

Come si fa

- Prendete una parola-chiave collegata all'argomento trattato.
- Chiedete alle studentesse e agli studenti di scrivere rapidamente, saranno sufficienti due o tre minuti, altre parole che vengono loro in mente in associazione allo stesso termine.
- Chiarite che anche non scrivere nulla è accettabile. Il risultato è un'"istantanea" della gamma di termini da loro associati alla parola di partenza.



- Si può svolgere quest'attività in varie fasi del percorso didattico sulla tematica in esame, confrontando i risultati, per valutare i progressi nell'apprendimento e l'efficacia del vostro metodo d'insegnamento.
- In alternativa, al termine della trattazione, chiedete a studentesse e studenti di esprimere con una sola parola i propri pensieri e sensazioni al riguardo, oppure di trovare una parola connessa all'argomento. Le parole saranno poi raccolte in una lista.

----- *Rielaborare l'informazione* -----

Che cos'è e perché usarlo

Un buon modo per interiorizzare e comprendere l'informazione è quello di rielaborarla in altra forma. Ad esempio, si può ascoltare una storia e poi raccontarla con un'immagine. Studentesse e studenti dovranno identificare la parte più importante dell'informazione e quindi decidere come rielaborarla, spiegando il perché della scelta.

Questa tecnica aiuta a sviluppare l'immaginazione e le capacità di osservazione, selezione e ragionamento.

Come si fa

- Scegliete con la classe un punto di partenza: una storia, un'immagine, una poesia, un cartone animato, un film. Ad esempio, se la classe sta studiando il diritto di avere una famiglia, si potrebbe utilizzare la foto di una bambina o un bambino rifugiata/o.
- Studentesse e studenti esaminano attentamente la versione originale.
- Successivamente decidono quale parte della storia ricreare con il nuovo mezzo espressivo e spiegano le ragioni della scelta. Se si usa un'immagine, allora dovranno anche ricostruire con la fantasia la storia che c'è dietro.
- Se vogliono aggiungere nuovi elementi dovranno motivare la scelta.
- Infine, creano la nuova versione.

Spunti per la rielaborazione di un'informazione:

- un radiodramma registrato
- un breve racconto scritto
- un racconto a fumetti
- una poesia narrativa
- un dipinto
- una storia raccontata alla classe o al resto della scuola
- una mostra per la classe

2.4 Come progettare le attività didattiche sui diritti umani

Tutte le attività di questo manuale contengono dei suggerimenti per poterle adattare alle diverse esigenze. Nel caso si desideri invece progettare da zero nuove attività, magari su tematiche di interesse nel proprio Paese, si può utilizzare il semplice modello di riferimento che segue⁶.

Prima di iniziare la lettura, è comunque opportuno rivedere *Cos'è l'Educazione ai diritti umani?* (p. 10), in particolare al diagramma su abilità, conoscenze, attitudini e metodologia.

1. Scegliete un argomento o un tema generale: potrebbe essere un fatto di attualità (come le elezioni locali), un tema di vostro interesse (tolleranza) oppure un argomento richiesto nel *curriculum* formale.
2. Decidete quali *abilità*, *conoscenze* e *attitudini* la vostra classe dovrà sviluppare su quest'argomento e mettetele per iscritto (cfr. i riquadri a pag. 10-11 per attingere idee su abilità, conoscenze e attitudini).
3. Scegliete la vostra *metodologia* didattica o i materiali sui quali volete basare la vostra lezione. Potrebbe essere utile focalizzarsi su un'attività principale, attorno alla quale costruire la lezione. Quest'attività può includerne altre tradizionali, come la lettura di un testo da parte della classe con successiva discussione o commento scritto, oppure altre meno convenzionali, come progetti di ricerca, uso dei giornali, organizzazione di un dibattito, scrittura di una poesia.
4. Scrivete uno schema delle varie fasi in cui suddividerete la lezione. La maggior parte delle attività contenute in questo manuale sono così strutturate:
 - “riscaldamento”, esercizi di motivazione (come le domande “aperte”)
 - compito vero e proprio (da svolgersi individualmente o in gruppi)
 - discussione plenaria (se opportuno, a seguito della presentazione del lavoro di un gruppo)
 - conclusione e compiti di verifica.

⁶ I consigli che seguono si basano sulle discussioni avute con la Citizenship Foundation e sul saggio di F. Tibbits, *Developing a lesson*, Human Rights Education Associates.



5. Pensate ora a quale tipo di informazioni fornire preventivamente alla classe. Inoltre, pensate a come valutare l'attività (per maggiori informazioni sulla valutazione cfr. pp. 45). Ricordate di fare una stima del tempo necessario per ogni fase.
6. Ora tornate alla lista originaria degli obiettivi. Li avete raggiunti tutti nella fase di preparazione? Riflettete su come ripartire equamente discussione, riflessione e azione.

Modello di lezione sulla costruzione degli stereotipi

Obiettivi/Temi di apprendimento¹

- Distinguere tra generalizzazioni e stereotipi
- Individuare esempi di stereotipi nei media locali
- Sviluppare un sentimento di partecipazione nei confronti di gruppi umani vittime di stereotipi negativi

Cosa serve

- Lavagna oppure cartelloni
- Giornali e riviste

Tempo

45 minuti

Come si fa

Introduzione (10 minuti)

- Scrivete sulla lavagna alcuni termini indicanti categorie di persone (anziano/a, ragazza, ragazzo, disabile); chiedete alla classe di suggerire parole per descrivere questi gruppi e riportatele sulla lavagna.
- Riassumete queste opinioni, cercando dei collegamenti, e decidete insieme alla classe se gli attributi menzionati abbiano connotazione positiva, negativa o neutra.
- Fate una distinzione fra generalizzazione e stereotipo.
- Chiedete alla classe: «Da dove pensate di avere attinto queste opinioni? Dalla vostra esperienza personale, dai mass media oppure dalla famiglia e dagli amici?».

⁷ Se si preferisce, si può pensarli in termini di abilità, conoscenze e attitudini; cfr. *Cos'è l'Educazione ai diritti umani?*, a p. 10.

Lavoro di gruppo (10 minuti)

Chiedete alla classe di dividersi in gruppi di 5 o 6 persone. Ogni gruppo può esaminare un giornale o una rivista, oppure prendere in considerazione altri media, compresi programmi televisivi popolari o best-seller. Tra i materiali si ricercano rappresentazioni di determinati gruppi umani – quelli menzionati nell'introduzione ma anche altri notoriamente discriminati all'interno della società. Gli stereotipi potranno essere positivi, negativi o neutri.

I gruppi fanno la loro presentazione alla classe (10 minuti)

Discussione (10 minuti)

Chiedete all'intera classe di rispondere alle seguenti domande:

- «Quali somiglianze riscontrate fra i gruppi che sono stati connotati con stereotipi positivi?»
- «Quali somiglianze riscontrate fra i gruppi che sono stati connotati con stereotipi negativi?»

Potete cogliere l'occasione per far notare che:

- le generalizzazioni che riguardano certi gruppi umani sono negative e possono essere definite pregiudizi;
- le generalizzazioni negative che investono interi gruppi umani spesso non si basano su un contatto personale e autentico con quel gruppo.

Conclusioni (5 minuti)

- «Da cosa derivano questi stereotipi?»
- «Quali conclusioni si possono trarre a proposito di generalizzazioni e stereotipi, basandosi sull'attività svolta?»

(Ad esempio, che generalizzazioni e stereotipi esistono in molti aspetti della cultura, nei mass media, nelle opinioni di amici e familiari; che gli stereotipi negativi si basano sulla paura, quelli positivi sull'invidia)

Follow-up

Studentesse e studenti potrebbero scrivere un breve testo in riferimento a un episodio in cui si sono sentiti attribuire uno stereotipo, negativo o positivo che fosse. Come hanno reagito a tutto questo?

Valutazione⁸

Possibili criteri di valutazione:

- contributo individuale alla discussione in aula

⁸ Per maggiori informazioni su come valutare le attività didattiche sui diritti umani, cfr. *Come valutare un workshop di Educazione ai diritti umani*, cap. 6, pp..200.



- partecipazione/collaborazione al lavoro di gruppo
- risultato del lavoro di gruppo (voto di gruppo)
- produzione scritta

Adattare la lezione

Siate abbastanza flessibili nelle modalità di svolgimento delle attività didattiche. Alcune parti della lezione interesseranno la classe più di altre e potrete scoprire che certe discussioni o fasi dell'attività sono particolarmente utili e quindi richiederanno più tempo. Un'attività dovrebbe essere pensata "a fisarmonica" – con singole parti suscettibili di ampliamenti o riduzioni, per rispondere alle esigenze della classe. Dopo averla sperimentata, prendete appunti per poterla adattare in un'occasione successiva.

2.5 Come valutare le attività didattiche sui diritti umani

A seconda di come l'insegnamento dei diritti umani è stato introdotto nella vostra scuola, la valutazione potrebbe essere un obbligo o una scelta. Quale che sia la motivazione, ci sono molte buone ragioni per farla:

- È un'occasione per provare a voi stessi che i vostri sforzi sono proficui
 - oppure no, e allora occorre un metodo nuovo.
- Vi dà maggiore credibilità presso le autorità scolastiche.
- Dà alle ragazze e ai ragazzi l'opportunità di misurare i propri progressi.
- Può far parte del processo di rafforzamento della loro responsabilità personale nell'apprendimento.

Di seguito vi sono alcune proposte per la valutazione all'interno della classe⁹.

Per suggerimenti sulla valutazione nei workshop, cfr. *Valutare un workshop di Educazione ai diritti umani*, cap. 6, p. 200.

I metodi istituzionali di valutazione, sebbene utili per valutare le *conoscenze* acquisite con le attività di Educazione ai diritti umani¹⁰ non sono altrettanto efficaci per valutare l'acquisizione di *abilità* e *attitudini*.

⁹ Questi suggerimenti si basano sul saggio di F. Tibbits, *Lesson evaluation in the human rights classroom*, Human Rights Education Associates.

¹⁰ Cfr. *Cos'è l'Educazione ai diritti umani?*, p. 10.

D'altronde, se è relativamente facile portarsi a casa un mucchio di prove da correggere, è invece piuttosto difficile monitorare l'evoluzione delle abilità e delle attitudini di una classe numerosa, soprattutto nel lavoro a gruppi. Ciò ha indotto chi si occupa di Educazione ai diritti umani ad associare a quelle tradizionali le tecniche di valutazione più recenti, concepite appositamente per verificare l'efficacia della didattica relativamente ad abilità e attitudini.

Come valutare abilità e attitudini?

Valutare l'acquisizione di abilità e attitudini è più facile se:

- utilizzate criteri o standard ben definiti (preferibilmente concordati assieme alla classe)
- ragazze e ragazzi compiono un'autovalutazione individuale...
- ... e una valutazione reciproca in termini costruttivi.

Coinvolgendo studentesse e studenti nella valutazione di se stessi e delle/dei compagne/i si ha inoltre il vantaggio ulteriore di incoraggiarle/li ad assumersi maggiormente la responsabilità del proprio comportamento.

Tuttavia, potreste temere l'eventualità di contrasti tra l'autovalutazione individuale, la valutazione espressa dal resto della classe e la vostra. In simili casi si può discutere delle differenze e, se necessario, modificare le procedure di valutazione.

Ad esempio, è possibile creare insieme alla classe, utilizzando la tecnica del brainstorming, una lista di criteri o standard del lavoro collettivo. Eccone un esempio:

Abilità richieste in un gruppo di lavoro

- avere ben chiaro l'obiettivo o il compito affidato
- collaborare con gli altri membri del gruppo
- lavorare senza disturbare gli altri
- comportarsi correttamente e con gentilezza con tutti i membri del gruppo
- portare a termine la propria parte del lavoro
- contribuire a migliorare il lavoro di gruppo.

È possibile valutare le attitudini allo stesso modo. Ad esempio:

Valutazione del grado di "apertura mentale"

- prendere in considerazione nuove idee e attività
- sperimentare nuove strade
- anteporre i fatti alle sensazioni durante le discussioni
- cambiare le proprie conclusioni alla luce di nuovi fatti emersi
- dare giudizi imparziali



- considerare tutti gli aspetti di un problema
- riconoscere stereotipi e pregiudizi.

Una lista simile può essere usata anche per l'autovalutazione. Per esempio:

Autovalutazione sui valori che aiutano a crescere

(A = ottimo, B = buono, C = sufficiente, D = non sufficiente)

- rispetto per le altre persone
- interesse per le altre persone
- capacità di ascolto
- perseveranza
- attenzione ai bisogni altrui
- equilibrio nel giudicare
- spirito di collaborazione
- capacità di riflettere prima di agire
- onestà
- altruismo
- capacità di ammettere i propri errori.

Infine, ecco un esempio di sistema di valutazione che comprende anche quella di lavori di gruppo, discussioni e progetti collettivi, oltre ad esercitazioni e test più convenzionali:

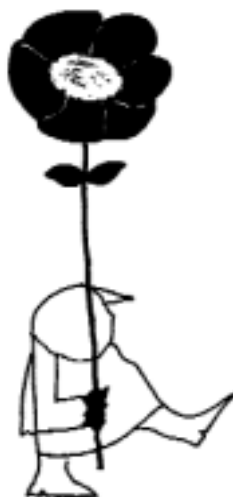
Programma-tipo per la valutazione di un trimestre

- Voti assegnati per ogni attività di gruppo (uno a settimana), in base a
 - partecipazione (assegnati alla singola persona tramite autovalutazione e valutazione espressa dal resto della classe)
 - risultati del gruppo (assegnati all'intero gruppo di lavoro dal docente).
- Voti per test scritti e compiti a casa (attribuiti dall'insegnante)
- Voti per svolgimento di un progetto (uno a trimestre)
 - valutato in base a progettazione, esecuzione e valore educativo (attribuiti dall'insegnante e dal resto della classe sulla base di una presentazione orale).
- Voti per la partecipazione e il contributo alle discussioni in classe (attribuiti dall'insegnante e dai compagni di classe)

Come accade per tutti gli aspetti dell'Educazione ai diritti umani, una volta sperimentato questo metodo di assegnazione dei voti, vi renderete

conto di come organizzarlo nella vostra classe; queste pagine non sono che un punto di partenza per le vostre idee.

3. Con i più piccoli



GUIDA ALLE ATTIVITÀ

Per renderne più facile l'uso, le attività presentate in questa parte del manuale hanno tutte la stessa struttura.

Titolo

Obiettivo: Assieme alla breve introduzione a ogni gruppo di attività ha la funzione di spiegare il perché della loro utilità.

Temi di apprendimento: Sono i concetti chiave contenuti nell'attività. Teneteli bene a mente.

Cosa serve: Questo punto vi spiega di che tipo di materiale avrete bisogno e cosa preparare prima della lezione.

Tempi: I tempi indicati sono stimati in base alla durata dell'attività e di ogni elemento della discussione.

Come si fa: Questa parte chiarisce passo per passo come condurre l'attività. Nel caso di utilizzo di specifiche metodologie, ricordate che esse sono illustrate nel capitolo 2 di questo manuale.

Domande: La maggior parte delle attività prevedono domande aperte e discussioni per aiutare a riflettere sulle problematiche emerse. Nel capitolo 2 di questo manuale trovate suggerimenti sull'uso delle domande aperte e della discussione.

Opzioni ulteriori: Si tratta di suggerimenti per l'approfondimento di un argomento. Alcune attività contengono spunti per adattarle a una diversa fascia d'età oppure per azioni sui diritti umani.

Informazioni/Esempi/Carte da gioco: Alcune attività prevedono parti supplementari. Per evitare qualsiasi dimenticanza, leggete interamente le indicazioni relative all'attività prima di realizzarla e assicuratevi di avere in vostro possesso tutti gli strumenti elencati alla voce **Cosa serve**.

I. Per iniziare - attività preliminari

----- a. *Questionario veloce*¹ -----

Obiettivo

È un questionario utile per ogni livello di didattica dei diritti umani. Se la classe non ha familiarità con il tema, questo strumento consente di determinare l'ampiezza delle conoscenze precedenti e i graduali progressi. È inoltre molto utile per scoprire i dubbi, i timori e gli argomenti che maggiormente interessano ragazze e ragazzi in tema di diritti umani.

Temi di apprendimento

- Sappiamo già molto dei diritti umani
- A volte non esistono risposte “giuste” quando discutiamo di diritti.

Cosa serve

Elenco di domande.

Tempo

60 minuti

Come si fa

- Scrivete le domande su un cartellone o sulla lavagna oppure dettatele, chiarendo però che non si deve rispondere.
- Chiedete a ragazze e ragazzi di porre ognuna delle domande a una persona diversa, girando per l'aula, per 10 minuti; la persona che risponde

¹ Basato su un'attività di David Shiman, Direttore del *Center for World Education* dell'Università del Vermont.



deve firmare la sua risposta. Questo è un modo per condividere le conoscenze in materia di diritti umani. In alternativa, chiedete a ogni persona di rispondere per conto proprio.

- Fate leggere ad alta voce le risposte e riportatele sulla lavagna. Per una singola domanda possono esservi risposte diverse: mentre trascrivete, incoraggiate la discussione.
- Ragazze e ragazzi probabilmente non saranno in grado di rispondere a tutte le domande o daranno risposte imprecise: ad esempio, potrebbero non sapere che la tortura esiste anche nelle democrazie occidentali. Ricordate che lo scopo del questionario è far nascere la riflessione sui diritti umani, non ottenere le risposte “giuste”.
- Le domande che suscitano particolare interesse possono costituire la base per futuri dibattiti.
- Se avete poco tempo a disposizione, selezionate alcune delle domande, concentrandovi su quelle maggiormente interessanti per la classe.

Domande

Sapresti indicare...

- un diritto umano?
- ...un Paese dove avvengano violazioni dei diritti umani?
- ...un documento che affermi i diritti umani?
- ...un gruppo oggetto di persecuzioni in passato?
- ...un Paese nel quale si neghino i diritti a causa dell'origine etnica?
- ...un Paese nel quale si neghino i diritti a causa della religione professata?
- ...un Paese nel quale i diritti di gruppi diversi sono in conflitto?
- ...un'organizzazione che si batta per i diritti umani?
- ...un film o un libro che parli dei diritti umani?
- ...un Paese che pratichi la tortura?
- ...un Paese nel quale la situazione dei diritti umani sia migliorata?
- ...un Paese nel quale si neghi il diritto a emigrare?
- ...un diritto negato a te nella tua scuola?
- ...una persona che si batta per i diritti umani?
- ...un diritto negato alle donne in determinati casi?
- ...un diritto che tutte le bambine e tutti i bambini dovrebbero avere?
- ...un popolo a cui è negato il diritto di costituire il proprio Stato?
- ...un diritto umano negato ad alcune persone nel tuo Paese?

- ...un diritto che i tuoi genitori hanno e che a te sia negato?
- ...un tuo diritto che non sia mai stato violato?
- ...una violazione dei diritti umani che ti riguardi personalmente?

Opzioni ulteriori

- Se avete a disposizione una fotocopiatrice, disegnate una griglia su un foglio, scrivete una domanda in ogni spazio e fate una copia del foglio per ogni ragazza/o.
- Nell'ambito di un progetto² ragazze e ragazzi più grandi potrebbero scegliere una delle domande e fare una ricerca approfondita, facendo poi una relazione delle loro conclusioni in classe.
- Per passare all'azione, ragazze e ragazzi potrebbero porre queste domande a dei visitatori esterni in giornate "a porte aperte" a scuola.

----- b. *Caccia al Tesoro* -----

Obiettivo

Questa attività è un modo veloce di introdurre la Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia, molto utile se la classe si trova a lavorare sui diritti umani per la prima volta. Può essere utilizzata anche per introdurre la Dichiarazione universale dei diritti umani.

Temi di apprendimento

- I diritti umani hanno un valore
- Sono riportati in speciali documenti

Cosa serve

Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia. Se ragazze e ragazzi sono molto piccoli, è meglio usare la versione semplificata.

Tempo

30 minuti circa

Come si fa

- Trascrivete su dei foglietti alcuni articoli della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia oppure fotocopiateli e ritagliateli.

² Cfr. "Progetti" nel paragrafo *Metodi efficaci di insegnamento*, cap. 2, pp. 33.



- In assenza di alunne e alunni, nascondete ogni articolo in qualche luogo dell'aula.
- Spiegate poi alla classe che nell'aula sono stati nascosti dei foglietti che contengono qualcosa di molto prezioso e date il via alla "caccia". Ogni volta che trovano un articolo, chiedete di leggerlo ad alta voce e di spiegarlo con parole semplici oppure fornite voi un esempio se l'articolo è particolarmente significativo. Ad esempio, l'art. 7: «Il fanciullo è registrato immediatamente al momento della sua nascita e da allora ha diritto a un nome, ad acquisire una cittadinanza e, nella misura del possibile, a conoscere i suoi genitori e a essere allevato da essi».
- Chiedete a chi lo ha trovato di conservare il foglietto: quello sarà il "suo" articolo. Successivamente, quando la classe passerà ad altre attività sui diritti umani, l'insegnante potrà chiedere alle alunne e agli alunni di aiutarlo quando verranno fuori temi legati ai "loro" articoli. Ragazze e ragazzi, anzi, potrebbero sviluppare conoscenza approfondita di problemi e temi dei "loro" articoli.

Opzioni ulteriori

- Se state utilizzando il testo integrale della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia, la versione semplificata può esservi utile per illustrare gli articoli meno chiari.
- Nell'ambito di un progetto³, ogni alunna o alunno potrebbe realizzare una drammatizzazione, una poesia, un manifesto o un dipinto per spiegare il "suo" diritto.
- Per passare all'azione, la classe potrebbe condividere i risultati del lavoro con il resto della scuola, con i genitori e con la comunità. Ad esempio, in occasione di un concerto organizzato in una data significativa per i diritti umani⁴

³ Cfr. "Progetti" nel paragrafo *Metodi efficaci di insegnamento*, cap. 2, pp. 33.

⁴ Per spunti ulteriori cfr. *Passare all'azione! - Portare i diritti umani al di fuori della classe*, pp. 95.

2. Tu e io – attività sulla diversità

Le attività che seguono riguardano la diversità, le somiglianze e le differenze fra le persone.

Sono pensate per far comprendere che siamo tutti diversi, eppure tutti uguali. Alcune delle attività sono incentrate sull'importanza che le differenze rivestono per l'identità di ogni individuo. Altre attività richiamano l'attenzione su alcuni aspetti comuni a tutti gli esseri umani – ad esempio l'amore per i racconti o per la musica. Altre ancora trattano invece del vivere insieme in spirito di solidarietà. Si tratta insomma dei principi fondamentali contenuti nei documenti internazionali sui diritti umani, come ad esempio la Dichiarazione universale dei diritti umani.

Per attività simili con ragazze e ragazzi più grandi, cfr. *Vivere insieme - attività sul rispetto*, cap. 4, p. 105.

----- a. Questo sono io! -----

Obiettivo

Ragazze e ragazzi rafforzano la propria identità e accrescono l'autostima attraverso un'attività artistica. Le domande li incoraggiano a considerare positivamente le differenze che esistono fra le persone.

Temi di apprendimento

- Siamo diversi ma abbiamo molte cose in comune.
- I diritti si basano sui bisogni analoghi di persone diverse.

Cosa serve

Versione semplificata della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia. Un foglio da disegno a testa. Penne, pastelli o colori.

Tempo

60 minuti

Come si fa

- Ogni alunna o alunno scrive il proprio nome su di un foglio da disegno.
- Quindi lo decora. Possono colorare il loro nome e disegnare accanto ciò che preferiscono: giocattoli, luoghi, cibo e così via.



- Fatto ciò, seduti in cerchio, chiedete a ognuna/o di mostrare il proprio nome e spiegare la scelta dell'oggetto preferito.
- Seguendo la lista proposta più avanti, ponete alcune domande in modo da stimolare la presa di coscienza delle differenze e somiglianze esistenti fra loro.
- Mettete in mostra tutti i lavori all'interno della scuola, con un titolo del tipo: *Questi siamo noi!*

Domande

- Cosa avete imparato a proposito degli altri?
- Hai imparato qualcosa in più su te stessa/o?
- Che effetto ti ha fatto vedere il tuo nome messo in mostra?
- Le cose che tu preferisci sono le stesse degli altri?
- Cosa accadrebbe se fossimo tutti uguali?

Opzioni ulteriori

- La classe può esaminare la versione semplificata della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia. Quali diritti fanno riferimento alle somiglianze? Quali invece si riferiscono alle differenze?
- Se il gruppo è troppo numeroso, o le alunne e gli alunni sono troppo piccole/i per concentrarsi a lungo, chiedete loro di parlare del proprio lavoro con qualche compagna/o. Dopo alcuni minuti ogni coppia illustrerà i propri lavori a un'altra.
- Le ragazze e i ragazzi più grandi possono ritrarsi a vicenda, a coppie. Dite loro di parlarsi, scoprendo i rispettivi interessi, il proprio passato, i sogni, la famiglia, il lavoro e via dicendo, e di disegnare queste cose attorno al ritratto.
- Un'altra variante può essere questa: chiedete alla classe di muoversi all'interno dell'aula mentre suona della musica. Quando la musica si interrompe, devono trovare una/un compagna/o e farsi a vicenda ogni tipo di domande. Ad esempio: «Qual è il tuo colore o piatto preferito?», «Hai fratelli o sorelle?», «Dove ti piacerebbe andare in viaggio?». Fate ripartire la musica e ripetete l'operazione finché tutti non si siano scambiati le loro opinioni. Alla fine, ponete delle domande simili a quelle elencate sopra.
- All'interno di un progetto⁵ alunne e alunni potrebbero svolgere questa attività assieme alle loro famiglie e amici adulti, spiegando loro stessi i temi di apprendimento. I risultati di questo progetto potrebbero poi essere mostrati in ambito scolastico o extrascolastico.

⁵ Cfr. "Progetti" nel paragrafo *Metodi efficaci di insegnamento*, cap. 2, pp. 33.

----- b. *Guardami!* -----

Obiettivo

Questa attività rappresenta un variazione di *Questo sono io!*⁶. Accresce l'autostima e stimola l'apertura alla tolleranza e al rispetto dei diritti altrui. Questa attività inoltre propone nuove idee su come trasformare la classe in un luogo più piacevole.

Temi di apprendimento

– «Comportati con le altre persone come vorresti che loro facessero con te».

Cosa serve

Versione semplificata della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia. Blocco di fogli per lavagna, penne, pastelli o colori.

Tempo

60 minuti

Come si fa

- Dividete la classe in coppie.
- Uno dei membri della coppia si distende su di un lungo foglio di carta.
- L'altro ne disegna la sagoma sul foglio. (Si tratta di un bella opportunità per affrontare anche il tema delle parti del corpo!).
- Il primo si mette ora accanto alla propria sagoma disegnata. Il secondo può aggiungere dettagli allo schizzo. Per esempio, particolari del viso, colore dei capelli, vestiti e così via.
- Se invece avete diviso la classe in gruppi, si può completare il ritratto assegnando a ciascun componente parti diverse del disegno.
- Successivamente, ogni alunna/o presenta il ritratto della/del compagna/o, spiegando cosa ha scoperto di nuovo su quella persona.
- Ponete le domande elencate più avanti.
- Ragazze e ragazzi possono portare a casa i ritratti e tenerli nella loro stanza.

⁶ Si basa sugli spunti offerti in "Disegno" del paragrafo *Metodi efficaci di insegnamento*; cap. 2, p. 35.



Domande

- La classe può esaminare la versione semplificata della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia. In che modo le persone possono aiutar- si a vicenda per ottenere questi diritti? (Ad esempio, prendendosi cura dei propri amici, della famiglia, ecc.)
- Come ci si sente a farsi ritrarre?
- Che effetto fa invece fare un ritratto?
- Tutti abbiamo bisogno di una persona che si prenda cura di noi – questo è un diritto che abbiamo tutti. Cosa accade quando non si riceve abbastanza attenzione? (Le ragazze e i ragazzi potrebbero scrivere di un episodio in cui si sono sentite/i sole/i.)
- Se ti trasferissi in un'altra scuola, come vorresti che la gente ti trattasse?
- In quali modi possiamo garantire che nessuna persona nella nostra classe si senta sola?

Opzioni ulteriori

- Se lo ritenete preferibile, l'intera classe potrebbe disegnare una sola ragazza o un solo ragazzo. Ad esempio, per fare sì che una/un ragazza/o disabile si senta parte integrante del gruppo.
- Si può scegliere liberamente come farsi rappresentare (atleta, ballerina/o, clown...)
- Se in classe c'è una persona appena arrivata o che sta per andare via, questa attività può essere utile per farla sentire parte del gruppo (si possono aggiungere nel disegno tutte le cose di cui chi è in procinto di partire avrà bisogno nella sua nuova vita: amore, amici, gioia, sorrisi).

c. Con le mani!

Obiettivo

Questo divertente gioco aiuta a sviluppare lo spirito di gruppo e a riconoscere la differenza come un fatto necessario.

Temi di apprendimento

– Le differenze sono utili e necessarie.

Cosa serve

Versione semplificata della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia. Una benda per gli occhi.

Tempo

30 minuti

Come fare

- Chiedete alla classe di mettersi in circolo, in piedi. Cercate una persona che si faccia bendare volontariamente.
- Fatela girare su se stessa alcune volte, poi guidatela verso un/una compagno/a. Tastando i capelli, il viso e i vestiti, la persona bendata deve riconoscere il compagno o la compagna.
- In questo gioco cercate di ignorare i consueti gruppetti di amicizie.
- Continuate finché ogni persona abbia fatto un turno di gioco.
- Ora ponete le domande elencate qui sotto, come stimolo alla consapevolezza delle somiglianze e differenze.

Domande

- Perché abbiamo fatto un gioco del genere?
- Da cosa hai riconosciuto la/il tua/o compagna/o?
- Cosa succederebbe se avesse un colore della pelle o degli occhi diverso da quello che ha?
- Cosa succederebbe invece se tutti avessimo lo stesso naso, capelli, orecchie?

Opzioni ulteriori

- La classe può esaminare la versione semplificata della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e discutere sul tema *Perché abbiamo bisogno degli stessi diritti se siamo così diversi?*
- Questa attività può inoltre essere usata per affrontare il tema della disabilità, mostrando alla classe come ci si sente quando si è ciechi.
- All'interno di un progetto⁷ ragazze e ragazzi potrebbero "sperimentare" altre forme di disabilità e realizzare un libro prendendo nota delle sensazioni che hanno provato e di come vorrebbero essere trattate/i se fossero disabili.

⁷ Cfr. "Progetti" nel paragrafo *Metodi efficaci di insegnamento*, cap. 2, pp. 33.



- Come variante, potete usare oggetti, cibi o profumi diversi per dimostrare come le apparenze possano essere ingannevoli.

— — — — d. *Ragazze e ragazzi da tutto il mondo* — — — —

Obiettivo

Questa attività con le immagini aiuta a esaminare le somiglianze tra le ragazze e i ragazzi di tutto il mondo al di là delle differenze di nazionalità, sesso o origine etnica.

Temi di apprendimento

- Siamo diversi ma abbiamo molte cose in comune.
- I diritti si basano sui bisogni analoghi di persone diverse.

Cosa serve

Versione semplificata della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia. Foto di ragazze e di ragazzi sia del vostro Paese che di tutto il mondo. Potete ritagliarle da giornali e riviste. Scegliete immagini che ritraggano tipi fisici e contengano dettagli che documentino stili di vita (abitudini alimentari, condizioni climatiche, ecc) assai diversi tra loro.

Tempo

60 minuti

Come si fa

- Fate girare le foto
- Chiedete alla classe di aiutarvi a raggrupparle secondo caratteristiche evidenti. Ad esempio, maschi e femmine, colore dei capelli, età e così via. Cercate di mescolare le caratteristiche che riguardano le varie immagini dal mondo. Ad esempio, raggruppate foto di ragazzi che stanno parlando o giocando o che sono più o meno grandi dei ragazzi della vostra classe.
- Ponete le domande elencate qui sotto per stimolare la consapevolezza dei tratti in comune fra le persone ritratte nelle foto.

Domande

- Quali sono le analogie tra le persone ritratte nelle foto?
- Quali le differenze?
- Hai visto qualcosa che non sei stata/o in grado di capire?
- Quali difficoltà pensi che incontrerebbero le ragazze e i ragazzi delle foto se venissero nel tuo Paese?
- Come vorresti ti trattassero se fossi tu ad andare nella loro scuola? Perché?
- Immagina che qualche ragazza o ragazzo delle foto stiano per visitare la tua scuola. Cosa diresti alle ragazze e ai ragazzi delle altre classi sul modo di comportarsi con loro?

Opzioni ulteriori

- La classe potrebbe essere invitata a scrivere, singolarmente o a gruppi, delle lettere alle ragazze o ai ragazzi delle foto per raccontare di sé, della scuola o altro.
- All'interno di un progetto⁸ potreste dare alle ragazze e ai ragazzi della vostra classe l'opportunità di trovare amiche o amici di penna all'estero o in un'altra regione del vostro Paese.
- Come attività, la classe potrebbe scrivere e mettere in scena una rappresentazione teatrale il/la cui protagonista sta per trasferirsi in una nuova scuola e viene trattato/a in modo gentile o scortese a seconda delle alunni che incontra nella nuova scuola.

----- e. *Giocchi da tutto il mondo* -----

Obiettivo

Questa attività con i giochi aiuta a scoprire le somiglianze tra le ragazze e i ragazzi di tutto il mondo a prescindere da nazionalità, sesso o origine etnica. Inoltre introduce l'idea di godere di diritti innati, incluso il diritto al gioco, i quali sono contenuti nella Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia.

Temi di apprendimento

- Siamo diversi ma abbiamo molte cose in comune.
- I diritti si basano sui bisogni analoghi di persone diverse.

⁸ Cfr. "Progetti" nel paragrafo *Metodi efficaci di insegnamento*, cap. 2, pp. 33.



Cosa serve

Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e la sua versione semplificata. Alcuni giochi, del tipo di quelli presentati più avanti.

Tempo

30 minuti circa

Come si fa

- Spiegate che le ragazze e i ragazzi di tutto il mondo hanno giochi diversi ma tutti molto piacevoli.
- Presentate giochi di diversi Paesi (con un mappamondo o un atlante, mostrate loro dove si trovano quei Paesi). Quindi iniziate a giocare.
- Chiedete alla classe quali dei loro giochi raccomanderebbero a ragazze e ragazzi di altre parti del mondo. Giocate al gioco suggerito.
- Se vi sono appartenenti a minoranze etniche, chiedete loro se conoscono qualche gioco caratteristico della propria cultura a cui poter giocare (ma se non vogliono non insistete).
- Ponete le domande elencate qui sotto per stimolare la consapevolezza dei tratti in comune fra ragazze e ragazzi di tutto il mondo.

Domande

- C'è qualche gioco che vi è piaciuto più di altri? Perché? Cos'è che rende un gioco divertente?
- I giochi nuovi che avete sperimentato sarebbero più divertenti se fossero per voi abituali?
- Tutti hanno il diritto di giocare. Questo diritto è sancito dalla Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia. Per quale motivo pensate che al gioco si riservi un'attenzione speciale in questo documento?
- Sareste capaci di insegnare i vostri giochi a ragazze e ragazzi di un altro Paese, anche se questi non parlassero la vostra lingua? Come?

Opzioni ulteriori

- Questa attività può essere svolta anche usando canzoni che provengono da tutto il mondo, o da parti diverse del vostro Paese.
- All'interno di un progetto, la classe potrebbe costruire una "collezione" di giochi tratti dalla tradizione familiare, dai libri, dai racconti.
- La classe potrebbe dividersi in due gruppi. Il primo gruppo mostra all'altro come giocare a un nuovo gioco, mimandolo. Poi fanno a cambio.

Esempi di giochi



1. COPRITI LE ORECCHIE (Corea)

- Questo gioco è amato da grandi e piccoli. Non c'è limite al numero dei giocatori.
- Ci si siede in circolo. Si sceglie una persona come leader, che deve coprirsi entrambe le orecchie con le mani.
- La persona alla sinistra del/la leader mette la mano destra sull'orecchio destro. La persona alla destra invece si mette la mano sinistra sopra l'orecchio sinistro. (In parole povere, le orecchie rivolte al/la leader devono essere coperte.)
- La/Il leader toglie entrambe le mani dalle orecchie e indica un'altra persona nel circolo.
- Il/La nuovo/a leader si copre entrambe le orecchie. Di nuovo, entrambe le persone che si trovano immediatamente alla destra e alla sinistra del/la leader si coprono l'orecchio rivolto al/la leader. Il/la nuovo/a leader indica un'altra persona e il gioco continua così, il più velocemente possibile.
- Se una persona è troppo lenta a coprirsi le orecchie o fa uno sbaglio, è fuori dal gioco. Vince l'ultima persona che resta in gioco.



2. CHI È? (Cile)

Possono giocare da sei a trenta persone.

- Una ragazza o un ragazzo va sotto. Le altre persone stanno in fila dietro di lei/lui senza farsi vedere.
- La/Il ragazza/o fa lentamente nove passi in avanti mentre le altre persone cambiano posto velocemente. Una di loro si mette proprio dietro chi sta sotto.
- Le altre persone allora chiedono: «Chi c'è dietro di te?».
- Chi sta sotto può fare tre domande prima di tentare di indovinare. Ad esempio: «È un ragazzo o una ragazza?», «È alta/o o bassa/o?», «Ha i capelli chiari o scuri?».
- Le altre persone rispondono alle domande con una sola parola. Chi sta sotto deve allora indovinare chi si trova dietro di lei/lui.
- Se indovina, rimane al suo posto per un altro turno. Se sbaglia, un'altra persona prende il suo posto.



f. *Racconti da tutto il mondo*

Obiettivo

Questa attività utilizza dei racconti per aiutare i ragazzi e le ragazze a scoprire le somiglianze a prescindere da nazionalità, sesso o origine etnica.

Temi di apprendimento

- Siamo diversi ma abbiamo molte cose in comune.
- I diritti si basano sui bisogni analoghi di persone diverse.

Cosa serve

Versione semplificata della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia. Alcuni racconti, del tipo di quelli presentati più avanti.

Tempo

60 minuti circa.

Come si fa

- Spiegate che le ragazze e i ragazzi di tutto il mondo ascoltano racconti differenti.
- Raccontate alcune storie di diversi Paesi (con un mappamondo o un atlante, mostrate dove si trovano quei Paesi).
- Chiedete quale racconto preferiscano tra quelle del loro Paese e quale racconterebbero a ragazze e ragazzi di altre parti del mondo.
- Se vi sono appartenenti a minoranze etniche, chiedete loro se conoscono qualche racconto caratteristico della propria cultura che vorrebbero raccontare (ma se non vogliono non insistete).
- Ponete le domande elencate qui sotto per stimolare la consapevolezza dei tratti in comune fra le ragazze e i ragazzi di tutto il mondo.

Domande

- Quale racconto vi è piaciuto di più? Perché? Cosa rende bello un racconto
- Perché la gente di tutto il mondo racconta storie? Quali tipi di storie vi vengono in mente?
- Perché abbiamo fatto questa attività?

Opzioni ulteriori

- *La minestra del mendicante* e *La spartizione del formaggio* possono essere usati per mostrare quali siano le conseguenze della disonestà. Chiedete alla classe di scrivere una storia sulla disonestà.

- Le fiabe del vostro Paese possono essere utili per fare Educazione ai diritti umani. Ad esempio, storie che raccontano di bambine o bambini che soffrono possono essere usate in parallelo con la versione semplificata della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia
- Come attività, le alunne e gli alunni della classe potrebbero scrivere delle storie di loro invenzione o mettere in scena una rappresentazione per illustrare uno degli articoli della Dichiarazione universale dei diritti umani.

Esempi di racconti



1. LA VOLPE E IL TACCHINO (Pueblo, nativi

americani)

O-way-way-ham-by-joh, che vuol dire tanto tanto tempo fa, il Signor Volpe se ne uscì per andare a caccia. Lui e la Signora Volpe si erano cibati di radici per molti giorni, e così gli era venuta voglia di mangiare qualcosa di più appetitoso.

Andò a caccia per molto tempo, finché si sentì stanco. All'improvviso si imbatté in un tacchino bello grasso. Stava proprio per affondare i suoi denti affilati nel tacchino, quando questi gli disse: «Aspetta, Signor Volpe, ti senti bene? Sei così pallido! Non hai voglia di schiacciare un pisolino? Tu sdraiati e dormi, io andrò a casa tua e dirò alla Signora Volpe di cucinarmi per cena. Poverino, sembri così stanco!». Questo fece sentire il Signor Volpe davvero stanco.

«Beh, sarebbe gentile da parte tua, Tacchino».

Così il tacchino si mise in viaggio verso la tana della volpe e la volpe controllò che raggiungesse la porta, poi si sdraiò sotto un albero per dormire.

Il tacchino bussò rumorosamente.

«Chi è?», chiese la Signora Volpe.

«Sono un amico con un messaggio per lei».

«Non vuole entrare?» disse la Signora Volpe.

«No, grazie – disse il tacchino – Vado di fretta. Il Signor Volpe mi ha chiesto di passare a dirle che tornerà presto. È molto affamato e vorrebbe che lei cucinasse delle radici per cena».

Il Tacchino scappò via.

La Signora Volpe si mise subito a cucinare alcune radici.

Presto il Signor Volpe rientrò a casa con l'acquolina in bocca. Era proprio contento all'idea del delizioso tacchino che stava per man-



giare. La Signora Volpe portò in tavola la cena e la mise davanti al Signor Volpe. Egli diede un gran morso e cominciò a masticare. «Questo è il tacchino più duro che mi sia capitato di mangiare» si lamentò. «Sa più di radici che di tacchino. Come mai?».

«Tacchino!» disse la Signora Volpe. «Io non ho nessun tacchino! Queste sono radici! Qualcuno ha bussato alla porta stamani, mi ha detto che eri affamato e volevi che ti cucinassi delle radici per cena».

«Oh – gemette il Signor Volpe – dev'essere stato il tacchino!».



2. LA SPARTIZIONE DEL FORMAGGIO (Isole di Capoverde)

Due gatti rubarono un formaggio. Uno voleva dividerlo ma l'altro, non fidandosi di lui, gli disse: «No, troviamo una scimmia che lo divida per noi!». Il primo gatto andò a cercare una scimmia e le chiese di fare da giudice. «Certamente», disse la scimmia.

Chiese un grosso coltello e una bilancia ma invece di tagliare il formaggio a metà, fece un pezzo più grande dell'altro. Lo mise poi sulla bilancia. «Non l'ho diviso egualmente», disse e si mise a mangiare il pezzo di formaggio più grande.

«Che stai facendo?» urlarono i gatti.

«Voglio mangiare un pezzo di questo formaggio per renderlo uguale all'altro». Presto il pezzo che stava mangiando divenne più piccolo dell'altro. Allora passò all'altro e cominciò a mangiarlo.

I gatti capirono che avrebbe finito col mangiarsi tutto il formaggio. Gli dissero: «Signor Giudice, lasciaci il resto del formaggio e lo divideremo per conto nostro».

«Oh no – disse la scimmia – potreste contendervi il formaggio, e il re degli animali mi verrebbe a cercare per questo». Così la scimmia continuò a mangiare, prima un pezzo, e poi l'altro. I gatti videro che non c'era più nulla da fare. Uno dei due si rivolse all'altro e gli disse:

«Avremmo dovuto fare la spartizione per conto nostro».

Dopo che la scimmia ebbe mangiato tutto il formaggio, disse: «Andiamo in pace, e non permettete più che il vostro tornaconto vi renda ciechi».



3. LA MINISTRA DEL MENDICANTE (Sri Lanka).

Sette andiya (mendicanti) girovaghi si trovarono a trascorrere la notte nella stessa dimora. Si misero d'accordo per cucinare una pentola comune di congee (riso cotto nell'acqua) per cena, per cui ogni andiya avrebbe messo una manciata di riso.

Uno a uno, ogni andiya allungò la mano sulla pentola per gettarvi il riso. Ma erano tutti dei furbacchioni, e nessuno di loro mise un solo chicco di riso nella pentola.

Ogni andiya pensò che gli altri avrebbero messo la loro parte di riso, come promesso. Quando il congee fu servito, ogni andiya ricevette una scodella di acqua bollente!

g. *Viaggio tra le stelle*

Obiettivo

Questa fantasiosa attività aiuta le ragazze e i ragazzi a pensare alle differenze e alle somiglianze tra gli esseri umani.

Temi di apprendimento

- Le somiglianze tra gli esseri umani sono più grandi delle differenze
- I diritti sono basati sui bisogni simili di persone diverse.

Cosa serve

Versione semplificata della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia.

Tempo

60 minuti, più compiti a casa.

Come si fa

- Chiedete alla classe di fingere di essere membri di un progetto spaziale molto importante. Chiedete loro di immaginare che dei segnali spaziali abbiano confermato l'esistenza di una forma di vita intelligente. Le Nazioni Unite hanno deciso di mandare un'astronave recante informazioni riguardo alla Terra nella direzione da cui provengono i segnali. Chiedete loro cosa sceglierebbero di mettere sull'astronave per raccontare degli esseri umani ad esseri intelligenti di altri pianeti. Le scelte dovrebbero aiutarli a capire che gli esseri umani di tutta la terra hanno sia somiglianze che differenze.
- L'attività può anche essere realizzata come progetto individuale, lasciando alle ragazze e ai ragazzi l'opportunità di chiedere ai genitori e ad altre persone cosa farebbero. Per esempio, mandereste musica? Se sì, di che tipo? Libri? Film? Fotografie? Modellini di persone? Se sì, di che tipo e come sarebbero vestiti?



- Analizzate le scelte assieme alle ragazze e ai ragazzi. Suggeste altre cose alle quali potrebbero non aver pensato. Per esempio, ci sono testimonianze di persone con disabilità?
- Ponete le domande che seguono per aiutare a riflettere sulle somiglianze e le differenze.

Domande

- Ci sono più differenze o somiglianze tra i popoli del mondo? Cosa penseresti se fossi un alieno che guarda giù, verso la Terra?
- Cosa penserebbe un alieno se vedesse le persone litigare ed essere sgradevoli l'una con l'altra?
- Cosa sono più importanti, le differenze nelle abitudini, nel vestire, nel linguaggio e nell'aspetto fisico, oppure le nostre somiglianze? Perché?

Opzioni ulteriori

- Capovolgete un cestino dei rifiuti vuoto sulla cattedra. Spiegate che è un alieno proveniente da un'altra parte dell'universo che è curioso di conoscere le forme di vita locali e, in particolare, quegli stravaganti bipedi che chiamano se stessi, in così tante lingue, "esseri umani". Chiedete alla classe suggerimenti che possano aiutare l'alieno a identificare un "essere umano", se mai ne incontrasse uno nei suoi viaggi.
- Come attività la classe potrebbe scrivere e rappresentare un'opera teatrale su un alieno che visita la Terra e non riesce a riconoscere le differenze tra le persone che sono alte/basse, grasse/magre, bianche/nere...
- All'interno di un progetto⁹ la classe potrebbe fare un'esposizione su una parete che raggruppi diversi tipi di gambe, braccia, visi umani, abiti, cibi, ecc. ritagliate dai giornali o dalle riviste.

----- h. *Il bambino con due occhi* -----

Obiettivo

Questo breve racconto offre un'immagine positiva della "diversità".

Temi di apprendimento

– Le persone disabili hanno il diritto di essere trattate come le altre.

⁹ Cfr. "Progetti" nel paragrafo *Metodi efficaci di insegnamento*, cap. 2, pp. 33.

Cosa serve

Versione semplificata della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia.

Tempo

60 minuti circa.

Come si fa

- Raccontate la storia seguente:

Lontano, lontano nello spazio c'è un pianeta proprio come la Terra. Le persone che vivono sul pianeta sono come noi tranne che per una cosa, hanno solo un occhio. Ma è un occhio molto speciale. Con il loro unico occhio possono vedere al buio. Possono vedere lontano, lontanissimo e possono vedere attraverso i muri. Le donne di questo pianeta hanno bambini proprio come sulla Terra.

Un giorno nacque uno strano bambino. Aveva due occhi! Sua madre e suo padre erano molto sconcertati.

Il bambino era felice. I genitori lo amavano ed erano contenti di prendersi cura di lui ma erano preoccupati perché era così strano. Lo portarono da molti dottori ma quelli scuotevano la testa e dicevano: "Non si può fare niente". Una volta cresciuto come gli altri bambini i suoi problemi aumentarono. Poiché non riusciva a vedere al buio doveva portare una lampada. Quando andava a scuola non riusciva a leggere bene come gli altri bambini. I suoi insegnanti dovevano dargli un aiuto in più. Non riusciva a vedere a grandi distanze, così dovette avere un telescopio speciale: solo così poteva vedere gli altri pianeti, come tutti gli altri. Qualche volta, quando tornava a piedi da scuola, si sentiva solo. "Gli altri bambini vedono cose che io non vedo" pensava. "Perciò io devo essere capace di vedere cose che essi non vedono".

E un giorno straordinario scoprì che poteva vedere qualcosa che nessun altro poteva vedere: non vedeva in bianco e nero come tutti gli altri! Andò dai genitori, li portò fuori e raccontò loro della sua emozionante scoperta. Erano stupefatti! I suoi amici lo erano altrettanto. Raccontò loro storie meravigliose. Usava parole che non avevano mai sentito prima... come rosso e giallo... e arancione. Parlava di alberi verdi e fiori viola. Tutti volevano sapere come vedeva le cose. Raccontò storie meravigliose su profondi mari azzurri e onde con schiumanti creste bianche. I bambini amavano ascoltare le sue storie su stupefacenti draghi. Rimanevano a bocca aperta mentre descriveva la pelle, gli occhi e il loro respiro di fuoco.

Un giorno incontrò una ragazza. Si innamorarono. A lei non importava che avesse due occhi. E allora egli scoprì che neanche a lui importava. Era



diventato molto famoso. La gente veniva da tutto il pianeta per sentirlo parlare. Un bel giorno ebbero un figlio. Il bambino era come ogni altro bambino sul pianeta. Aveva solo un occhio.

- Finita la lettura, ponete le domande che seguono

Domande

- Come pensi fosse avere due occhi su un pianeta di gente con un occhio solo?
- Quali difficoltà pensi avesse il bambino con due occhi? Perché?
- Quale altro tipo di differenze quanto a capacità hanno le persone?
- Saresti “diversa/o” se vivessi da qualche altra parte sulla Terra? Perché? Come vorresti essere trattata/o se fossi “diversa/o”?

Opzioni ulteriori

- Analizzate l’art. 23 della versione semplificata della Convenzione internazionale sui diritti dell’infanzia. Di quali “attenzioni particolari” dovrebbero beneficiare bambine e bambini disabili? Se ci fosse una bambina o un bambino disabile nella tua classe cosa faresti per aiutarla/o?
- Chiedete alla classe di immaginare di trovarsi in un Paese dove tutti hanno un occhio solo. Chiedete loro di scrivere una lettera ai nuovi amici che spieghi come le persone con due occhi vorrebbero essere trattate.
- Chiedete alla classe di ricreare la storia in un’altra forma. Per esempio, come gioco o disegno.
- All’interno di un progetto¹⁰ la classe potrebbe studiare una particolare disabilità, imparando di più su come vivono le persone con quella disabilità, ciò che possono o non possono fare, di quali apparecchiature speciali o aiuti hanno bisogno. Per le ragazze e i ragazzi è un’opportunità eccellente di incontrare persone disabili e di mettere in discussione i pregiudizi che potrebbero avere sulle disabilità.

¹⁰ Cfr. “Progetti” nel paragrafo *Metodi efficaci di insegnamento*, cap. 2, pp. 33.

3. Chi, io? – attività sulla responsabilità

Le attività che seguono riguardano le nostre responsabilità reciproche. Introducono le ragazze e i ragazzi al concetto che bisogna trattare le altre persone allo stesso modo in cui vorremmo che esse trattassero noi. Alcune delle attività migliorano le abilità di ascolto. Tutte rafforzano la fiducia reciproca e contribuiscono a creare nella classe un clima di responsabilità e rispetto per i diritti altrui.

Per attività simili con ragazze e ragazzi più grandi, cfr. l'omonimo paragrafo nel cap. 4 (p. 113).

a. *Che cosa provi?*

Obiettivo

Questo gioco veloce incoraggia la sensibilità nei confronti dei sentimenti altrui.

Temi di apprendimento

– La sensibilità verso i sentimenti delle altre persone è alla base della protezione reciproca dei diritti.

Cosa serve

Versione semplificata della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia

Tempo

30 minuti

Come si fa

- Due ragazze/i lasciano la stanza
- Mentre sono fuori, il resto della classe sceglie un sentimento da rappresentare quando rientrano, ad esempio felicità, rabbia, disappunto, entusiasmo, noia, solitudine e così via.
- Le due persone rientrano e devono indovinare il sentimento "recitato" dalla classe.



- Ripetete l'esercizio fin quando vi sembra opportuno.
- Ponete le domande che seguono.

Domande

A chi stava fuori:

- È stato facile indovinare i sentimenti rappresentati?
- Come avete indovinato?

All'intera classe

- È un buona idea sapere come si sentono le persone attorno a voi? Perché?
- Ti sei mai sentita/o felice mentre tutti gli altri erano tristi o triste mentre tutti erano felici? Com'era?
- Cosa succederebbe se nessuno facesse attenzione ai sentimenti delle altre persone?

Opzioni ulteriori

- Analizzate questa affermazione: "Bambine e bambini hanno il diritto di vivere bene, di non essere danneggiate/i o trascurate/i". L'essere consapevole dei sentimenti altrui può aiutare a mettere in pratica questo diritto?
- All'interno di un progetto¹¹ rivolto a ragazzi e ragazze più grandi, si può creare insieme un gioco di ruolo su una situazione dove siano coinvolti sentimenti diversi (per esempio, una zuffa in cortile)¹².

----- b. *Toccamì dolcemente* -----

Obiettivo

Questo gioco veloce fa nascere sentimenti di gruppo positivi. [Questa attività funziona meglio con i più piccoli; le ragazze e i ragazzi più grandi, infatti, potrebbero essere riluttanti a toccarsi nel modo indicato. Valutate quindi se si tratti di un'attività appropriata al gruppo con cui state lavorando.]

¹¹ Cfr. "Progetti" nel paragrafo *Metodi efficaci di insegnamento*, cap. 2, pp. 33.

¹² Su come usare i giochi di ruolo cfr. il relativo paragrafo in *Metodi efficaci di insegnamento*, cap. 2, pp. 27.

Temi di apprendimento

- "Fai agli altri quello che vorresti fosse fatto a te" (cioè: se rispetti i diritti delle altre persone, le incoraggi a fidarsi di te e a rispettare i tuoi diritti).

Cosa serve

Versione semplificata della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia

Tempo

20 minuti

Come si fa

- Chiedete a ragazze e ragazzi di camminare in cerchio.
- Chiedete quindi loro di sedersi col viso rivolto alla schiena di chi sta davanti.
- Chiedete poi di immaginare che il proprio colore preferito venga versato sulle spalle di chi sta davanti.
- Mostrate un movimento, semplice e dolce, per massaggiare le spalle. Lasciate che per alcuni minuti tutti massaggino la persona davanti.
- Tutti si girano e massaggiano chi li aveva massaggiati.
- Ponete le domande seguenti.

Domande

- Com'era ricevere il massaggio? Com'era praticarlo a un'altra persona?
- Cosa succederebbe se una persona fosse brutale o rude con l'altra? Cosa sarebbe successo quando ci siamo girati? Perché?
- Come massaggeresti l'altra persona se volessi ricevere un massaggio delicato?
- Puoi trovare esempi simili nella vita reale?

Opzioni ulteriori

- Analizzate la versione semplificata della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia. Cosa succederebbe se tutti ignorassimo i diritti altrui e facessimo quello che vogliamo? Quali diritti verrebbero lesi? Come? Vorresti vivere in un modo simile?



- Quando una ragazza o un ragazzo è in collera, chiedile/gli di irrigidire i muscoli e di immaginare che il suo colore preferito scorra sul corpo dalla testa ai piedi, facendo rilassare i muscoli. Potrà poi allontanarsi dalla pozza di colore ai suoi piedi, molto meno in collera.

c. Il bastone parlante

Obiettivo

Questa attività di condivisione aiuta a sviluppare capacità di ascolto e di espressione.

Temi di apprendimento

- Ragazze e ragazzi hanno il diritto di esprimere le proprie opinioni e di incontrarsi per esprimere i loro punti di vista.

Cosa serve

Versione semplificata della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia. Un bastone nodoso, non troppo grande e senza parti aguzze.

Tempo

10 minuti circa

Come si fa

- Spiegate alla classe che i Nativi d'America (più noti come "Indiani") avevano un modo particolare di ascoltarsi a vicenda che garantiva a tutti un'occasione per parlare: il "bastone parlante".
- Chiunque abbia il bastone parlante ha il potere di parlare e tutti gli altri hanno il potere di ascoltare. Il bastone è passato in cerchio. Chi non vuole parlare lo passa. Il bastone parlante può essere usato in modi diversi, ad esempio, per dare notizie o esprimere opinioni. È un buon modo per far parlare senza paura le persone timide e persuadere quelle dominanti a rispettare i diritti altrui.
- Per cominciare potete prendere il bastone e dire, ad esempio, una cosa che vi piace; quindi passate il bastone a chi vi sta accanto.
- Non forzate nessuno a parlare.
- Dopo l'attività ponete le domande che seguono.

Domande

- Com'era parlare/ ascoltare?

Primi passi

- Hai scoperto qualcosa di nuovo o sorprendente?
- Ti piace essere interrotta/o?
- Qual è il vantaggio di lasciar parlare una persona senza interruzioni?

Opzioni ulteriori

- In caso di zuffe o altri incidenti, si può usare questa attività per capire le opinioni della classe riguardo a cosa fare per risolvere il conflitto.
- Le/l più grandi possono usare questa attività esattamente allo stesso modo, ad esempio per conoscersi.

— — — — — d. *Le filastrocche sbagliate* — — — — —

Obiettivo

Questo gioco con le rime aiuta a sviluppare abilità di ascolto¹³.

Temi di apprendimento

– Ascoltare bene ci aiuta a rispettare i diritti delle altre persone.

Tempo

30 minuti

Come si fa

- Recitate alla classe una filastrocca che sia familiare ma cambiate una parola.
- Ragazze e ragazzi devono individuare la parola scorretta e dire quale dovrebbe essere quella giusta.
- Quando si sono abituati, cambiate due parole.
- Ponete quindi le domande che seguono.

Domande

- Quando ascoltiamo attentamente cosa facciamo con la mente e il corpo? (Possibili risposte: ci sporgiamo in avanti, annuiamo col capo, pensiamo...)
- Cosa facciamo con la mente e il corpo quando non ascoltiamo molto bene? (Possibili risposte: guardiamo da un'altra parte, non facciamo domande...)

¹³ Cfr. anche il paragrafo *Vivere insieme – attività sul rispetto*, nel cap. 4, pp. 105.



- Pensate sia possibile riuscire ad ascoltare meglio facendo esercizio?
- Quali sono i vantaggi nell'ascoltare attentamente? (In famiglia, a scuola, per la strada...)
- Che succederebbe se tutti al mondo smettessero di ascoltarsi a vicenda?

Opzioni ulteriori

- Chiedete alla classe di scrivere una storia, un testo teatrale o di fare un disegno su una situazione di ascolto assente.
- All'interno di un progetto¹⁴ chiedete alla classe di annotare nel fine settimana quante volte hanno visto una persona che non ascoltava. I dati potrebbero essere usati per esercizi matematici di base che evidenzino la rilevanza statistica di questo tipo di situazioni.

— — — — — e. *Fidati di me* — — — — —

Obiettivo

Questo eccitante gioco attivo aiuta a comprendere l'importanza della fiducia e della cooperazione.

Temi di apprendimento

– Dobbiamo cooperare per assicurare a tutte le persone i diritti umani.

Cosa serve

Versione semplificata della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia. Bende per la metà della classe.

Tempo

45 minuti

Come si fa

- Chiedete alla classe di dividersi in coppie.
- Bendate un membro di ogni coppia.
- L'altro fa da guida al/la compagno/a per la stanza

¹⁴ Cfr. "Progetti" nel paragrafo *Metodi efficaci di insegnamento*, cap. 2, pp. 33.

- La guida deve trovare una serie di azioni (sicure!) da far eseguire al/la compagno/a: ad esempio, possono chiedere di riconoscere un oggetto toccandolo, abbandonarlo/la per un attimo, correre insieme su un pavimento liscio. Incoraggiate le guide a usare la fantasia.
- Le coppie si scambiano i ruoli.
- Dopo il gioco, lasciate del tempo per la discussione, avviandola con le domande che seguono.

Domande

- Come ci si sente ad essere bendati/guida?
- Come avete comunicato?
- Quale ruolo hai preferito? Perché?
- Ti sentivi responsabile quando facevi la guida?
- Ti fidavi della tua guida?
- Perché è importante fidarsi? (in famiglia, nelle amicizie, tra Paesi diversi...)

Opzioni ulteriori

- Scegliete uno dei diritti dalla versione semplificata della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia. In che modo il mondo dovrebbe cooperare per assicurare ovunque il rispetto di questo diritto? (Per esempio il diritto al cibo e all'acqua pulita richiede fiducia e cooperazione da parte dei governi, dei coltivatori, dei commercianti, ecc...).
- Un'altra variante del gioco può essere questa: un/una ragazzo/a è una "nave" e il resto della classe sono "scogli". Gli scogli sono seduti sul pavimento lasciando degli spazi tra di loro. La nave è bendata e deve camminare da una parte della stanza (il mare) all'altra (la spiaggia) senza urtare gli scogli. Quando la nave si avvicina a uno scoglio, chi siede sul pavimento deve produrre un suono simile a quello delle onde sugli scogli per avvertire la nave di cambiare direzione. Quando la nave raggiunge la spiaggia, un'altra persona diventa la nave.
- Per passare all'azione, la classe potrebbe preparare e mettere in scena una recita per tutta la scuola su una situazione in cui un esempio di cooperazione evita un disastro.



4. Diritti per la vita – Attività sull'universalità dei diritti

Le attività che seguono aiutano a comprendere che, al pari dei nostri pensieri, i nostri diritti sono inalienabili – cioè appartengono a ognuno di noi e non possono esserci sottratti. Inoltre mostrano come i diritti siano stati definiti e come si basino sui bisogni fondamentali di tutti gli esseri umani.

Per attività simili con ragazze e ragazzi più grandi, cfr. l'omonimo paragrafo nel cap. 4 (p. 126).

— — — — — a. A cosa serve questo? — — — — —

Obiettivo

Questo gioco di fantasia con delle cianfrusaglie aiuta a introdurre il concetto di diritti universali e inalienabili. Inoltre fa nascere domande sulle similitudini e le differenze.

Temi di apprendimento

– Abbiamo tutti caratteristiche inalienabili nonché diritti inalienabili.

Cosa serve

Cianfrusaglie raccolte a scuola o a casa, come contenitori, sacchetti, stracci, ecc...Versione semplificata della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia.

Tempo

20 minuti circa

Come si fa

- La classe si siede in cerchio.
- Fate girare un oggetto. Ogni membro della classe ne suggerisce un uso immaginario. Per esempio, un sacchetto vuoto potrebbe essere un cappello, una scarpa, una valigia...In mancanza di idee si può passare l'oggetto a chi siede accanto.
- Incoraggiate proposte fantasiose.

- Quando tutte le proposte sono esaurite si passa a un altro oggetto.
- Ponete le domande che seguono.

Domande

- Cos'è l'immaginazione? Quando la usiamo? Per che cosa?
- Noi tutti abbiamo un'immaginazione che è innata e non può esserci sottratta. Allo stesso modo, noi tutti nasciamo con dei diritti che nessuno può portarci via. I nostri diritti possono essere ignorati o violati dalle altre persone, ma ci appartengono sempre, non importa dove viviamo o chi siamo – così come ci appartiene la nostra immaginazione, non importa chi siamo.

Opzioni ulteriori

- Questa attività può essere utile anche per parlare di somiglianze e differenze: noi tutti abbiamo un cervello ma i nostri pensieri e le nostre idee sono a volte diversi, a volte simili, ma mai identici. Approfondite questo argomento con la classe chiedendo "Cos'è questo?" prima di far girare l'oggetto. La classe può concordare sull'oggetto (un vecchio straccio) ma non sul suo uso.
- All'interno di un progetto¹⁵ chiedete alla classe di trovare cose e situazioni che le persone vedono in modo diverso, ad esempio a causa della statura, della vista, della distanza dall'oggetto, dei pregiudizi, ecc. Si possono esporre i risultati in una mostra o in un libro.

b. *Un lavoro importante*

Obiettivo

Questa attività di brainstorming mostra come i documenti sui diritti umani si basino sui bisogni fondamentali di tutte le persone.

Temi di apprendimento

– I diritti sono basati su bisogni simili di persone differenti.

Cosa serve

Versione semplificata della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia.

¹⁵ Cfr. "Progetti" nel paragrafo *Metodi efficaci di insegnamento*, cap. 2, pp. 33.



Tempo

60 minuti circa

Come si fa

- Chiedete alla classe di immaginare di aver ricevuto dalle Nazioni Unite (il parlamento delle nazioni del mondo) l'incarico di stilare una lista esaustiva delle esigenze di tutti i ragazzi e di tutte le ragazze del mondo per essere felici e in buona salute. Per esempio cibo, giochi, aria, amore...
- Riportate questi bisogni così come sono suggeriti senza commentarli.
- Quando non ci sono più suggerimenti, chiedete alla classe di distinguere bisogni e "capricci" (per esempio, tv e caramelle sono "capricci" e non bisogni). Cercate di identificare dei bisogni che possano essere considerati tali in tutto il mondo.
- Adesso mostrate alla classe la versione semplificata della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia, spiegando che, anni fa, una lista simile fu redatta dalla Nazioni Unite diventando in seguito la Convenzione. Essa ricorda agli Stati del mondo i bisogni dei loro minori.
- Chiedete poi alla classe di confrontare la loro lista con la Convenzione. Quali bisogni sono stati identificati come diritti? Ci sono delle differenze tra le due liste? Perché?
- Ponete le domande che seguono.

Domande

- Perché pensate che le Nazioni Unite abbiano ritenuto importante fare una lista dei diritti dei minori?
- Perché pensate che la Convenzione sia una lista di bisogni e non di "capricci"?
- Pensate che tutte le bambine e tutti i bambini del vostro Paese e del mondo godano di tutti questi diritti? Perché no?
- Esaminate uno o due diritti della Convenzione. Cosa potrebbe succedere se privassimo di questi diritti una bambina o un bambino?
- Cosa potrebbero fare i governanti del vostro Paese, i vostri insegnanti, i vostri genitori per garantire questi diritti a tutte le bambine e a tutti i bambini del vostro Paese? Cosa potreste fare voi?

Opzioni ulteriori

- State in piedi o seduti in cerchio. Ogni ragazza/o a turno deve mimare una delle azioni della propria lista (ad esempio, indossare un vestito,

- Mangiare, abbracciare un amico o un'amica, ~~giocare, scrivere una lettera~~, o anche un sentimento come la felicità o la libertà. Mentre una persona mima la propria azione, le si aggiunge una seconda, una terza e così via fino a quando l'intera classe e l'insegnante mimeranno contemporaneamente. Riposate!
- Per passare all'azione, la classe può mettere in scena una recita per i genitori che abbia come soggetto iniziale la soddisfazione dei "capricci" che si trasforma poi in soddisfazione dei bisogni.

c. Grandi e piccoli

Obiettivo

Questa attività di intervista mira ad aiutare le ragazze e i ragazzi ad associare i diritti umani al proprio ambiente e a mostrare come il loro riconoscimento sia avvenuto in maniera graduale.

Temi di apprendimento

- La codifica dei diritti è un traguardo della fine del XX secolo. Ma i diritti sono sempre esistiti, sono stati sempre violati, si è sempre combattuto per essi e solo dopo un lungo processo storico sono stati riconosciuti.

Cosa serve

Versione semplificata della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia.

Tempo

Tre lezioni, distribuite in diverse settimane.

Come si fa

- Spiegate alla classe che alcuni documenti sui diritti umani, come la Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia, sono il frutto di sviluppi recenti, e che in passato molti dei diritti umani presenti nella Convenzione non erano garantiti a tutti i minori. Spiegate che in molti Paesi moderni è ancora così.
- Stilare una breve lista di persone (tra cui i nonni, ad esempio) che possano rispondere alla domanda: "La vita delle bambine e dei bambini nella nostra città è migliorata nell'ultimo secolo?". Una lista di quattro persone è sufficiente.
- Chiedete alla classe di scrivere a queste persone per invitarle a scuola per essere intervistate. (è più semplice se gli intervistati vengono in classe).



- Ricordate di chiedere alle persone da intervistare un breve resoconto delle loro conoscenze sull'argomento su cui dovranno rispondere. Questi resoconti saranno poi letti e discussi in classe nel giorno precedente all'intervista, in modo che le domande possano essere preparate in anticipo. Nel preparare le domande, la classe dovrebbe pensare "Cosa vogliamo imparare?". Per esempio, se una persona intervistata ha riportato che nell'infanzia lavorava invece di andare a scuola, si potrebbero fare domande sui suoi ricordi, su un evento particolare, su come si sentiva, quando è successo, come e perché, chi c'era, e così via.
- Quando le persone da intervistare arrivano, fatele sedere dove tutta la classe possa vederle.
- I ragazzi e le ragazze possono porre le domande a turno. Lasciate scorrere l'intervista evitando interruzioni non necessarie.
- Trascrivete le risposte o registratele su una cassetta.
- Se le persone da intervistare sono più d'una, chiedete loro di intavolare una discussione vera e propria piuttosto che rispondere individualmente alle domande. La conversazione potrebbe essere molto vivace!
- Successivamente, chiedete alla classe di confrontare le interviste con la versione semplificata della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia.
- Ponete le domande che seguono.

Domande

- Pensate che i diritti dei minori in passato fossero rispettati?
- Quali diritti erano violati? Perché?
- Vi sarebbe piaciuto vivere in quei tempi?
- Le cose sono migliorate? O sono peggiorate? Perché?

Opzioni ulteriori

- Le ragazze e i ragazzi più grandi potrebbero intervistare le persone direttamente a casa loro.
- Utilizzate i giornali per capire in che modo i diritti dei minori siano violati o tutelati nelle altre parti del mondo.
- All'interno di un progetto¹⁶, chiedete alla classe di creare giochi, poesie, storie o oggetti d'arte che mettano a confronto la vita dei minori nel passato e nel presente.

¹⁶ Cfr. "Progetti" nel paragrafo *Metodi efficaci di insegnamento*, cap. 2, pp. 33.

- La letteratura nazionale può essere una buona fonte sulla vita dei minori in passato.
- Per passare all'azione, la classe potrebbe scrivere una commedia sulla conquista dei diritti dei minori e rappresentarla durante un festività locale.

d. Giochiamo con le immagini

Obiettivo

Questa attività con le fotografie aiuta a spiegare come tutti i diritti siano collegati. Può essere sviluppata con persone di ogni età.

Temi di apprendimento

- I diritti sono universali (tutti li possiedono)
- I diritti sono indivisibili (non si può godere di alcuni soltanto).

Cosa serve

Circa 12 fotografie o altre immagini di buona qualità di persone provenienti da diverse parti del mondo colte in differenti situazioni. Calendari, giornali e riviste sono buone fonti per queste immagini. Versione semplificata della Dichiarazione universale dei diritti umani.

Tempo

30 minuti circa

Come si fa

- Spargete le foto per terra o su un tavolo dove tutti le possano vedere.
- Chiedete alla classe di scegliere collettivamente tre immagini.
- Racogliete le tre immagini e sistemate altrove le altre in modo che non distruggano la classe.
- Appendete una delle tre immagini scelte dove tutti possano vederla. Ponete alla classe le domande elencate più avanti per stimolare l'immaginazione. Siate aperti a qualunque risposta!
- Ripetete questo esercizio di immaginazione per le altre due immagini scelte.
- Ritornate quindi alla prima figura. Chiedete: "Quale diritto o diritti pensate che rappresenti questa immagine?" (Se i partecipanti sono molto piccoli o non conoscono i diritti umani, fate loro consultare la versione semplificata della Dichiarazione universale dei diritti umani).



- Ripetete questa domanda per le altre due immagini.
- Spargete di nuovo per terra le altre figure. Chiedete: "Cosa ne pensate di queste altre? Quale diritto o diritti rappresenta ognuna di esse?". Sfruttate questa occasione per spiegare come tutti i diritti siano "universali" (tutti gli esseri umani li hanno).
- Chiedete alla classe se è possibile dividere le immagini in diversi gruppi, ognuno dei quali deve corrispondere a uno dei punti della versione semplificata della Dichiarazione universale dei diritti umani. Si capirà subito che questo compito è impossibile in quanto tutti i diritti sono collegati, così un'immagine rappresenterà diversi diritti contemporaneamente. Cogliete l'occasione per spiegare che i diritti sono "indivisibili" (non si può godere di alcuni soltanto).

Domande

- Dove pensate che sia stata scattata questa foto?
- Cosa pensate che stia succedendo?
- Che ora è?
- Queste persone sono imparentate?
- Sono povere/ricche? Felici/tristi?
- Cosa stanno guardando/facendo/dicendo?
- Dove stanno andando? Dove sono state?
- Conoscono chi ha scattato la foto?
- Cosa pensano di lei/lui?

Opzioni ulteriori

- Se le immagini usate raffigurano solo minori, allora questa attività può essere fatta anche con la versione semplificata della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia.
- All'interno di un progetto¹⁷, la classe può raccogliere quante più foto possibili di persone di tutto il mondo e farne un'esposizione.

¹⁷ Cfr. "Progetti" nel paragrafo *Metodi efficaci di insegnamento*, cap. 2, pp. 33.

5. Cos'è giusto? - Attività sulla giustizia

"Non è giusto...": l'equità è qualcosa che tutti noi pensiamo di poter giudicare correttamente. Riconosciamo subito che cosa non è giusto e in genere diamo una risposta rapida alla domanda "Perché non è giusto?". Giusto significa onesto e retto, che dà a tutti le stesse possibilità, lo stesso trattamento, la stessa quantità di qualcosa sulla base delle regole esistenti. Un esempio semplice è la partecipazione a una gara di corsa; una gara è corretta solo se le regole sono le stesse per tutti. Se tutti partiamo contemporaneamente, percorriamo la stessa distanza e siamo della stessa età e capacità, allora questo è giusto.

La vita sarebbe giusta se tutti avessimo le stesse possibilità: se ogni persona avesse cibo a sufficienza e acqua pulita da bere, potesse andare a scuola, fosse trattata equamente, indipendentemente da colore della pelle, sesso o religione, potesse votare liberamente. Questi sono solo alcuni esempi per esprimere che cos'è la giustizia.

Comprendere l'importanza della giustizia nella loro vita è importante per far capire meglio alle ragazze e ai ragazzi il bisogno di giustizia nel mondo.

Per attività simili con ragazze e ragazzi più grandi, cfr. il paragrafo omonimo nel cap. 4 (p.135).

a. Il gioco del nome

Obiettivo

Questo gioco, da fare seduti, dà la capacità di ricevere riconoscimento e di darlo alle altre persone.

Temi di apprendimento

- Abbiamo tutti diritto a un nome.
- Tutte le persone traggono beneficio dalla giustizia.

Cosa serve

La versione semplificata della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia (in particolare l'articolo 7). Una palla di spugna o un cuscino.

Tempo

30 minuti circa



Come si fa

- La classe siede in cerchio per terra.
- Una persona lancia la palla a un'altra chiamandola per nome. Se il nome è corretto, la seconda a sua volta lancerà la palla a una terza, sempre chiamandola per nome, e così di seguito. Se invece chi tira la palla sbaglia il nome, chi la prende corregge e gliela tira indietro.
- Coinvolgete le persone che potrebbero essere lasciate in disparte, ricordandovi di lanciare a loro la palla quando è il vostro turno.
- Quando tutti avranno ricevuto e fatto abbastanza tiri, ponete le domande che seguono.

Domande

- Hanno avuto tutti le stesse possibilità di lanciare la palla? Perché? Perché no?
- Come ti sentiresti se non avessi mai avuto la possibilità di tirare la palla? Perché?
- Che cosa possiamo fare per assicurare che si giochi in modo più giusto la prossima volta?
- Ti ricordi di un episodio in cui qualcosa di ingiusto è successo a te?
- Come possiamo evitare l'ingiustizia nella nostra classe, scuola, famiglia?

Opzioni ulteriori

- Leggete l'art. 7 della versione semplificata della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia. La vita sarebbe diversa se non avessimo un nome?
- Chiedete alla classe di scrivere una storia o una drammatizzazione su una situazione ingiusta cui si ponga rimedio.
- Questa attività può essere adatta a far conoscere tra loro i membri di una nuova classe.
- Quando tutti i membri della classe conoscono i nomi degli altri, rendete il gioco più difficile. Per esempio, chi getta per primo la palla potrebbe iniziare una frase a cui ognuno in seguito deve aggiungere una parola.
- All'interno di un progetto¹⁸ la classe potrebbe fare una ricerca sull'origine e il significato dei nomi.

¹⁸ Cfr. "Progetti" nel paragrafo *Metodi efficaci di insegnamento*, cap. 2, pp. 33.

b. Conosci la tua mela

Obiettivo

Questo gioco di osservazione propone il tema della condivisione nella classe e inoltre insegna alle ragazze e ai ragazzi che la nostra percezione delle somiglianze e differenze è molto soggettiva. Questa idea di base viene poi collegata tramite le domande alle idee sugli stereotipi nella società.

Temi di apprendimento

- I diritti sono basati sulla giustizia.
- I bambini e le bambine hanno il diritto di non soffrire la fame.

Cosa serve

Versione semplificata della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia. Una mela (o qualsiasi frutto o verdura) per ogni partecipante.

Tempo

60 minuti

Come si fa:

- Chiedete alle ragazze e ai ragazzi di sedersi a coppie in un piccolo cerchio.
- Chiedete alla classe quali sono le caratteristiche delle mele. Le mele sono tutte uguali?
- Date una mela a ogni coppia.
- Ogni coppia dovrebbe osservare la propria mela per un po' di tempo. Invitate a notare il colore e qualsiasi fossetta, protuberanza o altro che la rendano diversa dalle altre mele.
- Raccogliete le mele in un sacchetto.
- Passatele in cerchio una a una. Ogni coppia esamina a turno tutte le mele. Se una coppia riconosce la sua mela, la trattiene.
- Quando tutte le coppie avranno riconosciuto la propria mela, potranno mangiarsela.

Domande

- Leggete l'art. 27 della versione semplificata della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia. Come possono la giustizia e la condivisione contribuire a proteggere questo diritto per tutti i ragazzi e le ragazze?
- Quale coppia ha preso per prima/ultima la sua mela? Perché?



- Eravate preoccupati che un'altra coppia prendesse la vostra mela?
- E se la vostra mela non fosse saltata fuori, come vi sareste sentiti?
- Ora abbiamo messo in comune delle mele. Che cos'altro condividiamo a scuola? Condividere a volte è un problema? Perché?
- Che cosa succederebbe se tutti dimenticassimo come condividere? (A scuola, a casa, nel mondo...)
Le mele erano tutte uguali? Che cosa c'era di simile? Che cosa di diverso? (Se la classe ha iniziato il gioco credendo che le mele fossero tutte uguali, chiedete se la loro opinione adesso è cambiata.)

Opzioni ulteriori

- Si può svolgere questo gioco anche usando pietre, pezzi di legno o qualsiasi altro gruppo di oggetti con lievi differenze tra loro.
- All'interno di un progetto¹⁹ chiedete a ogni alunna/o di creare e condividere con il resto della classe una storia, una drammatizzazione o un disegno riguardo un mondo dove tutti hanno dimenticato di condividere.
- Se volete affrontare il tema degli stereotipi, ricordate alla classe che pensavano che le mele fossero tutte uguali, mentre in realtà sono abbastanza diverse. Poi mostrate loro più immagini possibili di un gruppo sociale i cui membri vengono a volte percepiti come tutti uguali. Per esempio, minoranze etniche nel vostro Paese o popoli di regioni lontane del mondo. Chiedete alla classe che immagini stereotipate altri popoli possono avere del vostro. Gli stereotipi sono utili? Perché? Perché no?

c. Mimetizzazione

Obiettivo

In questo gioco, che può essere svolto all'aperto o al chiuso, si apprende a identificare l'ingiustizia e a metterla in discussione.

Temi di apprendimento

– I diritti sono basati sulla giustizia.

¹⁹ Cfr. "Progetti" nel paragrafo *Metodi efficaci di insegnamento*, cap. 2, pp. 33.

Cosa serve

Versione semplificata della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia. Tre gomitoli di lana di diversi colori: uno di un colore brillante come rosso o giallo, e gli altri di colori che si mimetizzino con l'ambiente.

Tempo

60 minuti circa

Come si fa

- Tagliate 20 o 30 pezzi di lana per ognuno dei colori.
- Nascondeteli in un prato o in un parco nei dintorni (o, se al chiuso, in classe o nella scuola). Chiedete a un ragazzo o a una ragazza più grande, un insegnante o un genitore di aiutarvi a nascondarli.
- Dividete la classe in tre squadre. Ogni squadra deve cercare la lana di un solo colore.
- Date un limite di tempo e concordate un segnale di stop.
- Contate quanti pezzi di lana ogni squadra è riuscita a trovare. Vince la squadra con più pezzi.
- La squadra che cerca la lana di colore più brillante sarà quella che probabilmente vincerà, avendo il colore più facile da trovare.
- Ponete le domande che seguono.

Domande

- Che effetto ti ha fatto essere nella squadra vincente?
- Che effetto ti ha fatto essere in una squadra che ha perso?
- Quale squadra ha trovato più pezzi? Perché?
- Se giocassimo ancora, in quale squadra ti piacerebbe stare? Perché?
- Questo gioco è giusto?
- Si può renderlo giusto?
- Pensa a tutti i giochi che conosci: che cosa li rende giusti? (ad esempio, nel calcio entrambe le squadre hanno lo stesso numero di giocatori.)

Opzioni ulteriori

- Leggete la versione semplificata della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia. Per molte bambine e molti bambini nel mondo, questi diritti non sono realizzati. Come ti sentiresti se fossi una/o di loro? Che cosa si può fare riguardo a questa ingiustizia?
- Con i ragazzi e le ragazze più grandi, fate un gioco ingiusto (come questo), usandolo come punto di partenza per riflettere sull'ingiustizia globale (per esempio, nella distribuzione di ricchezza, acqua, cibo, terra...)



d. Una definizione di giustizia

Obiettivo

Questo brainstorming aiuta a sviluppare il naturale senso di giustizia.

Temi di apprendimento

– I diritti sono basati sulla giustizia.

Tempo

90 minuti circa

Come si fa

- Fate un brainstorming con la classe sulla domanda "Che cosa è giusto/ingiusto?". Scrivete tutte le idee della classe in un luogo ben visibile. Cercate di sintetizzare le idee, sempre accertandovi di aver compreso bene.
- Chiedete alla classe di dividersi in piccoli gruppi e concedete cinque minuti per scrivere una definizione della giustizia.
- Mostrate i risultati affiggendoli alle pareti. Se vi fossero definizioni differenti, chiedete alla classe di pensare a una definizione che le includa tutte.
- Affiggete anche questa definizione alle pareti
- Ponete le domande per aiutare la classe a riflettere sul significato del termine " giustizia".
- Se possibile, illustrate la definizione con disegni su giustizia/ingiustizia.

Domande

- La giustizia è importante? Perché?
- Vi viene in mente un episodio della vostra vita in cui c'era qualcosa di giusto e un altro in cui c'era qualcosa di ingiusto?
- Che cosa rende qualcosa ingiusto?
- Che cosa avete provato di fronte a un'ingiustizia?
- Si può sempre porre rimedio a un'ingiustizia?
- Come possiamo fare per rendere giuste le cose nella nostra classe/scuola/paese/mondo?

Opzioni ulteriori

- Questo processo di definizione può essere anche utilizzato per la libertà, la tolleranza, la responsabilità, la pace o qualsiasi altro tema collegato con i diritti umani. Il suo valore risiede nel fatto che si incoraggiano

ragazze e ragazzi a esprimere i loro sentimenti innati riguardo ciò che è “giusto”.

- All’interno di un progetto a lungo termine²⁰ la classe potrebbe elaborare un glossario dei diritti umani. Quando emergono parole poco conosciute durante le lezioni sui diritti umani, si può lavorare assieme per trovare una semplice definizione da trascrivere nel glossario.

6. I miei e i tuoi diritti – attività sulle situazioni in cui i diritti entrano in conflitto

Queste attività sulle situazioni in cui i diritti entrano in conflitto utilizzano il gioco di ruolo e l’analisi delle situazioni di conflitto in casa e a scuola per incoraggiare ragazze e ragazzi a riflettere su alternative allo scontro. Tali attività aiutano a far comprendere che i diritti di ogni persona finiscono dove cominciano i diritti delle altre e che quando i diritti entrano in conflitto è meglio cooperare per trovare una soluzione che rispetti i diritti di tutti²¹.

Per attività simili con ragazze e ragazzi più grandi, cfr. il paragrafo omonimo nel cap. 4 (p. xx).

a. I regali di Andreina e Antonio

Obiettivo

Questo gioco di ruolo può aiutare ragazze e ragazzi a individuare soluzioni per risolvere conflitti tra diritti.

Temi di apprendimento

- A volte le persone si trovano in situazioni in cui i rispettivi diritti entrano in conflitto.
- Questi conflitti possono essere risolti in modo pacifico.

²⁰ Cfr. “Progetti” nel paragrafo *Metodi efficaci di insegnamento*, cap. 2, pp. 30

²¹ Parte delle attività di questo capitolo sono tratte e adattate da W. J. Kriedler, *Creative Conflict Resolution*, Scott, - Foresman and Co., Glenview (Illinois), 1984, pp. 53-59.



Cosa serve

Versione semplificata della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia. La storia di Andreina e Antonio.

Tempo

40 minuti circa

Come si fa

- Raccontate la storia di Andreina e Antonio.
- Chiedete alla classe di rappresentare la situazione²².
- I ruoli sono quattro: Andreina, Antonio, il papà e la mamma.
- Fermate il gioco di ruolo al momento del conflitto. Chiedete al resto della classe suggerimenti su cosa potrebbe succedere. I personaggi poi scelgono uno di questi suggerimenti e lo usano per terminare il gioco di ruolo.
- Ponete le domande qui sotto per aiutare la classe a riflettere su soluzioni nonviolente del conflitto.
- I personaggi possono poi rappresentare un finale non-violento.

Domande

- Com' è avvenuto questo conflitto? Perché è avvenuto?
- Che cosa hanno provato i personaggi?
- Il finale è stato positivo?
- Come si sarebbe potuto prevenire questo conflitto?
- Quali altre soluzioni avrebbero potuto funzionare?
- Andreina e Antonio di chi stavano ignorando i diritti? Quali diritti? (Vedi la versione semplificata della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia)

Opzioni ulteriori

- Questa attività può anche essere utilizzata per affrontare le situazioni di conflitto che hanno luogo a scuola. Chiedete alle persone coinvolte, e possibilmente a tutta la classe, di pensare a dei modi non-violenti per risolvere questi conflitti reali.
- Può essere utile ripetere un gioco invertendo i ruoli, in modo che possano vedere il conflitto da entrambi i punti di vista.

²² Per suggerimenti su come usare il gioco di ruolo cfr. pp. 27.



La storia di Andreina e Antonio

Andreina e Antonio erano molto contenti perché i loro genitori avevano comprato a entrambi un bellissimo regalo. Antonio aveva ricevuto un tamburello ed era così felice che si mise subito a suonarlo. Anche Andreina era molto contenta perché aveva ricevuto un fischietto che cominciò subito a suonare. All'inizio erano entrambi molto felici perché avevano ricevuto dei regali e potevano suonare insieme, ma dopo un po' si accorsero che non potevano concentrarsi se continuavano a suonare contemporaneamente. Andreina smise di suonare e chiese ad Antonio se poteva smettere per un po' e lasciar suonare solo lei. Antonio rispose che non gli dava fastidio se lei continuava a suonare e che lui non voleva smettere. Andreina era così arrabbiata che cominciò a suonare molto forte e allora Antonio provò a suonare ancora più forte. Cominciarono a gareggiare l'uno contro l'altra e siccome facevano un sacco di rumore i genitori entrarono nella stanza e li fecero smettere.

— — — — — b. *Povero vecchio lupo!* — — — — —

Obiettivo

Questa divertente e fantasiosa attività narrativa permette di dimostrare che il rispetto dei diritti di ogni essere umano è un vantaggio per tutti, a differenza del conflitto in cui solo chi vince trae beneficio.

Temi di apprendimento

- A volte le persone si trovano in situazioni in cui i rispettivi diritti entrano in conflitto.
- Questi conflitti possono essere risolti in modo pacifico.

Cosa serve

Una o due brevi fiabe tradizionali o storie per l'infanzia in cui ci sia un conflitto tra i personaggi. Basta una breve ricerca per accorgersi che molte vecchie fiabe sono basate su questi conflitti, in genere con un personaggio o gruppo di personaggi stereotipati come "cattivi" e un altro personaggio o gruppo di personaggi come "buoni".

Tempo

60 minuti



Come si fa

- Scegliete una storia e leggetela alla classe.
- Aiutate la classe a individuare il conflitto nella storia attraverso le domande che seguono (in genere le fiabe tradizionali hanno personaggi “cattivi” che muoiono o vengono puniti e personaggi “buoni” che vivono felici e contenti):
 - Chi era felice alla fine della storia? Perché?
 - Chi era infelice alla fine della storia? Perché?
 - Sono stati ignorati i diritti di un personaggio? Quale? Da chi sono stati ignorati?
- Chiedete alla classe di ripensare alla storia e ricostruirla dal punto di vista del mostro, del lupo o di un altro personaggio "cattivo". Ripercorrete da questa angolazione ogni evento della storia. Per esempio, un drago potrebbe dire: "Io sono un drago, è nella mia natura mangiare la gente, ma un terribile Principe è venuto a tagliarmi la testa!..."
- Ora chiedete alla classe come potrebbe essere riscritta la storia in modo che ognuno ottenga quello che desidera e si eviti il conflitto. Potete usare le domande che seguono. Se c'è tempo ragazze e ragazzi potrebbero scrivere le loro versioni della storia e illustrarle:
 - È possibile risolvere questo conflitto pacificamente? Come?
 - È possibile per tutti i personaggi della storia ottenere ciò che vogliono? Come?
 - Perché questo sarebbe meglio rispetto a una situazione in cui c'è chi vince e chi perde?

Opzioni ulteriori

- All'interno di un progetto potreste lavorare di più sull'idea di risolvere i conflitti in modo che nessuno esca perdente. Uno strumento potrebbe essere presentare alla classe le seguenti quattro modalità in cui possono sfociare i conflitti. Chiedete alla classe di aiutarvi a pensare a degli esempi che li illustrino tutti:
 - Vinco-vinco: tutti sono contenti e ottengono ciò che desiderano.
 - Vinco-perdo: una persona non ottiene ciò che desidera ed è scontenta.
 - Perdo-vinco: l'altra persona non ottiene ciò che desidera ed è scontenta.
 - Perdo-perdo: tutti perdono il loro tempo a discutere e nessuno ottiene ciò che desidera.
- Una volta che la classe ha familiarizzato con il modello “vinco-vinco” di affrontare i conflitti, usatelo quando si verificano conflitti reali nella classe

se. Chiedete alle persone coinvolte, o a tutta la classe, di trovare una soluzione “vinco-vinco”.

- Questa non deve per forza rappresentare un compromesso. Spesso entrambe le persone coinvolte in un conflitto possono guadagnare da una soluzione vinco-vinco. Per esempio immaginate che due persone si stiano disputando un’arancia. Potrebbe essere che una la voglia mangiare tutta, mentre l’altra voglia solo la buccia per farne una torta. Questo conflitto può essere risolto in modo pacifico ed entrambe possono “vincere”! Naturalmente non tutti i conflitti si possono risolvere così facilmente, ma provare a pensare in questo modo può essere utile.

----- c. Reti di conflitto -----

Obiettivo

Questa attività di disegno aiuta ad analizzare i conflitti tra diritti usando la propria esperienza.

Temi di apprendimento

- A volte le persone si trovano in situazioni in cui i rispettivi diritti entrano in conflitto.
- Questi conflitti possono essere risolti in modo pacifico.

Cosa serve

Lavagna o un grande foglio di carta

Tempo

45 minuti

Come si fa

- In mezzo al foglio/lavagna scrivete la parola “conflitto” in un cerchio.
- Chiedete alla classe che cosa pensino significhi questa parola.
- Chiedete quali ricordi o pensieri evochi. Ogni volta che emerge qualcosa, tracciate una linea dal cerchio principale e aggiungete la parola o frase che è stata suggerita.
- Quando ragazze e ragazzi iniziano a proporre idee collegate ad altre idee già suggerite, collegatele tra loro e non col cerchio principale. Continuate finché l’interesse rimane elevato.
- Alla fine ponete le domande seguenti, le quali delineano alcune idee generali riguardo il conflitto.



Domande

- Come possiamo definire il "conflitto"?
- Che cosa hanno in comune i conflitti che abbiamo individuato?
- Che cosa scatena i conflitti?
- Che cosa li aggrava?
- Che cosa previene o risolve i conflitti?
- Negli esempi, i diritti di chi sono ignorati e da chi? Quali diritti? (cfr. la versione semplificata della Convenzione internazionale sui diritti dell'in-fanzia)

Opzioni ulteriori

- All'interno di un progetto chiedete alla classe di tenere per una settimana il diario dei conflitti che osservano. Chiedete loro di identificare quelli che si risolvono in un modo utile, quelli in cui si spreca un mucchio di tempo e quelli che si verificano spesso. Può essere utile suddividere questi conflitti in categorie. Per esempio, amichevoli/arrabbiati, semplici/complicati, violenti/non-violenti. Dite alla classe che recedere da un conflitto e analizzarlo è un primo passo per risolverlo in modo da rispettare i diritti di tutte le persone coinvolte.
- Per un'analisi più dettagliata, fate domande alla classe su parti specifiche dei conflitti che hanno registrato. Per esempio: Queste soluzioni avrebbero potuto essere migliori? O peggiori?

7. Passare all'azione! – Portare i diritti umani al di fuori della classe

Le attività che seguono aiutano a riflettere sui diritti umani come qualcosa che tutte le persone sono in grado di difendere e per cui vale la pena lottare, dovunque si viva. Altri suggerimenti per passare all'azione si possono trovare tra le *Opzioni ulteriori* suggerite alla fine di molte delle attività delle pagine precedenti.

Per attività simili con ragazze e ragazzi più grandi, cfr. il paragrafo omonimo nel cap. 4 (p. 155).

— — — — — a. *Pubblicizziamo i nostri diritti!* — — — — —

Obiettivo

Questa attività artistica vuole incoraggiare ragazze e ragazzi a interpretare e promuovere i propri diritti.

Temi di apprendimento:

– Tutti abbiamo bisogno di essere educati sui diritti umani.

Cosa serve

Versione semplificata della Dichiarazione universale dei diritti umani o della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia. Materiali per realizzare manifesti: penne, colori, carta.

Tempo

90 minuti

Come si fa

- Prima della lezione, selezionate gruppi di diritti dalla Convenzione che siano correlati tra loro. Per esempio, i diritti del/la bambino/a e della sua famiglia.
- Chiedete alla classe di formare gruppi o coppie.
- Raccontate che in molti Stati si realizzano messaggi pubblicitari televisivi e radiofonici e manifesti sui diritti dei bambini e delle bambine.
- Chiedete a ogni coppia o gruppo di ideare un messaggio pubblicitario che spieghi un diritto o un gruppo di diritti della Convenzione. Potrebbe essere un manifesto, un testo teatrale, una canzone o una poesia da mostrare. Se alcuni decidono di creare un manifesto potrebbero esservi utili i suggerimenti riportati nel riquadro più avanti.
- Il lavoro terminato può essere esposto o rappresentato per la classe o per l'intera scuola.

**Suggerimenti per realizzare manifesti:**

1. Decidi che cosa vuoi comunicare prima di cominciare. Decidi il tuo messaggio e scrivilo.
2. Fai inizialmente dei disegni piccoli e veloci per testare quante più idee possibili.
3. Non temere di eliminare un'idea in qualsiasi momento. È molto più importante lavorare molto per ottenere un'idea forte piuttosto che continuare a lavorare su un'idea che non ti soddisfa.

Opzioni ulteriori

- Le Nazioni Unite e altre organizzazioni internazionali hanno scelto giornate speciali a cadenza annuale per focalizzare l'attenzione dell'opinione pubblica sui diritti umani. Le date sotto indicate sono soltanto alcune di queste. Creare manifesti, spettacoli e poesie per celebrare queste giornate potrebbe essere un buon modo per focalizzare l'insegnamento dei diritti umani.

Giornata internazionale dei diritti della donna	8 marzo
Giornata internazionale dei diritti dei minori	20 novembre
Giornata internazionale dei diritti umani	10 dicembre

b. La bacheca dei diritti umani

Obiettivo

Questa attività incoraggia ragazze e ragazzi a portare i diritti umani fuori dalla classe e a diffonderli nella scuola.

Temi di apprendimento

– I diritti umani riguardano tutte le attività umane.

Cosa serve

Accesso ai quotidiani e ad altri mezzi di comunicazione.

Tempo

Questo è un progetto da realizzare in un arco di tempo di diverse settimane.

Come si fa

- Trovate un luogo ben visibile nella scuola dove le notizie sui diritti umani possano essere esposte e aggiornate regolarmente. Per esempio una bacheca in un corridoio molto utilizzato o vicino all'entrata.
- Leggete i consigli riguardanti il lavoro di progettazione e il lavoro con i giornali dalle pagine 33 e 39.
- Incoraggiate la classe a guardare giornali, riviste, tv o ad ascoltare la radio per ricavare immagini e testi concernenti i diritti umani. Per esempio, i cartoni animati possono mostrare pregiudizi e violenza, un reportage di guerra può presentare le violazioni dei diritti umani in altri Paesi, una notizia di cronaca nazionale può menzionare un tema di interesse locale. Incoraggiate la classe a ritagliare questi articoli o a scriverne un breve resoconto da mettere nella bacheca.
- Se possibile fate decidere ai ragazzi e alle ragazze che cosa dovrebbe comparire nella "Bacheca dei diritti umani". Questa è un'opportunità per loro di assumersi responsabilità.
- È una buona idea cominciare la "Bacheca dei diritti umani" come progetto a breve termine, per approfittare dell'entusiasmo della classe. Se riscuote successo, allora considerate se sia il caso di renderla permanente.
- Dove è possibile, compensate le immagini negative con altre positive. Per esempio, il resoconto di un'esperienza di collaborazione tra gruppi diversi nel vostro Paese.
- Usate il materiale della "Bacheca dei diritti umani" come base per l'insegnamento dei diritti umani – se anche la vostra classe è alla ricerca di materiale interessante, il vostro lavoro sarà più facile!

Opzioni ulteriori

- La "Bacheca dei diritti umani" potrebbe contenere anche manifesti, disegni, poesie e ricerche dei ragazzi e delle ragazze sulla situazione locale dei diritti umani. Per esempio, un'intervista con una persona anziana che ha sofferto durante la guerra sarebbe un'utile aggiunta (i consigli su come fare un'intervista a pagina 80 potrebbero essere d'aiuto).
- La "Bacheca dei diritti umani" potrebbe diventare una mostra per la popolazione locale o un punto di informazione in una via frequentata.

4. Con i più grandi



GUIDA ALLE ATTIVITÀ

Per renderne più facile l'uso, le attività presentate in questa parte del manuale hanno tutte la stessa struttura.

Titolo

Obiettivo: Assieme alla breve introduzione a ogni gruppo di attività ha la funzione di spiegare il perché della loro utilità

Temi di apprendimento: Sono i concetti chiave contenuti nell'attività. Teneteli bene a mente.

Cosa serve: Questo punto vi spiega di che tipo di materiale avrete bisogno e cosa preparare prima della lezione.

Tempi: I tempi indicati sono stimati in base alla durata dell'attività e di ogni elemento della discussione.

Come si fa: Questa parte chiarisce passo per passo come condurre l'attività. Nel caso di utilizzo di specifiche metodologie, ricordate che esse sono illustrate nel capitolo 2 di questo manuale.

Domande: La maggior parte delle attività prevedono domande aperte e discussioni per aiutare a riflettere sulle problematiche emerse. Nel capitolo 2 di questo manuale trovate suggerimenti sull'uso delle domande aperte e della discussione.

Opzioni ulteriori: Si tratta di suggerimenti per l'approfondimento di un argomento. Alcune attività contengono spunti per adattarle a una diversa fascia d'età oppure per azioni sui diritti umani.

Informazioni/Esempi/Carte da gioco: Alcune attività prevedono parti supplementari. Per evitare qualsiasi dimenticanza, leggete interamente le indicazioni relative all'attività prima di realizzarla e assicuratevi di avere in vostro possesso tutti gli strumenti elencati alla voce «Cosa serve».

I. Per iniziare – attività preliminari

Considerato che molte delle attività di questa sezione del manuale fanno riferimento alla Dichiarazione universale dei diritti umani, ecco due attività per aiutare la classe a familiarizzare con essa.

Queste attività possono integrare quelle per ragazze e ragazzi più piccole/i contenute nel cap. 3 (p. 50).

1. Il paese immaginario¹

Obiettivo

Questa attività introduce al concetto che i diritti sono fondati sui bisogni e fa acquistare confidenza con la Dichiarazione universale dei diritti umani. Fa inoltre emergere idee sul valore che diamo ai diritti.

Temi di apprendimento

- I documenti sui diritti umani sono basati sui nostri bisogni.
- Noi diamo più valore ad alcuni diritti in base alla nostra situazione personale, ma ogni diritto è importante per qualche persona.

¹ Questa attività si basa su idee di Ed O' Brien e Nancy Flowers, educatori e attivisti per i diritti umani.



Cosa serve

Versione semplificata della Dichiarazione universale dei diritti umani.

Tempo

75 minuti per l'attività base.

Come si fa

- Dividete la classe in gruppi di cinque o sei persone.
- Leggete il seguente canovaccio:

Immagina di aver scoperto una nuova terra, mai abitata e dove non esistono né regole né leggi. Tu e gli altri membri del tuo gruppo vi stabilite in questa nuova terra. Inizialmente non sei a conoscenza di quale posizione sociale occuperai nel nuovo paese.

- Si enunciano individualmente tre diritti che si ritiene dovrebbero essere garantiti a tutti in questa nuova terra.
- Invitate quindi a condividere e discutere la propria lista individuale all'interno del gruppo, e a selezionare una lista di 10 diritti che l'intero gruppo ritiene importanti.
- Chiedete a ogni gruppo di dare un nome al paese e di scrivere i 10 diritti ben visibili su un cartellone o una lavagna.
- Mentre i gruppi presentano le loro liste alla classe, fatene un riepilogo che le comprenda tutte. Alcuni diritti saranno presentati diverse volte: trascriveteli una sola volta e fate un segno accanto ogni volta che vengono ripetuti.
- Quando tutti i gruppi hanno presentato la propria lista, individuate nel riepilogo i diritti che si sovrappongono o si contraddicono l'un l'altro. La lista può essere razionalizzata? Si possono raggruppare alcuni diritti simili?
- Quando la lista di riepilogo è completa, mettetela a confronto con la versione semplificata della Dichiarazione universale dei diritti umani. Quali sono le differenze/somiglianze?
- Usate le domande che seguono per evidenziare i temi di apprendimento.

Domande

- Le vostre idee su quali diritti fossero più importanti sono cambiate durante questa attività?

- Come sarebbe la nostra vita se escludessimo alcuni di questi diritti?
- Ci sono dei diritti che adesso volete aggiungere alla lista finale?
- Qualcuno ha enunciato un diritto che non rientra in nessuna delle liste?
- Perché è utile per noi fare questo tipo di lista?

Opzioni ulteriori

- Se avete tempo, chiedete di indicare sulla lista di riepilogo i tre diritti che ogni ragazza/o considera i più importanti, o senza i quali pensa che non si potrebbe vivere.
- Questa attività è stata utilizzata in molti paesi diversi. Dove la guerra è una realtà tangibile, ragazze e ragazzi considerano il diritto alla vita come il più importante, mentre nei paesi in crisi economica il diritto al lavoro viene per primo. Potete analizzare questo tema con la classe ponendo domande del tipo: «Pensate che la situazione del nostro paese vi abbia influenzato nella scelta dei diritti? Perché? Perché no?».
- All'interno di un progetto² questa attività può essere adattata in modo che la classe elabori una lista di diritti che ritenga possa migliorare l'ambiente scolastico, ad esempio il diritto di lavorare in pace, il diritto al rispetto della propria opinione, il diritto al rispetto delle proprie cose... Siate aperti ai loro suggerimenti, ma mettete in evidenza che tutti i diritti comportano responsabilità. Questo documento potrebbe essere esposto nella classe e aggiornato quando occorre. Chiedete alla classe: «Che cosa pensate dovrebbe succedere se qualcuno viola questi diritti?».
- Per passare all'azione, studenti, studentesse e insegnanti potrebbero accordarsi su una lista di principi da rispettare nella scuola: si può esporre tale lista all'ingresso in modo che tutti possano leggerla. Ad esempio, in una scuola si è deciso di concentrare l'attenzione sul problema della violenza e così la lista conteneva affermazioni del tipo: «La nostra scuola è un posto sicuro, in cui ragazze e ragazzi più grandi si prendono cura delle/dei più piccole/i e ogni persona rispetta i diritti di tutte le altre...».

² Cfr. "Progetti" nel paragrafo *Metodi efficaci di insegnamento*, cap. 2, pp. 33.



----- 2. I diritti nei giornali³ -----

Obiettivo

Questa attività di analisi e discussione è una buona introduzione ai diritti per studentesse e studenti più grandi che hanno già un'idea di che cosa siano i diritti umani. Li aiuta infatti a riconoscere i diritti nelle situazioni di tutti i giorni.

Temi di apprendimento

– I diritti sanciti sulla carta riguardano la vita di tutti i giorni.

Cosa serve

Vecchi giornali e riviste di tutti i generi, abbastanza perché ogni gruppo ne abbia almeno uno. Lavagna o un cartellone e penne. La Dichiarazione universale dei diritti umani e la sua versione semplificata.

Tempo

60 minuti

Come si fa

- Leggete il testo che segue

Oggi abbiamo tutti accesso a una quantità di informazioni come mai era accaduto prima. Per la maggior parte di noi queste informazioni arrivano attraverso i media, specialmente attraverso i notiziari. Ogni giorno gli schermi televisivi e i giornali sono pieni di situazioni e storie di speranza o tragedia, felici o tristi, semplici o complesse. In genere di fronte a notizie drammatiche ci sentiamo impotenti. Tuttavia, con una riflessione più approfondita guidata dal criterio del rispetto dei diritti umani, possiamo individuare “modelli di successo” in cui i diritti sono protetti e usati come riferimento per l’azione, e “modelli problematici” in cui i diritti sono negati”.

- Chiedete alla classe di dividersi in gruppi di quattro persone.
- Distribuite a caso i giornali e le riviste.
- Utilizzando l’intera superficie della lavagna o del cartellone disegnatte un grande cerchio, sulla cui circonferenza scriverete le tre espressioni

³ Basata su un esempio di Nancy Flowers.

Primi passi

seguenti (lasciando tra l'una e l'altra molto spazio per incollarvi poi i ritagli di giornale): Diritti negati; Diritti protetti; Diritti esercitati.

- Chiedete ai gruppi di analizzare i giornali e le riviste per trovare fatti che illustrino quanto espresso nelle tre frasi. Incoraggiate la classe a utilizzare ogni parte dei giornali e delle riviste, comprese le pubblicità e altri annunci.
- Se necessario, stimolate la classe con qualche esempio:
 - Diritti negati: un articolo in cui si denuncia che un ospedale è stato chiuso senza consultare la comunità locale (negazione del diritto alla salute o anche alla vita).
 - Diritti protetti: la notizia di bambini salvati da persone che li maltrattavano.
 - Diritti esercitati: la fotografia di un calciatore che segna un gol (diritto allo svago, alla salute, alla libertà di associazione e anche di movimento, se ad esempio si tratta di una partita internazionale).
- Quando la classe ha completato il compito (in genere ci vogliono circa dieci minuti), fate leggere la Dichiarazione universale dei diritti umani o la sua versione semplificata per individuare l'articolo o gli articoli che possono essere messi in relazione con le notizie o le immagini trovate sui giornali. Concedete altri dieci minuti per questa attività.
- Chiedete poi a ogni gruppo di attaccare, a turno, ciò che hanno trovato sulla lavagna o sul cartellone, spiegando perché hanno scelto quell'esempio e a quale articolo della DUDU si riferisce.
- Alcuni degli esempi individuati potrebbero riguardare situazioni in cui uno o più diritti sono allo stesso tempo negati, protetti ed esercitati. Usate le domande che seguono per aiutare la classe ad analizzare queste situazioni.

Domande

- È stato facile trovare esempi di diritti negati, protetti o esercitati?
- C'è stata una categoria più difficile da illustrare delle altre? Perché?
- Avete trovato articoli di giornale riferibili a tutte e tre le categorie?
Quali? Perché?
- Avete trovato esempi di situazioni in cui la protezione dei diritti di una persona o di un gruppo ledesse i diritti altrui? L'applicazione del concetto che "i miei diritti finiscono dove cominciano i tuoi e viceversa" sarebbe



stata utile in quella situazione? Avrebbe consentito di ottenere un risultato migliore per tutte le parti coinvolte? Perché? Perché no?

Opzioni ulteriori

- All'interno di un progetto⁴, la classe potrebbe esaminare gli sforzi internazionali per difendere i diritti dei civili durante i conflitti oppure la difesa dei diritti di un gruppo vulnerabile della vostra zona. [Sebbene ragazze e ragazzi debbano sapere che i diritti spesso sono negati, è importante che acquistino consapevolezza dell'esistenza di strumenti per difenderli, assimilando così l'idea che la difesa dei diritti umani è possibile.]
- Per ulteriori idee sull'uso dei media per sviluppare attività sui diritti umani cfr. "Lavorare con i giornali" in *Metodi efficaci d'insegnamento* (cap. 2, pp. 33); "La bacheca dei diritti umani" in *Passare all'azione! – portare i diritti umani al di fuori della classe* (cap. 3, pp. 95), offre invece qualche spunto per diffondere la consapevolezza all'interno della scuola.

2. Vivere insieme – attività sul rispetto

Le attività che seguono vogliono sottolineare che il modo in cui interagiamo ogni giorno ha un'influenza diretta sul rispetto dei diritti umani. Un gioco sulle regole fa sorgere domande sull'origine delle leggi; un'attività sull'ascolto pone l'attenzione sul diritto alla libertà di opinione e la responsabilità di rispettare le idee degli altri.

Queste attività possono integrare quelle per ragazze e ragazzi più piccole/i contenute nel cap. 3 (pp. 54).

1. In campeggio⁵

Obiettivo

Questo gioco aiuta a capire come le comunità sviluppino norme e leggi a difesa dei diritti delle persone.

⁴ Cfr. "Progetti" nel paragrafo *Metodi efficaci di insegnamento*, cap. 2, pp. 33.

⁵ Tratto e adattato da The Citizenship Foundation, *Understand the law*, 1994.

Primi passi

Temi di apprendimento

- I codici di condotta evitano i conflitti e proteggono i diritti
- Le norme vanno costruite democraticamente

Cosa serve

Una copia per ogni gruppo delle “situazioni” presentate nelle pagine che seguono.

Tempo

90 minuti circa

Come si fa

- Dividete la classe in gruppi di 5 o 6 persone
- Leggete questa situazione:



Immaginate di andare in campeggio con una comitiva di amici e di amiche. Vi hanno parlato di un meraviglioso posto per un campeggio, una radura nei boschi vicino a un lago, lontano dalla città. L'avete programmato insieme da un sacco di tempo e finalmente arriva il fine settimana. Dopo un lungo viaggio, arrivate al campo. Avete portato tutto ciò che vi serve per la vacanza, compresa una grande tenda in cui dormire tutti quanti. Lì vicino c'è un bel pozzo con dell'acqua potabile e avete il permesso di tagliare la legna e accendere il fuoco. Non ci sono altri servizi, né regole, persone adulte o gestori del campeggio. Montate la tenda, vi fate una nuotata e vi preparate per una settimana di divertimento!

Tuttavia, al termine della prima giornata ci sono già stati dei disaccordi su come dovrebbe essere gestito il campo. Capite tutti che sarebbe meglio riuscire a mettervi d'accordo su come rendere la

vostra vacanza più piacevole. Decidete allora di riunirvi.

- Chiedete a ogni gruppo di individuare 4 o 5 problemi che la comitiva potrebbe trovarsi a dover affrontare e quindi di decidere come potrebbero risolverli.
- Chiedete alla classe di tenere in considerazione le domande seguenti:
 - Come hanno preso le decisioni?
 - Qualche ragazza o ragazzo non era d'accordo?
 - I membri della comitiva hanno tutti avuto modo di esprimere il proprio parere?



- Successivamente, leggete il brano seguente:



Dopo la riunione tutto procede bene e le cose vanno molto meglio. Però, dopo un paio di giorni, sorgono nuovi problemi che devono essere affrontati assieme per evitare che si ripetano.

- Fotocopiate le “situazioni” e distribuitene alcune a ogni gruppo che deve analizzarle una per volta e cercare di raggiungere una decisione condivisa sul da farsi.
- Quando tutti i gruppi hanno finito di giocare, le “situazioni” vengono singolarmente analizzate in plenaria e si discutono le proposte.
- L’attività si conclude con una discussione che può essere facilitata usando le domande che seguono.

Domande

- In questa attività avete usato regole per proteggere i diritti di tutti i membri della comitiva. Cosa sarebbe successo se non aveste saputo mettervi d’accordo sulle regole o se tutte le persone le avessero ignorate?
- Cosa rende una regola buona/cattiva?
- E le leggi? Si deve sempre obbedire ad esse anche se sono cattive leggi?
- Alcune leggi o regole non sono scritte, ad esempio le leggi “moralì” o religiose. Perché alcuni gruppi di persone obbediscono a queste regole/leggi, anche se non vi sono costretti?
- Le regole o leggi sono in genere fatte rispettare con una punizione o con una sanzione. Probabilmente avete deciso di sanzionare le persone che hanno violato le regole del campo. Qual è lo scopo delle sanzioni? Quali tipi di sanzioni sono maggiormente efficaci? Possono essere controproducenti?

Opzioni ulteriori

- Questa attività potrebbe essere il punto di partenza per creare un complesso di regole che siano condivise dalla classe e dall’insegnante in modo partecipativo⁶

⁶ Per ulteriori spunti cfr. “Fare domande” nel paragrafo *Metodi efficaci d’insegnamento*, cap. 2, pp. 32.

Primi passi

- In molti Paesi, la pena di morte è la punizione comminata per reati di varia entità, dall'omicidio a infrazioni come il contrabbando. Questa attività può essere un punto di partenza per una discussione sull'effettivo valore deterrente della pena capitale.

“Situazioni” per il gioco *In campeggio*

Situazione 1

Una persona deve dormire vicino all'ingresso della tenda, che non si chiude bene. Al mattino, ritrova sempre le proprie cose sparse all'aperto, sull'erba bagnata, e si lamenta che così si rovinano. Cosa fate?

Situazione 2

Vi siete messi d'accordo alla riunione sull'organizzazione del campeggio. C'è però una persona che non le vuole intendere. Come potete far rispettare le regole?

Situazione 3

Qualcuno ha lasciato il bollitore sul fuoco e se ne è andato a nuotare. Il bollitore è caduto nel fuoco e lancia scintille verso un angolo della tenda. Tutti capite che avete un problema di sicurezza. Possono esser-vene altri. Cosa fate?

Situazione 4

Attingere l'acqua dal pozzo è un lavoro molto noioso; chiunque preferirebbe andare a nuotare. Accade però che una persona del gruppo, nuotando, si procura uno stiramento al braccio e non può più svolgere tale incombenza. Ciò significa che impiegherete più tempo a trasporta- re l'acqua. Cosa fate?

Situazione 5

Due di voi fumano, le altre persone no e protestano contro l'odore di fumo nella tenda. Chi fuma, però, pensa che sarebbe giusto avere la possibilità di farlo nei momenti di relax. Cosa fate?



Situazione 6

Una persona ha portato la radio e ascolta la musica ad alto volume la mattina presto. Questo fa arrabbiare tutti. Cosa fate?

Situazione 7

Condividete la stessa tenda ma non riuscite a mettervi d'accordo sulle pulizie: c'è chi vorrebbe che la tenda fosse sempre pulita e chi invece se ne infischia. Le discussioni stanno turbando l'atmosfera del campeggio. Cosa fate?

Situazione 8

Qualcuno danneggia una chitarra costosa che appartiene a un'altra persona ma si rifiuta di pagare i danni. Cosa fate?

Situazione 9

Un'amica o un amico vi raggiunge per un paio di giorni; ha portato la propria tenda, ma non conosce le regole da voi stabilite di comune accordo. Cosa fate?

Situazione 10

Due di voi credono che il campeggio dovrebbe avere una regola sull'alcol e il bere. Chiedono una riunione per discutere la faccenda. La maggior parte di voi è contraria a una proibizione completa. Cosa fate?

2. Ascolto attivo

Obiettivo

Questa attività aiuta a migliorare le capacità di ascolto e a ragionare su cosa renda l'ascolto "buono" o "cattivo".

Temi di apprendimento

- Ascoltare è un'abilità importante per rispettare il diritto di opinione di tutti (cfr. l'articolo 12 della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e l'articolo 19 della Dichiarazione universale dei diritti umani).
- Possiamo migliorare le nostre capacità di ascolto con la pratica.

Primi passi

Cosa serve

Le schede *Che cosa ci aiuta ad ascoltare?* e *Che cosa ci impedisce di ascoltare?* presentate nelle pagine che seguono.

Tempo

30 minuti circa

Come si fa

- Dividete la classe in coppie.
- Spiegate che una persona in ogni coppia dovrà parlare senza fermarsi mentre l'altra persona ascolterà il più attentamente possibile. Chi parla può raccontare ciò che vuole: per esempio, di sé, della propria famiglia, di un'esperienza interessante...
- Concedete un momento alle coppie per decidere chi parlerà e chi ascolterà.
- Date il segnale di inizio a chi parla.
- Concedete a chi parla di farlo ininterrottamente per un minuto o due. Poi, prima che inizino a esaurire le cose da dire, battete le mani e chiedete di fermarsi.
- Chiedete a coloro che hanno ascoltato di ripetere al/la compagno/a le ultime due frasi che quella persona ha detto. Questa richiesta in genere è una grande sorpresa – poche persone riusciranno a ricordare le due frasi perfettamente!
- Le coppie si scambiano i ruoli.
- Dopo un paio di minuti fermate di nuovo coloro che parlano. È probabile che coloro che ascoltano questa volta abbiano ascoltato più attentamente – così chiedete loro di ripetere le ultime *tre* frasi che il/la loro compagno/a ha detto!
- Usate le domande che seguono per delineare i temi di apprendimento.

Domande

- Siete riuscite/i a ricordare le frasi?
- Era più facile ricordarle la seconda volta? Perché?
- Cosa avete fatto per ascoltare meglio? Avete fatto qualcosa di particolare con il corpo? Con la faccia? O con la mente?
- Cosa vi ha impedito di ascoltare?



- Dopo aver mostrato alla classe le schede *Che cosa ci aiuta ad ascoltare?* e *Che cosa ci impedisce di ascoltare?*, chiedete: «C'è qualcosa in queste schede a cui non avevate pensato? Perché?».
- Ascoltare è una capacità importante per rispettare e proteggere i diritti umani. È particolarmente importante per l'art. 12 della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e l'articolo 19 della Dichiarazione universale dei diritti umani, ma anche per tutti gli altri articoli. Perché è così? Che vantaggi porta l'ascolto reciproco? Vi siete mai trovate/i in una situazione dove nessuno voleva ascoltarvi? Come vi sentite quando la vostra opinione viene ignorata? Siete d'accordo con l'idea che possiamo migliorare le nostre capacità di ascolto con la pratica?

Opzioni ulteriori

- Se lo ritenete opportuno, potete continuare il gioco scambiando i/le partner o aumentando il numero di frasi che chi ascolta deve ricordare ogni volta
- Può essere divertente ripetere il gioco, rendendolo più difficile ogni volta, per molti giorni o settimane, in modo che ragazze e ragazzi possano veder migliorare il loro ascolto.

Che cosa ci impedisce di ascoltare? _____

Ascolto intermittente

Le persone pensano più velocemente di quanto parlino. Questo significa che quando si ascolta qualcuno si ha molto tempo per pensare. Spesso usiamo questo tempo per pensare al pranzo o cosa abbiamo fatto la sera prima, invece di pensare a ciò che l'altra persona sta dicendo!

Ascolto con pregiudizio

In ogni parte del mondo ci sono parole o frasi che fanno cessare l'ascolto. Ad esempio parole come "capitalista", "comunista", "fondamentalista". Quando le persone ascoltano questo genere di parole, smettono di ascoltare e iniziano a programmare la difesa o un contrattacco.

Ascolto a mente chiusa

Qualche volta decidiamo velocemente che la persona (o l'argomento) è noiosa, in torto o non interessante e che sappiamo già ciò che dirà. Allora smettiamo di ascoltare.

Primi passi

Ascolto distratto

Rumore, luci, temperatura, altre cose nella stanza, o ciò che abbiamo mangiato a colazione, possono impedirci di ascoltare quello che le persone dicono. Comunque, con la pratica, riusciamo ad ascoltare bene anche in queste circostanze.

Che cosa ci aiuta ad ascoltare?

Ascoltare con il corpo e con la mente...

- Stare di fronte a chi parla
- Avere un buon contatto con gli occhi
- Assumere una postura aperta (non incrociare le braccia, non girarsi di spalle ...)
- Inclinarsi verso chi parla
- Rilassarsi

Ascoltare ciò che si sta dicendo...

- Ascoltare il tema centrale, non solo i “fatti”
- Mantenere la mente aperta
- Pensare in modo costruttivo
- Analizzare e valutare
- Non interrompere

Ascoltare come lo si dice...

- Segni non-verbali (per esempio espressioni del viso, postura del corpo)
- Tono di voce

Ascoltare è importante perché...

- Mostra alle persone che si dà valore alle loro esperienze e a ciò che dicono
 - Incoraggia le persone a parlare francamente e liberamente
 - Può aiutare a identificare le aree in cui le persone sono d'accordo o in disaccordo, e aiuta a individuare delle soluzioni per questi disaccordi.
-



3. Chi, io? - attività sulla responsabilità

Le attività che seguono sottolineano la responsabilità personale. Un dilemma morale tratto dall'esperienza di ogni giorno è usato per ingenerare domande sull'onestà e la responsabilità. Un'altra attività sulla censura si pone l'obiettivo di far riflettere sull'uso responsabile del potere. Lo scopo principale di queste attività è mostrare che i diritti hanno responsabilità corrispondenti.

Queste attività possono integrare quelle per ragazze e ragazzi più piccole/i contenute nel cap. 3 (pp. 70).

a. Diritti e responsabilità

Obiettivo

Questa breve attività di discussione aiuta a comprendere la relazione tra diritti e responsabilità

Temi di apprendimento

– Ogni diritto comporta una responsabilità corrispondente

Cosa serve

Versione semplificata della Dichiarazione universale dei diritti umani. Le schede Diritti e responsabilità e Diritti “negativi” e “positivi”.

Tempo

45 minuti circa

Come si fa

- Chiedete alla classe di dividersi in coppie. Ogni persona deve scrivere cinque importanti diritti che pensa tutti dovrebbero avere a scuola e cinque importanti diritti che pensa tutti dovrebbero avere a casa. Per esempio, il diritto al proprio spazio.
- Chiedete di scambiare la lista con il/la compagno/a e di pensare alle responsabilità che corrispondono a ogni diritto elencato dall'altra persona, ad esempio la responsabilità di rispettare lo spazio delle persone con cui si vive.

Primi passi

- Ogni coppia espone al resto della classe due diritti e le responsabilità corrispondenti. Riportate i diritti e le responsabilità su fogli attaccati al muro o sulla lavagna.
- Chiedete alla classe di leggere la scheda “Diritti e responsabilità”. Avviate una discussione usando le domande che seguono.

Domande

- È stato facile o difficile pensare alla responsabilità corrispondente a ogni diritto?
- Nell'esempio sulle cinture di sicurezza (vedi la scheda *Diritti e responsabilità*) chi pensate abbia ragione, il governo o le persone che si rifiutano di indossare le cinture di sicurezza?
- Cosa accadrebbe se qualcuno che conoscete si facesse male perché una persona alla guida di un veicolo si è rifiutata di indossare la cintura? Come potrebbe succedere questo? Come vi sentireste?
- Cosa accadrebbe se un bambino malato morisse perché i medici erano impegnati ad aiutare una persona che si era rifiutata di indossare la cintura e si è fatta male? Guardate la versione semplificata della Dichiarazione universale dei diritti umani. Quali diritti sono coinvolti in questo esempio?
- Potete pensare ad esempi simili dove altri diritti e responsabilità siano in conflitto?

Opzioni ulteriori

- Poiché le questioni relative a diritti e responsabilità sono comuni nelle scuole (per esempio il diritto di usare attrezzature e la responsabilità di non danneggiarle) questa attività può essere la base per usare il linguaggio dei diritti e delle responsabilità nelle situazioni di ogni giorno.
- Studentesse, studenti e docenti potrebbero affiggere al muro l'elenco dei diritti e delle relative responsabilità. Quando si verificano dei conflitti, o quando emergono altre questioni legate ai diritti, chiunque può liberamente integrare la lista. Ad esempio, se una persona ha preso in prestito cose altrui senza permesso, si può aggiungere alla lista: «Io ho il diritto al rispetto delle mie cose / Ma io ho anche la responsabilità di rispettare le cose dei miei compagni». Potrebbe essere utile scrivere in cima alla lista: «Noi tutti abbiamo il diritto di integrare la lista / Ma noi tutti abbiamo la responsabilità di non scrivere cose che violino i diritti delle altre persone».



- Per aiutare a chiarire diritti e responsabilità, studentesse e studenti potrebbero leggere la scheda *Diritti “negativi” e “positivi”*. Successivamente si può analizzare la Dichiarazione universale dei diritti umani individuando i diritti “negativi” e “positivi” – verrà fuori che molti diritti consistono allo stesso tempo di elementi “negativi” (responsabilità) e elementi “positivi”(diritto).

Diritti e responsabilità

Ogni diritto comporta una responsabilità corrispondente. Per esempio, il diritto alla libertà di parola è limitato dalla responsabilità di non dire cose non vere che possano offendere un'altra persona e ledano il suo diritto alla dignità e alla buona reputazione.

L'equilibrio tra i nostri diritti e le nostre responsabilità nel rispettare i diritti delle altre persone significa che in genere dobbiamo esercitare i nostri diritti entro certi limiti.

Ci sono molte situazioni in cui diritti e responsabilità entrano in conflitto. Per esempio, alcuni paesi hanno leggi che impongono di indossare le cinture di sicurezza in auto. Molte persone si oppongono a queste leggi, sostenendo che si tratta di una restrizione al loro diritto di agire liberamente. I governi di questi paesi sostengono invece che le persone in auto hanno la responsabilità verso gli ospedali, i medici e verso il resto della società di fare tutto il possibile per evitare di farsi male mentre guidano. Sostengono inoltre che se le persone non indossano le cinture e si fanno male, tolgono tempo, soldi e spazio in ospedale alle persone malate, e dunque limitano il diritto dei malati alla giusta assistenza sanitaria.

Diritti “negativi” e “positivi”

Il termine “diritto negativo” è usato per descrivere un diritto che ci tutela da azioni altrui nocive o spiacevoli. Esempi di diritti negativi sono il diritto di ogni persona di non essere uccisa o maltrattata o derubata dei propri averi. Sono diritti negativi perché dicono NO a chi vorrebbe nuocerci.

Il termine “diritto positivo” è usato per descrivere un diritto che dichiara la libertà di fare qualcosa. Per esempio, il diritto alla retribuzione per il proprio lavoro è un diritto positivo. Sono diritti positivi perché dicono che, SÌ, abbiamo questo diritto e che, SÌ, le altre persone devono rispettarlo. Per esempio, i datori di lavoro hanno la responsabilità di pagare chi lavora.

Primi passi

a. Ladro?⁷

Obiettivo

Questo caso-studio usa un dilemma morale per introdurre al concetto di responsabilità nella società. Sebbene la persona nel caso-studio sia pagata per errore molto più del dovuto, ragazze e ragazzi potranno trovare similitudini con situazioni da loro vissute, come un'occasione in cui abbiano ricevuto un resto sbagliato in un negozio e abbiano quindi dovuto effettuare una scelta.

Temi di apprendimento

- Ogni diritto comporta una responsabilità corrispondente. Per esempio, il diritto di essere giudicati in modo equo dalla legge comporta la responsabilità corrispondente di rispettare la legge.

Cosa serve

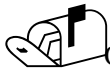
Versione semplificata della Dichiarazione universale dei diritti umani.

Tempo

60 minuti

Come si fa

- Dividete la classe in gruppi di cinque o sei persone.
- Leggete alla classe il testo che segue



Ogni mese Alessandro deposita una piccola parte dello stipendio sul suo conto presso una banca locale. Non è molto, ma è l'unico modo in cui può risparmiare abbastanza per una vacanza con i suoi bambini. Ogni mese la banca invia ad Alessandro l'estratto conto. Questo mese Alessandro si accorge che ha molto più denaro di quanto pensasse. Ci deve essere un errore. Scrive alla banca per dire che gli sono stati accreditati 2.000 euro in più del dovuto. «No – risponde la banca – non c'è stato nessun errore. Il denaro è suo». Alessandro scrive di nuovo. «Abbiamo controllato due volte – replica di nuovo la banca – non abbiamo commesso nessun errore». Alessandro ancora non è convinto. Scrive per la terza volta, e la banca gli ribadisce che il denaro è suo. A questo punto, Alessandro pensa di non avere nien-

⁷ Ivi



te da perdere. Inizia a spendere il denaro per le cose di cui lui e la sua famiglia hanno bisogno. Compra mobili nuovi, ridipinge l'appartamento, e va in vacanza per una settimana con la famiglia. Qualche tempo dopo, gli impiegati della banca capiscono di aver commesso un errore. I 2.000 euro che Alessandro ha ricevuto appartengono a un altro cliente che ha lo stesso nome. La banca chiede ad Alessandro di restituire il denaro. Egli dà loro ciò che gli è rimasto, ma ha speso più di 1.000 euro. Alessandro è accusato di furto. Perché Alessandro sia legalmente dichiarato colpevole di furto, deve essere provato in tribunale che egli:

- si è comportato in modo disonesto;
- ha preso o tenuto qualcosa che appartiene a un'altra persona;
- aveva intenzione di tenerlo per sempre.

- Chiedete ai gruppi di decidere se Alessandro dovrebbe essere considerato colpevole di furto. Per rispondere a questo, devono porsi tre domande:
 - Alessandro si è comportato in modo disonesto?
 - Alessandro si è appropriato di un bene altrui?
 - Alessandro intendeva tenerlo?

Se la risposta a tutte e tre le domande è sì, allora Alessandro è colpevole davanti alla legge.

Se invece la risposta a una o più domande è no, allora non è colpevole.

- Se un gruppo decide che Alessandro è colpevole di furto, quale punizione pensa che meriterebbe? Per esempio, in Inghilterra, per un reato del genere un giudice può condannare alla reclusione fino a 10 anni o imporre una sanzione pecuniaria fino a 2.000 sterline - circa 3.000 euro (scopri quale sarebbe la punizione nel tuo Paese e comunicalo alla classe).
- Se un gruppo decide che Alessandro non è colpevole, gli farebbe restituire il denaro che ha speso per la famiglia e la casa?
- Terminata questa parte, raccontate alla classe ciò che è accaduto realmente ad Alessandro:



Dopo un processo di tre giorni, la giuria ha considerato Alessandro non colpevole di furto. Le giurie non devono dare motivazioni per il

loro verdetto, ma si può presumere che i tentativi di Alessandro di segnalare l'errore all'attenzione della banca abbiano convinto la giuria che egli non aveva intenzioni disoneste. Sebbene Alessandro sia stato considerato non colpevole di furto, resta però aperto il proble-

Primi passi

ma se debba restituire il denaro già speso. Non rientrava nelle competenze del tribunale occuparsi di questo e la banca deve avviare un nuovo procedimento giudiziario per reclamare il denaro.

Domande

- Cosa avreste fatto nei panni di Alessandro? Perché?
- Chi doveva correggere l'errore della banca: Alessandro o la banca? Perché?
- La vostra risposta sarebbe differente se la somma di denaro fosse stata maggiore o minore?
- Per quanto riguarda altri casi? Per esempio, è responsabilità di chi possiede una macchina chiuderla o è responsabilità delle altre persone non rubarla se non è chiusa?
- Immaginate di essere un'amica o un amico di Alessandro. Lo denuncereste alla polizia?
- Chi è responsabile di far rispettare la legge?
- Guardate la versione semplificata della Dichiarazione universale dei diritti umani. Quali diritti sono coinvolti in questo caso?

Opzioni ulteriori

- Studentesse e studenti potrebbero scrivere una storia su una situazione in cui debbano assumersi una responsabilità e prendere una decisione morale. Per esempio, trovano del denaro per strada: lo riconsegnano?
- All'interno di un progetto⁸, la classe potrebbe studiare il sistema giudiziario del proprio paese. Molte corti permettono di assistere ai dibattimenti. Il progetto potrebbe consistere in un processo simulato in cui si tratta un caso che coinvolge diritti e responsabilità.

⁸ Per ulteriori spunti cfr. "Fare domande" nel paragrafo *Metodi efficaci d'insegnamento*, cap. 2, pp. 33.



----- b. *Lasciatemi parlare!* -----

Obiettivo

Questa attività esamina i diritti e le responsabilità dell'individuo e dello Stato per quanto riguarda la libertà di espressione. Poiché si fonda molto sulla fiducia tra studentesse, studenti e insegnante, è meglio usarla soltanto quando la classe ha già avuto esperienza di altre attività di insegnamento dei diritti umani.

Temi di apprendimento

- Ogni diritto comporta una responsabilità corrispondente. Per esempio, il diritto alla libertà di espressione comporta la responsabilità corrispondente di rispettare l'opinione altrui.

Cosa serve

Versione semplificata della Dichiarazione universale dei diritti umani. Scheda sulla censura (cfr. più avanti).

Tempo

90 minuti

Come si fa

- Chiedete alla classe di immaginare di scrivere al giornale locale (se nella vostra zona non c'è, potete inventarne uno con la classe: titolo, periodicità, ecc.) una breve lettera individuale su un aspetto assolutamente sgradito della realtà locale. Spiegate che queste lettere non saranno diffuse al di fuori della classe e assicuratevi che non lo siano.
- Quando tutti hanno terminato, dividete la classe in coppie. Chiedete di scambiarsi le lettere. Ora ogni persona immaginerà di dirigere il giornale locale: ha ricevuto questa lettera e teme che le autorità locali ne sarebbero contrariate e dovrà quindi cancellare (censurare) le parti della lettera che giudichi pericolose, modificandole a sua discrezione.
- Le lettere sono quindi restituite a coloro che le hanno scritte. A gruppi o in plenaria si discutono le domande elencate più avanti.
- Dopo la discussione, esaminate le informazioni contenute nella scheda sulla censura e chiedete alla classe di pensare a una sceneggiatura per illustrare ognuno dei punti. Per esempio, sotto la voce "Cosa si censura" sono elencati gli "artisti". Chiedete alla classe quali potrebbero essere le

Primi passi

ragioni per censurare un artista. Se il vostro paese ha la censura o l'ha avuta in passato, fornite esempi concreti della sua applicazione.

Domande

- Avete adottato qualche forma di auto-censura nella redazione della lettera? Perché/perché no?
- Avete usato un linguaggio offensivo o educato?
- Se avete scritto una lettera cortese, era perché avete sentito la responsabilità di non urtare i sentimenti altrui o perché temevate una punizione?
- Pensavate più a come migliorare la situazione o volevate soltanto esprimere la vostra rabbia?
- Cosa avete provato quando la vostra lettera è stata censurata?
- Che aspetto aveva la vostra lettera dopo la censura?
- Come avete scelto cosa cancellare nella lettera da controllare?
- Come pensate che reagireste nei panni di un'autorità locale che ha ricevuto una lettera di lamentela? Cosa accadrebbe se la lettera contenesse un attacco personale o usasse un linguaggio offensivo?
- Pensate che un governo abbia la responsabilità di ascoltare tutte le lamentele, anche se sono "pericolose"? Perché? Perché no?
- Avete scritto lettere "pericolose"?
- Per quale ragione abbiamo svolto questa attività?

Opzioni ulteriori

- Se lo ritenete opportuno, l'attività può essere variata immaginando di scrivere al giornale della scuola.
- All'interno di un progetto⁹, chiedete alla classe di passare in rassegna i giornali per un certo periodo: si può scegliere una notizia e fare un paragone su come giornali diversi affrontino lo stesso argomento secondo le loro tendenze.
- Se la classe si appassiona fortemente a una notizia letta sul giornale, potrebbe scrivere una lettera cortese ai media per esprimere il proprio punto di vista.

⁹ Per ulteriori spunti cfr. "Fare domande" nel paragrafo *Metodi efficaci d'insegnamento*, cap. 2, pp. 33.



Informazioni sulla censura

La libertà di espressione è un diritto umano sancito dalla Dichiarazione universale dei diritti umani (art. 19). Molte persone credono che essa sia il fondamento di una società democratica, altre dicono invece che troppa libertà di espressione può essere pericolosa. In molti paesi la libertà di parola è limitata nel caso di discorsi che istighino alla violenza, al razzismo o al fanatismo. In alcuni paesi, viene censurata anche la critica al governo.

Chi censura:

- organi ufficiali di censura - governo - legge - media
- funzionari statali - datori di lavoro - sindacati - gruppi di pressione

Cosa si censura:

- informazione - accesso all'informazione - espressione
- azione collettiva - attacchi ai valori costituiti - artisti
- scrittori - opposizione politica - critica alla società

Perché si censura:

- per nascondere l'incompetenza e/o l'informazione - per difendere lo status quo - per proteggere la politica di governo - per proteggere il privilegio - per difendere i gruppi vulnerabili, ad esempio i giovani - per conservare il potere

Come si censura:

- impedendo la realizzazione di qualcosa (censura preventiva)
- punendo dopo l'accaduto (censura repressiva)

Quando si censura:

- prima di un'elezione
- in un momento di rapido cambiamento sociale
- durante un periodo di crisi nazionale/internazionale
- quando un governo è debole e sotto minaccia.

c. Cosa faresti?

Obiettivo

Questo caso-studio su un omicidio politico incoraggia a discutere sulle responsabilità dello Stato e dell'individuo.

Primi passi

Temi di apprendimento

- Ogni diritto comporta una responsabilità corrispondente. Per esempio, il diritto alla sicurezza personale comporta la responsabilità corrispondente di non ledere la sicurezza altrui.

Cosa serve

Schede *Il caso di Luis Diaz, Gli omicidi politici, e Cosa è accaduto-*
Questi materiali sono riportati più avanti.

Tempo

60 minuti circa

Come si fa

- Leggete, o chiedete di leggere, *Il caso di Luis Diaz*.
- Spiegate che morti come quella di Luis sono chiamate esecuzioni extra-giudiziali o omicidi politici. Leggete o chiedete di leggere la scheda informativa sugli omicidi politici.
- La famiglia di Luis vuole portare le persone responsabili della sua morte in tribunale. L'esercito intende impedirlo. Chiedete alla classe di discutere in gruppi di 4 o 5 persone sulle due posizioni. Potete usare le domande che seguono per avviare la discussione:
 1. Chi pensate sia responsabile della morte di Luis: l'esercito, il governo, Luis, il soldato che gli ha sparato?
 2. Se i soldati colpevoli fossero puniti, ciò come influirebbe sugli altri membri delle forze di sicurezza?
 3. Se i soldati colpevoli fossero puniti, aumenterebbe o diminuirebbe il potere del governo, delle forze di sicurezza e dell'esercito? Cosa accadrebbe alla loro immagine?
 4. E se non fossero puniti? L'esercito perderà la fiducia del popolo?
 5. È grave che l'esercito perda la fiducia del popolo?
 6. Pensate sia giusto dire che i soldati non possono essere perseguiti per aver ucciso qualcuno, anche in circostanze simili?
 7. Se i soldati non fossero puniti, quale effetto avrà questo sulla percezione da parte dell'opinione pubblica del sistema giudiziario (tribunali, giudici, ecc)?
- Chiedete alla classe di immaginare di trovarsi sul luogo dell'omicidio di Luis e di aver visto, senza essere visti, il viso e il numero di matricola del soldato che gli ha sparato. Cosa fareste in questa situazione?



- Andreste a casa e dimentichereste tutto? Sarebbe possibile?
- Andreste alla stazione di polizia a raccontarlo?
- Direste alla famiglia di Luis o ad altre persone ciò che avete visto?
- Fareste qualche altra cosa? Cosa? Perché?
- Al termine di questa attività, si può leggere alla classe la scheda “Cosa è accaduto”.

Opzioni ulteriori

- Chiedete alla classe di immaginare di essere amici, familiari o colleghi di una persona vittima di esecuzione extragiudiziale. Chiedete di scrivere una poesia o una storia o di dipingere un quadro per mostrare come queste persone possano sentirsi.
- All'interno di un progetto¹⁰ chiedete alla classe divisa in gruppi di fingere che uno di loro sia una/un giornalista che va a intervistare la famiglia di Luis Diaz sulla sua morte. Ogni gruppo dovrebbe preparare una piccola rappresentazione sull'incontro con la/il giornalista. Alcune domande a cui pensare sono:
 - Vogliono parlare alla/al giornalista? È pericoloso? Possono fidarsi di lei/lui?
 - Cosa vuole la/il giornalista? Qual è il suo punto di vista sull'omicidio?
 - Può contribuire a pubblicizzare l'omicidio?
 - I parenti/amici/colleghi di Luis vogliono questo?
- Ogni gruppo può mostrare la propria rappresentazione al resto della classe.

Il caso di Luis Diaz

Il 17 settembre 1992 Luis Enrique Landa Diaz, 21 anni, studente di medicina alla Carabobo State University di Aragua, Venezuela, stava partecipando ai festeggiamenti per il XVII anniversario della facoltà di medicina. Secondo alcune testimonianze, ci fu un alterco – a distanza – tra studenti e membri di una pattuglia della Guardia Nazionale. Venti di loro iniziarono a lanciare gas lacrimogeni contro gli studenti. Alle 14.30 le guardie iniziarono a sparare in direzione degli studenti. L'intero episodio fu registrato in video. Luis Diaz fu ucciso da un proiettile alcuni minuti dopo.

¹⁰ Per ulteriori spunti cfr. “Fare domande” nel paragrafo *Metodi efficaci d'insegnamento*, cap. 2, pp. 33.

Primi passi

Venne aperta un'indagine ufficiale sull'omicidio e un membro della Guardia Nazionale venne identificato come sospetto. Sia la corte civile che quella militare avviarono dei procedimenti giudiziari.

Nel marzo 1993, però, la corte militare reclamò la giurisdizione esclusiva sul caso. In passato, i tribunali militari avevano ripetutamente prosciolti membri delle forze di sicurezza accusati di violazioni dei diritti umani.

I familiari di Luis Diaz, che cercavano pubblicità per l'omicidio, divennero bersaglio di minacce sistematiche. Ricevevano telefonate minatorie e furono sparati dei colpi d'arma da fuoco contro la loro casa. Nel dicembre 1992 il padre di Luis fu ferito a un ginocchio da un gruppo di uomini armati che spararono da un'auto.

Gli omicidi politici

Il termine "esecuzione extragiudiziale" descrive un deliberato omicidio illegale compiuto su ordine di un governo o con la sua complicità. Se le autorità rifiutano di investigare su un omicidio ingiustificabile da parte delle forze di sicurezza o di portare in giudizio le persone responsabili, allora si tratta di un'esecuzione extragiudiziale di cui il governo è responsabile. Può essere anche usato il termine "omicidio politico" poiché è più facilmente comprensibile e include omicidi deliberati e arbitrari da parte di gruppi politici armati.

Gli omicidi politici sono diversi dagli omicidi che si verificano in un contesto legalmente giustificabile. Se una persona viene uccisa per difesa personale dai soldati o dalla polizia durante un tumulto, allora l'omicidio potrebbe essere giustificabile legalmente. Inoltre, quando una persona viene giustiziata perché giudicata colpevole dopo un processo imparziale, lo stato responsabile argomenterà che l'omicidio è legalmente giustificabile. Se un soldato uccide per ragioni personali ed è punito come qualsiasi altro assassino, l'omicidio che ha commesso non è un'esecuzione extragiudiziale. Anche uccidere soldati nemici durante un combattimento è legale.

Molti governi che fanno ricorso agli omicidi politici sono obbligati dai trattati a impegnarsi a rispettare i diritti umani. Alcuni governi non tentano di giustificare il proprio operato. Alcuni usano metodi che nascondono il crimine. Gli omicidi si compiono di notte, quando le vittime sono da sole. I corpi vengono mutilati e nascosti per evitare il riconoscimento. Ma la maggior parte dei governi mentono o minimizzano i fatti.



Nel giugno 1989, i carri armati dell'esercito cinese massacrarono coloro che manifestavano per la democrazia in piazza Tian An Men, a Pechino. Le telecamere ripresero l'avvenimento e fu una notizia da prima pagina in tutto il mondo. Migliaia di persone ne furono testimoni. Centinaia di corpi furono trovati in obitori e ospedali. Nonostante ciò, il governo inizialmente sosteneva che nessuno era stato ucciso. Questa versione fu corretta in seguito: il governo dichiarò che 200 civili erano stati uccisi a Pechino in scontri tra soldati e dimostranti, una stima grossolanamente inferiore alla realtà.

Alcuni governi adducono la giustificazione che la violenza è endemica nella loro società o che è il frutto di tensioni etniche. In verità la violenza diviene endemica laddove i diritti umani sono violati e non è un prodotto inevitabile delle tensioni politiche, etniche o religiose. Spesso esplose o peggiora a causa di precise politiche governative.

Cosa è accaduto

Del caso di Luis si è occupata l'organizzazione per i diritti umani Amnesty International, lanciando una campagna internazionale. Persone comuni da tutto il mondo hanno scritto lettere al governo del Venezuela chiedendo di indagare sulla morte di Luis e di porre fine alle minacce alla sua famiglia.

Nel luglio 1995, il membro della Guardia Nazionale che aveva sparato a Luis fu condannato da un tribunale civile a 18 anni di carcere, in attesa di appello.

Il padre di Luis ha dichiarato che ciò è accaduto: « ...grazie alla pressione internazionale... io avevo già perso la speranza... le minacce e gli attacchi mi avevano quasi dato il colpo di grazia. Tutto ciò è cambiato con la vostra campagna».

4. Diritti per la vita – attività sull’universalità dei diritti

Le attività che seguono aiutano a capire che tutti gli esseri umani hanno gli stessi diritti. I nostri diritti possono essere violati, ma non possono esserci sottratti. Essi ci appartengono, dalla nascita alla morte.

Queste attività possono integrare quelle per ragazze e ragazzi più piccole/i contenute nel cap. 3 (p. 77).

----- a. *La ruota dei diritti*¹ -----

Obiettivo

Questa attività prende spunto dall’esperienza di vita per far ragionare su come difendere i nostri diritti e quelli delle altre persone.

Temi di apprendimento

– Nel corso della vita abbiamo già difeso i nostri diritti e quelli di altre persone, anche se non abbiamo usato il linguaggio dei diritti.

Cosa serve

Una lavagna o un cartellone e delle penne

Tempo

60 minuti circa

Come si fa

- Questa attività è per gruppi di circa sei persone. In una classe numerosa, potreste realizzare l’attività prima con un piccolo gruppo, che svolga poi il ruolo di facilitazione nei gruppi.
- Dividete la classe in gruppi di circa sei persone, con un facilitatore per ogni gruppo.
- Il/la facilitatore/trice chiede a ogni persona del gruppo di ricordare un momento in cui ha difeso i diritti propri o altrui (per esempio, un episodio della sua infanzia in cui sia stata accusata ingiustamente). Se preferiscono, i membri del gruppo possono descrivere il ricordo a chi siede

¹ Adattato dal workshop EDU sui diritti umani delle donne e l’uguaglianza di genere, presentato dalla ONG croata B.a.B.e, Sljeme, Croazia, marzo 1996.



accanto. Dopo cinque minuti, ogni persona del gruppo dovrebbe avere pronte le seguenti informazioni:

1. Il momento in cui ho difeso i miei diritti
 2. Cosa è accaduto
 3. Dove è accaduto
 4. Il motivo. Perché mi sono difesa/o
 5. Chi o cosa mi ha sostenuto.
- Mentre pensano, il/la facilitatore/trice disegna una grande ruota con dei raggi.
 - Chiede quindi a ogni membro di raccontare la propria storia, seguendo i cinque punti elencati sopra.
 - Mentre ogni membro del gruppo racconta la propria storia, il/la facilitatore/trice scrive dove è avvenuto ogni episodio alla fine di uno dei raggi, e il motivo e le fonti di sostegno lungo il raggio (per scrivere più facilmente, può riassumere ciò che viene detto, se la persona è d'accordo)
 - Quando tutti hanno raccontato la propria storia, il/la facilitatore/trice può usare le domande che seguono per delineare i temi di apprendimento.

Domande

- Le vostre esperienze erano simili/differenti? Per esempio, sono avvenute in pubblico/in privato, a casa/al lavoro?
- Certi luoghi o persone erano sia positivi che negativi?
- Sono state menzionate la legge o le autorità come fonte di sostegno? Perché? Perché no?
- Come vi siete sentite/i quando avete ricordato la vostra difesa?
- Sono state esperienze positive? Perché? Perché no?
- Avete sperimentato il sostegno o la solidarietà da parte di amici/colleghi/famiglia? Perché pensate che questo tipo di sostegno sia utile quando si difendono i diritti umani?

Opzioni ulteriori

- Questa attività è molto flessibile. Si può usare per analizzare ogni tipo di esperienza passata con gruppi di ogni età. È particolarmente utile per dimostrare che condividiamo molte esperienze.
- Studentesse e studenti possono leggere i documenti sui diritti umani nel capitolo 5 di questo manuale per vedere quali diritti potrebbero essere in relazione con le loro storie.

Primi passi

- All'interno di un progetto², chiedete alla classe di passare in rassegna i media e le loro esperienze per un fine settimana. Quanti esempi di persone che difendono i propri diritti è possibile trovare?

b. "Mignonette"³

Obiettivo

Questa complessa storia morale sul diritto alla vita aiuterà studentesse e studenti a ragionare su come funzionano i diritti nella pratica quotidiana. Si lega bene anche con le attività sul conflitto presentate nel capitolo 6.

Temi di apprendimento

- Ogni persona ha diritto alla vita
- Esiste il concetto di "diritti naturali"

Tempo

60 minuti circa

Cosa serve

Versione semplificata della Dichiarazione universale dei diritti umani.

Come si fa

- Mostrate alla classe l'art.3 della Dichiarazione universale dei diritti umani, che sancisce il diritto alla vita: «Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza della propria persona».
- Dividete la classe in gruppi da 5 o 6 persone.
- Leggete alla classe la storia che segue:



Il 19 maggio 1884, quattro uomini salparono dall'Inghilterra per l'Australia su un panfilo chiamato *Mignonette*. Erano il capitano Thomas Dudley, il secondo Edwin Stephens, il marinaio Ned Brooks e Richard Parker, il mozzo diciassettenne. Il 5 luglio un'onda enorme si abbatté su un lato del panfilo che cominciò ad affondare. Gli uomini ebbero il tempo solo di afferrare due lattine di cibo e di calarsi in una scialuppa prima che il *Mignonette* affondasse. I quattro sfortunati marinai si trovarono nel mezzo dell'Oceano Atlantico, a 1.600 miglia dalla terra, con solo alcune verdure in lattina per vivere. Dopo

² Cfr. "Progetti" nel paragrafo *Metodi efficaci di insegnamento*, cap. 2, pp. 33.

³ Tratto e adattato da The Citizenship Foundation, *Understand the law*, cit.



tre giorni, gli uomini affamati riuscirono a catturare una tartaruga. Questa fornì loro da mangiare e da bere, ma nove giorni dopo era tutto finito. Ancora a 1000 miglia dalla terra, senza cibo e solo con l'occasionale acqua piovana da bere, i navigatori caddero in preda alla disperazione. Il capitano scrisse a sua moglie in una lettera che, se non fosse arrivata nessuna nave, «presto moriremo... mi rammarico di aver intrapreso questo viaggio...». C'era, comunque, una possibilità di sopravvivenza, almeno per tre membri dell'equipaggio, per qualche altro giorno. Uno di loro doveva diventare cibo per gli altri. Il capitano suggerì di estrarre a sorte per decidere chi di loro doveva essere ucciso, ma Stephens e Brooks obiettarono: «se dobbiamo morire», dissero, «dobbiamo morire tutti insieme». Il giovane Richard Parker, steso quasi in stato di incoscienza sul fondo della barca, non disse niente.

Dopo altri due giorni senza cibo e acqua, il capitano convinse Stephens che uno di loro doveva essere sacrificato per salvare gli altri e che l'ovvio candidato era Richard Parker. Era orfano, senza moglie né famiglia, ed era già vicino alla morte. Si svegliava dal coma solo di tanto in tanto per bere l'acqua del mare che faceva peggiorare le sue condizioni. Sapevano che la loro barchetta stava andando alla deriva. Ogni giorno avrebbero potuto avvistare una nave – ma poteva anche non accadere. Si misero d'accordo che se non fosse arrivato nessun aiuto entro il giorno successivo, allora avrebbero ucciso il ragazzo. Nessuno arrivò. Il marinaio Brooks non voleva partecipare al delitto. Mentre si copriva con una giacca in fondo alla barca, Dudley e Stephens si inginocchiarono su Parker, in stato di incoscienza.

«Richard, ragazzo mio – sussurrò il capitano – è arrivato il tuo momento». Stephens era in piedi pronto a tenere i piedi del ragazzo ma non ce ne fu bisogno. Era troppo malridotto per combattere quando il capitano estrasse un coltellino e glielo conficcò nel collo, uccidendolo all'istante. Tutti e tre gli uomini bevvero il sangue e mangiarono il cuore e il fegato di Richard per i tre giorni successivi. Il quarto giorno, furono avvistati da una nave tedesca, il *Montezuma*. I tre uomini erano molto deboli. Il capitano e il suo secondo dovettero essere issati a bordo con una corda.

Gli uomini sbarcarono in Inghilterra il 7 settembre. Dudley, Stephens e Brooks andarono dalle autorità e spiegarono le ragioni della morte del ragazzo.

Primi passi

- Chiedete ai gruppi di rispondere alle seguenti domande:
 - _ Pensate che i tre uomini abbiano agito in modo sbagliato?
 - _ Avrebbero dovuto essere accusati di un delitto?
 - Tutti avrebbero dovuto essere accusati dello stesso delitto?
- Successivamente, leggete alla classe il seguito della storia:



Episodi simili erano già avvenuti in precedenza, e così Dudley, Stephens e Brooks rimasero molto sorpresi quando furono in prima istanza accusati di omicidio. In un secondo momento l'accusa contro il marinaio Brooks fu lasciata cadere. Ci fu molto interesse nell'opinione pubblica per questa storia che fu seguita in dettaglio dai giornali. Fu raccolto del denaro per pagare gli avvocati che difendevano gli uomini in tribunale. Al processo, tutti erano d'accordo sui fatti, ma la giuria si trovò di fronte a un compito difficile. Simpatizzavano con i tre uomini e avrebbero voluto essere d'accordo sul fatto che non fosse sbagliato per una persona ucciderne un'altra per salvarsi la vita. Ma riconobbero che uccidere intenzionalmente chi non minaccia la tua vita deve considerarsi omicidio. Il giudice offrì alla giuria una via d'uscita permettendole di adottare l'inusitato provvedimento di un "verdetto speciale". In esso la giuria ricostruì i fatti ma rimandò a un comitato di cinque giudici la decisione sulla colpevolezza o meno di Dudley e Stephens.

- Chiedete ai gruppi di rispondere alle seguenti domande:
 - Se voi foste stati uno dei cinque giudici, avreste trovato Dudley e Stephens colpevoli o no di omicidio?
 - Perché?
 - Se colpevoli, come avrebbero dovuto essere puniti?
- In seguito, raccontate alla classe cosa è successo:



La corte emanò un verdetto di colpevolezza per Dudley e Stephens. La sentenza per l'omicidio era la morte, ma in questo caso fu commutata in sei mesi di carcere. Per gli standard del tempo e a paragone con il trattamento ricevuto da altri marinai in situazioni simili, la sentenza fu comunque considerata da molte persone troppo severa.

Domande

- Il diritto alla vita di Richard Parker è stato violato. E per quanto riguarda il diritto alla vita degli altri uomini sulla barca?



- Cosa avreste fatto voi? Morireste piuttosto che uccidere un'altra persona?
- Questa storia è accaduta 64 anni prima che fosse stilata la Dichiarazione universale dei diritti umani. Questo cambia qualcosa riguardo al diritto alla vita di Richard Parker?
- Alcuni affermano che esistono leggi “naturali” e diritti che sono sempre esistiti e che sono di senso comune e giusti. Per esempio, il diritto di essere liberi sarebbe un diritto “naturale”. Siete d'accordo con questa idea?
- Per quali altre cose, oltre la vita, pensate che potremmo avere un diritto “naturale”? Fate un elenco e paragonatelo con i diritti contenuti nella Dichiarazione universale.

Opzioni ulteriori

- Cosa sarebbe accaduto se gli uomini non avessero raccontato alle autorità di aver ucciso il ragazzo? Chiedete di scrivere una sceneggiatura, storie, poesie o lettere in cui immaginino di essere i tre uomini dieci anni dopo l'episodio. Come si sentirebbero per ciò che hanno fatto? Si sentirebbero colpevoli? Perché? Perché no?
- Come avreste reagito se Richard Parker fosse stato un vostro amico?
- All'interno di un progetto⁴, la classe potrebbe fare un sondaggio tra gli amici e in famiglia, chiedendo «Quali pensi siano i tuoi diritti naturali?». I risultati potrebbero essere raccolti e usati per una discussione o come base per lavoro matematico, per esempio rappresentandoli con un grafico a torta.

— — — — — - c. La storia di Irina — — — — —

Obiettivo

Questo caso-studio su una persona i cui diritti sono stati sistematicamente violati mira a migliorare la conoscenza sulle violazioni dei diritti umani e a sviluppare l'attitudine che le violazioni possono essere contrastate dalla gente comune.

Temi di apprendimento

- Gli individui e specialmente i gruppi possono agire per opporsi con successo alle violazioni dei diritti umani.

⁴ Cfr. “Progetti” nel paragrafo *Metodi efficaci di insegnamento*, cap. 2, pp. 33.

Primi passi

Cosa serve

Storia di Irina. Versione semplificata della Dichiarazione universale dei diritti umani. Scheda informativa *I prigionieri di coscienza*.

Tempo

60 minuti circa

Come si fa

- Chiedete alla classe di pensare rapidamente a tutte le ragioni per cui un governo potrebbe imprigionare una persona in modo legittimo, ad esempio per omicidio, furto, ecc. Riportate le risposte su un cartellone affisso alla parete o sulla lavagna. Non impiegate più di cinque minuti per questa parte.
- Leggete, o chiedete di leggere, la scheda informativa *I "prigionieri di coscienza"*
- Leggete, o chiedete di leggere, la storia di Irina.
- Dividete la classe in gruppi di 5 o 6 persone. Date a ogni gruppo una copia della versione semplificata della Dichiarazione universale dei diritti umani. Chiedete loro di trovare quale dei diritti di Irina è stato violato secondo la Dichiarazione universale dei diritti umani.
- Se qualche gruppo finisce velocemente, chiedete loro di identificare i metodi che il gruppo di Amnesty International di Milwaukee ha usato per farla rilasciare
- Usate le domande che seguono per iniziare una discussione sul caso di Irina.

Domande

- Pensate che sia stato giusto imprigionare Irina? Perché? Perché no?
- Quale diritto di Irina è stato violato? A cosa pensate che le autorità mirassero trattandola così?
- I soci di Amnesty International non conoscevano Irina personalmente e non erano del suo stesso Paese. Perché pensate che si siano preoccupati di ciò che le stava succedendo?
- Quale effetto, se c'è stato, pensate che le azioni di queste persone abbiano avuto sul governo sovietico, il governo degli USA e su Irina? Perché?
- Le autorità che hanno messo in carcere Irina, e altri governi che hanno calpestato i diritti umani, usano la giustificazione che le persone "nemiche dello Stato" vengono private dei loro diritti quando agiscono contro lo Stato. La premessa della Dichiarazione universale dei diritti umani sostiene che tutti abbiamo "diritti uguali e inalienabili". Chi pensate che abbia ragione? Perché? Perché è importante?



- Come vorreste che reagisse il mondo se foste voi a finire in carcere ingiustamente?

Opzioni ulteriori

- Con ragazze e ragazzi più grandi, usate la versione non semplificata della Dichiarazione universale dei diritti umani.
- Chiedete a studentesse e studenti più grandi di scrivere una poesia dal punto di vista di una persona in cella d'isolamento o di rappresentare la storia di Irina al resto della scuola.
- Irina ha scritto poesie sul sapone. Le ragazze e i ragazzi più piccole/i potrebbero fare un esperimento scrivendo poesie usando l'acqua sulla terra o bastoncini, ecc...



La storia di Irina

Il giorno dopo il suo ventinovesimo compleanno, il 5 marzo 1983, Irina Ratushinskaya, una poetessa ucraina, fu condannata a sette anni di lavori forzati e a cinque anni di confino per azione e propaganda anti-sovietica. La sua condanna si basò su cinque poesie a proposito delle quali suo marito affermò che avevano a che fare con la politica tanto quanto il *Padre nostro*. Irina aveva anche partecipato a dimostrazioni che chiedevano un rispetto maggiore da parte del governo per i diritti umani.

Fu messa in carcere nella “Zona Piccola”, un settore speciale per donne prigioniere politiche, a Barashevo, nella Repubblica Autonoma della Mordovia, stato della Federazione Russa. La “Zona Piccola” aveva il regime di prigionia più duro per le donne secondo la legge sovietica. Irina fece scioperi della fame per protestare contro le celle non riscaldate e la mancanza di cibo e cure mediche. Soffrì di numerosi problemi di salute, eppure la famiglia non poteva andarla a trovare né poteva mandarle medicinali. In risposta ai suoi scioperi della fame, Irina fu trasferita ai servizi punitivi nella prigione di Yavas. All'arrivo, fu bastonata fino a perdere conoscenza e lasciata per tutta la notte svestita sul pavimento in pietra e non le fu concesso un letto per riprendersi. Dopo i tentativi di accusare i sorveglianti di averla percossa, Irina fu messa in isolamento per “simulazione di sofferenza da percosse”.

In un libro intitolato *Grigio è il colore della speranza*, ella descrisse la

sua prigionia: «Tutte le norme di comportamento umano che vengono inculcate a ogni essere umano sin dalla culla, sono soggette a distruzione sistematica e deliberata. È normale voler essere puliti? Allora prendi la tua porzione di sardine salate attraverso l'apertura della porta della tua cella con le mani nude! Non ti verranno dati né piatti né coltelli, nemmeno un foglio di carta per poggiarle. E poi, pulisciti le mani sporche delle viscere del pesce sui vestiti, perché non puoi avere acqua! Contrai scabbia e funghi della pelle, vivi nell'immondizia, respira il puzzo del secchio di acqua sporca, allora ti pentirai dei tuoi misfatti! Le donne sono inclini alla modestia? Una ragione in più per lasciarle nude durante le perquisizioni, e quando vengono portate al bagno durante le perquisizioni, un intero gruppo di ufficiali del KGB beffardi e con occhi maliziosi entreranno "per caso"... a una persona normale ripugnano volgarità e bugie? Incontrerai una così grande quantità di entrambe, che dovrai dar fondo a tutte le tue risorse interiori per ricordare che sì, esiste un'altra realtà!».

Nel 1983 l'organizzazione per i diritti umani Amnesty International iniziò una campagna per il rilascio di Irina. In particolare, il gruppo di Amnesty International di Milwaukee, USA, organizzò un'azione speciale per pubblicizzare la situazione di Irina con articoli di giornali e riviste e interviste alla radio, inclusa un'intervista alla Voice of America che molte volte fu trasmessa anche in URSS. Mandarono petizioni e cartoline sul caso di Irina alle autorità sovietiche e cercarono di ottenere l'assistenza di autorità statunitensi, incluso il Presidente. Contattarono anche il marito di Irina e la suocera.

Nel 1985 Amnesty International scoprì che Irina era stata trasferita in una località sconosciuta. Il gruppo di Milwaukee organizzò un concerto, che fece il tutto esaurito, per il compleanno di Irina e la Giornata internazionale della donna. Al concerto le sue poesie furono lette da un famoso poeta e furono fornite al pubblico informazioni sul caso e istruzioni su come scrivere lettere a suo favore.

Nel 1986 il caso di Irina era diventato molto noto. Il senatore Edward Kennedy discusse il caso con il segretario generale Mikhail Gorbachev nella sua visita in URSS. In Inghilterra fu organizzato uno sciopero della fame a favore di Irina e in Israele gruppi di Amnesty distribuirono opuscoli su di lei. Studenti di Denver, Colorado, organizzarono una festa di compleanno e le scrissero ogni giorno. Finalmente, Irina fu rilasciata il 9 ottobre 1986. Le autorità sovietiche le permisero anche di viaggiare all'estero per cure mediche. A Irina era stato proibito di scrivere poesie in prigione e le

erano state



negate la carta e il necessario per scrivere. Tuttavia, riusciva a scrivere poesie incidendole su un grande pezzo di sapone nella sua cella, le memorizzava, poi le lavava via. Scrisse 300 poesie in questo modo. Le poesie furono pubblicate dopo il suo arrivo in Occidente.



I prigionieri di coscienza

I “prigionieri di coscienza” sono uomini, donne e minori detenuti per le loro opinioni, colore, sesso, origine etnica, lingua e religione e che non hanno usato né sostenuto l’uso della violenza. In tutto il mondo centinaia di migliaia di persone sono in prigione non perché sono criminali ma per ciò in cui credono. Sono spesso detenute senza processo o dopo un processo segreto o tenuto in loro assenza. Tali detenzioni sono contro la Dichiarazione universale dei diritti umani. Molti prigionieri di coscienza sono privati della loro libertà per la loro pacifica dissidenza con il loro governo.

5. Cos’è giusto? – attività sulla giustizia

Le attività che seguono usano la discriminazione subita da donne e minoranze come mezzo per affrontare il tema dell’ingiustizia. Lo scopo è dimostrare che ogni giorno un gran numero di persone vede negati i propri diritti umani e far comprendere che ci si deve opporre a tutto ciò.

Queste attività possono integrare quelle per ragazze e ragazzi più piccole/i contenute nel cap. 3 (p. 84).

a. La storia di Vesna⁵

Obiettivo

Questo caso-studio sulla discriminazione razziale mira a esplorare i temi della giustizia e dei diritti umani.

⁵ Tratto e adattato da The Citizenship Foundation, *Understand the law*, cit.

Primi passi

Temi di apprendimento

- La discriminazione, inclusa la discriminazione razziale, è una violazione dei diritti umani.

Tempo

90 minuti circa

Cosa serve

Una copia della versione semplificata della Dichiarazione universale dei diritti umani per ogni gruppo.

Come si fa

- Dividete la classe in gruppi di 5 o 6 persone.
- Spiegate alla classe che molti Paesi hanno leggi contro la discriminazione sessuale o razziale. Anche la Dichiarazione universale dei diritti umani contiene alcuni articoli contro la discriminazione.
- Chiedete alla classe divisa in gruppi di analizzare parti diverse della versione semplificata della Dichiarazione universale dei diritti umani per individuare gli articoli relativi alla discriminazione (Nota: quasi ogni articolo è pertinente in qualche modo).
- Dopo dieci minuti, chiedete a ogni gruppo di illustrare agli altri un articolo che ritengono connesso al problema della discriminazione. Chiedetegli di giustificare la scelta dando un esempio pratico di come quell'articolo vi si opponga.
- Leggete la storia di Vesna, una donna rom:



Vidi un annuncio nella vetrina di un negozio di abbigliamento per commessa. Volevano qualcuno tra i 18 e i 23 anni. Io ne ho 19, così entrai a chiedere informazioni ma la direttrice mi disse di tornare dopo due giorni perché avevano risposto ancora poche persone. Sono ritornata la seconda volta e mi disse la stessa cosa. Circa una settimana dopo tornai al negozio. L'annuncio di lavoro era ancora in vetrina. La direttrice era troppo impegnata per incontrarmi, ma mi dissero che il posto era stato assegnato. Quando uscii dal negozio ero così sconvolta che chiesi a una mia amica non-rom di entrare a chiedere lavoro. Quando uscì mi disse che le avevano fissato un colloquio per lunedì.

- Successivamente, leggete la versione della direttrice:



Ho pensato che Vesna avrebbe trovato difficoltà a lavorare qui, a causa della distanza che avrebbe dovuto percorrere ogni giorno. Sarebbe stato un viaggio di 8 miglia su 2 autobus. Diventa difficile gestire il negozio se il personale è sempre in ritardo. Preferivo assumere qualcuno proveniente da questa zona. La persona a cui ho offerto il lavoro sembrava proprio adatta.

- Chiedete ai gruppi di decidere:
 - Pensate che Vesna sia stata discriminata? Perché?
 - Se sì, cosa pensate che avrebbe dovuto fare il negozio?
 - Cosa poteva fare Vesna in questa situazione? Pensate che i suoi amici non-rom avrebbero dovuto aiutarla ad avere giustizia? Come?
- Infine, raccontate alla classe cosa è successo:



Vesna portò il suo caso dinanzi a un particolare tribunale europeo che si occupa dell'applicazione della legge sulla discriminazione. Il tribunale concordò sul fatto che Vesna fosse stata discriminata. Furono interrogate molte altre persone che vivevano lontano dal negozio. La ragazza che aveva ottenuto il lavoro aveva solo 16 anni e viveva alla stessa distanza di Vesna dal negozio. Il negozio ha dovuto versare a Vesna del denaro per il danno morale subito.

Domande

- Vesna è stata ingiustamente discriminata a causa della sua origine etnica. La direttrice non sapeva nulla di lei. Quali gruppi di persone sono discriminati nel vostro Paese? Perché? Siete d'accordo con questa discriminazione?
- Sapete qualcosa di questi gruppi? Pensate che la vostra conoscenza sia accurata?
- «L'ignoranza incoraggia il pregiudizio e rende possibile la discriminazione». Siete d'accordo con questa affermazione?

Opzioni ulteriori

- Chiedete alla classe di scrivere storie, poesie, una sceneggiatura o di realizzare fumetti/illustrazioni su un'occasione in cui si sono sentiti ingiustamente discriminati. Per esempio, a causa del sesso o dell'età. Come sarebbe essere sempre discriminati? Se acconsentono, esponete i lavori degli studenti e delle studentesse nella classe.

Primi passi

- All'interno di un progetto⁶, la classe potrebbe studiare un gruppo che viene discriminato nel proprio Paese, concentrandosi sulla domanda: «È giustificata questa discriminazione?».

----- b. *Lei non lavora* -----

Obiettivo

Questa attività ha come obiettivo di attirare l'attenzione sulla discriminazione contro le donne e di incoraggiare a combatterla.

Temi di apprendimento

– La discriminazione contro le donne è una violazione dei diritti umani.

Cosa serve

Versione semplificata della Dichiarazione universale dei diritti umani. Il testo "Lei non lavora". Una lavagna o un cartellone.

Tempo

Due lezioni e i compiti a casa

Come si fa

- Leggete o chiedete di leggere il testo *Lei non lavora*.
- Con tutta la classe, fate una rapida lista di tutti i lavori che deve fare la moglie.
- Fate un brainstorming sulle ragioni per cui il marito non pensa che la moglie "lavori". Per esempio, potrebbe essere perché lei non è pagata, o perché lui pensa che il suo lavoro sia più duro. Dedicate cinque minuti a questa parte.
- Successivamente, fate un brainstorming sulle ragioni per cui gli impegni della moglie sono un lavoro, ad esempio la sua giornata lavorativa particolarmente lunga. Dedicate cinque minuti a questa parte.
- Dite alla classe che gli artt. 1 e 2 della Dichiarazione universale dei diritti umani menzionano specificamente l'uguaglianza tra i sessi. Leggete questi articoli nella versione completa o in quella semplificata.
- Chiedete alla classe di formare della coppie. Ogni coppia farà un elenco di tutto il lavoro che si deve fare dentro e intorno alla loro casa.

⁶ Cfr. "Progetti" nel paragrafo *Metodi efficaci di insegnamento*, cap. 2, pp. 33.



- Dopo cinque minuti, avvicinatevi e chiedete a ogni coppia un punto della lista, fino a esaurimento. Scrivete tutte le proposte su un cartellone o alla lavagna.
- Chiedete alla classe di formare gruppi di 4 o 5 persone. Chiedete a ogni gruppo di scrivere un questionario per un'indagine sul lavoro domestico nella zona. Le domande dovrebbero essere formulate in modo tale da riuscire a ottenere la massima quantità possibile di informazioni; ecco alcuni esempi:
 - Chi prepara i pasti in casa?
 - Gli uomini e i bambini aiutano in casa?
 - Quanto tempo richiede il lavoro domestico?
 - Le donne hanno altri lavori da fare?Probabilmente ogni questionario sarà diverso dagli altri. In alternativa, la classe potrebbe lavorare insieme per creare un solo questionario.
- Concedete una settimana per fare un'indagine sul lavoro domestico nella comunità, usando i questionari. Ricordate alla classe di fare domande sia a uomini che a donne!
- Dopo aver svolto l'indagine, tenete una lezione in cui i gruppi presentano una relazione sotto forma di analisi statistica oppure di resoconto orale; si può anche usare l'attività *Il bastone parlante* (vedi pp. 73), durante la quale ogni studentessa o studente riferisce di una cosa che ha scoperto nel corso dell'indagine.
- Durante o dopo la relazione, usate le domande seguenti per aiutare studentesse e studenti ad analizzare i loro risultati:

Domande

- Avete scoperto qualcosa che vi ha sorpreso?
- Cosa avete provato dinanzi a ciò che avete scoperto?
- Le vostre scoperte hanno cambiato il vostro modo di pensare riguardo al lavoro svolto dalle donne? Perché? Perché no?
- Avete scoperto qualche compito che potrebbe essere svolto solo dagli uomini?
- Avete scoperto qualche compito che potrebbe essere svolto solo dalle donne?
- Ragazzi, vorreste fare tutto il lavoro che fanno le donne? Perché/Perché no?
- E' giusto che le donne debbano sobbarcarsi tutto questo lavoro?

Primi passi

- Cosa possiamo fare in questa classe, o a casa, per trattarci a vicenda più equamente? Quali compiti possono svolgere gli uomini? Quali le donne? Quali compiti uomini e donne possono svolgere insieme?

Opzioni ulteriori:

All'interno di un progetto⁷, chiedete alla classe di calcolare quante ore ci sono in una settimana e poi di calcolare nella loro famiglia quanto tempo ogni persona trascorre a dormire, lavorare, rilassarsi, giocare, ecc. I risultati possono essere riportati in un grafico statistico, o calcolati in percentuali. Poi fate delle domande come quelle elencate sopra per far riflettere sul peso del lavoro domestico sopportato dalle donne e sulle differenze tra la vita dei ragazzi e quella delle ragazze. Le ragazze avranno probabilmente meno tempo libero dei ragazzi. Concentratevi a esaminare se studentesse e studenti pensano che la situazione attuale sia giusta.



Lei non lavora

«Hai molti bambini?» chiese il dottore.
«Sedici nati ma solo nove sono in vita», egli rispose.
«Tua moglie lavora?»
«No, sta a casa».
«Capisco. Come passa il tempo?»
«Beh!, si alza alle quattro del mattino, va a prendere acqua e legna, accende il fuoco e prepara la colazione. Poi va al fiume e lava i vestiti. Quando ha finito va in città per prendere del grano e comprare ciò che serve al mercato. Poi cucina il pranzo».
«Vai a casa a mezzogiorno?»
«No, no. Il pranzo me lo porta lei nei campi, a circa tre chilometri da casa».
«E dopo?»
«Beh!, sta dietro ai polli e ai maiali. E ovviamente accudisce i bambini tutto il giorno. Poi prepara la cena così la trovo pronta quando rientro».
«Va a letto dopo cena?»
«Io sì, lei no. Ha da fare altre cose per casa fino alle nove».
«Ma dici che tua moglie non lavora?»
«No, te l'ho detto. Sta a casa».

⁷ Cfr. "Progetti" nel paragrafo *Metodi efficaci di insegnamento*, cap. 2, pp. 33.



— — — — — c. *Vantaggi e svantaggi*⁸ — — — — —

Obiettivo

Questa attività aiuta studentesse e studenti a esaminare le proprie attitudini e percezioni sulle differenze di trattamento nella società tra uomini e donne.

Temi di apprendimento

– La discriminazione contro le donne è una violazione dei diritti umani.

Cosa serve

Versione semplificata della Dichiarazione universale dei diritti umani. Carta e penne.

Come si fa

- Chiedete alla classe di formare gruppi omogenei di maschi e femmine; l'ideale sarebbe che ci fosse lo stesso numero di gruppi maschili e femminili. Spiegate che a ogni gruppo sarà richiesto di fare una lista che sarà usata per una discussione.
- Chiedete a ogni gruppo di maschi di fare una lista dei vantaggi e degli svantaggi di essere donna. Le femmine fanno lo stesso riguardo all'essere uomo. Concedete 10 minuti per questa attività.
- Gli elenchi dovranno riportare lo stesso numero di vantaggi e svantaggi.
- Successivamente accoppiate ogni gruppo maschile con un gruppo femminile: a turno, i due gruppi si leggeranno a vicenda gli elenchi e risponderanno alle reazioni l'uno dell'altro.
- Se necessario, per stimolare la discussione usate le domande che seguono:

Domande

- È stato semplice pensare ai vantaggi e agli svantaggi di essere uomo o donna? Perché? Perché no?
- Vi siete trovate/i a elencare cose che potrebbero essere definite "sessiste"?
- Pensate che simili generalizzazioni sulle persone siano realistiche? Possono riferirsi a persone che conoscete?

⁸ Amnesty International USA, *HRE Resource Notebook: Women's rights*.

Primi passi

- È stata un'attività utile? Perché? Avete imparato qualcosa che prima non sapevate?

Opzioni ulteriori

- Questa attività può essere usata anche per esaminare altre differenze oltre a quella di genere, come quelle fondate sull'origine etnica, la classe sociale, la religione...

6. I miei e tuoi diritti – attività sulle situazioni in cui i diritti entrano in conflitto

Le attività che seguono utilizzano situazioni immaginarie per aiutare studentesse e studenti a comprendere che là dove finiscono i diritti di una persona e cominciano quelli di un'altra possono sorgere dei conflitti. Nel gioco "E adesso che si fa?" studenti e studentesse devono cooperare per trovare soluzioni alle situazioni di conflitto.

Queste attività possono integrare quelle per ragazze e ragazzi più piccole/i contenute cap. 3 (p. 90).

----- a. *E adesso che si fa?*⁹ -----

Obiettivo

Questo appassionante gioco insegna che: 1) può esserci contrasto tra i bisogni della comunità intera e i diritti dell'individuo; 2) per risolvere tale contrasto (e altri nella società) è importante discutere attentamente per raggiungere un accordo soddisfacente per tutte le persone.

Temi di apprendimento

- A volte le persone si trovano in situazioni in cui i loro diritti entrano in conflitto.
- Questi conflitti possono essere risolti in modo pacifico.

⁹ Tratto e adattato da The Citizenship Foundation, *Understand the law*, cit.



Tempo

60 minuti circa

Cosa serve

Lo scenario *Atterraggio d'emergenza a Mobius*. La plancia di gioco. *Le carte dei problemi*

Come si fa

- Chiedete alla classe di dividersi in gruppi di quattro persone.
- Date a ogni gruppo una copia della plancia di gioco e un gruppo di “carte dei problemi”. Ogni problema deve trovarsi su un foglio separato.
- Leggete lo scenario *Atterraggio d'emergenza a Mobius*.
- Leggete ad alta voce le regole del gioco.

Regole del gioco

- Mischiate le carte dei problemi e mettetele sul tavolo coperte.
- Pescate un problema alla volta e leggetelo ad alta voce. Ogni problema ha due opzioni: “A” o “B”. Il gruppo DEVE sceglierne una.
- Quando è stata presa una decisione, colorate la plancia di gioco, iniziando dal fondo e spingendovi verso il disegno del radiofaro d'emergenza, in alto.
- Se prendete la decisione “A”, colorate una casella. Se prendete la decisione “B”, colorate due caselle.
- Continuate con il problema successivo soltanto quando avete finito con il precedente.
- Anche se il punteggio delle scelte “B” è più alto di quello delle scelte “A”, non dovete scegliere le risposte B solo per muovervi più velocemente. Fate sempre quello che il gruppo ritiene sia giusto, anche se questo vi fa rallentare.
- Non dovete terminare cadendo esattamente sull'ultima casella.
- Quando il gruppo raggiunge il radiofaro d'emergenza, contate quante mosse avete fatto. Segnate il totale delle mosse “A” e “B” nella casella in fondo alla plancia di gioco.

- Date inizio al gioco. Assicuratevi che tutti abbiano capito le regole, ma non interferite a meno che non sia strettamente necessario.

Primi passi

- Alcuni gruppi finiranno prima di altri. Chiedete loro di discutere delle domande riportate più avanti finché non finiscono gli altri.
- Quando hanno finito tutti i gruppi, chiedete i loro punteggi, poi leggete il testo che segue.

Che tipo di gruppo è stato il vostro?

- 8-10 mosse: le vostre decisioni hanno aiutato l'intero gruppo a raggiungere velocemente la salvezza ma alcune persone potrebbero esser- si perse per strada.
- 11-13 mosse: avete cercato di far avanzare il gruppo il più velocemente possibile ma non avete ignorato i bisogni di alcuni membri del gruppo.
- 14-16 mosse: avete anteposto i desideri delle singole persone ai bisogni del gruppo: il viaggio ha perciò richiesto molto tempo.

- Fatto ciò, rileggete gli Obiettivi del gioco, poi ponete le domande che seguono.

Domande

- Nel vostro gruppo è stato difficile prendere alcune decisioni? Quali? Perché?
- Alcune decisioni erano più semplici di altre? Perché? Ci sono state decisioni su cui la maggior parte della classe si è trovata d'accordo? Ci sono state opzioni su cui il vostro gruppo non riusciva a decidersi? C'erano persone nel vostro gruppo più energiche nell'esprimere le proprie opinioni? Tutte le persone hanno avuto la possibilità di dire la propria? Avete mai fatto ricorso al voto per prendere una decisione?
- Tutti i problemi riguardavano i diritti dell'individuo e del gruppo. Quali diritti erano coinvolti? (Su questo punto la classe può essere sollecitata a far riferimento alla versione semplificata della Dichiarazione universale dei diritti umani.)
- Molti dei problemi posti nel gioco spesso si verificano nella vita reale (ad esempio la condivisione del denaro). Il gruppo di sopravvissuti rappresentava in piccolo la nostra società. Come vengono prese nella vita reale decisioni come queste? Pensate siano giusti questi modi di prendere decisioni? Secondo voi danno vita a buoni accordi? Cos'è un buon accordo? In quale altro modo si possono prendere le decisioni?



Opzioni ulteriori

- Ogni problema è il punto di partenza di una grande discussione. Molti sono in relazione a questioni come l'aborto, la disabilità, il potere, la distribuzione globale della ricchezza... All'interno di un progetto¹⁰ la classe potrebbe individuare il parallelo nella vita reale di una delle situazioni immaginate nelle "carte dei problemi".
- Chiedete alla classe di scrivere una sceneggiatura, una poesia, una storia o di dipingere qualcosa su una delle situazioni presentate nelle "carte dei problemi". Per esempio, potrebbero fingere di essere la mamma del Problema 5. Come si sentirà quella donna? Cosa penserà?
- Immaginate che il vostro gruppo abbia deciso di restare sul pianeta. Basandovi sui problemi, quali tipi di regole potreste darvi per proteggere i diritti delle persone povere, malate, anziane? Come potrebbero essere concordate e fatte rispettare?



Atterraggio di emergenza a Mobius

La nave spaziale *Voyager* della Cosmic Holiday partita dalla Terra verso il pianeta di vacanze Funfaria si è imbattuta in una tempesta di meteoriti. Il velivolo è stato seriamente danneggiato e tutti i sistemi di comunicazione sono andati distrutti prima che si riuscisse a inviare un segnale d'avaria. Il pilota è riuscito a compiere un atterraggio d'emergenza su Mobius, il pianeta più vicino.

Il pianeta è pressoché inesplorato ma le persone sopravvissute sanno che ha un'atmosfera con ossigeno, simile a quella della terra, e che viaggiatori precedenti hanno installato un radiofaro d'emergenza al polo nord di Mobius. Sfortunatamente, il velivolo spaziale è precipitato vicino al polo opposto. Il viaggio verso il radiofaro potrebbe durare mesi.

Siete nel grande gruppo di sopravvissuti che sta per cominciare il viaggio verso il faro. Siete riusciti a recuperare un po' di cibo e provviste ma, mentre viaggiate, si presentano varie situazioni che dovete risolvere insieme. Se i problemi non vengono risolti velocemente, l'intero gruppo potrebbe soffrire e potreste non raggiungere mai il radiofaro.

¹⁰ Cfr. "Progetti" nel paragrafo *Metodi efficaci di insegnamento*, cap. 2, pp. 33.

Carte dei problemi

Problema 1

A una donna del gruppo piace cantare. Sfortunatamente, lo fa in continuazione. Ad alcune persone ciò non crea problemi mentre altre dicono che le fa impazzire. Cosa fate?

- a. Non fate niente e le permettete di cantare quando vuole?
- b. Le chiedete di smettere di cantare quando si trova accanto ad altre persone?

Problema 2

Alcune persone che si sono fatte male durante l'atterraggio stanno rallentando il gruppo. Temete di non riuscire ad arrivare al radiofaro prima che il cibo finisca. Cosa fate?

- a. Procedete adattandovi al loro passo lento e rischiate la vita di tutti?
- b. Li lasciate indietro, a rischio della morte?

Problema 3

Ci sono dei disaccordi su chi debba guidare il gruppo. Si sta perdendo molto tempo dando a tutte le persone la possibilità di parlare. Cosa fate?

- a. Mantenete il sistema per cui tutti hanno l'opportunità di dire la propria opinione?
- b. Votate per una/un leader che possa prendere decisioni velocemente?

Problema 4

I membri di una famiglia con un bambino gravemente disabile dicono che non riescono ad accudirlo correttamente. Il bambino sta soffrendo. Cosa fate?

- a. Fornite alla famiglia un'altra persona che possa aiutarli?
- b. Non fate niente e lasciate che la famiglia risolva il problema da sola?



Problema 5

Una donna del gruppo ha avuto un bambino. È malato, e probabilmente morirà nel cammino. Cosa fate?

- a. Fermate il gruppo finché la madre e il bambino possano viaggiare?
- b. Procedete sperando che il bambino sopravviva?

Problema 6

Una signora anziana muore. Si scopre che stava portando con sé una grande somma di denaro di cui sua figlia ora rivendica il possesso. Cosa fate?

- a. Permettete alla figlia di tenere i soldi?
- b. Le impedito di impossessarsi del denaro in modo che non possa usarlo per comprare ingiuste quantità di razioni?

Problema 7

Il gruppo trova uno stagno che contiene un liquido verde pallido. Il liquido ha l'effetto di far star bene le persone, ma qualcuna ne sta bevendo troppo e questo la rende pigra. Cosa fate?

- a. Consentite loro di berlo?
- b. Impedite completamente di bere l'acqua dello stagno?

Problema 8

Un quattordicenne si sta comportando davvero male, rallentando il cammino del gruppo. I suoi genitori non riescono a controllarlo ma rifiutano di lasciar tentare un'altra persona. Cosa fate?

- a. Rispettate il volere dei genitori?
- b. Mettete il ragazzo con un'altra famiglia?

Problema 9

Uno dei capi del gruppo si è ammalato e ha bisogno di una trasfusione di sangue. Molte persone hanno lo stesso gruppo sanguigno ma nessuna si offre volontaria per paura di infezioni. Cosa fate?

- a. Permettete alle persone di rifiutare se vogliono?
- b. Le forzate a donare il sangue?

Problema 10

C'è una persona che critica sempre il modo in cui viene guidato il gruppo. I suoi commenti stanno influenzando l'atteggiamento delle altre. Cosa fate?

- a. Le permettete di continuare?
- b. Le dite di stare calma e la separate dal gruppo?

Problema 11

Una donna del gruppo si rifiuta di svolgere i compiti che le sono stati affidati. Dice che è inutile, tanto sono tutti condannati. È molto depressa. Cosa fate?

- a. La lasciate in pace e le permettete di fare ciò che vuole?
- b. Minacciate di punirla se non lavora?

Problema 12

Una coppia di anziani, convinta di impedire l'avanzare del gruppo, propone volontariamente di essere lasciata indietro. Cosa fate?

- a. Li aiutate a continuare il viaggio?
- b. Accettate la proposta?

Problema 13

Scoprite che la persona che avete incaricato di sorvegliare le provviste di cibo ha passato sei anni in carcere per furto. Finora ha fatto un ottimo lavoro. Cosa fate?

- a. Le date fiducia e lasciate che continui il suo lavoro?
- b. Non le concedete possibilità e mettete qualcun altro a sorvegliare il cibo?

Problema 14

C'è una contesa tra due membri del gruppo. Si accordano per un duello serale. Cosa fate?

- a. Lasciate che combattano?
- b. Fermate il duello per evitare che altre persone vi partecipino?

Problema 15

Sul pianeta fa molto freddo. Alcuni passeggeri hanno perso i loro vestiti pesanti quando la navicella è precipitata. Cosa fate?

- a. Permettete alle persone di tenere i propri vestiti, poiché presto o tardi le cose inizieranno a logorarsi?
- b. Lasciate che tutti si dividano equamente i vestiti?

Problema 16

Ci sono stati dei furti. Una donna viene sorpresa mentre prende il denaro da una borsa. Cosa fate?

- a. La punite per il solo crimine che sapete ha commesso?
- b. La punite molto severamente per dare un esempio?



QUI VA INSERITO A PIENA PAGINA IL TABELLONE

Primi passi

----- b. *Gioco di ruolo sui rifugiati* -----

Obiettivo

Mediante un gioco di ruolo in cui si confrontano differenti punti di vista, studentesse e studenti si avvicinano al tema del diritto d'asilo.

Temi di apprendimento

- I rifugiati sono un gruppo particolarmente vulnerabile che ha diritti specifici.

Cosa serve

I materiali del gioco, presentati più avanti. La scheda informativa sui rifugiati, anch'essa nelle pagine che seguono.

Tempo

60 minuti

Come si fa

- Iniziate con un brainstorming per scoprire le opinioni della classe sui rifugiati. Scrivete la parola “rifugiato” alla lavagna o su un cartellone e chiedete a ragazze e ragazzi di dire le prime cose che vengono loro in mente.
- Leggete la scheda informativa sui rifugiati per introdurre l'argomento.
- Leggete ad alta voce il seguente canovaccio (se volete, potete inventare nomi immaginari per i Paesi X e Y):



È una notte buia, fredda e umida alla frontiera tra X e Y. È appena arrivata una colonna di profughe/i che scappano dalla guerra in X. Vogliono attraversare il confine ed entrare in Y. Hanno fame, freddo e sono stanche/i. Non hanno denaro e nessun documento eccetto il passaporto. I funzionari dell'Ufficio immigrazione di Y hanno punti di vista differenti: alcuni vogliono permettere a queste persone di attraversare il confine, altri no. Le/I profughe/i sono disperate/i e usano molti argomenti per cercare di persuadere i funzionari.

- Chiedete a un terzo della classe di immaginare di essere i funzionari dell'Ufficio immigrazione di Y. Date a questo gruppo la scheda *Argomenti e opzioni dei funzionari dell'Ufficio immigrazione*.
- Chiedete a un altro terzo della classe di immaginare di essere le/i profughe/i. Date a questo gruppo la scheda *Argomenti e opzioni delle/dei profughe/i*.



- Dite a coloro che giocano che possono usare non solo gli argomenti sulle schede ma anche altri che a loro paiono significativi. Se può essere d'aiuto, tracciate una linea sul pavimento come simbolo della frontiera. Dite che quando inizia il gioco di ruolo, i gruppi hanno dieci minuti per raggiungere una conclusione, che può essere una di quelle in lista, o un'altra.
- Dipende da voi e dalla classe decidere se profughe/i e funzionari dell'Ufficio immigrazione utilizzeranno i loro argomenti come gruppo o se ogni partecipante esporrà una propria posizione.
- Chiedete al restante terzo della classe di fungere da osservatori/trici (metà dei quali può monitorare i funzionari dell'Ufficio immigrazione e l'altra metà le/i profughe/i).
- Prima che il gioco inizi, date alle/ai partecipanti alcuni minuti per leggere gli argomenti e le opzioni e decidere le tattiche.
- Date inizio al gioco. Fermatelo quando lo ritenete opportuno.
- Dopo il gioco di ruolo, discutetene usando le domande che seguono. Ciò è importante per sottolineare i temi di apprendimento.

Domande

- Come si è risolta la situazione? Cosa è successo?
- Come vi siete sentiti nei panni di una/un profuga/o?
- Come vi siete sentiti nei panni di una/un funzionario/a dell'Ufficio immigrazione?
- Secondo la Convenzione del 1951 relativa allo status dei rifugiati le/i profughe/i hanno diritto alla protezione. È stato concesso tale diritto? Perché? Perché no?
- Pensi che un Paese dovrebbe avere il diritto di cacciare le/i profughe/i?
- Lo fareste voi personalmente? E se sapeste che vanno incontro alla morte nel loro Paese?

Opzioni ulteriori

- Se c'è tempo, ripetete il gioco di ruolo a ruoli invertiti.
- L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (ACNUR) è responsabile della protezione dei diritti dei rifugiati. Chiedete alla classe, divisa in gruppi, di fingere di essere una delegazione inviata dall'ACNUR per aiutare le/i profughe/i di X e di scrivere una relazione ufficiale della missione che tenga conto delle seguenti domande:

Primi passi

- Quali argomenti potreste usare per convincere i funzionari dell'Ufficio immigrazione a fare entrare le/i profughe/i?
- I funzionari dell'Ufficio immigrazione stanno facendo qualcosa di sbagliato?
- Possono essere utili alcuni degli articoli della Dichiarazione universale dei diritti umani o della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia?
- In che modo questa relazione potrebbe spingere Y a proteggere i diritti delle/dei profughe/i?
- All'interno di un progetto¹¹, i rifugiati nel vostro Paese potrebbero essere un utile fonte di informazione
- Chiedete alla classe di scrivere individualmente un resoconto immaginario della scena alla frontiera. Il resoconto potrebbe essere dal punto di vista di una/un minore rifugiata/o.
- Per passare all'azione, la classe potrebbe raccogliere fondi o beni e inviarli ai rifugiati che hanno chiesto protezione nel vostro Paese.

Argomenti e opzioni dei funzionari dell'Ufficio immigrazione

Durante il gioco potete usare i seguenti argomenti ma anche altri che vi paiono significativi:

- Sono persone ridotte alla disperazione, non possiamo rimpatriarle.
- Se le rimandiamo indietro saremo responsabili se saranno arrestate, torturate o uccise.
- Abbiamo l'obbligo legale di accogliere profughe/i.
- Non hanno denaro e avranno bisogno di un supporto statale. Il nostro Paese non può fornirlo.
- Possono provare di essere davvero alla ricerca di protezione? O forse sono qui soltanto per cercare migliori condizioni di vita?
- Il nostro Paese è legato da rapporti d'affari e militari con X. Non possiamo far vedere che le proteggiamo.
- Ci servono?
- Ci sono già abbastanza rifugiati nel nostro Paese. Dobbiamo occuparci del nostro popolo. Dovrebbero andare in stati più ricchi.
- Se le lasciamo entrare, altri le seguiranno.
- Non parlano la nostra lingua, professano una religione diversa e mangiano cibo diverso. Non si integreranno.

¹¹ Cfr. "Progetti" nel paragrafo *Metodi efficaci di insegnamento*, cap. 2, pp. 33.



- Porteranno problemi politici

Prima di iniziare a giocare, considerate le seguenti opzioni:

- Permetterete a tutte/i le/i profughe/i di attraversare il confine o soltanto ad alcune/i?
 - Le/Li dividerete secondo l'età, la professione, la ricchezza...?
 - Farete qualche altra cosa?
-

Argomenti e opzioni delle profughe/i

Durante il gioco potete usare i seguenti argomenti ma anche altri che vi paiono significativi:

- Ottenere asilo è un nostro diritto.
- I nostri bambini hanno fame, avete la responsabilità morale di aiutarci.
- Se torniamo indietro saremo uccisi.
- Non abbiamo denaro.
- Non possiamo andare da nessuna altra parte.
- Nel mio Paese esercitavo la professione medica.
- Vogliamo soltanto essere protetti finché non sarà sicuro tornare a casa.
- Ad altre/i profughe/i è stato permesso di entrare nel vostro Paese.

Prima di iniziare a giocare, considerate le seguenti opzioni:

- Vi dividerete se i funzionari dell'Ufficio immigrazione ve lo chiederanno?
 - Tornerete a casa se tenteranno di rimandarvi indietro?
-

I rifugiati

Una questione di termini: sfollati, migranti, profughi, rifugiati, richiedenti asilo.

Ogni anno centinaia di migliaia di persone sono costrette a lasciare la propria casa per molti motivi.

Gli *sfollati* sono coloro che a causa di guerre o carestie o catastrofi naturali fuggono dalla propria abitazione e vanno ad abitare altrove, ma nello stesso Stato.

I *migranti* sono invece coloro che lasciano il proprio Paese, spesso per un lungo periodo di tempo.

Fra questi, alcuni decidono volontariamente di cercare un lavoro o una nuova vita altrove: si tratta dei *migranti economici*. Altri, invece, scappano da situazioni di guerre, carestie o catastrofi naturali: sono i *profughi*. I *rifugiati*, invece, sono costretti a fuggire perché hanno il fondato timore di essere *individualmente* perseguitati dal loro governo o da altri gruppi organizzati per motivi di opinione politica, religione, etnia, nazionalità, provenienza, sesso, orientamento sessuale, o per altri motivi. Coloro che fuggono cercano quindi protezione presso un altro governo; quando richiedono che sia loro concessa questa protezione, cioè sia loro concesso lo *status* di rifugiato, si chiamano *richiedenti asilo*. È bene sapere che in inglese per profughi e rifugiati si usa l'unico termine di *refugees*.

Quasi sempre, rifugiati, profughi e sfollati sono costretti a spostarsi improvvisamente, lasciandosi alle spalle i loro beni, allontanandosi dalle loro famiglie. Molti non possono più tornare a casa.

Una questione di numeri

A gennaio 2004, secondo le statistiche dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (ACNUR), i rifugiati, i profughi e i richiedenti asilo nel mondo erano 10,7 milioni; gli sfollati 4,4 milioni. La maggior parte dei rifugiati e profughi cerca protezione in un Paese vicino. Sempre a gennaio 2004, il 61% di loro si trovavano in Asia e Africa, il 25% in Europa, il 13% in Nord e Sud America.

I diritti dei rifugiati in teoria...

I richiedenti asilo e i rifugiati sono tutelati dal diritto internazionale, che stabilisce alcune regole fondamentali. Ogni persona ha diritto ad accedere a uno Stato per richiederle asilo e di essere informata nella propria lingua del diritto di chiedere asilo. In seguito, ha diritto a che la sua domanda sia individualmente e accuratamente considerata da un organo indipendente, che emetta una decisione scritta contro la quale sia possibile fare appello restando nel territorio dello Stato.

Indipendentemente da queste garanzie, vige il principio generale di non respingimento (*non refoulement*) enunciato nell'art. 33 della Convenzione di Ginevra del 1951 relativa allo *Status* dei rifugiati (ma applicabile a tutti gli Stati): «Nessuno Stato Contraente espellerà o respingerà, in qualsiasi modo, un rifugiato verso i confini di territori in cui la sua vita o la sua libertà sarebbero minacciate a motivo della sua razza, della sua religione, della sua cittadinanza, della sua appartenenza a un gruppo sociale o delle sue opinioni politiche».



Questo significa anche che lo Stato non può espellere o respingere una persona verso un Paese dal quale si può supporre che sarà espulsa verso Paesi “a rischio”.

La Convenzione del 1951 afferma anche che i rifugiati non dovrebbero essere oggetto di discriminazione e dovrebbero godere pieni diritti nel Paese presso il quale cercano protezione.

...e nella pratica

Molti Paesi, purtroppo, non danno una tutela adeguata ai richiedenti asilo e ai rifugiati. In Italia, ad esempio, il diritto d’asilo, oltre che dalla Convenzione di Ginevra, è tutelato dalla Costituzione Italiana (art. 10), ma da cinquant’anni si attende una legge organica in materia, che dia piena e completa attuazione a questi principi.

Inoltre, gli stati, soprattutto quelli ricchi, sono spesso discordi su chi debba ricevere lo status di “rifugiato”: mettono assieme le questioni relative all’immigrazione economica con quelle legate al diritto di asilo e, per giustificare le restrizioni nei confronti dei rifugiati, spesso dicono che non sono davvero vittime di oppressione...

I media e i politici inoltre molte volte chiedono che siano posti limiti al numero dei rifugiati, dicendo che sono causa di tensione razziale e penuria di alloggi e di lavoro.

Si dimentica insomma che dare asilo, cioè protezione, a chi lo richiede e ne ha diritto è un obbligo internazionale.

7. Passare all’azione! Portare i diritti umani al di fuori della classe

Le attività che seguono aiutano studentesse e studenti, ovunque vivano, a considerare i diritti umani come qualcosa da difendere e per cui lottare.

Queste attività possono integrare quelle per ragazze e ragazzi più piccole/i contenute nel cap. 3 (p. 95).

Primi passi

a. *La forza dell'azione*

Obiettivo

Questo caso-studio su un famoso sostenitore dei diritti umani ha lo scopo di mostrare la forza dell'azione proponendo l'esempio di una persona che ha agito con successo per ottenere il rispetto dei propri diritti.

Temi di apprendimento

- Gli individui, e specialmente i gruppi, possono agire per opporsi con successo alle violazioni dei diritti umani.

Cosa serve

La storia del Mahatma Gandhi.

Tempo

30 minuti circa

Come si fa

- Leggete, o chiedete di leggere, la storia di Gandhi.
- Usate le domande che seguono per avviare una discussione.

Domande

- Il popolo indiano condusse una protesta non-violenta. Perché pensate che ciò accadesse?
- Se avessero protestato violentemente, per esempio uccidendo soldati inglesi, cosa pensate che avrebbero fatto gli inglesi? Pensate che sarebbero morti anche molti indiani?
- Gandhi chiese «la solidarietà mondiale in questa battaglia del Diritto contro la Potenza». Pensate che gli altri popoli del mondo sarebbero stati altrettanto solidali se gli indiani avessero attaccato gli inglesi? Perché?
- Pensate che la protesta pacifica fosse la scelta giusta in questo caso? E' negli altri casi? Per esempio nel vostro Paese?

Opzioni ulteriori

- Presentate alla classe l'esempio di una persona o di un gruppo del vostro Paese che ha agito per ottenere il rispetto dei propri diritti. All'interno di un progetto¹² la classe potrebbe fare ricerche su questa persona o gruppo e preparare un cartellone, una storia o una rappresentazione per mostrare i risultati.

¹² Cfr. "Progetti" nel paragrafo *Metodi efficaci di insegnamento*, cap. 2, pp. 33.



La storia del Mahatma

Gandhi

Il Mahatma (“grande anima”) diede un nuovo significato alla non-violenza. Disse infatti che non valeva la pena ottenere le cose con la violenza. Nato nel Gujarat (India) nel 1869, Mohandas Karamchand Gandhi si specializzò come avvocato in Inghilterra e quindi fece pratica in Sudafrica. Qui fece esperienza per la prima volta della discriminazione razziale. C'erano leggi che impedivano alle persone che non fossero di pelle bianca di fare molte cose, per esempio diventare avvocato o viaggiare in vagoni di prima classe sui treni. Gandhi notò che molti neri in Sudafrica erano poveri ed erano trattati male dai bianchi. Organizzò allora delle proteste ma fu arrestato per la sua lotta contro l'ingiustizia.

Fin dall'inizio delle sua attività di protesta, Gandhi fu guidato dalle sue profonde convinzioni religiose. Credeva che la violenza fosse sempre sbagliata. Tornò in India nel 1915. Anche tra gli indiani c'era grande povertà. Gli inglesi governavano l'India aspramente, riscuotendo tasse che il popolo non poteva permettersi, impedendo agli indiani di governare il proprio Paese, scoraggiando la loro industria e usando la forza per controllare il popolo.

Nel 1930 Gandhi scelse per protestare un argomento che sulle prime non preoccupò gli inglesi perché sembrava di secondaria importanza: la tassa sul sale. Il sale può essere ricavato dall'acqua marina ma in India tutto il sale era prodotto e venduto dal governo britannico che guadagnava su questo commercio. Gandhi disse che il sale apparteneva all'India e che avrebbe violato questa legge.

Come prima cosa chiese di discutere la questione con il capo del governo britannico in India, il viceré. Costui rifiutò, pensando non fosse importante. Allora, il 12 marzo 1930, all'età di 60 anni, Gandhi partì con i propri seguaci e marciò per 322 km da casa sua fino al mare per fare il sale. Per 24 giorni il popolo dell'India e il resto del mondo seguirono la sua avanzata. L'attesa era grande. Il 6 aprile, davanti a migliaia di spettatori, Gandhi camminò nel mare e raccolse una manciata di sale. Questo gesto di sfida fu un segnale per la nazione. Lungo tutta la costa dell'India le persone fecero il sale illegalmente. Egli scrisse: «Voglio la solidarietà del mondo in questa battaglia del Diritto contro la Potenza». Un mese dopo Gandhi fu arrestato e decine di migliaia di persone furono mandate in prigione.

Gandhi e il popolo dell'India trascorsero molti anni a protestare prima che i britannici finalmente cedessero. Continuarono a marciare, a rifiutarsi di cooperare e a sfruttare le risorse britanniche lasciandosi imprigionare.

Finalmente, nel 1947 l'India raggiunse il suo obiettivo: i britannici rinunciarono a governare e l'India divenne indipendente.

Primi passi

b. Giochi di ruolo per agire

Obiettivo

Questi giochi di ruolo vogliono incoraggiare ragazze e ragazzi a esercitare i propri diritti in situazioni reali.

Temi di apprendimento

- Violazioni dei diritti umani possono verificarsi nelle situazioni di ogni giorno e possono essere fronteggiate da persone “comuni”.

Cosa serve

Versione semplificata della Dichiarazione universale dei diritti umani. Le situazioni per i giochi di ruolo presentate più avanti.

Tempo

90 minuti circa

Come si fa

- Chiedete alla classe di dividersi in piccoli gruppi di tre o quattro persone. Leggete la situazione del gioco di ruolo 1 e chiedete alla classe di identificare gli articoli della Dichiarazione universale dei diritti umani che possono essere chiamati in causa. Concedete dai 5 ai 10 minuti per far ciò.
- Fate lo stesso per le situazioni dei giochi di ruolo 2 e 3.
- Gli articoli da prendere in considerazione sono:
 - per il gioco di ruolo 1: articoli 2, 6, 7, 13.
 - per il gioco di ruolo 2: articoli 20 e 23.
 - per il gioco di ruolo 3: articoli 19, 20, 24.
- Successivamente, dividete la classe in tre gruppi e date a ogni gruppo una delle tre situazioni dei giochi di ruolo. Chiedete a ogni gruppo di interpretare la propria situazione, inserendo un finale a proprio piacere. Date il tempo necessario per decidere chi interpreterà ogni singolo ruolo e come rappresentare il finale della situazione.
- Chiedete a ogni gruppo di rappresentare, a turno, il proprio gioco di ruolo all'intera classe. Dopo ogni rappresentazione domandate a chi recitava quali sentimenti ha provato, quindi chiedete all'intera classe di pensare ad altre possibili conclusioni. Incoraggiate a pensare ai modi in cui le persone nelle varie situazioni potrebbero evitare che vengano violati i propri diritti.



Opzioni ulteriori

- Se la classe è piccola, o il tempo è poco, alcune persone potrebbero rappresentare un solo gioco di ruolo per l'intera classe.

Situazioni dei giochi di ruolo

UNO: Ida vuole attraversare il confine per andare a trovare nel Paese vicino la figlia, che si è sposata lì con un uomo del posto. Le guardie di frontiera si rifiutano di farla entrare. Dicono che è troppo povera per permettersi un albergo nel loro Paese.

DUE: Ivan è un addetto alle pulizie in una società di lavaggio auto. Durante l'inverno spesso si ferisce le mani a causa del freddo e del ghiaccio. Il capo gli ha detto che non comprerà dei guanti perché sono molto costosi. Ivan non può permettersi di comprarli da solo e chiede aiuto al suo sindacato. Quando il capo lo scopre, però, Ivan perde il posto.

TRE: L'ultimo parco in città sta per essere trasformato in un parcheggio. Dieci persone del vicinato dimostrano pacificamente nel parco, dicendo che hanno bisogno di un posto dove rilassarsi e far giocare i loro bambini. La polizia arriva e dice che non possono dimostrare e che se ne debbono andare. Le/i dimostranti si siedono sul prato e rifiutano di andarsene. La polizia le/li rimuove con la forza, picchiando alcune/i di loro.

5. Documenti sui diritti umani



I. Dichiarazione universale dei diritti umani (ONU, 1948)

Preambolo

Considerato che il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, uguali e inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo.

Considerato che il disconoscimento e il disprezzo dei diritti umani hanno portato ad atti di barbarie che offendono la coscienza dell'umanità e che l'avvento di un mondo in cui gli esseri umani godano della libertà di parola e di credo e della libertà dal timore e dal bisogno è stato proclamato come la più alta aspirazione dell'uomo.

Considerato che è indispensabile che i diritti umani siano protetti da norme giuridiche, se si vuole evitare che l'uomo sia costretto a ricorrere come ultima istanza, alla ribellione contro la tirannia e l'oppressione.

Considerato che è indispensabile promuovere lo sviluppo di rapporti amichevoli tra le Nazioni.

Considerato che i popoli delle Nazioni Unite hanno riaffermato nello Statuto la loro fede nei diritti fondamentali umani, nella dignità e nel valore della persona umana, nell'eguaglianza dei diritti umani e della donna, e hanno deciso di promuovere il progresso sociale e un miglior tenore di vita in una maggiore libertà.

Considerato che gli Stati membri si sono impegnati a perseguire, in cooperazione con le Nazioni Unite, il rispetto e l'osservanza universale dei diritti umani e delle libertà fondamentali.

Considerato che una concezione comune di questi diritti e di questa libertà è della massima importanza per la piena realizzazione di questi impegni.

L'ASSEMBLEA GENERALE

proclama

LA PRESENTE DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI come ideale comune da raggiungersi da tutti i popoli e da tutte le Nazioni, al fine che ogni individuo e ogni organo della società, avendo costantemente presente questa Dichiarazione, si sforzi di promuovere, con l'insegnamento e l'educazione, il rispetto di questi diritti e di queste libertà e di garantirne, mediante misure progressive di carattere nazionale e internazionale, l'universale ed effettivo riconoscimento e rispetto tanto fra i popoli degli stessi Stati membri, quanto fra quelli dei territori sottoposti alla loro giurisdizione.

Articolo 1

Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.

Articolo 2

1. A ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione.
2. Nessuna distinzione sarà inoltre stabilita sulla base dello statuto politico, giuridico internazionale del Paese o del territorio sia indipendente, o sottoposto ad amministrazione fiduciaria o non autonomo, o soggetto a qualsiasi limitazione di sovranità.

Articolo 3

Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza della propria persona.

Articolo 4

Nessun individuo potrà essere tenuto in stato di schiavitù o di servitù; la schiavitù e la tratta degli schiavi saranno proibite sotto qualsiasi forma.

Articolo 5

Nessun individuo potrà essere sottoposto a tortura o a trattamento o a punizioni crudeli, inumane o degradanti.

Articolo 6

Ogni individuo ha diritto, in ogni luogo, al riconoscimento della sua personalità giuridica.

Articolo 7

Tutti sono eguali dinanzi alla legge e hanno diritto, senza alcuna discriminazione, a una eguale tutela da parte della legge. Tutti hanno diritto a una eguale tutela contro ogni discriminazione che violi la presente Dichiarazione come contro qualsiasi incitamento a tale discriminazione.

Articolo 8

Ogni individuo ha diritto a un'effettiva possibilità di ricorso a competenti tribunali nazionali contro atti che violino i diritti fondamentali a lui riconosciuti dalla costituzione o dalla legge.



Articolo 9

Nessun individuo potrà essere arbitrariamente arrestato, detenuto o esiliato.

Articolo 10

Ogni individuo ha diritto, in posizione di piena uguaglianza, a una equa e pubblica udienza davanti a un tribunale indipendente e imparziale, al fine della determinazione dei suoi diritti e dei suoi doveri nonché della fondatezza di ogni accusa penale gli venga rivolta.

Articolo 11

1. Ogni individuo accusato di un reato è presunto innocente sino a che la sua colpevolezza non sia stata provata legalmente in un pubblico processo nel quale egli abbia avuto tutte le garanzie necessarie per la sua difesa.
2. Nessun individuo sarà condannato per un comportamento commissivo od omissivo che, al momento in cui sia stato perpetuato, non costituisca reato secondo il diritto interno o secondo il diritto internazionale. Non potrà del pari essere inflitta alcuna pena superiore a quella applicabile al momento in cui il reato sia stato commesso.

Articolo 12

Nessun individuo potrà essere sottoposto a interferenze arbitrarie nella sua vita privata, nella sua famiglia, nella sua casa, nella sua corrispondenza, né a lesioni del suo onore e della sua reputazione.

Ogni individuo ha diritto ad essere tutelato dalla legge contro tali interferenze o lesioni.

Articolo 13

1. Ogni individuo ha diritto alla libertà di movimento e di residenza entro i confini di ogni Stato.
2. Ogni individuo ha diritto di lasciare qualsiasi Paese, incluso il proprio, e di ritornare nel proprio Paese.

Articolo 14

1. Ogni individuo ha il diritto di cercare e di godere in altri Paesi asilo dalle persecuzioni.
2. Questo diritto non potrà essere invocato qualora l'individuo sia realmente ricercato per reati non politici o per azioni contrarie ai fini e ai principi delle Nazioni Unite.

Articolo 15

1. Ogni individuo ha diritto a una cittadinanza.
2. Nessun individuo potrà essere arbitrariamente privato della sua cittadinanza, né del diritto di mutare cittadinanza.

Articolo 16

1. Uomini e donne in età adatta hanno il diritto di sposarsi e di fondare una famiglia, senza alcuna limitazione di razza, cittadinanza o religione. Essi hanno eguali diritti riguardo al matrimonio, durante il matrimonio e all'atto del suo scioglimento.
2. Il matrimonio potrà essere concluso soltanto con il libero e pieno consenso dei futuri coniugi.
3. La famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società e ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato.

Articolo 17

1. Ogni individuo ha il diritto ad avere una proprietà sua personale o in comune con altri.
2. Nessun individuo potrà essere arbitrariamente privato della sua proprietà.

Articolo 18

Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione tale diritto include la libertà di cambiare di religione o di credo, e la libertà di manifestare isolatamente o in comune, e sia in pubblico che in privato, la propria religione o il proprio credo nell'insegnamento, nelle pratiche, nel culto e nell'osservanza dei riti.

Articolo 19

Ogni individuo ha diritto alla libertà di opinione e di espressione incluso il diritto di non essere molestato per la propria opinione e quello di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo a frontiere.

Articolo 20

1. Ogni individuo ha diritto alla libertà di riunione e di associazione pacifica.
2. Nessuno può essere costretto a far parte di un'associazione.

Articolo 21

1. Ogni individuo ha diritto di partecipare al governo del proprio Paese, sia direttamente, sia attraverso rappresentanti liberamente scelti.
2. Ogni individuo ha diritto di accedere in condizioni di eguaglianza ai pubblici impieghi del proprio Paese.
3. La volontà popolare è il fondamento dell'autorità del governo; tale volontà deve essere espressa attraverso periodiche e veritiere elezioni, effettuate a suffragio universale eguale, e a voto segreto, o secondo una procedura equivalente di libera votazione.

Articolo 22

Ogni individuo, in quanto membro della società, ha diritto alla sicurezza sociale, nonché alla realizzazione, attraverso lo sforzo nazionale e la cooperazione internazionale e in rapporto con l'organizzazione e le risorse di ogni Stato, dei diritti economici sociali e culturali indispensabili alla sua dignità e al libero sviluppo della sua personalità.

Articolo 23

1. Ogni individuo ha diritto al lavoro, alla libera scelta dell'impiego, a giuste e soddisfacenti condizioni di lavoro e alla protezione contro la disoccupazione.
2. Ogni individuo, senza discriminazione, ha diritto a eguale retribuzione per eguale lavoro.
3. Ogni individuo che lavora ha diritto a una remunerazione equa e soddisfacente che assicuri a lui stesso e alla sua famiglia una esistenza conforme alla dignità umana e integrata, se necessario, da altri mezzi di protezione sociale.
4. Ogni individuo ha diritto di fondare dei sindacati e di aderirvi per la difesa dei propri interessi.

Articolo 24

Ogni individuo ha diritto al riposo e allo svago, comprendendo in ciò una ragionevole limitazione delle ore di lavoro e ferie periodiche retribuite.



Articolo 25

1. Ogni individuo ha diritto a un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione al vestiario, all'abitazione, e alle cure mediche e ai servizi sociali necessari; e ha diritto alla sicurezza in caso di disoccupazione, malattia, invalidità, vedovanza, vecchiaia o in ogni altro caso di perdita dei mezzi di sussistenza per circostanze indipendenti dalla sua volontà.
2. La maternità e l'infanzia hanno diritto a speciali cure e assistenza. Tutti i bambini nati nel matrimonio o fuori di esso, devono godere della stessa protezione sociale.

Articolo 26

1. Ogni individuo ha diritto all'istruzione. L'istruzione deve essere gratuita almeno per quanto riguarda le classi elementari e fondamentali. L'istruzione elementare deve essere obbligatoria. L'istruzione tecnica e professionale deve essere messa alla portata di tutti e l'istruzione superiore deve essere egualmente accessibile a tutti sulla base del merito.
2. L'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana e al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Essa deve promuovere la comprensione, la tolleranza, l'amicizia fra tutte le Nazioni, i gruppi razziali e religiosi, e deve favorire l'opera delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace.
3. I genitori hanno diritto di priorità nella scelta del genere di istruzione da impartire ai loro figli.

Articolo 27

1. Ogni individuo ha diritto di prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità, di godere delle arti e di partecipare al progresso scientifico e ai suoi benefici.
2. Ogni individuo ha diritto alla protezione degli interessi morali e materiali derivanti da ogni produzione scientifica, letteraria e artistica di cui egli sia autore.

Articolo 28

Ogni individuo ha diritto a un ordine sociale e internazionale nel quale i diritti e le libertà enunciati in questa Dichiarazione possano essere pienamente realizzati.

Articolo 29

1. Ogni individuo ha dei doveri verso la comunità, nella quale soltanto è possibile il libero e pieno sviluppo della sua personalità.
2. Nell'esercizio dei suoi diritti e delle sue libertà, ognuno deve essere sottoposto soltanto a quelle limitazioni che sono stabilite dalla legge per assicurare il riconoscimento e rispetto dei diritti e delle libertà degli altri e per soddisfare le giuste esigenze della morale, dell'ordine pubblico e del benessere generale in una società democratica.
3. Questi diritti e queste libertà non possono in nessun caso essere esercitati in contrasto con i fini e i principi delle Nazioni Unite.

Articolo 30

Nulla nella presente Dichiarazione può essere interpretato nel senso di implicare un diritto di un qualsiasi Stato, gruppo o persona di esercitare un'attività o di compiere un atto mirante alla distruzione di alcuni dei diritti e delle libertà in essa enunciati.

2. Versione semplificata della Dichiarazione universale dei diritti umani

Articolo 1

Quando nascono, i bambini sono liberi e hanno diritto ad essere trattati tutti nello stesso modo. Hanno tutti ragione e coscienza e devono comportarsi amichevolmente con gli altri bambini.

Articolo 2

I diritti stabiliti in questa Dichiarazione valgono per tutti. Non importa:

- se sono maschi o femmine
- qual è il colore della loro pelle
- quale lingua parlano
- che cosa pensano
- in quale religione credono
- se sono più o meno ricchi
- a quale gruppo sociale appartengono
- da quale Paese provengono.

Inoltre, non ci deve essere nessuna differenza tra le persone che vivono in un Paese indipendente e quelle che vivono in un Paese che non lo è.

Articolo 3

Hai il diritto di vivere, e di vivere in libertà e in condizioni sicurezza.

Articolo 4

Nessuno ha il diritto di trattarti da schiavo e tu non devi rendere nessuno tuo schiavo.

Articolo 5

Nessuno ha il diritto di torturarti.

Articolo 6

Hai il diritto di essere protetto dalla legge nello stesso modo in tutte le parti del mondo.

Articolo 7

La legge è uguale per tutti e deve essere applicata nello stesso modo per tutti.

Articolo 8

Quando i diritti garantiti dal tuo Stato non vengono rispettati, devi avere la possibilità di essere aiutato dalla legge.

Articolo 9

Nessuno ha il diritto di arrestarti, di tenerti in prigione, o di mandarti via dal tuo Paese ingiustamente, o senza un buon motivo.

Articolo 10

Se devi essere processato, questo deve avvenire in pubblico. Le persone che ti giudicano non devono lasciarsi influenzare dagli altri.



Articolo 11

Hai il diritto di essere considerato innocente finché non viene provato che sei colpevole. Se sei accusato di un reato, devi sempre avere il diritto di difenderti. Nessuno ha il diritto di condannarti o di punirti per qualcosa che non hai fatto.

Articolo 12

Hai il diritto di essere protetto se qualcuno cerca di danneggiare il tuo buon nome, di entrare in casa tua, di aprire le tue lettere, o di dare fastidio a te e alla tua famiglia senza una buona ragione.

Articolo 13

Hai il diritto di muoverti come vuoi all'interno del tuo Paese. Hai il diritto di lasciare il tuo Paese per un altro e di rientrare nel tuo Paese se lo desideri.

Articolo 14

Se qualcuno ti fa del male, hai il diritto di andare in un altro Paese e chiedere di essere protetto.

Perdi questo diritto se hai ucciso qualcuno e se non rispetti i principi scritti in questa Dichiarazione.

Articolo 15

Hai il diritto di essere cittadino di un Paese e, se lo desideri, nessuno può impedirti, senza una buona ragione, di diventare cittadino di un altro Paese.

Articolo 16

Dal momento in cui la legge te lo permette, hai il diritto di sposarti e di avere una famiglia. In questo, non devono essere considerati ostacoli né il colore della tua pelle, né il Paese da cui provieni, né la religione. Gli uomini e le donne hanno gli stessi diritti sia quando sono sposati che quando si separano.

Nessuno ha il diritto di costringere una persona a sposarsi.

Il governo di ogni Paese deve proteggere sia le famiglie che ogni persona che ne fa parte.

Articolo 17

Hai il diritto di possedere delle cose e nessuno può portartele via senza una buona ragione.

Articolo 18

Hai il diritto di professare liberamente la tua religione, di cambiarla, e di praticarla sia da solo che con altre persone.

Articolo 19

Hai il diritto di pensare e di dire quello che vuoi, e nessuno può proibirti di farlo.

Hai il diritto di scambiare le tue idee anche con persone provenienti da altri Paesi.

Articolo 20

Hai il diritto di organizzare riunioni pacifiche o di prendervi parte in modo pacifico. È sbagliato obbligare qualcuno a fare parte di un gruppo.

Articolo 21

Hai il diritto di partecipare alle questioni politiche del tuo Paese, sia facendo parte del governo, sia scegliendo politici che hanno le tue stesse idee.

I governi devono essere eletti con elezioni periodiche e il voto deve essere segreto. Hai il diritto di votare e tutti i voti devono avere lo stesso valore. Hai diritto ad accedere ai pubblici impieghi come tutti gli altri.

Articolo 22

La società in cui vivi deve aiutarti a sviluppare e a usare nella maniera migliore tutte le possibilità (cultura, lavoro, assistenza sociale) offerte a te e a tutti gli uomini e a tutte le donne del tuo Paese.

Articolo 23

Hai il diritto di lavorare, di essere libero di scegliere il tuo lavoro, di ricevere uno stipendio che ti permetta di vivere e di mantenere la tua famiglia. Se un uomo e una donna fanno lo stesso lavoro devono essere pagati allo stesso modo. Tutte le persone che lavorano hanno il diritto di unirsi e di difendere insieme i propri interessi.

Articolo 24

Le giornate lavorative non devono essere troppo lunghe, perché tutti hanno il diritto di riposarsi e di prendersi delle vacanze periodiche e retribuite.

Articolo 25

Hai il diritto di avere tutto quello di cui hai bisogno per garantire a te stesso e alla tua famiglia: di non ammalarvi; di non avere fame; di avere dei vestiti e una casa; di essere aiutati se siete senza lavoro, se siete ammalati, se siete vecchi, se la moglie o il marito sono morti, o se non riuscite a guadagnarvi da vivere per qualsiasi altra ragione che non dipende da voi.

Hanno diritto a ricevere un aiuto speciale sia la madre che sta per avere un bambino che il suo bambino. Tutti i bambini hanno gli stessi diritti, sia se la madre è sposata sia se non lo è.

Articolo 26

Hai il diritto di andare a scuola e tutti devono andarci. La scuola elementare deve essere gratuita. Devi poter imparare una professione o continuare gli studi finché lo desideri. A scuola, devi poter sviluppare le tue capacità e ti devono insegnare ad andare d'accordo con gli altri indipendentemente dalla loro razza, religione, o dal Paese dal quale provengono. I tuoi genitori hanno il diritto di scegliere che cosa ti deve essere insegnato a scuola e in quale modo.

Articolo 27

Hai il diritto di partecipare alle attività artistiche e scientifiche della tua comunità e di riceverne tutti i vantaggi possibili. Le tue opere di artista, scrittore o scienziato devono essere protette e devi poterne ricavare dei benefici.

Articolo 28

Per fare sì che i tuoi diritti siano rispettati ci deve essere un "ordine" che possa proteggerli. Questo "ordine" deve essere locale e mondiale.



Articolo 29

Hai dei doveri verso la comunità, e solo dentro la comunità la tua personalità può svilupparsi del tutto. La legge deve garantire i diritti umani e permettere a tutti di rispettare gli altri e di essere a loro volta rispettati.

Articolo 30

Nessuna società, nessun essere umano, in nessuna parte del mondo, deve prendersi la responsabilità di comportarsi in modo da distruggere i diritti stabiliti in questa Dichiarazione.

3. Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia (ONU, 1989)

Preambolo

Gli Stati parti alla presente Convenzione

Considerando che, in conformità con i principi proclamati nella Carta delle Nazioni Unite, il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana nonché l'uguaglianza e il carattere inalienabile dei loro diritti sono le fondamenta della libertà, della giustizia e della pace nel mondo.

Tenendo presente che i popoli delle Nazioni Unite hanno ribadito nella Carta la loro fede nei diritti fondamentali umani e nella dignità e nel valore della persona umana e hanno risolto di favorire il progresso sociale e di instaurare migliori condizioni di vita in una maggiore libertà.

Riconoscendo che le Nazioni Unite nella Dichiarazione universale dei diritti umani e nei Patti internazionali relativi ai Diritti Umani hanno proclamato e hanno convenuto che ciascuno può avvalersi di tutti i diritti e di tutte le libertà che vi sono enunciate, senza distinzione di sorta in particolare di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di ogni altra opinione, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di ogni altra circostanza.

Rammentando che nella Dichiarazione universale dei diritti umani le Nazioni Unite hanno proclamato che l'infanzia ha diritto a un aiuto e a un'assistenza particolari.

Convinti che la famiglia, unità fondamentale della società e ambiente naturale per la crescita e il benessere di tutti i suoi membri e in particolare dei fanciulli, deve ricevere la protezione e l'assistenza di cui necessita per poter svolgere integralmente il suo ruolo nella collettività.

Riconoscendo che il fanciullo ai fini dello sviluppo armonioso e completo della sua personalità deve crescere in un ambiente familiare in un clima di felicità, di amore e di comprensione.

In considerazione del fatto che occorre preparare pienamente il fanciullo ad avere una sua vita individuale nella società, ed educarlo nello spirito degli ideali proclamati nella

Primi passi

Carta delle Nazioni Unite, in particolare in uno spirito di pace, di dignità, di tolleranza, di libertà, di uguaglianza e di solidarietà.

Tenendo presente che la necessità di concedere una protezione speciale al fanciullo è stata enunciata nella Dichiarazione di Ginevra del 1924 sui diritti del fanciullo e nella Dichiarazione dei diritti del fanciullo adottata dall'Assemblea Generale il 20 novembre 1959 e riconosciuta nella Dichiarazione universale dei diritti umani, nel Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici [in particolare negli artt. 23 e 24] nel Patto internazionale relativo ai diritti economici, sociali e culturali [in particolare all'art. 10] e negli Statuti e strumenti pertinenti delle Istituzioni specializzate e delle Organizzazioni internazionali che si preoccupano del benessere del fanciullo.

Tenendo presente che, come indicato nella Dichiarazione dei diritti umani il fanciullo, a causa della sua mancanza di maturità fisica e intellettuale, necessita di una protezione e di cure particolari, ivi compresa una protezione legale appropriata, sia prima che dopo la nascita.

Rammentando le disposizioni della Dichiarazione sui principi sociali e giuridici applicabili alla protezione e al benessere dei fanciulli, considerati soprattutto sotto il profilo della prassi in materia di adozione e di collocamento familiare a livello nazionale e internazionale; dell'insieme delle regole minime delle Nazioni Unite relative all'amministrazione della giustizia minorile (Regole di Pechino) e della Dichiarazione sulla protezione delle donne e dei fanciulli in periodi di emergenza e di conflitto armato,

Riconoscendo che vi sono in tutti i Paesi del mondo fanciulli che vivono in condizioni particolarmente difficili e che è necessario prestare loro una particolare attenzione.

Tenendo debitamente conto dell'importanza delle tradizioni e dei valori culturali di ciascun popolo per la protezione e lo sviluppo armonioso del fanciullo.

Riconoscendo l'importanza della cooperazione internazionale per il miglioramento delle condizioni di vita dei fanciulli in tutti i Paesi, in particolare nei Paesi in via di sviluppo.

Hanno convenuto quanto segue

Prima parte

Articolo 1

Ai sensi della presente Convenzione si intende per fanciullo ogni essere umano avente un'età inferiore a diciotto anni, salvo se abbia raggiunto prima la maturità in virtù della legislazione applicabile.

Articolo 2

Gli Stati parti si impegnano a rispettare i diritti enunciati nella presente Convenzione e a garantirli a ogni fanciullo che dipende dalla loro giurisdizione, senza distinzione di sorta e a prescindere da ogni considerazione di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o altra del fanciullo o dei suoi genitori o rappresentanti legali, dalla loro origine nazionale, etnica o sociale, dalla loro situazione finanziaria, dalla loro incapacità, dalla loro nascita o da ogni altra circostanza.



Gli Stati parti adottano tutti i provvedimenti appropriati affinché il fanciullo sia effettivamente tutelato contro ogni forma di discriminazione o di sanzione motivate dalla condizione sociale, dalle attività, opinioni professate o convinzioni dei suoi genitori, dei suoi rappresentanti legali o dei suoi familiari.

Articolo 3

1. In tutte le decisioni relative ai fanciulli, di competenza delle istituzioni pubbliche o private di assistenza sociale, dei tribunali, delle autorità amministrative o degli organi legislativi, l'interesse superiore del fanciullo deve essere una considerazione preminente.
2. Gli Stati parti si impegnano ad assicurare al fanciullo la protezione e le cure necessarie al suo benessere, in considerazione dei diritti e dei doveri dei suoi genitori, dei suoi tutori o di altre persone che hanno la sua responsabilità legale, e a tal fine essi adottano tutti i provvedimenti legislativi e amministrativi appropriati.
3. Gli Stati parti vigilano affinché il funzionamento delle istituzioni, servizi e istituti che hanno la responsabilità dei fanciulli e che provvedono alla loro protezione sia conforme alle norme stabilite dalle autorità competenti in particolare nell'ambito della sicurezza e della salute e per quanto riguarda il numero e la competenza del loro personale nonché l'esistenza di un adeguato controllo.

Articolo 4

Gli Stati parti si impegnano ad adottare tutti i provvedimenti legislativi, amministrativi e altri, necessari per attuare i diritti riconosciuti dalla presente Convenzione. Trattandosi di diritti economici, sociali e culturali essi adottano tali provvedimenti entro i limiti delle risorse di cui dispongono e, se del caso, nell'ambito della cooperazione internazionale.

Articolo 5

Gli Stati parti rispettano la responsabilità, il diritto e il dovere dei genitori o, se del caso, dei membri della famiglia allargata o della collettività, come previsto dagli usi locali, dei tutori o altre persone legalmente responsabili del fanciullo, di dare a quest'ultimo, in maniera corrispondente allo sviluppo delle sue capacità, l'orientamento e i consigli adeguati all'esercizio dei diritti che gli sono riconosciuti dalla presente Convenzione.

Articolo 6

1. Gli Stati parti riconoscono che ogni fanciullo ha un diritto inerente alla vita.
2. Gli Stati parti assicurano in tutta la misura del possibile la sopravvivenza e lo sviluppo del fanciullo.

Articolo 7

1. Il fanciullo è registrato immediatamente al momento della sua nascita e da allora ha diritto a un nome, ad acquisire una cittadinanza e, nella misura del possibile, a conoscere i suoi genitori e a essere allevato da essi.
2. Gli Stati parti vigilano affinché questi diritti siano attuati in conformità con la loro legislazione nazionale e con gli obblighi che sono imposti loro dagli strumenti internazionali applicabili in materia, in particolare nei casi in cui, se ciò non fosse fatto, il fanciullo verrebbe a trovarsi apolide.

Articolo 8

1. Gli Stati parti si impegnano a rispettare il diritto del fanciullo a preservare la propria identità, ivi compresa la sua nazionalità, il suo nome e le sue relazioni familiari, così come riconosciute dalla legge, senza ingerenze illegali.
2. Se un fanciullo è illegalmente privato degli elementi costitutivi della sua identità o di alcuni di essi, gli Stati parti devono concedergli adeguata assistenza e protezione affinché la sua identità sia ristabilita il più rapidamente possibile.

Articolo 9

1. Gli Stati parti vigilano affinché il fanciullo non sia separato dai suoi genitori contro la loro volontà a meno che le autorità competenti non decidano, sotto riserva di revisione giudiziaria e conformemente con le leggi di procedura applicabili, che questa separazione è necessaria nell'interesse preminente del fanciullo. Una decisione in questo senso può essere necessaria in taluni casi particolari, ad esempio quando i genitori maltrattano o trascurano il fanciullo, oppure se vivono separati e una decisione debba essere presa riguardo al luogo di residenza del fanciullo.
2. In tutti i casi previsti al paragrafo 1 del presente articolo, tutte le parti interessate devono avere la possibilità di partecipare alle deliberazioni e di far conoscere le loro opinioni.
3. Gli Stati parti rispettano il diritto del fanciullo separato da entrambi i genitori o da uno di essi di intrattenere regolarmente rapporti personali e contatti diretti con entrambi i genitori, a meno che ciò non sia contrario all'interesse preminente del fanciullo.
4. Se la separazione è il risultato di provvedimenti adottati da uno Stato parte, come la detenzione, l'imprigionamento, l'esilio, l'espulsione o la morte (compresa la morte, quale che ne sia la causa, sopravvenuta durante la detenzione) di entrambi i genitori o di uno di essi, o del fanciullo, lo Stato parte fornisce dietro richiesta ai genitori, al fanciullo oppure, se del caso, a un altro membro della famiglia, le informazioni essenziali concernenti il luogo dove si trovano il familiare o i familiari, a meno che la divulgazione di tali informazioni possa mettere a repentaglio il benessere del fanciullo. Gli Stati parti vigilano inoltre affinché la presentazione di tale domanda non comporti di per sé conseguenze pregiudizievoli per la persona o per le persone interessate.

Articolo 10

1. In conformità con l'obbligo che incombe agli Stati parti in virtù del paragrafo 1 dell'art. 9, ogni domanda presentata da un fanciullo o dai suoi genitori in vista di entrare in uno Stato parte o di lasciarlo ai fini di un ricongiungimento familiare sarà considerata con uno spirito positivo, con umanità e diligenza. Gli Stati parti vigilano inoltre affinché la presentazione di tale domanda non comporti conseguenze pregiudizievoli per gli autori della domanda e per i loro familiari.
2. Un fanciullo i cui genitori risiedono in Stati diversi ha diritto a intrattenere rapporti personali e contatti diretti regolari con entrambi i suoi genitori, salve circostanze eccezionali.

A tal fine, e in conformità con l'obbligo incombente agli Stati parti, in virtù del paragrafo 1 dell'art.9, gli Stati parti rispettano il diritto del fanciullo e dei suoi genitori



di abbandonare ogni Paese, compreso il loro e di fare ritorno nel proprio Paese. Il diritto di abbandonare ogni Paese può essere regolamentato solo dalle limitazioni stabilite dalla legislazione, necessarie ai fini della protezione della sicurezza interna, dell'ordine pubblico, della salute o della moralità pubbliche, o dei diritti e delle libertà altrui, compatibili con gli altri diritti riconosciuti nella presente Convenzione.

Articolo 11

1. Gli Stati parti adottano provvedimenti per impedire gli spostamenti e i non-ritorni illeciti di fanciulli all'estero.
2. A tal fine, gli Stati parti favoriscono la conclusione di accordi bilaterali o multilaterali oppure l'adesione ad accordi esistenti.

Articolo 12

1. Gli Stati parti garantiscono al fanciullo capace di discernimento il diritto di esprimere liberamente la sua opinione su ogni questione che lo interessa, le opinioni del fanciullo essendo debitamente prese in considerazione tenendo conto della sua età e del suo grado di maturità.
2. A tal fine, si darà in particolare al fanciullo la possibilità di essere ascoltato in ogni procedura giudiziaria o amministrativa che lo concerne, sia direttamente, sia tramite un rappresentante o un organo appropriato, in maniera compatibile con le regole di procedura della legislazione nazionale.

Articolo 13

1. Il fanciullo ha diritto alla libertà di espressione. Questo diritto comprende la libertà di ricercare, di ricevere e di divulgare informazioni e idee di ogni specie, indipendentemente dalle frontiere, sotto forma orale, scritta, stampata o artistica, o con ogni altro mezzo a scelta del fanciullo.
2. L'esercizio di questo diritto può essere regolamentato unicamente dalle limitazioni stabilite dalla legge e che sono necessarie:
 - a) al rispetto dei diritti o della reputazione altrui; oppure
 - b) alla salvaguardia della sicurezza nazionale, dell'ordine pubblico, della salute o della moralità pubbliche.

Articolo 14

1. Gli Stati parti rispettano il diritto del fanciullo alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione.
2. Gli Stati parti rispettano il diritto e il dovere dei genitori oppure, se del caso, dei tutori legali, di guidare il fanciullo nell'esercizio del summenzionato diritto in maniera che corrisponda allo sviluppo delle sue capacità.
3. La libertà di manifestare la propria religione o convinzioni può essere soggetta unicamente alle limitazioni prescritte dalla legge, necessarie ai fini del mantenimento della sicurezza pubblica, dell'ordine pubblico, della sanità e della moralità pubbliche, oppure delle libertà e diritti fondamentali umani.

Articolo 15

1. Gli Stati parti riconoscono i diritti del fanciullo alla libertà di associazione e alla libertà di riunirsi pacificamente.

Primi passi

2. L'esercizio di tali diritti può essere oggetto unicamente delle limitazioni stabilite dalla legge, necessarie in una società democratica nell'interesse della sicurezza nazionale, della sicurezza o dell'ordine pubblico, oppure per tutelare la sanità o la moralità pubbliche, o i diritti e le libertà altrui.

Articolo 16

1. Nessun fanciullo sarà oggetto di interferenze arbitrarie o illegali nella sua vita privata, nella sua famiglia, nel suo domicilio o nella sua corrispondenza, e neppure di affronti illegali al suo onore e alla sua reputazione.
2. Il fanciullo ha diritto alla protezione della legge contro tali interferenze o tali affronti.

Articolo 17

Gli Stati parti riconoscono l'importanza della funzione esercitata dai mass media e vigilano affinché il fanciullo possa accedere a una informazione e a materiali provenienti da fonti nazionali e internazionali varie, soprattutto se finalizzati a promuovere il suo benessere sociale, spirituale e morale nonché la sua salute fisica e mentale. A tal fine, gli Stati parti:

- a) incoraggiano i mass media a divulgare informazioni e materiali che hanno una utilità sociale e culturale per il fanciullo e corrispondono allo spirito dell'art. 29;
- b) incoraggiano la cooperazione internazionale in vista di produrre, di scambiare e di divulgare informazioni e materiali di questo tipo provenienti da varie fonti culturali, nazionali e internazionali;
- c) incoraggiano la produzione e la diffusione di libri per l'infanzia;
- d) incoraggiano i mass media a tenere conto in particolar modo delle esigenze linguistiche dei fanciulli autoctoni o appartenenti a un gruppo minoritario;
- e) favoriscono l'elaborazione di principi direttivi appropriati destinati a proteggere il fanciullo dalle informazioni e dai materiali che nuocciono al suo benessere in considerazione delle disposizioni degli artt. 13 e 18.

Articolo 18

1. Gli Stati parti faranno del loro meglio per garantire il riconoscimento del principio secondo il quale entrambi i genitori hanno una responsabilità comune per quanto riguarda l'educazione del fanciullo e il provvedere al suo sviluppo. La responsabilità di allevare il fanciullo e di provvedere al suo sviluppo incombe innanzitutto ai genitori oppure, se del caso, ai suoi tutori legali i quali devono essere guidati principalmente dall'interesse preminente del fanciullo.
2. Al fine di garantire e di promuovere i diritti enunciati nella presente Convenzione, gli Stati parti accordano gli aiuti appropriati ai genitori e ai tutori legali nell'esercizio della responsabilità che incombe loro di allevare il fanciullo e provvedono alla creazione di istituzioni, istituti e servizi incaricati di vigilare sul benessere del fanciullo.
3. Gli Stati parti adottano ogni appropriato provvedimento per garantire ai fanciulli i cui genitori lavorano il diritto di beneficiare dei servizi e degli istituti di assistenza all'infanzia, per i quali essi abbiano i requisiti necessari.



Articolo 19

1. Gli Stati parti adottano ogni misura legislativa, amministrativa, sociale ed educativa per tutelare il fanciullo contro ogni forma di violenza, di oltraggio o di brutalità fisiche o mentali, di abbandono o di negligenza, di maltrattamenti o di sfruttamento, compresa la violenza sessuale, per tutto il tempo in cui è affidato all'uno o all'altro, o a entrambi, i genitori, al suo tutore legale (o tutori legali), oppure a ogni altra persona che abbia il suo affidamento.
2. Le suddette misure di protezione comporteranno, in caso di necessità, procedure efficaci per la creazione di programmi sociali finalizzati a fornire l'appoggio necessario al fanciullo e a coloro ai quali egli è affidato, nonché per altre forme di prevenzione, e ai fini dell'individuazione, del rapporto, dell'arbitrato, dell'inchiesta, della trattazione e dei seguiti da dare ai casi di maltrattamento del fanciullo di cui sopra; esse dovranno altresì includere, se necessario, procedure di intervento giudiziario.

Articolo 20

1. Ogni fanciullo il quale è temporaneamente o definitivamente privato del suo ambiente familiare oppure che non può essere lasciato in tale ambiente nel suo proprio interesse, ha diritto a una protezione e ad aiuti speciali dello Stato.
2. Gli Stati parti prevedono per questo fanciullo una protezione sostitutiva, in conformità con la loro legislazione nazionale.
3. Tale protezione sostitutiva può in particolare concretizzarsi per mezzo dell'affidamento familiare, della *kafalah* di diritto islamico, dell'adozione o, in caso di necessità, del collocamento in adeguati istituti per l'infanzia. Nell'effettuare una selezione tra queste soluzioni si terrà debitamente conto della necessità di una certa continuità nell'educazione del fanciullo, nonché della sua origine etnica, religiosa, culturale e linguistica.

Articolo 21

Gli Stati parti che ammettono e/o autorizzano l'adozione si accertano che l'interesse superiore del fanciullo sia la considerazione fondamentale in materia e:

- a) vigilano affinché l'adozione di un fanciullo sia autorizzata solo dalle autorità competenti le quali verificano, in conformità con la legge e con le procedure applicabili e in base a tutte le informazioni affidabili relative al caso in esame, che l'adozione può essere effettuata in considerazione della situazione del bambino in rapporto al padre e alla madre, genitori e tutori legali e che, ove fosse necessario, le persone interessate hanno dato il loro consenso all'adozione in cognizione di causa, dopo aver acquisito i pareri necessari;
- b) riconoscono che l'adozione all'estero può essere presa in considerazione come un altro mezzo per garantire le cure necessarie al fanciullo, qualora quest'ultimo non possa essere affidato a una famiglia affidataria o adottiva oppure essere allevato in maniera adeguata nel Paese d'origine;
- c) vigilano, in caso di adozione all'estero, affinché il fanciullo abbia il beneficio di garanzie e di norme equivalenti a quelle esistenti per le adozioni nazionali;
- d) adottano ogni adeguata misura per vigilare affinché, in caso di adozione all'estero, il collocamento del fanciullo non diventi fonte di profitto materiale indebito per le persone che ne sono responsabili;

Primi passi

e) perseguono le finalità del presente articolo stipulando accordi o intese bilaterali o multilaterali a seconda dei casi, e si sforzano in questo contesto di vigilare affinché le sistemazioni di fanciulli all'estero siano effettuate dalle autorità o dagli organi competenti.

Articolo 22

1. Gli Stati parti adottano misure adeguate affinché il fanciullo il quale cerca di ottenere lo statuto di rifugiato, oppure è considerato come rifugiato ai sensi delle regole e delle procedure del diritto internazionale o nazionale applicabile, solo o accompagnato dal padre o dalla madre o da ogni altra persona, possa beneficiare della protezione e della assistenza umanitaria necessarie per consentirgli di usufruire dei diritti che gli sono riconosciuti della presente Convenzione e dagli altri strumenti internazionali relativi ai diritti umani o di natura umanitaria di cui detti Stati sono parti.
2. A tal fine, gli Stati parti collaborano, nelle forme giudicate necessarie, a tutti gli sforzi compiuti dall'Organizzazione delle Nazioni Unite e dalle altre organizzazioni intergovernative o non governative competenti che collaborano con l'Organizzazione delle Nazioni Unite, per proteggere e aiutare i fanciulli che si trovano in tale situazione e per ricercare i genitori o altri familiari di ogni fanciullo rifugiato al fine di ottenere le informazioni necessarie per ricongiungerlo alla sua famiglia. Se il padre, la madre o ogni altro familiare sono irraggiungibili, al fanciullo sarà concessa, secondo i principi enunciati nella presente Convenzione, la stessa protezione di quella di ogni altro fanciullo definitivamente oppure temporaneamente privato del suo ambiente familiare per qualunque motivo.

Articolo 23

1. Gli Stati parti riconoscono che i fanciulli mentalmente o fisicamente handicappati devono condurre una vita piena e decente, in condizioni che garantiscano la loro dignità, favoriscano la loro autonomia e agevolino una loro attiva partecipazione alla vita della comunità.
2. Gli Stati parti riconoscono il diritto dei fanciulli handicappati di beneficiare di cure speciali e incoraggiano e garantiscono, in considerazione delle risorse disponibili, la concessione, dietro richiesta, ai fanciulli handicappati in possesso dei requisiti richiesti, e a coloro i quali ne hanno la custodia, di un aiuto adeguato alle condizioni del fanciullo e alla situazione dei suoi genitori o di coloro ai quali egli è affidato.
3. In considerazione delle particolari esigenze dei minori handicappati, l'aiuto fornito in conformità con il paragrafo 2 del presente articolo è gratuito ogni qualvolta ciò sia possibile, tenendo conto delle risorse finanziarie dei loro genitori o di coloro ai quali il minore è affidato. Tale aiuto è concepito in modo tale che i minori handicappati abbiano effettivamente accesso alla educazione, alla formazione, alle cure sanitarie, alla riabilitazione, alla preparazione al lavoro e alle attività ricreative e possano beneficiare di questi servizi in maniera atta a concretizzare la più completa integrazione sociale e il loro sviluppo personale, anche nell'ambito culturale e spirituale.
4. In uno spirito di cooperazione internazionale, gli Stati parti favoriscono lo scambio di informazioni pertinenti nel settore delle cure sanitarie preventive e del tratta-



mento medico, psicologico e funzionale dei minori handicappati, anche mediante la divulgazione di informazioni concernenti i metodi di riabilitazione e i servizi di formazione professionale, nonché l'accesso a tali dati, in vista di consentire agli Stati parti di migliorare le proprie capacità e competenze e di allargare la loro esperienza in tali settori. A tal riguardo, si terrà conto in particolare delle necessità dei Paesi in via di sviluppo.

Articolo 24

1. Gli Stati parti riconoscono il diritto del minore di godere del miglior stato di salute possibile e di beneficiare di servizi medici e di riabilitazione. Essi si sforzano di garantire che nessun minore sia privato del diritto di avere accesso a tali servizi.
2. Gli Stati parti si sforzano di garantire l'attuazione integrale del summenzionato diritto e in particolare adottano ogni adeguato provvedimento per:
 - a) diminuire la mortalità tra i bambini lattanti e i fanciulli;
 - b) assicurare a tutti i minori l'assistenza medica e le cure sanitarie necessarie, con particolare attenzione per lo sviluppo delle cure sanitarie primarie;
 - c) lottare contro la malattia e la malnutrizione, anche nell'ambito delle cure sanitarie primarie, in particolare mediante l'utilizzazione di tecniche agevolmente disponibili e la fornitura di alimenti nutritivi e di acqua potabile, tenendo conto dei pericoli e dei rischi di inquinamento dell'ambiente naturale;
 - d) garantire alle madri adeguate cure prenatali e postnatali;
 - e) fare in modo che tutti i gruppi della società, in particolare i genitori e i minori, ricevano informazioni sulla salute e sulla nutrizione del minore, sui vantaggi dell'allattamento al seno, sull'igiene e sulla salubrità dell'ambiente e sulla prevenzione degli incidenti e beneficino di un aiuto che consenta loro di mettere in pratica tali informazioni;
 - f) sviluppare le cure sanitarie preventive, i consigli ai genitori e l'educazione e i servizi in materia di pianificazione familiare.
3. Gli Stati parti adottano ogni misura efficace atta ad abolire le pratiche tradizionali pregiudizievoli per la salute dei minori.
4. Gli Stati parti si impegnano a favorire e incoraggiare la cooperazione internazionale in vista di ottenere gradualmente una completa attuazione del diritto riconosciuto nel presente articolo. A tal fine saranno tenute in particolare considerazione le necessità dei Paesi in via di sviluppo.

Articolo 25

Gli Stati parti riconoscono al fanciullo che è stato collocato dalla autorità competente al fine di ricevere cure, una protezione oppure una terapia fisica o mentale, il diritto a una verifica periodica di detta terapia e di ogni altra circostanza relativa alla sua collocazione.

Articolo 26

1. Gli Stati parti riconoscono a ogni fanciullo il diritto di beneficiare della sicurezza sociale, compresa la previdenza sociale, e adottano le misure necessarie per garantire una completa attuazione di questo diritto in conformità con la loro legislazione nazionale.

2. Le prestazioni, se necessarie, dovranno essere concesse in considerazione delle risorse e della situazione del minore e delle persone responsabili del suo mantenimento e tenendo conto di ogni altra considerazione relativa a una domanda di prestazione effettuata dal fanciullo o per suo conto.

Articolo 27

1. Gli Stati parti riconoscono il diritto di ogni fanciullo a un livello di vita sufficiente per consentire il suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale.
2. Spetta ai genitori o ad altre persone che hanno l'affidamento del fanciullo la responsabilità fondamentale di assicurare, entro i limiti delle loro possibilità e dei loro mezzi finanziari, le condizioni di vita necessarie allo sviluppo del fanciullo.
3. Gli Stati parti adottano adeguati provvedimenti, in considerazione delle condizioni nazionali e compatibilmente con i loro mezzi, per aiutare i genitori e altre persone aventi la custodia del fanciullo ad attuare questo diritto e offrono, se del caso, un'assistenza materiale e programmi di sostegno, in particolare per quanto riguarda l'alimentazione, il vestiario e l'alloggio.
4. Gli Stati parti adottano ogni adeguato provvedimento al fine di garantire il mantenimento del fanciullo da parte dei suoi genitori o altre persone aventi una responsabilità finanziaria nei suoi confronti, sul loro territorio o all'estero. In particolare, per tener conto dei casi in cui la persona che ha una responsabilità finanziaria nei confronti del fanciullo vive in uno Stato diverso da quello del fanciullo, gli Stati parti favoriscono l'adesione ad accordi internazionali oppure la conclusione di tali accordi, nonché l'adozione di ogni altra intesa appropriata.

Articolo 28

1. Gli Stati parti riconoscono il diritto del fanciullo all'educazione, e in particolare, al fine di garantire l'esercizio di tale diritto in misura sempre maggiore e in base all'uguaglianza delle possibilità:
 - a) rendono l'insegnamento primario obbligatorio e gratuito per tutti;
 - b) incoraggiano l'organizzazione di varie forme di insegnamento secondario sia generale che professionale, che saranno aperte e accessibili a ogni fanciullo, e adottano misure adeguate come la gratuità dell'insegnamento e l'offerta di una sovvenzione finanziaria in caso di necessità;
 - c) garantiscono a tutti l'accesso all'insegnamento superiore con ogni mezzo appropriato, in funzione delle capacità di ognuno;
 - d) fanno in modo che l'informazione e l'orientamento scolastico e professionale siano aperte e accessibili a ogni fanciullo;
 - e) adottano misure per promuovere la regolarità della frequenza scolastica e la diminuzione del tasso di abbandono della scuola.
2. Gli Stati parti adottano ogni adeguato provvedimento per vigilare affinché la disciplina scolastica sia applicata in maniera compatibile con la dignità del fanciullo in quanto essere umano e in conformità con la presente Convenzione.
3. Gli Stati parti favoriscono e incoraggiano la cooperazione internazionale nel settore dell'educazione, in vista soprattutto di contribuire a eliminare l'ignoranza e l'analfabetismo nel mondo e facilitare l'accesso alle conoscenze scientifiche e tecniche e ai metodi di insegnamento moderni. A tal fine, si tiene conto in particolare delle necessità dei Paesi in via di sviluppo.



Articolo 29

1. Gli Stati parti convengono che l'educazione del fanciullo deve avere come finalità: a) favorire lo sviluppo della personalità del fanciullo nonché lo sviluppo delle sue facoltà e delle sue attitudini mentali e fisiche, in tutta la loro potenzialità; b) sviluppare nel fanciullo il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali e dei principi consacrati nella Carta delle Nazioni Unite; c) sviluppare nel fanciullo il rispetto dei suoi genitori, della sua identità, della sua lingua e dei suoi valori culturali, nonché il rispetto dei valori nazionali del Paese nel quale vive, del Paese di cui può essere originario e delle civiltà diverse dalla sua; d) preparare il fanciullo ad assumere le responsabilità della vita in una società libera, in uno spirito di comprensione, di pace, di tolleranza, di uguaglianza tra i sessi e di amicizia tra tutti i popoli e gruppi etnici, nazionali e religiosi e delle persone di origine autoctona; e) sviluppare nel fanciullo il rispetto dell'ambiente naturale.
2. Nessuna disposizione del presente articolo o dell'art.28 sarà interpretata in maniera da nuocere alla libertà delle persone fisiche o morali di creare e di dirigere istituzioni didattiche, a condizione che i principi enunciati al paragrafo 1 del presente articolo siano rispettati e che l'educazione impartita in tali istituzioni sia conforme alle norme minime prescritte dallo Stato.

Articolo 30

Negli Stati in cui esistono minoranze etniche, religiose o linguistiche oppure persone di origine autoctona, un fanciullo autoctono o che appartiene a una di tali minoranze non può essere privato del diritto di avere una propria vita culturale, di professare e di praticare la propria religione o di far uso della propria lingua insieme agli altri membri del suo gruppo.

Articolo 31

1. Gli Stati parti riconoscono al fanciullo il diritto al riposo e al tempo libero, a dedicarsi al gioco e ad attività ricreative proprie della sua età e a partecipare liberamente alla vita culturale e artistica.
2. Gli Stati parti rispettano e favoriscono il diritto del fanciullo di partecipare pienamente alla vita culturale e artistica e incoraggiano l'organizzazione, in condizioni di uguaglianza, di mezzi appropriati di divertimento e di attività ricreative, artistiche e culturali.

Articolo 32

1. Gli Stati parti riconoscono il diritto del fanciullo di essere protetto contro lo sfruttamento economico e di non essere costretto ad alcun lavoro che comporti rischi o sia suscettibile di porre a repentaglio la sua educazione o di nuocere alla sua salute o al suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale o sociale.
2. Gli Stati parti adottano misure legislative, amministrative, sociali ed educative per garantire l'applicazione del presente articolo. A tal fine, e in considerazione delle disposizioni pertinenti degli altri strumenti internazionali, gli Stati parti, in particolare:
 - a) stabiliscono un'età minima oppure età minime di ammissione all'impiego;

Primi passi

- b) prevedono un'adeguata regolamentazione degli orari di lavoro e delle condizioni d'impiego;
- c) prevedono pene o altre sanzioni appropriate per garantire l'attuazione effettiva del presente articolo.

Articolo 33

Gli Stati parti adottano ogni adeguata misura, comprese misure legislative, amministrative, sociali ed educative per proteggere i fanciulli contro l'uso illecito di stupefacenti e di sostanze psicotrope, così come definite dalle Convenzioni internazionali pertinenti e per impedire che siano utilizzati fanciulli per la produzione e il traffico illecito di queste sostanze.

Articolo 34

Gli Stati parti si impegnano a proteggere il fanciullo contro ogni forma di sfruttamento sessuale e di violenza sessuale. A tal fine, gli Stati adottano in particolare ogni adeguata misura a livello nazionale, bilaterale e multilaterale per impedire:

- a) che dei fanciulli siano incitati o costretti a dedicarsi a una attività sessuale illegale;
- b) che dei fanciulli siano sfruttati a fini di prostituzione o di altre pratiche sessuali illegali;
- c) che dei fanciulli siano sfruttati ai fini della produzione di spettacoli o di materiale a carattere pornografico.

Articolo 35

Gli Stati parti adottano ogni adeguato provvedimento a livello nazionale, bilaterale e multilaterale per impedire il rapimento, la vendita o la tratta di fanciulli per qualunque fine e sotto qualsiasi forma.

Articolo 36

Gli Stati parti proteggono il fanciullo contro ogni altra forma di sfruttamento pregiudizievole al suo benessere in ogni suo aspetto.

Articolo 37

Gli Stati parti vigilano affinché:

- a) nessun fanciullo sia sottoposto a tortura o a pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti. Né la pena capitale né l'imprigionamento a vita senza possibilità di rilascio devono essere decretati per reati commessi da persone di età inferiore a diciotto anni;
- b) nessun fanciullo sia privato di libertà in maniera illegale o arbitraria. L'arresto, la detenzione o l'imprigionamento di un fanciullo devono essere effettuati in conformità con la legge, costituire un provvedimento di ultima risorsa e avere la durata più breve possibile;
- c) ogni fanciullo privato di libertà sia trattato con umanità e con il rispetto dovuto alla dignità della persona umana e in maniera da tener conto delle esigenze delle persone della sua età. In particolare, ogni fanciullo privato di libertà sarà separato dagli adulti, a meno che si ritenga preferibile di non farlo nell'interesse preminente del fanciullo, ed egli avrà diritto di rimanere in contatto con la sua famiglia per mezzo di corrispondenza e di visite, tranne che in circostanze eccezionali;
- d) i fanciulli privati di libertà abbiano diritto ad avere rapidamente accesso a un'assistenza giuridica o a ogni altra assistenza adeguata, nonché il diritto di contestare la



legalità della loro privazione di libertà dinanzi un Tribunale o altra autorità competente, indipendente e imparziale, e una decisione sollecita sia adottata in materia.

Articolo 38

1. Gli Stati parti si impegnano a rispettare e a far rispettare le regole del diritto umanitario internazionale loro applicabili in caso di conflitto armato, e la cui protezione si estende ai fanciulli.
2. Gli Stati parti adottano ogni misura possibile a livello pratico per vigilare che le persone che non hanno raggiunto l'età di quindici anni non partecipino direttamente alle ostilità.
3. Gli Stati parti si astengono dall'arruolare nelle loro forze armate ogni persona che non ha raggiunto l'età di quindici anni. Nel reclutare persone aventi più di quindici anni ma meno di diciotto anni, gli Stati parti si sforzano di arruolare con precedenza i più anziani.
4. In conformità con l'obbligo che spetta loro in virtù del diritto umanitario internazionale di proteggere la popolazione civile in caso di conflitto armato, gli Stati parti adottano ogni misura possibile a livello pratico affinché i fanciulli coinvolti in un conflitto armato possano beneficiare di cure e di protezione.

Articolo 39

Gli Stati parti adottano ogni adeguato provvedimento per agevolare il recupero fisico e psicologico e il reinserimento sociale di ogni fanciullo vittima di ogni forma di negligenza, di sfruttamento o di maltrattamenti; di torture o di ogni altra forma di pene o di trattamenti crudeli, inumani o degradanti, o di un conflitto armato. Tale recupero e reinserimento devono svolgersi in condizioni tali da favorire la salute, il rispetto della propria persona e la dignità del fanciullo.

Articolo 40

1. Gli Stati parti riconoscono a ogni fanciullo sospettato, accusato o riconosciuto colpevole di reato penale il diritto a un trattamento tale da favorire il suo senso della dignità e del valore personale, che rafforzi il suo rispetto per i diritti umani e le libertà fondamentali e che tenga conto della sua età nonché della necessità di facilitare il suo reinserimento nella società e di fargli svolgere un ruolo costruttivo in seno a quest'ultima.
2. A tal fine, e tenendo conto delle disposizioni pertinenti degli strumenti internazionali, gli Stati parti vigilano in particolare:
 - a) affinché nessun fanciullo sia sospettato, accusato o riconosciuto colpevole di reato penale a causa di azioni o di omissioni che non erano vietate dalla legislazione nazionale o internazionale nel momento in cui furono commesse;
 - b) affinché ogni fanciullo sospettato o accusato di reato penale abbia almeno diritto alle seguenti garanzie:
 - I - di essere ritenuto innocente fino a quando la sua colpevolezza non sia stata legalmente stabilita;
 - II - di essere informato il prima possibile e direttamente, oppure, se del caso, tramite i suoi genitori o rappresentanti legali, delle accuse portate contro di lui, e di beneficiare di un'assistenza legale o di ogni altra assistenza appropriata per la preparazione e la presentazione della sua difesa;

Primi passi

- III - che il suo caso sia giudicato senza indugio da un'autorità o istanza giudiziaria competenti, indipendenti e imparziali per mezzo di un procedimento equo ai sensi di legge in presenza del suo legale o di altra assistenza appropriata, nonché in presenza dei suoi genitori o rappresentanti legali a meno che ciò non sia ritenuto contrario all'interesse preminente del fanciullo a causa in particolare della sua età o della sua situazione;
- IV - di non essere costretto a rendere testimonianza o dichiararsi colpevole; di interrogare o far interrogare i testimoni a carico e di ottenere la comparsa e l'interrogatorio dei testimoni a suo discarico a condizioni di parità;
- V - qualora venga riconosciuto che ha commesso reato penale, poter ricorrere contro questa decisione e ogni altra misura decisa di conseguenza dinanzi a un'autorità o istanza giudiziaria superiore competente, indipendente e imparziale, in conformità con la legge;
- VI - di essere assistito gratuitamente da un interprete se non comprende o non parla la lingua utilizzata;
- VII - che la sua vita privata sia pienamente rispettata in tutte le fasi della procedura.
3. Gli Stati parti si sforzano di promuovere l'adozione di leggi, di procedure, la costituzione di autorità e di istituzioni destinate specificamente ai fanciulli sospettati, accusati o riconosciuti colpevoli di aver commesso reato, e in particolar modo:
- a) di stabilire un'età minima al di sotto della quale si presume che i fanciulli non abbiano la capacità di commettere reato;
- b) di adottare provvedimenti ogni qualvolta ciò sia possibile e auspicabile per trattare questi fanciulli senza ricorrere a procedure giudiziarie rimanendo tuttavia inteso che i diritti umani e le garanzie legali debbono essere integralmente rispettate.
4. Sarà prevista tutta una gamma di disposizioni concernenti in particolar modo le cure, l'orientamento, la supervisione, i consigli, la libertà condizionata, il collocamento in famiglia, i programmi di formazione generale e professionale, nonché soluzioni alternative all'assistenza istituzionale, in vista di assicurare ai fanciulli un trattamento conforme al loro benessere e proporzionato sia alla loro situazione che al reato.

Articolo 41

Nessuna delle disposizioni della presente Convenzione pregiudica disposizioni più propizie all'attuazione dei diritti del fanciullo che possano figurare:

- a) nella legislazione di uno Stato parte; oppure
b) nel diritto internazionale in vigore per questo Stato.

Seconda parte

Articolo 42

Gli Stati parti si impegnano a far largamente conoscere i principi e le disposizioni della presente Convenzione, con mezzi attivi e adeguati sia agli adulti che ai fanciulli.

Articolo 43

1. Al fine di esaminare i progressi compiuti dagli Stati parti nell'esecuzione degli obblighi da essi contratti in base alla presente Convenzione, è istituito un Comitato dei diritti del fanciullo che adempie alle funzioni definite in appresso.



2. Il Comitato si compone di dieci esperti di alta moralità e in possesso di una competenza riconosciuta nel settore oggetto della presente Convenzione. I suoi membri sono eletti dagli Stati parti tra i loro cittadini e partecipano a titolo personale, secondo il criterio di un'equa ripartizione geografica e in considerazione dei principali ordinamenti giuridici.
3. I membri del Comitato sono eletti a scrutinio segreto su una lista di persone designate dagli Stati parti. Ciascuno Stato parte può designare un candidato tra i suoi cittadini.
4. La prima elezione avrà luogo entro sei mesi a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente Convenzione. Successivamente si svolgeranno elezioni ogni due anni. Almeno quattro mesi prima della data di ogni elezione il Segretario Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite inviterà per iscritto gli Stati parti a proporre i loro candidati entro un termine di due mesi. Quindi il Segretario generale stabilirà l'elenco alfabetico dei candidati in tal modo designati, con l'indicazione degli Stati parti che li hanno designati, e sottoporrà tale elenco agli Stati parti alla presente Convenzione.
5. Le elezioni avranno luogo in occasione delle riunioni degli Stati parti, convocate dal Segretario Generale presso la Sede dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. In queste riunioni per le quali il numero legale sarà rappresentato da due terzi degli Stati parti, i candidati eletti al Comitato sono quelli che ottengono il maggior numero di voti, nonché la maggioranza assoluta degli Stati parti presenti e votanti.
6. I membri del Comitato sono eletti per quattro anni. Essi sono rieleggibili se la loro candidatura è ripresentata. Il mandato di cinque dei membri eletti nella prima elezione scade alla fine di un periodo di due anni; i nomi di tali cinque membri saranno estratti a sorte dal presidente della riunione immediatamente dopo la prima elezione.
7. In caso di decesso o di dimissioni di un membro del Comitato oppure se, per qualsiasi altro motivo, un membro dichiara di non poter più esercitare le sue funzioni in seno al Comitato, lo Stato parte che aveva presentato la sua candidatura nomina un altro esperto tra i suoi cittadini per coprire il seggio resosi vacante fino alla scadenza del mandato corrispondente, sotto riserva dell'approvazione del Comitato.
8. Il Comitato adotta il suo regolamento interno.
9. Il Comitato elegge il suo Ufficio per un periodo di due anni.
10. Le riunioni del Comitato si svolgono normalmente presso la Sede della Organizzazione delle Nazioni Unite, oppure in ogni altro luogo appropriato determinato dal Comitato. Il Comitato si riunisce di regola ogni anno. La durata delle sue sessioni è determinata e se necessario modificata da una riunione degli Stati parti alla presente Convenzione, sotto riserva dell'approvazione dell'Assemblea Generale.
11. Il Segretario Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite mette a disposizione del Comitato il personale e le strutture di cui quest'ultimo necessita per adempiere con efficacia alle sue mansioni in base alla presente Convenzione.
12. I membri del Comitato istituito in base alla presente Convenzione ricevono, con l'approvazione dell'Assemblea Generale, emolumenti prelevati sulle risorse dell'Organizzazione delle Nazioni Unite alle condizioni e secondo le modalità stabilite dall'Assemblea Generale.

Articolo 44

1. Gli Stati parti si impegnano a sottoporre al Comitato, tramite il Segretario Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, rapporti sui provvedimenti che essi avranno adottato per dare effetto ai diritti riconosciuti nella presente Convenzione e sui progressi realizzati per il godimento di tali diritti:
 - a) entro due anni a decorrere dalla data dell'entrata in vigore della presente Convenzione per gli Stati parti interessati;
 - b) in seguito, ogni cinque anni.
2. I rapporti compilati in applicazione del presente articolo debbono se del caso indicare i fattori e le difficoltà che impediscono agli Stati parti di adempiere agli obblighi previsti nella presente Convenzione. Essi debbono altresì contenere informazioni sufficienti a fornire al Comitato una comprensione dettagliata dell'applicazione della Convenzione nel Paese in esame.
3. Gli Stati parti che hanno presentato al Comitato un rapporto iniziale completo non sono tenuti a ripetere nei rapporti che sottoporranno successivamente | in conformità con il capoverso b) del paragrafo 1 del presente articolo | le informazioni di base in precedenza fornite.
4. Il Comitato può chiedere agli Stati parti ogni informazione complementare relativa all'applicazione della Convenzione.
5. Il Comitato sottopone ogni due anni all'Assemblea generale, tramite il Consiglio Economico e Sociale, un rapporto sulle attività del Comitato.
6. Gli Stati parti fanno in modo che i loro rapporti abbiano una vasta diffusione nei loro Paesi.

Articolo 45

Al fine di promuovere l'attuazione effettiva della Convenzione e incoraggiare la cooperazione internazionale nel settore oggetto della Convenzione:

- a) le Istituzioni specializzate, il Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia e altri organi delle Nazioni Unite hanno diritto di farsi rappresentare nell'esame dell'attuazione di quelle disposizioni della presente Convenzione che rientrano nell'ambito del loro mandato. Il Comitato può invitare le Istituzioni Specializzate, il Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia e ogni altro organismo competente che riterrà appropriato, a dare pareri specializzati sull'attuazione della Convenzione in settori di competenza dei loro rispettivi mandati. Il Comitato può invitare le Istituzioni Specializzate, il Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia e altri organi delle Nazioni Unite a sottoporre rapporti sull'attuazione della Convenzione in settori che rientrano nell'ambito delle loro attività;
- b) il Comitato trasmette, se lo ritiene necessario, alle Istituzioni Specializzate, al Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia e agli altri Organismi competenti ogni rapporto degli Stati parti contenente una richiesta di consigli tecnici o di assistenza tecnica, o che indichi una necessità in tal senso, accompagnato da eventuali osservazioni e proposte del Comitato concernenti tale richiesta o indicazione;
- c) il Comitato può raccomandare all'Assemblea generale di chiedere al Segretario Generale di procedere, per conto del Comitato, a studi su questioni specifiche attinenti ai diritti del fanciullo;



- d) il Comitato può fare suggerimenti e raccomandazioni generali in base alle informazioni ricevute in applicazione degli artt.44 e 45 della presente Convenzione. Questi suggerimenti e raccomandazioni generali sono trasmessi a ogni Stato parte interessato e sottoposti all'Assemblea Generale insieme a eventuali osservazioni degli Stati parti.

Terza parte

Articolo 46

La presente Convenzione è aperta alla firma di tutti gli Stati.

Articolo 47

La presente Convenzione è soggetta a ratifica. Gli strumenti di ratifica saranno depositati presso il Segretario Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite.

Articolo 48

La presente Convenzione rimarrà aperta all'adesione di ogni Stato. Gli strumenti di adesione saranno depositati presso il Segretario Generale della Organizzazione delle Nazioni Unite.

Articolo 49

1. La presente Convenzione entrerà in vigore il trentesimo giorno successivo alla data del deposito presso il Segretario Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite del ventesimo strumento di ratifica o di adesione.
2. Per ciascuno degli Stati che ratificheranno la presente Convenzione o che vi aderiranno dopo il deposito del ventesimo strumento di ratifica o di adesione la Convenzione entrerà in vigore il trentesimo giorno successivo al deposito da parte di questo Stato del suo strumento di ratifica o di adesione.

Articolo 50

1. Ogni Stato parte può proporre un emendamento e depositarne il testo presso il Segretario Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. Il Segretario Generale comunica quindi la proposta di emendamento agli Stati parti, con la richiesta di far sapere se siano favorevoli a una Conferenza degli Stati parti al fine dell'esame delle proposte e della loro votazione. Se, entro quattro mesi a decorrere dalla data di questa comunicazione, almeno un terzo degli Stati parti si pronuncia a favore di tale Conferenza, il Segretario Generale convoca la Conferenza sotto gli auspici dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. Ogni emendamento adottato da una maggioranza degli Stati parti presenti e votanti alla Conferenza è sottoposto per approvazione all'Assemblea Generale.
2. Ogni emendamento adottato in conformità con le disposizioni del paragrafo 1 del presente articolo entra in vigore dopo essere stato approvato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e accettato da una maggioranza di due terzi degli Stati parti.
3. Quando un emendamento entra in vigore esso ha valore obbligatorio per gli Stati parti che lo hanno accettato, gli altri Stati parti rimanendo vincolati dalle disposizioni della presente Convenzione e da tutti gli emendamenti precedenti da essi accettati.

Primi passi

Articolo 51

1. Il Segretario Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite riceverà e comunicherà a tutti gli Stati il testo delle riserve che saranno state formulate dagli Stati all'atto della ratifica o dell'adesione.
2. Non sono autorizzate riserve incompatibili con l'oggetto e le finalità della presente Convenzione.
3. Le riserve possono essere ritirate in ogni tempo per mezzo di notifica indirizzata in tal senso al Segretario Generale delle Nazioni Unite il quale ne informerà quindi tutti gli Stati. Tale notifica avrà effetto alla data in cui è ricevuta dal Segretario Generale.

Articolo 52

Ogni Stato parte può denunciare la presente Convenzione per mezzo di notifica scritta indirizzata al Segretario Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. La denuncia avrà effetto un anno dopo la data di ricezione della notifica da parte del Segretario Generale.

Articolo 53

Il Segretario Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite è designato come depositario della presente Convenzione.

Articolo 54

L'originale della presente Convenzione, i cui testi in lingua araba, cinese, francese, inglese, russa e spagnola fanno ugualmente fede, sarà depositato presso il Segretario Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite.

4. Versione semplificata della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia

Prima parte

Articolo 1

Il bambino (o bambina) è ogni essere umano fino a 18 anni.

Articolo 2

Gli Stati devono rispettare, nel loro territorio, i diritti di tutti i bambini: handicappati, ricchi o poveri, maschi o femmine, di diverse razze, di religione diversa, ecc.

Articolo 3

Tutti quelli che comandano devono proteggere il bambino e assicurargli le cure necessarie per il suo benessere.

Articolo 4

Ogni Stato deve attuare questa Convenzione con il massimo impegno per mezzo di leggi, finanziamenti e altri interventi. In caso di necessità gli Stati più poveri dovranno essere aiutati da quelli più ricchi.

Articolo 5

Gli Stati devono rispettare chi si occupa del bambino.



Articolo 6

Il bambino ha diritto alla vita. Gli Stati devono aiutarlo a crescere.

Articolo 7

Quando nasce un bambino ha diritto a un nome, ad essere registrato e avere l'affetto dei suoi genitori.

Articolo 8

Il bambino ha diritto alla propria identità, alla propria nazionalità e a rimanere sempre in relazione con la sua famiglia.

Articolo 9

Il bambino non può essere separato, contro la sua volontà, dai genitori. La legge può decidere diversamente quando il bambino viene maltrattato. Il bambino separato dai genitori deve poter mantenere i contatti con essi. Quando la separazione avviene per azioni di uno Stato (carcerazione dei genitori, deportazione, ecc.) il bambino deve essere informato sul luogo dove si trovano i genitori.

Articolo 10

Le richieste di entrare in un Paese o di lasciarlo per riunire la famiglia saranno prese in considerazione con spirito positivo e con umanità. Se i genitori vivono in stati diversi, il bambino ha diritto di mantenere contatti regolari con entrambi.

Articolo 11

Il bambino non può essere portato illegalmente in un altro Stato.

Articolo 12

Il bambino deve poter esprimere la propria opinione su tutte le cose che lo riguardano. Quando si prendono decisioni che lo riguardano, prima di decidere deve essere ascoltato.

Articolo 13

Il bambino ha diritto di esprimersi liberamente con la parola, lo scritto, il disegno, la stampa, ecc.

Articolo 14

Gli Stati devono rispettare il diritto del bambino alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione. I genitori hanno il diritto e il dovere di indirizzare i figli nell'esercizio dei loro diritti.

Articolo 15

Il bambino ha diritto alla libertà di associazione e di riunione pacifica.

Articolo 16

Il bambino deve essere rispettato nella sua vita privata. Nessuno può entrare in casa sua, leggere la sua corrispondenza o parlare male di lui.

Articolo 17

Il bambino ha diritto a conoscere tutte le informazioni utili al suo benessere. Gli Stati devono:

- far fare film, programmi TV e altro materiale utile per il bambino;
- scambiare con gli altri Stati tutti i materiali interessanti adatti per i bambini;
- proteggere i bambini da libri e da altri materiale inadatto per loro.

Primi passi

Articolo 18

I genitori o i tutori legali devono curare l'educazione e lo sviluppo del bambino. Lo Stato li deve aiutare rendendo più facile il loro compito.

Articolo 19

Gli stati hanno l'obbligo di proteggere i bambini da tutte le forme di abuso e dovranno rendere disponibili adeguati programmi sociali e servizi di supporto per raggiungere questo obiettivo.

Articolo 20

Lo Stato deve assistere il bambino che non può stare con la sua famiglia affidandolo a qualcuno. Chi si occupa del bambino deve rispettare le sue abitudini.

Articolo 21

Gli Stati devono permettere l'adozione nell'interesse del bambino. L'adozione deve essere autorizzata dalle autorità col consenso dei parenti del bambino. Se l'adozione non può avvenire nello Stato del bambino si può fare in un altro Stato. L'adozione non deve essere fatta mai per soldi.

Articolo 22

Gli Stati devono prendersi cura dei bambini rifugiati e aiutarli a ricongiungersi con la famiglia.

Articolo 23

Il bambino svantaggiato fisicamente o mentalmente deve vivere una vita completa e soddisfacente insieme agli altri bambini. Gli Stati devono garantire l'assistenza gratuita se i genitori e i tutori sono poveri. Inoltre il bambino ha diritto ad andare a scuola, a prepararsi al lavoro e a divertirsi.

Articolo 24

Il bambino deve poter vivere in salute anche con l'aiuto della medicina. Ha diritto di essere aiutato quando ne ha bisogno.

Articolo 25

Il bambino che è stato curato ha il diritto di essere controllato periodicamente.

Articolo 26

Ogni bambino deve essere assistito in caso di malattia o di necessità economiche tenendo conto delle possibilità economiche dei genitori o dei tutori.

Articolo 27

Ogni bambino ha diritto a vivere bene. La famiglia ha la responsabilità di nutrirlo, vestirlo, dargli una casa anche quando il padre si trova in un altro Stato e gli Stati devono aiutare le famiglie in questo compito se ne hanno bisogno.

Articolo 28

Il bambino ha diritto all'istruzione. Per garantirgli questo diritto gli Stati devono: fare scuole di base gratuite e obbligatorie per tutti;

garantire la scuola superiore e aiutare chi ha le capacità a frequentarle;

informare i bambini sulle varie scuole che ci sono.

Gli Stati devono anche controllare che nella scuola siano rispettati i diritti dei bambini.

Articolo 29

L'educazione del bambino deve:



- sviluppare tutte le capacità;
- rispettare i diritti umani e le libertà;
- rispettare i genitori, la lingua e la cultura del Paese in cui il bambino vive;
- preparare il bambino ad andare d'accordo con tutti; rispettare l'ambiente naturale

Articolo 30

Il bambino che ha una lingua o una religione diversa dalla maggioranza ha il diritto di usare la propria lingua, e vivere secondo la sua cultura e praticare la sua religione

Articolo 31

Il bambino ha diritto di giocare, di riposarsi e di divertirsi. Gli Stati devono garantire a tutti il diritto di partecipare alla vita culturale e artistica del Paese.

Articolo 32

Il bambino non deve essere costretto a fare dei lavori pesanti o rischiosi per la sua salute o che gli impediscano di crescere bene e di studiare. Gli Stati devono approvare delle leggi che stabiliscano a quale età si può lavorare, con quali orari e in quali condizioni e devono punire chi non li rispetta.

Articolo 33

Gli Stati devono proteggere il bambino contro le droghe ed evitare che sia impegnato nel commercio della droga.

Articolo 34

Gli Stati devono proteggere il bambino dallo sfruttamento e dall'abuso sessuale.

Articolo 35

Gli Stati devono mettersi d'accordo per evitare il rapimento e la vendita dei bambini.

Articolo 36

Gli Stati devono proteggere il bambino da ogni forma di sfruttamento.

Articolo 37

Nessun bambino deve essere sottoposto a tortura, a punizioni crudeli, alla pena di morte o all'ergastolo. Se un bambino deve andare in prigione deve essere per un motivo grave e per un breve periodo. In carcere deve essere rispettato, mantenere i contatti con la famiglia e tenuto separato dagli adulti.

Articolo 38

In caso di guerra i bambini non devono essere arruolati in un esercito se non hanno almeno quindici anni.

Articolo 39

Se un bambino è stato trascurato, sfruttato o maltrattato anche a causa della guerra, deve essere aiutato a recuperare la sua salute.

Articolo 40

Il bambino che non osserva la legge deve essere trattato in modo da rispettare la sua dignità. Gli Stati devono garantire che deve essere ritenuto innocente fino a quando non sia riconosciuto colpevole, dopo un processo giusto; che la sua causa si faccia velocemente; che non sia costretto a dichiararsi colpevole; che, se giudicato colpevole abbia diritto alla revisione della sentenza; che se parla un'altra lingua abbia l'assistenza di un interprete, che sia rispettata la sua *privacy*, ecc.

Primi passi

Articolo 41

Gli articoli di questa Convenzione possono non essere sostituiti alla legge dello Stato se essa è più favorevole al bambino.

Seconda parte

Articolo 42

Gli Stati s'impegnano a far conoscere questa Convenzione sia ai bambini che agli adulti.

Articolo 43

Gli Stati devono nominare un comitato internazionale che si riunisca periodicamente e controlli se i diritti dei bambini vengono rispettati.

Articolo 44

Ogni 5 anni gli Stati devono informare il segretario generale delle Nazioni Unite (ONU) e il Comitato dicendogli cosa hanno fatto per rispettare i diritti dei bambini.

Articolo 45

Le Nazioni Unite possono incaricare organizzazioni specializzate internazionali, come l'Unicef o altri, di controllare come i diritti dei bambini vengono rispettati in tutti gli Stati del mondo.

Terza parte

Articolo 46

Questa Convenzione può essere firmata da tutti gli Stati del mondo.

Articolo 47

La Convenzione deve essere trasformata in legge da ogni Stato.

Articolo 48

La Convenzione può essere firmata, anche dopo l'approvazione, da qualsiasi altro Stato che si aggiunga dopo.

Articolo 49

La Convenzione è entrata in vigore 30 giorni dopo che i primi 20 Stati la hanno adottata.

Articolo 50

Ogni Stato può proporre cambiamenti al testo della Convenzione inviando le proposte di modifica al segretario generale delle Nazioni Unite.

Articolo 51

Il segretario generale farà conoscere a tutti gli Stati le osservazioni e i dubbi che ogni singolo Stato ha espresso quando ha adottato la Convenzione.

Articolo 52

Uno Stato si può opporre alla Convenzione scrivendo al segretario generale.

Articolo 53

La Convenzione è depositata presso il segretario generale delle Nazioni Unite.

Articolo 54

Il testo ufficiale della Convenzione è scritto in arabo, cinese, inglese, francese, russo e spagnolo.

6. Passi successivi



I. Lavorare in rete

a. Perché farlo

Molte sono le ragioni che rendono preferibile, laddove possibile, lavorare in rete.

Efficienza: nella vostra zona ci saranno sicuramente già molte persone o associazioni che svolgono attività di Educazione ai diritti umani o che hanno una responsabilità ufficiale per questo. Contattarle e collaborare con loro vuol dire condividere le informazioni, progettare e agire insieme, il che consente di risparmiare tempo ed energia.

Efficacia: le organizzazioni presenti nella vostra zona che si battono per i diritti delle donne, delle minoranze, dei bambini, dei disabili, ecc... possono dare preziosi suggerimenti sulla base della loro esperienza e consentirvi quindi di strutturare le vostre attività al meglio.

Pressione: lavorare in rete può essere opportuno per convincere più facilmente le autorità scolastiche e politiche della vostra zona a promuovere e supportare le attività di Educazione ai diritti umani.

Materiali: lavorare in rete può rendere più semplice la produzione di nuovi materiali per l'Educazione dei diritti umani e la traduzione e/o adattamento di materiali stranieri. Inoltre favorisce un'ampia distribuzione degli stessi e la valutazione della loro efficacia.

b. Come si fa

Se volete promuovere nella vostra zona la nascita di una rete finalizzata all'Educazione ai diritti umani potrebbe essere utile porsi le seguenti domande:

- Nella mia zona ci sono persone con esperienza o interessi nell'Educazione ai diritti umani?;
- Chi conosco o con chi ho già un contatto? Dove si trovano?
- Con chi è più utile che abbia contatti?
- Quante persone ho il tempo, l'energia e le risorse di contattare?
- Forse sarebbe preferibile che mi concentrassi a rafforzare i contatti che già ho?
- Vale la pena cercare di stimolare le istituzioni dove non conosco nessuno interessato all'Educazione ai diritti umani?

Ecco alcuni suggerimenti su chi contattare

Nelle scuole

Insegnanti di scuola dell'infanzia, primaria, secondaria; docenti funzioni strumentali; dirigenti scolastici; studenti; genitori; psicologi, pedagoghi o altro personale eventualmente presente.

Nelle istituzioni educative

Educatori degli adulti; ricercatori nel campo dell'educazione e della formazione; bibliotecari; formatori.

Nelle istituzioni scolastiche e amministrative locali

Funzionari dei Centri servizi amministrativi o degli Uffici scolastici regionali; assessori e/o funzionari all'istruzione o alla cultura comunali, provinciali, regionali.

Nella comunità locale

Organizzazioni non governative; associazioni giovanili; associazioni religiose; associazioni professionali; sindacati; media locali.



2. Come organizzare un workshop di Educazione ai Diritti Umani

Con la parola *workshop* si intende una sessione pratica di formazione in cui formatori/trici e partecipanti lavorano insieme usando metodi di apprendimento partecipativi, come quelli contenuti in questo manuale, per migliorare le proprie abilità, conoscenze e attitudini sui diritti umani e le modalità per introdurli a scuola.

Organizzare un workshop sull'Educazione ai diritti umani può sembrare un compito difficile. In verità, l'attenta programmazione delle attività può evitare problemi. Nonostante tutto, comunque, nessun workshop è perfetto: difficoltà probabilmente sorgeranno ugualmente; ma esse dovrebbero essere considerate come lezioni pratiche che vi aiuteranno a fare meglio la volta successiva!

Quanto tempo ci vuole per organizzarlo?

Per organizzare un workshop breve (uno o due giorni), con uno o due formatori/trici, avrete bisogno di almeno 6 o 8 settimane. Più lungo è il workshop e più alto è il numero di formatori/trici ipotizzato, più tempo sarà necessario in fase di preparazione.

Ricordate che è sempre meglio avere del tempo in più che non averne abbastanza!

Quali sono gli obiettivi del workshop?

Riflettete attentamente su questa domanda: risparmierete molto tempo ed energia se gli obiettivi saranno chiari e comprensibili a tutte le persone (formatori/trici, partecipanti, collaboratori/trici) che saranno coinvolte.

A chi è destinato?

Ad esempio, se saranno insegnanti, a quale fascia d'età insegnano? Hanno già esperienza di Educazione ai diritti umani, di metodologie di insegnamento partecipative, di workshop? Da dove verranno? Come arriveranno al workshop e chi pagherà le spese di viaggio? Ci sono anche altri gruppi che potrebbero beneficiare della partecipazione? Per esempio, studentesse e studenti, rappresentanti delle autorità scolastiche locali, dirigenti scolastici?

Cosa hanno bisogno di imparare e come?

Per esempio, ci saranno presentazioni teoriche o uno sviluppo di abilità pratiche di insegnamento come il gioco di ruolo o il brainstorming? Quali materie insegnano? Vi aspettate da loro che inseriscano l'Educazione ai diritti umani in orario curriculare o come attività aggiuntiva? Quali sono gli specifici problemi dei diritti umani che loro o i loro studenti fronteggiano nella realtà locale?

Chi può aiutarli a sviluppare le competenze?

I/Le formatori/trici verranno da fuori? Se sono locali, ciò comporterà dei vantaggi: costano meno, è più facile organizzare i loro spostamenti, conoscono meglio la situazione della vostra zona. Quante persone servono? È più semplice organizzare un workshop e confrontarsi con un piccolo gruppo di formatori/trici. Comunque, considerate che devono essere in numero adeguato sia per permettere loro di riposarsi e sia per evitare che chi partecipa al workshop si annoi lavorando sempre con la stessa persona! In genere, più lungo è il workshop, più formatori/trici servono.

È molto importante che nel programmare, nell'eseguire e nel valutare il workshop i/le formatori/trici non lavorino come un gruppo gerarchizzato. Sebbene alcune persone possano avere più esperienza, altre potrebbero avere capacità ugualmente di grande valore, come ad esempio una migliore comprensione della situazione locale. Esse dovrebbero fornire un modello di stile democratico di insegnamento il quale potrà essere per le persone partecipanti tanto importante quanto i contenuti del workshop. Una persona esperta ma autoritaria può facilmente contraddire con il linguaggio del corpo un messaggio verbale tutto centrato sui concetti di uguaglianza e diritti umani!

Quanti partecipanti e quanti formatori/trici?

Più di 25 partecipanti rendono difficili la comunicazione e la partecipazione attiva. Comunque, gruppi più numerosi possono essere divisi per alcune attività. Ad esempio, due formatori/trici possono coordinare due gruppi da 8-10 persone. Al contrario, avere poche persone partecipanti può essere una perdita di tempo, energia e denaro.

Quanto tempo deve durare?

In genere non più di 3 o 4 giorni di seguito, perché l'apprendimento partecipativo è molto stancante. Prevedete abbastanza pause sia per le persone partecipanti che per i/le formatori/trici, ma non fatele troppo lunghe o il tempo destinato alle attività andrà sprecato.

Qual è il periodo migliore?



Questo dipende soprattutto dalle persone partecipanti e dai/dalle formatori/trici. Possono prendere dei permessi dagli obblighi di lavoro? Hanno impegni familiari? Alcuni momenti comunque sono migliori di altri. Per esempio, la fine dell'anno scolastico può essere inadatta per gli insegnanti che hanno più lavoro in quel periodo.

Cosa serve?

Siate realistici. È molto meglio condividere le responsabilità dell'organizzazione che dover fare tutto da soli. Esse comprendono infatti:

La sistemazione per partecipanti e formatori/trici

- Uno spazio sufficientemente ampio dove svolgere il workshop, con sedie che possano essere spostate quando serve. Sono molto importanti anche una illuminazione adeguata e una certa tranquillità. Fogli e penne. Attrezzature specifiche, ad esempio audio-visive, o materiali per gli esercizi partecipativi. Ricordatevi di controllare sempre le attrezzature prima di cominciare il workshop per verificare che tutto funzioni! (Una nota sull'uso delle moderne tecnologie: sebbene possano rendere la formazione più efficace, ricordate che possono anche essere una fonte di distrazione. Usate attrezzature complesse soltanto se ritenete che apporteranno un vantaggio concreto al workshop.
- I costi. Chi pagherà le sistemazioni, la sede del workshop, i viaggi, il cibo, i materiali, gli interpreti, etc.? I costi saranno coperti dalle autorità scolastiche, da privati, da fondazioni, dalle persone partecipanti? Stendete un budget credibile sin dal primo momento. Fate attenzione a non sottovalutare i costi.
- La comunicazione con le persone partecipanti, con i/le formatori/trici e con gli eventuali finanziatori. Le persone partecipanti hanno bisogno di una convocazione scritta con una data di scadenza per la prenotazione. Potrebbero aver bisogno in anticipo del programma o di qualche materiale. I/Le formatori/trici devono incontrarsi prima o comunque mettersi in contatto per pianificare il workshop e decidere chi deve fare cosa. I finanziatori vorranno sapere quando mandare il denaro e come sarà speso.
- Dopo il workshop, vorrete mettere a frutto i contatti che avete creato e la competenze che avete acquisito. Potreste quindi:
 - chiedere alle persone partecipanti al workshop suggerimenti, commenti e critiche. Potrebbe aiutarvi un questionario anonimo, con domande come «Qual è stata la parte più/meno utile del workshop?»
 - Condividere gli indirizzi in modo che le persone partecipanti possano scambiarsi informazioni, supportarsi a vicenda e discutere le loro esperienze.

- Dar vita a un bollettino con idee, esperienze, informazioni...
- Organizzare workshop di approfondimento sui temi che le persone partecipanti hanno trovato maggiormente utili.

3. Esempio di workshop di Educazione ai diritti umani

Questo workshop di tre giorni è il risultato della combinazione di vari workshop di Educazione ai diritti umani realizzati da Amnesty International in Europa centrale e orientale tra il 1995 e il 1996¹. È costituito da attività pratiche, mini-lezioni e discussioni. Le attività sono spiegate per esteso in altre parti di questo manuale. Le mini-lezioni si basano sulle informazioni contenute nel cap. 1 (p. 7) di questo manuale. I tempi per ogni parte della scaletta sono approssimativi, ma per ogni giorno di lavoro si prevedono circa sette ore. Naturalmente questo esempio va considerato soltanto come uno spunto da adattare alle proprie specifiche esigenze.

1 giorno: Introduzione ai diritti umani

- **ARRIVO DELLE PERSONE PARTECIPANTI (15 MINUTI)**
Distribuite a ogni persona il materiale necessario e il badge col proprio nome.
- **INTRODUZIONE (15 MINUTI)**
Presentate l'organizzazione ospite e ogni eventuale altro partner.
- **RISCALDAMENTO**
Tutti (inclusi i/le formatori/trici) si presentano (potete usare, ad esempio, Il gioco del nome, cap. 3, pp. 84).
- **NOTE (10 MINUTI)**
Presentate la scaletta e la metodologia. Spiegate che la scaletta potrebbe essere modificata sulla base di ciò che emergerà dalle valutazioni quotidiane delle persone partecipanti.
- **ASPETTATIVE (20 MINUTI)**
Chiedete alle persone partecipanti cosa si aspettano dal corso. Se necessario, possono scrivere privatamente dei pensieri prima di condividere le loro aspettative con il gruppo. Trascrivete le aspettative su un cartellone e conservatele per l'ultimo giorno. Se qualche persona ha delle aspettative che non possono essere soddisfatte dal

¹ Alcune parti della scaletta sono basate su un workshop progettato da Nancy Flowers e Ellen Moore, educatrici e attiviste per i diritti umani..



workshop, prendetene nota. Se possibile, incontratele durante un intervallo per discutere su come possono soddisfare i propri interessi.

- PAUSA (30 MINUTI)
- MINI-LEZIONE (15 MINUTI)
Cosa sono i diritti umani? (cfr. cap. 1, pp. 7)
- IL PAESE IMMAGINARIO (60-75 MINUTI)
Attività in cui le persone partecipanti progettano un documento sui diritti umani per un nuovo Paese (cfr. cap. 4, pp. 100).
- PRANZO (90 MINUTI)
- MINI-CONFERENZA (15 MINUTI)
Cos'è l'educazione ai diritti umani? (cfr. cap. 1, pp. 10).
- VIDEO SULLA DUDU E DISCUSSIONE (45 MINUTI).
- I DIRITTI NEI GIORNALI (60 MINUTI)
Le persone partecipanti usano i giornali e le riviste locali per trovare esempi di diritti esercitati, violati, protetti o in conflitto (cfr. cap. 4, pp. 103).
- PAUSA (30 MINUTI)
- APPUNTI PERSONALI (15 MINUTI)
Chiedete alle persone partecipanti di rispondere in forma privata a queste domande: «Quali sono a tuo parere le principali questioni in materia di diritti nel tuo Paese? Pensa soprattutto a situazioni dove diversi diritti siano in conflitto»; «Come sono trattate tali questioni?»; «Potrebbero essere risolte? Come?».
- VALUTAZIONE (15 MINUTI)
Spiegate che la valutazione è importante perché aiuta i/le formatori/trici ad adattare il workshop alle esigenze delle persone partecipanti. Chiedete di rispondere in modo anonimo alle domande seguenti: «Cosa ti è piaciuto di più oggi? Cosa ti è piaciuto di meno? Quali cambiamenti faresti?». Raccogliete le risposte e leggetele assieme ai/alle formatori/trici. Se possibile, fate le opportune modifiche alla scaletta per soddisfare le richieste emerse.

Il giorno: I diritti dei minori

- RISCALDAMENTO (15 MINUTI)
Ascolto attivo (cfr. cap. 4, pp. 109).
- PUNTO DELLA SITUAZIONE (15 MINUTI)
I/Le formatori/trici espongono sinteticamente i risultati della valutazione del giorno precedente e illustrano le eventuali modifiche apportate alla scaletta.

Primi passi

- **QUALI SONO LE TUTELE E I DIRITTI DI CUI DOVREBBERO GODERE I MINORI?» (15 minuti)**
Ponete questa domanda alle persone partecipanti per avviare un brainstorming.
- **MINI-LEZIONE (15 minuti)**
La Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia. Seguono le domande delle persone partecipanti. Se c'è tempo, esse, divise in gruppi, potrebbero elencare gli articoli della Convenzione più o meno rispettati nel proprio Paese.
- **LA RUOTA DEI DIRITTI (60 minuti)**
Adattate questa attività (cfr. cap. 4, pp. 126) in modo che le persone partecipanti pensino a come, da piccole, hanno lottato per i propri diritti.
- **PAUSA (30 minuti)**
- **IL “CAROSELLO” DELLE METODOLOGIE (prima fase: 60 minuti)**
Le persone partecipanti si dividono in quattro gruppi. Ogni gruppo, a turno, visita ognuno dei quattro angoli della stanza dove un/una formatore/trice illustra una diversa attività. Poiché i/le formatori/trici non si muovono, ognuno/a illustra la stessa attività quattro volte a quattro gruppi differenti. Ogni dimostrazione dura circa 25 minuti. Le persone partecipanti hanno poi 5 minuti per identificare le abilità, le attitudini, le conoscenze e la metodologia usate nelle attività. Il “carosello” è un buon modo per illustrarne molte in modo veloce.
Si possono usare le seguenti:
Vantaggi e svantaggi (cfr. cap. 4, p. 141).
Giochiamo con le immagini (cfr. cap. 3, p. 82).
Reti di conflitto (cfr. cap. 3, p. 94).
Conosci la tua mela (cfr. cap. 3, p. 86).
Nota: queste quattro attività durano in genere tra i 30 e i 60 minuti. Come già indicato, durante il “carosello” avete invece a disposizione ca. 30 minuti per illustrare ognuna di esse. Ciò significa che dovrete usarne soltanto gli elementi essenziali. Se dopo 30 minuti l'attività non è ancora finita ed è il momento di far ruotare i gruppi, spiegate velocemente la parte che resta. Ma non rallentate il “carosello”.
- **PRANZO (90 minuti)**
(Si svolge quindi all'interno del “carosello”, quando ogni gruppo ha sperimentato due attività e ne ha ancora due da fare.)
- **IL “CAROSELLO” DELLE METODOLOGIE (seconda fase: 60 minuti)**
- **PAUSA (30 minuti)**
- **MINI-LEZIONE (30 minuti)**
Come progettare le attività didattiche sui diritti umani (cfr. cap. 2, p. 42).
- **VALUTAZIONE DEL LAVORO DEL GIORNO (15 minuti)**

III giorno: Portare a casa l'Educazione dei Diritti Umani

- **RISCALDAMENTO (15 minuti)**
Questionario veloce (cfr. cap. 3, p. 50).



- **PUNTO DELLA SITUAZIONE (15 minuti)**
I/Le formatori/trici espongono sinteticamente i risultati della valutazione del giorno precedente e illustrano le eventuali modifiche apportate alla scaletta.
- **MINI-LEZIONE (15 minuti)**
“L’Educazione ai diritti umani e il *curriculum* nazionale del nostro Paese”.
- **“IN CHE MODO I DIRITTI UMANI POSSONO FAR PARTE DEL *CURRICULUM*?” (30 minuti)**
Ponete questa domanda alle persone partecipanti per avviare un brainstorming.
- **APPUNTI PERSONALI (15 minuti)**
Chiedete alle persone partecipanti di rispondere in forma privata a questa domanda: «Come introdurresti l’Educazione ai diritti umani nella tua classe, scuola o comunità? Ciò farebbe davvero la differenza?».
- **PROGETTARE LE NOSTRE ATTIVITÀ (90 MINUTI)**
Assieme alle persone partecipanti, fate un veloce elenco dei temi relativi ai diritti umani che a loro piacerebbe maggiormente insegnare. Chiedete di lavorare individualmente o in gruppo per creare modelli di lezione su questi temi da usare nella pratica educativa. Se necessario, riepilogate i punti principali della mini-lezione del giorno precedente «Come progettare le attività didattiche sui diritti umani».
- **PRANZO (90 minuti)**
- **PRESENTAZIONE DEI MODELLI DI LEZIONE (60 minuti)**
(Non devono essere perfetti o completi: il fine dell’attività è semplicemente quello di dare il via alla creazione di materiali.)
- **RITORNARE A CASA (30 minuti)**
Chiedete alle persone partecipanti, divise in gruppi, di fare due elenchi. Una lista dei fattori che potrebbero aiutarle a fare Educazione ai diritti umani quando termineranno la formazione e una dei fattori che potrebbero ostacolarle. Chiedete ai gruppi di confrontare i loro elenchi. Gli “aiuti” vincono gli “ostacoli”? Come si possono affrontare questi ostacoli?
- **VALUTAZIONE FINALE (30 minuti)**
Chiedete alle persone partecipanti di rispondere in modo anonimo alla scheda di valutazione lunga riportata alle pp. 200.
- **“IL BASTONE PARLANTE” (20 minuti)**
Mostrate l’elenco delle aspettative fatto durante il primo giorno. Usando l’attività illustrata nel cap. 3 (pp. 73), date alle persone partecipanti l’opportunità di dire se le loro aspettative sono state soddisfatte e di esprimere, se vogliono, i propri commenti.
- **CONSEGNA DEGLI ATTESTATI DI PARTECIPAZIONE**

4. Come valutare un workshop di Educazione ai diritti umani

La valutazione² di un workshop è utile per molte ragioni, alcune delle quali sono:

- garantisce che i/le formatori/trici sappiano ciò che vogliono le persone partecipanti;
- dà un feedback immediato, positivo o negativo che sia, che aiuta a migliorare il workshop in corso e quelli futuri;
- fa capire alle persone partecipanti che le loro opinioni sono prese in considerazione.

In genere, gli schemi per la valutazione anonima vengono distribuiti alle persone partecipanti ogni giorno e/o alla fine della formazione. Feedback informali si possono ottenere anche oralmente in riunioni plenarie di gruppo o in incontri di un piccolo gruppo con un/una formatore/trice, che poi riferirà le valutazioni ottenute al resto del team di formazione.

Gli schemi di valutazione anonima possono essere lunghi o brevi. Potrebbe essere opportuno utilizzare schemi brevi per la valutazione giornaliera e uno schema lungo alla fine della formazione. Nello schema lungo, si potrebbe anche inserire una domanda che chieda alle persone partecipanti come intendano svolgere attività di Educazione ai diritti umani con la propria classe dai quattro ai sei mesi successivi. Le informazioni raccolte, infatti, potrebbero essere utili per progettare e coordinare forme di supporto.

a. *Schema di valutazione breve*

- Cosa ti è piaciuto di più delle attività di oggi?
- Cosa ti è piaciuto di meno?
- Hai qualche suggerimento per migliorare il nostro lavoro?

b. Schema di valutazione lunga

1) *Aspetti organizzativi del workshop*

(Valuta il tuo gradimento, usando la seguente scala: eccellente; buono; sufficiente; non sufficiente.)

² Questa sezione si basa sul saggio di F. Tibbitts, *Evaluation of in-service teacher trainings*.



1. Sede del workshop
2. Sistemazione
3. Cibo
4. Trasporti

2) *Aspetti educativi del workshop*

(Valuta quanto ti è stato utile il workshop, usando la seguente scala:
1=molto utile, 2=abbastanza utile, 3=non molto utile.)

5. Apprendimento dei principali documenti sui diritti umani e dei principi e meccanismi di tutela
6. Acquisizione di dimestichezza con le metodologie educative partecipative
7. Apprendimento di specifiche attività da poter applicare in classe
8. Sessioni del workshop (nota per chi somministra la valutazione: inserite in questo punto l'elenco delle sessioni)

3) *Altri aspetti*

9. Cosa ti è stato più utile?
10. Cosa ti è stato meno utile?
11. Hai qualche suggerimento per migliorare la formazione?
12. Come pensi di applicare ciò che hai imparato durante la formazione nella tua classe, scuola o altro contesto educativo?

c. Schema di valutazione visiva

La valutazione si può anche effettuare in modo visivo.

Disegnate un bersaglio su un cartellone o su una lavagna (il bersaglio sarà composto da molti cerchi concentrici che si irradiano intorno a un punto rosso centrale, con linee che dividono i cerchi in sezioni, come fette di una torta. Il numero delle sezioni dovrebbe essere equivalente al numero di cose che volete valutare).

Dite alle persone partecipanti che i/le formatori/trici lasceranno la stanza. Mentre sono fuori, le persone partecipanti devono tracciare un segno in ognuna delle sezioni. Ad esempio, se il loro giudizio su un aspetto è "eccellente", allora devono tracciare il segno sul punto rosso centrale, nella sezione corrispondente. Al contrario, se il loro giudizio è "molto negativo", allora devono tracciare il segno nel cerchio più esterno, nella sezione corrispondente.

5. Organizzazioni utili

Le organizzazioni che seguono sono divise in grandi aree tematiche. Nel compilare questo elenco, che non ha pretese di esaustività, sono state privilegiate quelle che possono contribuire all'Educazione ai diritti umani attraverso la pubblicazione di rapporti, informazioni o materiali ad hoc.

• a. Organizzazioni governative

Croce Rossa Italiana

Sito web: <http://www.cri.it/>

Indirizzo: Via Toscana, 12 - 00187 Roma

Telefono: 06 47591

Fax: 06 44244534

Cosa fa: è la Sezione italiana della Croce Rossa Internazionale, associazione umanitaria con lo scopo di prestare primo soccorso a tutte le persone in uno stato di sofferenza.

ONU - Organizzazione delle Nazioni Unite

Sito web: <http://www.un.org/>

Indirizzo: UN Headquarters. First Avenue at 46th Street - New York, NY 10017

Cosa fa: è l'organismo che riunisce i rappresentanti di tutti i Paesi del mondo.

Sull'educazione ai diritti umani e, più in generale, sul materiale per la scuola, si veda in particolare la sezione: <http://www.un.org/Pubs/CyberSchoolBus/index.asp>

UNESCO - United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization

Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO

Sito web: <http://www.unesco.it/>

e-mail: comm.unesco@esteri.it

Indirizzo: Piazza Firenze, 27 - 00186 Roma

Telefono: 06 6873713 / 6873723 / 6873712 / 6873717

Fax: 06 6873684

Cosa fa: La missione della Commissione è quella della promozione, del collegamento, della informazione, della consultazione e della esecuzione dei programmi UNESCO.

UNHCR - United Nations High Commissioner For Refugees

Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati

Sito web: <http://www.unhcr.it/>

e-mail: itarodon@unhcr.ch

Indirizzo: Via A. Caroncini 19 - 00197 Roma



Telefono: 06 802121

Fax: 06 80212325

Cosa fa: è l'agenzia delle Nazioni Unite per la protezione dei rifugiati in tutto il mondo

UNICEF - Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia

Comitato Italiano per l'UNICEF Onlus

Sito web: <http://www.unicef.it/>

e-mail: info@unicef.it

Indirizzo: Via Vittorio Emanuele Orlando, 83 - 00185 ROMA

Telefono: 06 478091

Fax: 06 47809270

Cosa fa: opera in 158 Paesi di tutto il mondo, dove vivono oltre due miliardi di ragazze e ragazzi sotto i quindici anni, con programmi di sviluppo a lungo termine nel settore sanitario, dei servizi, delle forniture d'acqua, dell'istruzione e dell'assistenza alle madri, oltre che con programmi di emergenza, per difendere bambine e bambini dalle conseguenze delle guerre e di altre calamità.

• b. Organizzazioni per l'intervento umanitario nelle zone di guerra e povertà

Cuamm - Medici con l'Africa

Sito web: <http://www.cuamm.org/>

e-mail: cuamm@cuamm.org

Indirizzo: via San Francesco 126 - 35121 Padova

Telefono: 049 8751649 / 049 8751279

Fax: 049 8754738

Cosa fa: è una associazione costituita da medici, infermieri, tecnici, presenti in Paesi tra i più poveri dell'Africa e del mondo: Angola, Etiopia, Mozambico, Rwanda, Tanzania, Uganda.

Emergency

Sito web: <http://www.emergency.it/>

e-mail: info@emergency.it

Indirizzo: Via Orefici 2 - 20123 Milano

Telefono: 02 881881

Fax: 02 86316336

Cosa fa: l'associazione si occupa di portare assistenza medico-chirurgica alle vittime dei conflitti armati, dare attuazione ai diritti umani per chi soffre le conseguenze sociali di guerre, fame, povertà, emarginazione e di promuovere una cultura di pace e solidarietà

ICS - Consorzio Italiano di Solidarietà

Sito web: <http://www.icsitalia.org/>

e-mail: info@icsitalia.org

Primi passi

Indirizzo: Via Salaria 89 - 00198 Roma

Telefono: 06 85355081

Fax: 06 85355083

Cosa fa: è un'organizzazione umanitaria impegnata nella protezione delle vittime dei conflitti e delle crisi internazionali: i civili coinvolti nei conflitti, i rifugiati e gli sfollati, le vittime di abusi dei diritti umani, gli individui e le comunità più deboli e vulnerabili.

Medici Senza Frontiere

Sito web: <http://www.msf.it/>

e-mail: msf@msf.it

Indirizzo: Via Volturno, 58 - 00185 Roma

Telefono: 06 4486921

Fax: 06 44869220

Cosa fa: è un'associazione internazionale privata nata per offrire soccorso sanitario alle popolazioni in pericolo e per testimoniare le violazioni dei diritti umani cui assiste durante le sue missioni.

• c. Organizzazioni e coalizioni pacifiste

Associazione per la Pace

Sito web: <http://www.assopace.org/>

e-mail: info@assopace.org

Indirizzo: Via Salaria 89 - 00198 Roma

Telefono: 06 8841958

Fax: 06 8841749

Cosa fa: l'associazione si fa promotrice di progetti politici e culturali volti alla realizzazione del disarmo, alla cessazione dei conflitti esistenti nel mondo, alla risoluzione dello squilibrio tra Nord e Sud, al rispetto dei diritti umani e delle libertà dei popoli.

Beati i costruttori di Pace

Sito web: <http://www.beati.org/>

e-mail: beati@libero.it

Indirizzo: via Antonio da Tempo, n. 2 - 35131 Padova

Telefono: 049 8070522 / 049 8070699

Fax: 049 8070699

Cosa fa: l'associazione ha realizzato attività di interposizione nonviolenta dentro ai conflitti organizzando anche marce della pace in Bosnia e in Kosovo; ha inoltre realizzato attività di animazione per minori in Bosnia e Kosovo, monitoraggio sui diritti umani, anche in collaborazione con organizzazioni internazionali. È anche impegnata, in Italia, in campagne sul disarmo e la riconversione dell'industria bellica e operazioni per cambiare lo stile di vita delle persone e delle famiglie e per ridurre i consumi.



INTERNATIONAL PEACE BUREAU

Sito web: <http://www.ipb-italia.org/>

Indirizzo: c/o Rocca Estense, Piazza Martiri n. 1 - 48022 Lugo (RA)

Cosa fa: è una associazione per la pace, il disarmo, la soluzione nonviolenta dei conflitti. L'International Peace Bureau di Ginevra riunisce e coordina, tra Federazioni, Associazioni e Sodalizi, oltre 20 organizzazioni internazionali e 188 nazionali in 54

Paesi ed è la più antica e grande Federazione del mondo impegnata sui temi della pace.

Tavola della Pace

Sito web: <http://www.tavoladellapace.it/>

e-mail: info@perlapace.it

Indirizzo: Casa dell'Associazionismo, in via della Viola 1 - 06100 Perugia.

Telefono: 075 5736890

Fax: 075 5739337

Cosa fa: è una esperienza di coordinamento e di confronto tra chi lavora in Italia per promuovere la pace, i diritti umani e la solidarietà. Vi aderiscono centinaia di associazioni, organismi laici e religiosi ed enti locali di tutte le regioni italiane.

È stata fondata il 13 gennaio 1996 presso il Sacro Convento di S. Francesco di Assisi dai promotori della Marcia per la pace Perugia/Assisi.

d. Organizzazioni non governative e coalizioni per la difesa dei diritti umani

Antigone

Sito web: <http://www.associazioneantigone.it/>

e-mail: segreteria@associazioneantigone.it

Telefono/fax: 06 5810299

Cosa fa: è una associazione "per i diritti e le garanzie nel sistema penale"; è nata alla fine degli anni Ottanta nel solco della omonima rivista contro l'emergenza promossa, tra gli altri, da Massimo Cacciari, Stefano Rodotà e Rossana Rossanda. È un'associazione politico-culturale a cui aderiscono prevalentemente magistrati, operatori penitenziari, studiosi, parlamentari, insegnanti e cittadini che a diverso titolo si interessano di giustizia penale. In particolare Antigone promuove come attività ordinaria: elaborazioni e dibattiti sul modello di legalità penale e processuale del nostro Paese e sulla sua evoluzione; raccolta di informazioni sulla realtà carceraria; predisposizione di proposte di legge e definizione di eventuali linee emendative di proposte in corso di approvazione; campagne di informazione e di sensibilizzazione su temi o aspetti particolari, comunque attinenti all'innalzamento del modello di civiltà giuridica del nostro Paese.

Associazione per i popoli minacciati

Sito web: <http://www.gfbv.it/>

e-mail: info@gfbv.it

Indirizzo: via Marconi Str. 5 - CP/PF 233 - 39100 Bolzano/Bozen

Primi passi

Telefono/fax: 0471 972240

Cosa fa: si occupa di difendere i diritti delle minoranze etniche, linguistiche e religiose minacciate e perseguitate, dei popoli senza Stato e delle comunità dei popoli indigeni.

ASIA - Associazione per la Solidarietà Internazionale in Asia

Sito web: <http://www.asia-onlus.org/>

e-mail: info@asia-onlus.org

Indirizzo: Via San Martino della Battaglia, 31 - 00185 - ROMA

Telefono: 06 44340034/5

Fax: 06 44702620

Cosa fa: è una Organizzazione non governativa nata nel dicembre del 1988 dalla volontà e dall'impegno di un gruppo di studiosi di cultura tibetana. Presidente e fondatore dell'organizzazione è il prof. Namkhai Norbu Rinpoche, studioso di fama internazionale e promotore di molte iniziative per la salvaguardia della cultura tibetana.

The Citizenship Foundation

Sito web: www.citizenshipfoundation.org.uk

Indirizzo: Ferroners House; Shaftesbury Place, Aldersgate Street - London EC2Y 8AA

Cosa fa: è un ente indipendente di beneficenza, fondato nel 1989. Ha lo scopo di spingere gli individui, in particolare giovani, a impegnarsi nella comunità, mediante l'educazione al rispetto della legge, alla democrazia, alla socialità.

Coalizione Italiana contro la pena di morte

Sito web: <http://www.coalit.org/>

e-mail: info@coalit.org

Indirizzo: Giancarlo Liguori - Coalizione Italiana contro la pena di morte - Casella Postale n° 39 - 80078 Pozzuoli (Na)

Cosa fa: la Coalizione è stata fondata nel 1997 con l'obiettivo di creare collegamento e coordinamento tra tutti i gruppi, le associazioni, i movimenti e i singoli cittadini, sia italiani che stranieri, che si oppongono alla pena di morte.

Comunità di Sant'Egidio

Sito web: <http://www.santegidio.org/>

e-mail: info@santegidio.org

Indirizzo: Piazza S. Egidio 3/a - Roma

Telefono: 06 57300510

Fax: 06 5800197

Cosa fa: è un movimento di laici a cui aderiscono più di 50.000 persone, impegnato nella comunicazione del Vangelo e nella carità a Roma, in Italia e in più di 70 Paesi dei diversi continenti. Tra le attività più importanti, è in corso una campagna permanente per una moratoria delle esecuzioni capitali.



ControllArmi - Rete Italiana per il disarmo

Sito web: <http://www.disarmo.org/>

e-mail: segreteria@disarmo.org

Cosa fa: è una coalizione di associazioni e ONG italiane. Si occupa di: monitoraggio della spesa militare e del commercio di armi, controllo del rispetto dei vincoli all'esportazione di armamenti, rifinanziamento dei fondi per progetti di riconversione e smiamento.

Fondazione Internazionale Lelio Basso per il diritto e la liberazione dei popoli

Sito web: <http://www.internazionaleleliobasso.it/>

e-mail: filb@iol.it

Indirizzo: Via della Dogana Vecchia, 5 - 00186 Roma

Telefono: 06 68801468 – 06 6833389

Fax: 06 6877774

Cosa fa: La Fondazione opera sulla base di programmi di natura politico-culturale (ricerche, seminari, convegni, pubblicazioni...) studiando su un piano giuridico e storico, ma anche economico, sociale e antropologico, le formulazioni giuridico-politiche che sostanziano il Diritto dei popoli: lo scopo è quello di contribuire all'elaborazione dei principi che devono regolare un nuovo ordine di rapporti volti a favorire la pace.

Human Rights Watch

Sito web: <http://www.hrw.org/>

e-mail: hrwnyc@hrw.org

Indirizzo: 350 Fifth Avenue, 34th floor - New York, NY 10118-3299 USA

Telefono: 1-(212) 290-4700

Fax: 1-(212) 736-1300

Cosa fa: è un'importante organizzazione per la difesa dei diritti umani in tutto il mondo

Nessuno Tocchi Caino

Sito web: <http://www.nessunotocchicaino.it/>

e-mail: hands.off.cain@radicali.it

Indirizzo: Via di Torre Argentina 76 - 00186 Roma

Telefono: 06 68803848

Fax: 06 68979211

Cosa fa: è una lega internazionale di cittadini e di parlamentari per l'abolizione della pena di morte nel mondo. È un'associazione senza fine di lucro, federata al Partito Radicale, fondata a Bruxelles nel 1993.

Non c'è pace senza giustizia

Sito web: <http://www.npwj.org/>

Primi passi

Indirizzo: Via di Torre Argentina 76 - 00186 Roma

Telefono: 06 68803613

Fax: 06 68803609

Cosa fa: è una organizzazione transnazionale che ha l'obiettivo di contribuire alla creazione di un sistema di giustizia internazionale.

Pax Christi

Sito web: <http://www.paxchristi.it/>

e-mail: segreteria@paxchristi.it

Indirizzo: via Quintole per le Rose, 131 - 50029 Tavarnuzze (Fi)

Telefono: 055 2020375

Fax: 055 2020608

Cosa fa: è un movimento che si propone come oggetto principale la tutela dei diritti civili tramite l'esclusivo perseguimento di finalità di solidarietà sociale per la pace nel mondo.

Reporters sans Frontières

Sito web: <http://www.rsf.org/>

e-mail: comunicazione@rsfitalia.org

Indirizzo: Via Cordusio 4 - 20123 Milano

Cosa fa: è un'associazione internazionale per la difesa della libertà di stampa. Si occupa di denunciare le limitazioni che i vari governi impongono alla stampa e di difendere giornalisti imprigionati o torturati.

Save the children - Italia

Sito web: <http://www.savethechildren.it/>

e-mail: info@savethechildren.it

Indirizzo: Via Firenze, 38 – 00184 – Roma

Telefono: 06 4807001

Fax: 06 48070039

Cosa fa: sviluppa progetti che consentono miglioramenti sostenibili e di lungo periodo a beneficio dei minori, lavorando a stretto contatto con le comunità locali; porta aiuti immediati, assistenza e sostegno alle famiglie e ai minori in situazioni di emergenza, createsi a causa di calamità naturali o di guerre.

Survival International

Sito web: <http://survival-international.org/it/>

e-mail: info@survival.it

Indirizzo: Via Morigi 8 - 20123 Milano

Telefono: 02 8900671

Fax: 02 8900674

Cosa fa: è un'organizzazione mondiale di sostegno ai popoli tribali attraverso campagne di mobilitazione dell'opinione pubblica.



Telefono Azzurro

Sito web: <http://www.azzurro.it/>

Numero Verde: 800.090.335

Cosa fa: dal 1987 si batte affinché gli enunciati della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza diventino realtà concrete. Tra i servizi attivi: il Centro nazionale di ascolto per bambine e bambini (al numero 19696), i team d'emergenza che intervengono nelle situazioni di gravi eventi che coinvolgono minori; la gestione del servizio telefonico nazionale per le emergenze dell'infanzia, il 114; interviene inoltre nelle scuole, nella formazione degli operatori; collabora con le Istituzioni per garantire in tutti gli ambiti il rispetto dei diritti dei minori. È anche un osservatorio permanente dell'infanzia in Italia e pubblica annualmente un Rapporto nazionale sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in collaborazione con Eurispes.

Terre des hommes - Italia

Sito web: <http://www.tdhitaly.org>

e-mail: info@tdhitaly.org

Indirizzo: viale Monza 57 - 20127 Milano

Telefono: 02 28970418

Fax: 02 26113971

Cosa fa: è una organizzazione non governativa europea focalizzata sulla difesa dei diritti dell'infanzia nei Paesi in via di sviluppo.

War Child

Sito web: <http://www.warchild.org/>

e-mail: info@warchild.org.uk

Indirizzo: War Child UK Ground floor, Unit 3 5-8 Anglers Lane - London, NW5 3DG, U.K.

Telefono: + 44 20 7916 9276

Fax: + 44 20 7916 9280

Cosa fa: è un network di organizzazioni indipendenti che si battono contro l'impiego di Bambini Soldato

World Organisation Against Torture

Sito web: <http://www.omct.org/>

e-mail: omct@omct.org

Indirizzo: PO Box 21 - 8, rue du Vieux-Billard CH - 1211 Geneva 8 Switzerland

Telefono: + 41 22 809 4939

Fax: + 41 22 809 4929

Cosa fa: è una coalizione mondiale di organizzazione non-governative contro la tortura, la detenzione arbitraria e le esecuzioni extragiudiziali

Primi passi

- e. Organizzazioni non governative e coalizioni che operano nell'educazione e nella cooperazione allo sviluppo

Action Aid International – Sezione Italiana

Sito web: <http://www.azioneaiuto.it/>

e-mail: info@actionaidinternational.it

Indirizzo: Via Broggi 19/A - 20129 Milano

Telefono: 02 742001

Fax: 02 29533683

Cosa fa: è un'organizzazione internazionale indipendente impegnata nella lotta alle cause della povertà e dell'esclusione sociale. Agisce principalmente attraverso programmi di sviluppo a lungo termine in Asia, Africa e America Latina.

ALISEI

Sito web: <http://www.alisei.org/>

e-mail: nfmilano@alisei.org

Indirizzo: Piazza Fidia, 3 - 20159 Milano

Telefono: 02 66805260

Fax: 02 66809723

Cosa fa: è un'organizzazione non governativa che opera a livello nazionale e internazionale nel campo della cooperazione, dell'aiuto umanitario, dell'educazione allo sviluppo e nelle politiche d'inserimento della popolazione immigrata.

CESVI - Cooperazione e sviluppo

Sito web: <http://www.cesvi.org/>

e-mail: ufficiostampa@cesvi.org

Indirizzo: via Broseta 68/a - 24128 Bergamo

Telefono: 035 2058058

Fax: 035 260958

Cosa fa: è un'organizzazione umanitaria indipendente, fondata nel 1985 a Bergamo, dove ha la sede centrale, che opera in tutti i continenti per affrontare ogni tipo di emergenza e ricostruire la società civile dopo guerre e calamità.

CIPSI

Sito web: <http://www.cipsi.it/home/>

e-mail: segreteria@cipsi.it

Indirizzo: Viale Baldelli, 41 - 00146 Roma

Telefono: 06 5414894

Fax: 06 59600533

Cosa fa: è un Coordinamento nazionale che associa 34 ONG e associazioni della società civile che operano mediante programmi di sviluppo e iniziative di educazione allo sviluppo, con un approccio di "partenariato".



CISP - Comitato Internazionale per lo Sviluppo dei Popoli

Sito web: <http://www.cisp-ngo.org/>

e-mail: cisp@cisp-ngo.org

Indirizzo: Via Germanico 198 - 00192 - Roma

Telefono: ????

Fax: 06 3216163

Cosa fa: è una ONG che opera nel campo della cooperazione internazionale e della lotta all'esclusione sociale. Partecipa all'elaborazione delle politiche di sviluppo e al dialogo con gli attori coinvolti nella loro formalizzazione e realizzazione: donatori, popolazioni destinatarie, partner e istituzioni locali.

COCIS - Coordinamento delle associazioni non governative per la Cooperazione internazionale allo sviluppo

Sito web: <http://www.cocis.it/>

e-mail: info@cocis.it

Indirizzo: Via Tacito 10 - 00193 Roma

Telefono: 06 32111501

Fax: 06 3201274

Cosa fa: è una federazione di organizzazioni non governative che operano in diversi settori della cooperazione allo sviluppo, condividendo un'etica progettuale basata sull'autosviluppo e la solidarietà tra i popoli e la centralità dei diritti umani universali.

Fondazione Pangea ONLUS

Sito web: <http://www.pangeaonlus.org/>

e-mail: info@pangeaonlus.org

Indirizzo: Via Cusani, 10 - 20121 Milano

Telefono: 02 733202

Fax: 02 36561754

Cosa fa: si propone di creare e sostenere progetti in ambito sociale, socio-sanitario, scolastico e di microcredito miranti alla ricostruzione e allo sviluppo del tessuto sociale in tutti quei Paesi che presentano situazioni stabili di disagio, dovute a ragioni pregresse causate da guerre, carestie, instabilità politico-sociale o che si trovano in condizioni socio-economiche particolarmente drammatiche.

INTERSOS

Sito web: <http://www.intersos.org/>

e-mail: intersos@intersos.org

Indirizzo: Via Nizza 154 - 00198 - Roma

Telefono: 06 8537431

Fax: 06 85374364

Cosa fa: è una organizzazione umanitaria senza fini di lucro e indipendente, che opera a favore delle popolazioni in pericolo, vittime di conflitti armati o di calamità naturali. Nata nel 1992 con il sostegno delle Confederazioni sindacali, interviene nell'immediato per arginare l'emergenza e, successivamente, per garantire condizioni di normalità per la popolazione civile.

Mani Tese

Sito web: <http://www.manitese.it/>

e-mail: manitese@manitese.it

Indirizzo: Segreteria Nazionale, Piazza Gambara 7/9 - 20146 Milano

Telefono: 02 4075165

Fax: 02 4046890

Numero verde: 800-552456

Cosa fa: è un organismo non governativo di cooperazione allo sviluppo; opera dal 1964 a livello nazionale e internazionale per favorire l'instaurazione di nuovi rapporti fra i popoli, fondati sulla giustizia, la solidarietà, il rispetto delle diverse identità culturali. Realizza progetti di solidarietà nel Sud del Mondo e svolge una costante opera di informazione, di educazione allo sviluppo e di pressione politica

Movimondo

Sito web: <http://www.movimondo.org/>

e-mail: info@movimondo.org

Indirizzo: Via di Vigna Fabbri 39 - 00179 Roma

Telefono: 06 7844211

Fax: 06 78851280

Cosa fa: è una organizzazione non governativa di cooperazione e solidarietà internazionale. L'associazione si impegna nella lotta alla povertà e all'esclusione sociale. I suoi principali obiettivi sono quelli di contribuire allo sviluppo dei popoli della Terra e partecipare alla costruzione della società civile internazionale, attraverso la promozione di una cultura della mondialità, la formazione e l'educazione allo sviluppo.

ONG - Portale italiano della Cooperazione allo sviluppo

Sito web: <http://www.ong.it/>

e-mail: ong@ong.it

Cosa fa: è un progetto avviato da tre organizzazioni non governative italiane: COSV, ICEI e VIS, in partenariato con Unimondo e OneWorld Europe e in stretta collaborazione con l'Associazione Italiana delle ONG. Il Portale vuole essere uno strumento per facilitare l'accesso alle informazioni presenti sul Web riguardanti il mondo della cooperazione e delle ONG, al fine di promuovere una cultura della cooperazione e della solidarietà internazionale attraverso l'utilizzo di Internet.

UNA

Sito web: <http://www.una.org/>

e-mail: info@una.org

Indirizzo: Via Broseta, 68/a - 24128 Bergamo

Telefono: 035 260940

Fax: 035 260958

Cosa fa: Il Consorzio UNA riunisce sei associazioni, che insieme rappresentano un grande patrimonio di esperienza nel volontariato internazionale e nella cooperazione con i Paesi più poveri: CESVI, ACRA, GRT, CAST, CESPI. Nasce per ottimizzare le energie



della solidarietà, per porsi alla pari con le grandi organizzazioni umanitarie europee e per dare più forza, con l'informazione e la trasparenza dei fondi, alla solidarietà italiana per il mondo.

Un ponte per...

Sito web: <http://www.unponteper.it/>

e-mail: posta@unponteper.it

Indirizzo: piazza Vittorio Emanuele II, 132 - 00185 Roma

Telefono: 06 44702906

Fax: 06 44703172

Cosa fa: lo scopo dell'associazione è il contrasto della dominazione dei Paesi del nord sul sud del mondo e la prevenzione di nuovi conflitti, in particolare in Medio Oriente, attraverso campagne di sensibilizzazione, incremento degli scambi culturali, delle relazioni di amicizia e della cooperazione allo sviluppo.

VIS

Sito web: <http://www.volint.it/>

Indirizzo: Via Appia Antica, 126 - 00179 Roma

Telefono: 06 516291

Fax: 06 51629299

Cosa fa: si occupa di progetti di cooperazione allo sviluppo esclusivamente di tipo educativo, e di educazione alla mondialità

Volontari nel mondo - FOCSIV

Sito web: <http://www.focsiv.it/>

e-mail: focsiv@focsiv.it

Indirizzo: Via San Francesco di Sales, 18 - 00165 Roma

Telefono: 06 6877796 - 06 6877867

Fax: 06 6872373

Cosa fa: è una Federazione italiana di organizzazioni non governative che operano nei Paesi più poveri del mondo con una sola unità d'intenti: contribuire alla lotta contro ogni forma di povertà ed esclusione, all'affermazione della dignità e dei diritti di ogni uomo, inviando volontari internazionali richiesti dai partner dei Sud.

f. Centri di documentazione**• Amnesty International Sezione Italiana - Centri di documentazione**

Denominazione: Centro di documentazione nazionale

e-mail: centrodoc@amnesty.it

Indirizzo: Via G.B. De Rossi, 10 - 00161 Roma

Telefono: 06 4490252

Primi passi

Fax: 06 4490222

Cosa fa: ha a disposizione moltissimi titoli, tra volumi e materiale video, sul tema dei diritti umani. Conserva inoltre tutti i materiali sulle campagne di Amnesty International.

Centro di documentazione sui diritti umani, ambientali e dei popoli

Indirizzo: Il Centro di documentazione è organizzato nelle seguenti sedi decentrate:

Testi sui diritti umani e dei popoli: Centro servizi culturali - Via Montegrappa, Campo Parignano, Ascoli Piceno

Testi e materiali sull'Ambiente: Biblioteca di Storia Contemporanea - Corso G. Mazzini, 39 - Ascoli Piceno

Cineteca Prestito Gratuito: Corso G. Mazzini, 39 - Ascoli Piceno

Cosa fa: il Centro di documentazione nasce da una iniziativa di Amnesty International, Legambiente, Superfac e Commercio Equosolidale, in collaborazione con il Centro servizi per il volontariato delle Marche. Mette a disposizione oltre 250 titoli, tra volumi e materiale video, su diversi argomenti e si pone quindi come un utile punto di riferimento per tutti coloro che devono preparare una ricerca scolastica o una tesi di laurea.

Centro di documentazione sui diritti umani

e-mail: ai.emiliaromagna@amnesty.it

Indirizzo: c/o Amnesty International - Circonscrizione Emilia Romagna, via Irma Bandiera 1/a - Bologna

Telefono: 051 434384

Cosa fa: sono presenti circa 2000 testi sulle tematiche inerenti ai diritti umani, compresi tutti i rapporti di Amnesty International prodotti dalla Sezione Italiana e dal movimento internazionale dal 1978 a oggi. Sono catalogati in vari settori: armi, donne, minori, pena di morte, rifugiati, storia, sindacati e mondo economico, terrorismo, testimonianze, normative internazionali, corte europea dei diritti umani, commissioni ONU, aree geografiche, narrativa, notiziari. È presente anche un'ampia sezione dedicata all'educazione ai diritti umani, rivolta in particolare agli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado. I testi sono disponibili per la sola consultazione: non è infatti attivato il servizio di prestito.

Centro di documentazione per la promozione e l'educazione alla tutela dei diritti umani "Rigoberta Menchù Tum"

e-mail: ai.sicilia@amnesty.it

Indirizzo: via Benedetto D'Acquisto, 30 - 90141 Palermo

Telefono: 091 329142

Cosa fa: il Centro offre i servizi di una biblioteca composta da circa 1300 testi tematici, suddivisi per argomento, tipologie d'utenza e fasce d'età, nonché da più di un migliaio di riviste; conserva inoltre una piccola raccolta di videocassette. Il Centro si propone come supporto alle attività di Educazione ai diritti umani svolte sul territorio siciliano da Amnesty International. Fornisce consulenza ad associazioni ester-



ne che necessitano di specifica documentazione. Si rivolge inoltre a studenti, ricercatori, curiosi che intendono approfondire le tematiche dei diritti umani. Tutto il patrimonio del Centro è reso disponibile sia mediante la consultazione in loco che mediante prestito esterno all'utenza regolarmente autorizzata e iscritta al Centro, a prescindere dall'essere soci o meno di Amnesty, il tutto nel rispetto di un preciso regolamento interno.

• **Archivio Pace e Diritti Umani dell'Università di Napoli**

Sito web: <http://www.archiviopace.unina.it/>

e-mail: info@archiviopace.unina.it

Indirizzo: Facoltà di Scienze Politiche - Dipartimento di Analisi Dinamiche, Ambientali e Territoriali

Via L. Rodinò 22 - 80138 Napoli

Telefono: 081 5537735

Fax: 081 201409

Cosa fa: è un centro di ricerca creato da professori e ricercatori dell'Università di Napoli con l'obiettivo costruire il "sapere" dei diritti umani (delle persone e dei popoli), informare diffusamente circa i contenuti, teorici e applicativi, di questo sapere e educare perché il sapere dei diritti umani si incarni nella vita sociale e politica.

Archivio Regionale "Pace Diritti Umani" - Centro interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli - Università degli Studi di Padova

Sito web: <http://www.centrodirittiumani.unipd.it>

e-mail: archivio@centrodirittiumani.unipd.it

Indirizzo Via Anghinoni 10 - 35120 Padova

Telefono: 049 827 44 31

Fax: 049 827 36 84

Cosa fa: è un centro di ricerca creato da professori e ricercatori dell'Università di Padova con l'obiettivo costruire il "sapere" dei diritti umani (delle persone e dei popoli), informare diffusamente circa i contenuti, teorici e applicativi, di questo sapere e educare perché il sapere dei diritti umani si incarni nella vita sociale e politica.

• **Mani Tese - Centro di Documentazione**

e-mail: cedoc@manitese.it

Indirizzo: Piazza Gambara 7/9 - 20146 - Milano

Telefono: 02 .4075165

Fax: 02.4046890

Cosa fa: vedi le indicazioni sull'organizzazione Mani Tese.

Primi passi

- g. Agenzie informative

Carta

Sito web: <http://www.carta.org/>

e-mail: carta@carta.org

Cosa fa: è un mezzo di comunicazione sociale. Informa e mette in comunicazione tra loro ambiti diversi della società civile in ogni modo possibile. Il principale è il settimanale: un giornale nazionale con le "no news": grandi reportage, inchieste sociali, approfondimenti sui temi più importanti e le 30 pagine dei Cantieri sociali, con segnalazioni dall'associazionismo più vario.

MISNA - Missionary Service News Agency

Sito web: <http://www.misna.org/ita/default.htm>

e-mail: misna@misna.org

Indirizzo: Via Levico, 14 - 00198 Roma

Telefono: 06 85356455

Fax: 06 85356385

Cosa fa: è un'agenzia giornalistica specializzata nel diffondere notizie e servizi di approfondimento e reportage sul Sud del mondo. Il tutto in un'ottica editoriale orientata sui versanti: politico, economico, sociale, religioso e culturale.

Peacelink

Sito web: <http://www.peacelink.it/>

e-mail: info@peacelink.it

Indirizzo: C.P. 2009 – 74100 Taranto

Cosa fa: associazione di volontariato dell'informazione che dal 1992 offre una alternativa ai messaggi proposti dai grandi gruppi editoriali e televisivi. Peacelink collabora con associazioni di volontariato, insegnanti, educatori e operatori sociali che si occupano di pace, nonviolenza, diritti umani, liberazione dei popoli oppressi, rispetto dell'ambiente e libertà di espressione.

Peacereporter

Sito web: <http://www.peacereporter.net/it>

e-mail: info@peacereporter.net

Indirizzo: Via Bagutta 12 - 20121 Milano

Telefono: 02 76028334

Fax: 02 76003719

Cosa fa: è un quotidiano on-line che tratta temi internazionali; è anche una agenzia di stampa e di servizi editoriali, nato da una idea dell'agenzia giornalistica Misna e della organizzazione umanitaria Emergency.

Redattore Sociale

Sito web: <http://www.redattoresociale.it/>



e-mail: info@redattoresociale.it

Indirizzo: Via Vallescura, 47 - 63010 Capodarco di Fermo (AP)

Telefono: 0734 68191

Fax: 0734 681920

Cosa fa: è la prima agenzia giornalistica quotidiana dedicata al disagio e all'impegno sociale in Italia e nel mondo. È promossa dalla Comunità di Capodarco, un'organizzazione direttamente coinvolta in queste tematiche.

Reporter Associati

Sito web: <http://www.reporterassociati.org/>

e-mail: info@reporterassociati.org

Cosa fa: è una testata giornalistica on-line di attualità, analisi e commenti di politica internazionale

Vita

Sito web: <http://www.vita.it/>

e-mail: info@vita.it

Indirizzo: Via Marco D'Agrate 43 - 20139 Milano

Telefono: 02 5522981

Fax: 02 55230799

Cosa fa: è un settimanale esclusivamente dedicato al volontariato e al no profit. Offre uno sguardo aggiornato su quanto è successo durante la settimana, ma non solo. Inserti fissi mensili quali E&F - Etica e Finanza (dedicato all'economia e all'investimento socialmente responsabile) e Ecomondo (su ambiente, energia e risorse); dossier e speciali a tema (università, biologico, ecc.); pubblicazioni di quaderni di approfondimento e guide ragionate su temi specifici (volontariato, rapporto sulla finanza etica in Italia).

• g. Centri di formazione

Centro psicopedagogico per la pace e la gestione dei conflitti

Sito web: <http://www.cppp.it/>

e-mail: info@cppp.it

Indirizzo: Via Campagna 83 - 29100 Piacenza

Telefono e fax: 0523 498594

Cosa fa: è un istituto per la formazione, la consulenza e la progettazione. Da quindici anni si occupa di gestione educativa e trasformazione dei conflitti.

• h. Organizzazioni e coalizioni per la promozione di una economia di giustizia

Rete di Lilliput

Sito web: <http://www.retelilliput.org/>

e-mail: segreteria@retelilliput.org

Primi passi

Telefono: 338 9280684

Cosa fa: l'obiettivo principale è quello di far interagire e collaborare le esperienze locali che in Italia cercano di lottare contro il liberismo sfrenato servendosi di azioni mirate e concrete.

- i. Organizzazioni che operano nell'ambito dell'esclusione sociale

CARITAS ITALIANA

Sito web: <http://www.caritasitaliana.it/>

Indirizzo: Viale F. Baldelli 41 - 00146 Roma

Telefono: 06 54921

Fax: 06 5410300

Cosa fa: è un organismo pastorale della Chiesa italiana che, a livello nazionale, attualmente si impegna soprattutto in quattro grandi ambiti: il debito estero, la tratta di persone a scopo di sfruttamento sessuale, il carcere, la disoccupazione giovanile. A livello diocesano e parrocchiale si impegna anche sulla povertà di strada, devianza minorile, immigrazione, insediamenti di nomadi.

Gruppo Abele

Sito web: <http://www.gruppoabele.org/>

e-mail: segreteria@gruppoabele.org

Indirizzo: C.so Trapani 95 - 10141 Torino

Telefono: 011 3841066

Cosa fa: il Gruppo Abele ha interpretato (dal 1965 a oggi) l'essere cittadini a partire dalla strada. Una strada che in questi anni ha parlato non solo di droghe, ma dei tanti volti, nessuno escluso, di chi fa più fatica: AIDS, alcolismo, immigrazione, carcere, prostituzione, senza fissa dimora, giovani disadattati, malattia mentale, solitudini diverse... Attraverso il portale del Gruppo Abele si può accedere ai siti di numerose associazioni e iniziative ad esso collegate. Tra queste, l'Associazione Libera: <http://www.libera.it/>



6. Bibliografia e altri strumenti utili

La sezione che segue, anch'essa come già la precedente senza pretese di esaustività, è divisa in tre parti. La prima, *Sapere e saper essere*, è dedicata a testi argomentativi su tutto quello che ruota attorno ai diritti umani (e quindi pubblicazioni sui vari tipi di violazioni, rapporti sui Paesi ma anche testi con contributi teorici al tema dell'Educazione ai diritti umani e, più in generale all'etica). La seconda, *Saper fare*, è dedicata invece a quei testi che contengono proposte per il lavoro "pratico" con i gruppi (unità didattiche da usare in classe, fiabe per i più piccoli, schede da completare, giochi...) sia in contesto scolastico che extrascolastico. La terza parte, infine, è dedicata agli *Strumenti* e fornisce indicazioni per chi voglia utilizzare non solo materiali cartacei ma altri strumenti altrettanto validi.

a. Sapere e saper essere

- Amnesty International, *Rapporto annuale 2004*, EGA Editore, Torino 2004
- Id. (a cura di), *Economia e diritti umani. Geografia del rischio aziendale*, Amnesty International, Roma 2004
- Id. (a cura di), *Abu Ghraib e dintorni. Un anno di denunce non ascoltate sulle torture in Iraq*, EGA Editore, Torino 2004
- Id. (a cura di), *Mai più! Fermiamo la violenza sulle donne*, EGA Editore, Torino 2004
- Id. (a cura di), *Armare i conflitti. Il G8: esportazioni di armi e violazioni dei diritti umani*, EGA Editore, Torino 2003
- Id. (a cura di), *Razzismo. Il colore della discriminazione*, Rizzoli, Milano 2003
- Id. (a cura di), *Russia. Giustizia in rosso*, EGA Editore, Torino 2003
- Id. (a cura di), *Non sopportiamo la tortura*, Rizzoli, Milano 2001
- Id. (a cura di), *La forza della solidarietà. Diritti economici e sociali in un mondo che cambia*, Edizioni Cultura della Pace, San Domenico di Fiesole (FI) 2001
- Id. (a cura di), *La disavventura del Generale. Il caso Pinochet e la repressione della tortura*, Edizioni Cultura della Pace, San Domenico di Fiesole (FI) 2001
- Id., *Diritti umani. La nuova sfida per le imprese*, Edizioni Cultura della Pace, San Domenico di Fiesole (FI) 2001
- Id. (a cura di), *Quando i "grandi" fanno la guerra. Proteggere i bambini nei conflitti armati*, Edizioni Cultura della Pace, San Domenico di Fiesole (FI) 2000
- Id. (a cura di), *Diritti umani e ambiente. Giustizia e sicurezza nella questione ecologica*, Edizioni Cultura della Pace, San Domenico di Fiesole (FI) 2000
- Id. (a cura di), *Democrazia e diritti violati. Il caso Stati Uniti*, Edizioni Cultura della Pace, San Domenico di Fiesole (FI) 1999
- Id. (a cura di), *Tutti i bambini del mondo. Liberi ed eguali in dignità e diritti*, Edizioni Cultura della Pace, San Domenico di Fiesole (FI) 1998

- Id. (a cura di), *Introduzione ai diritti umani. A cinquant'anni dalla Dichiarazione Universale*, Edizioni Cultura della Pace, San Domenico di Fiesole (FI) 1998
- Id. (a cura di), *Diritti senza pace. Difendere la dignità umana nei conflitti armati*, Edizioni Cultura della Pace, San Domenico di Fiesole (FI) 1998
- Id. (a cura di), *Nunca mas. Mai più al di sopra della legge*, Edizioni Cultura della Pace, San Domenico di Fiesole (FI) 1997
- Id. (a cura di), *Liberi di essere. Storie a lieto fine di Amnesty International*, Edizioni Cultura della Pace, San Domenico di Fiesole (FI) 1997
- Id. (a cura di), *Il sale della terra. I rifugiati e il diritto d'asilo*, Edizioni Cultura della Pace, San Domenico di Fiesole (FI) 1997
- Id. (a cura di), *Dentro le Nazioni Unite. La diplomazia popolare di Amnesty International: come e perché*, Edizioni Cultura della Pace, San Domenico di Fiesole (FI) 1996
- Id. (a cura di), *La Muraglia violata. Diritti umani e differenti culture. Il caso Cina*, Edizioni Cultura della Pace, San Domenico di Fiesole (FI) 1996
- Id. (a cura di), *Un errore capitale. Il dibattito sulla pena di morte*, Edizioni Cultura della Pace, San Domenico di Fiesole (FI) 1995
- Id. (a cura di), *Donne in prima linea. Contro le violazioni dei diritti umani*, Edizioni Cultura della Pace, San Domenico di Fiesole (FI) 1995
- Id. (a cura di), *Combattere la fame difendere la libertà*, Edizioni Cultura della Pace, San Domenico di Fiesole (FI) 1994
- A. Andreasi - L. Bianco (a cura di), *Diventare cittadini*, EGA Editore, Torino 2002
- H. Arendt, *La banalità del male. Eichmann a Gerusalemme*, Feltrinelli, Milano 1998
- Z. Bauman, *Dentro la globalizzazione. Le conseguenze sulle persone*, Edizioni Laterza, Bari 2001
- Beati i costruttori di pace (a cura di), *Dall'11 settembre...per capire*, Beati i Costruttori di Pace, Padova 2001
- E. Bergomi - G. Dall'Asta - P. Da nuvola - G. Terruzzi, *I diritti umani. Riflessioni teoriche e indicazioni didattiche*, Editrice La Scuola, Brescia 1989
- A. Boscaro (a cura di), *Dizionario della Globalizzazione. Le idee e le parole dello sviluppo*, Zelig Editore, Milano 2002
- Caritas Italiana (a cura di), *Non chiamarmi soldato. I bambini combattenti tornano a casa: frammenti di pace in Sierra Leone*, EGA Editore, Torino 2002
- M. Crudo, *La conoscenza dell'altro tra paura e desiderio*, CRES - Edizioni Lavoro, Roma 1996
- P. Degani - P. De Stefani (a cura di), *Diritti umani e pace. Materiali e proposte per l'educazione*, Centro interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli Università di Padova, Padova 2002
- D. Demetrio, *Educatori di professione. Pedagogia e didattiche del cambiamento nei servizi extra-scolastici*, La Nuova Italia 1997
- P. De Stefani (a cura di), *Raccolta di strumenti internazionali sui diritti umani*, Centro interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli Università di Padova, Padova 2001
- A. Di Napoli - I. Kas - G.L. Spadoni - A. Taviani - E. Zerbino (a cura di), *Medici e tortura. Sette storie d'oggi*, il Pensiero Scientifico Editore, Roma 1994
- Dipartimenti per l'informazione e per le politiche e la promozione dei diritti civili della Regione Veneto (a cura dei), *Cittadino e diritti umani. Legislazione internazionale e regionale*, Regione del Veneto Marsilio Editori, Venezia 1990
- A. Ferrari (a cura di), *Disegni di guerra. La guerra civile in Sierra Leone raccontata dagli ex bambini soldato*, EMI, Città di Castello (PG) 2001
- P. Freire, *La pedagogia degli oppressi*, EGA Editore, Torino 2002



- A. Genco (a cura di), *Processi formativi in prospettiva sociale*, Cleup, Padova 1998
- G. Giliberti (a cura di), *La cultura dei diritti. "Incontri di Monteveglio" 1994-1997*, Loffredo Editore, Napoli 1997
- Id., *Strumenti internazionali sui diritti umani*, Amnesty International, Roma 1995
- Gruppo di lavoro incaricato dell'inchiesta sull'insegnamento dei diritti umani (a cura di), *Inchiesta sull'insegnamento e l'informazione relativi ai diritti umani in Italia*, Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per l'informazione e l'Editoria, Roma 1996
- G. Harrison, *I fondamenti antropologici dei diritti umani*, Meltemi Editore, Roma 2001
- D. Invernizzi, *Cittadini under 18. I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*, Editrice Missionaria Italiana
- A. Langer, *La scelta della convivenza*, Edizioni e/o, Roma 1995
- F. Lotti - N. Giandomenico (a cura di), *Insegnare i diritti umani*, EGA Editore, Torino 1998
- A. Mangano, *Problemi e prospettive della pedagogia sociale*, Bulzoni Editore, Roma 1989
- J. Maritain, *L'educazione al bivio*, La Scuola, Brescia 1963
- M. Mascia (a cura di), *Una nuova mondialità per un futuro di pace*, Edizioni Cultura della Pace, San Domenico di Fiesole (FI) 1994
- Don L. Milani, *L'obbedienza non è più una virtù e gli altri scritti pubblici*, Stampa Alternativa, Roma 1998
- D. Novana - L. Boccalini, *Tutti i grandi sono stati bambini*, EGA Editore, Torino 2000
- J. O'Loughlin (a cura di), *Dizionario di geopolitica*, Asterios Editore, Trieste 2000
- A. Papisca (a cura di), *Il sapere dei diritti umani nel disegno educativo*, Centro interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli Università di Padova, Padova 2002
- D.E. Pittuelli, *Né oblio né perdono. Diario di un prigioniero politico argentino*, EGA Editore, Torino 2003
- K. Popper, *La lezione di questo secolo. Intervista di Giancarlo Borsetti*, Marsilio, Venezia 1996
- F. Postiglione, *"In the name of love". Rock e impegno politico dal Live Aid alla Guerra in Iraq*, Pagano, Napoli 2003
- Id., *Giustizia è fatta? Una risposta razionale alla pena di morte*, Pagano, Napoli 2002
- Presidenza del Consiglio dei Ministri (a cura di), *Conferenza Europea di lancio del decennio per l'educazione ai diritti umani*, Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per l'informazione e l'Editoria, Roma 1993
- D. Scaglione, *Diritti un campo. Storie di calcio, libertà e diritti umani*, EGA Editore, Torino 2004
- Id., *Istruzioni per un genocidio. Rwanda: cronache di un massacro evitabile*, EGA Editore, Torino 2003
- L. Schrader, *Il diritto di esistere. Storie di kurdi e turchi insieme per la libertà*, EGA Editore, Torino 1999
- Scuola di Barbiana (a cura di), *Lettera a una professoressa*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 1996
- S. Shute - S. Hurley (a cura di), *I diritti umani. Oxford Amnesty Lectures*, Garzanti, Cernusco s/C (MI) 1994
- E.P. Simonetti, *Bambini che non giocano. Il lavoro minorile nel mondo: dall'analisi alle strategie operative*, VIS - Fondazione Cesar, 2003
- B. Solet, *Tortura. Testimoni contro il silenzio*, EGA Editore, Torino 1996
- A. Tabaro (a cura di), *Scenari a prova di pace*, Edizioni Cultura della Pace, San Domenico di Fiesole (FI) 1994

Primi passi

- A. Taviani (a cura di), *Guarire dalla tortura. Da vittime a testimoni*, Il Pensiero Scientifico Editore, Roma 2002
- Tavola della Pace – Centro di informazione delle Nazioni Unite (a cura di), *Cinquanta idee per celebrare il 50° Anniversario della Dichiarazione Universale dei diritti umani*, 2002
- Id. (a cura di), *I Diritti delle Donne: una responsabilità di tutti*, 2002
- Id. (a cura di), *I Diritti dei Bambini*, 2002
- Id. (a cura di), *L'educazione ai diritti umani*, 2002
- E. Toffano Martini, *E noi guardiamo il cielo? Ipotesi per un'educazione ai diritti umani*, voll. 1 e 2, Cleup, Padova 2001
- S. Ulivieri (a cura di), *L'educazione e i marginali. Storia, teorie, luoghi e tipologie dell'emarginazione*, La Nuova Italia 1997
- Unione Europea (a cura di), *Violazione dei diritti dell'uomo e aiuti umanitari*, Parlamento Europeo Ufficio per l'Italia e Commissione Europea Rappresentanza in Italia, Viterbo 1996
- P. Valadier, *Inevitabile morale*, Morcelliana, Brescia 1998

b. Saper fare

- Amnesty International, *Diritti delle donne, diritti umani. Unità didattiche per la scuola media*, EGA Editore, Torino 2004
- Id. (a cura di), *I diritti delle donne – Unità didattiche per la scuola superiore*, EGA Editore, Torino 2004
- Id. (a cura di), *Insieme si può. Spunti per un'educazione ai diritti umani per il secondo ciclo delle scuole elementari*, EGA Editore, Torino 2004
- Id. (a cura di), *Rispetta i miei diritti! La parola ai rifugiati. Itinerari didattici per la scuola media e superiore*, Amnesty International, Roma 2004
- Id. (a cura di), *Razzismo di ieri. Razzismo di oggi. Itinerari didattici per la scuola media*, Amnesty International, Roma 2003
- Id. (a cura di), *Razzismo: un problema? Itinerari e materiali didattici per il biennio delle superiori*, Amnesty International, Roma 2003
- Id. (a cura di), *Il quadernone di Amnesty International per scoprire cosa sono i diritti dei bambini*, EGA Editore, Torino 2003
- Id. (a cura di), *Un paese tutto nuovo e altre storie*, Edizioni Cultura della Pace, San Domenico di Fiesole (FI) 2001
- Id. (a cura di), *Il grande libro dei diritti dei bambini*, Edizioni Sonda, Torino 1995
- Id. (a cura di), *Il tempo dei diritti. Piccolo "ideario" per l'educazione ai diritti umani*, Edizioni Cultura della Pace, San Domenico di Fiesole (FI) 1995
- Id. (a cura di), *Educare ai diritti. Una "Cassetta degli attrezzi"*, Amnesty International, Roma 1995
- AA.VV., *COMPASS. Manuale per l'educazione ai diritti umani con i giovani*, Roma, Sapere2000 Ed. multimediali, 2004
- P. Badaloni - B. Bozzetto, *Il libro dei diritti dei bambini*, EGA Editore, Torino 1999.
- A. Boal, *Il poliziotto e la maschera. Giochi esercizi e tecniche del Teatro dell'Oppresso*, Edizioni La Meridiana, Molfetta 2003
- C. Besemer, *Gestione dei conflitti e mediazione*, EGA Editore, Torino 2003
- A. Cenini, *Ciurma, questo silenzio cos'è? 35 tecniche per animare la discussione in gruppo*, Edizioni Paoline, Milano 2001
- M. Jelfs, *Tecniche di animazione. Per la coesione del gruppo e un'azione sociale nonviolenta*, Editrice Elle Di Ci, Torino 1986



- S. Loos, *Viaggio a Fantasia. Giochi creativi e non competitivi a scuola e in famiglia*, EGA Editore, Torino 1991
- Id. *Novantanove giochi*, EGA Editore, Torino 1989
- L. Luatti (a cura di), *Il mondo in uno scaffale. Percorsi di lettura per la scuola elementare*, UCODEP e Centro di Documentazione di Arezzo, Arezzo 2002
- Id. (a cura di), *Il mondo in uno scaffale. Percorsi di lettura per la scuola media*, UCODEP e Centro di Documentazione di Arezzo, Arezzo 2003
- Id. (a cura di), *Il mondo in uno scaffale. Percorsi di lettura per la scuola superiore*, UCODEP e Centro di Documentazione di Arezzo, Arezzo 2004
- D. Novara, *Obiettivo... giustizia*, EGA Editore-Paravia, Torino 2004
- Id., *Obiettivo... solidarietà*, EGA Editore-Paravia, Torino 2004
- Id., *Obiettivo... rapporti*, EGA Editore-Paravia, Torino 2004
- Id. *Obiettivo... futuro*, EGA Editore-Paravia, Torino 2004
- D. Novara - E. Passerini, *Ti piacciono i tuoi vicini? Manuale di educazione socioaffettiva*, EGA Editore, Torino 2003
- S. Parlagreco, *Le ragioni della tolleranza. Diritti umani, storie disumane*, SEI, Torino 1995
- R. Portamann, *Anche i cattivi giocano. Giochi per gestire l'aggressività*. Edizioni La Meridiana, Molfetta 1997
- P. Ranzani, *99 per Amnesty. Ritratto a Nord Ovest*, Gribaudo Editore, Torino 2003
- Telefono Azzurro (a cura di), *I diritti dei bambini, i doveri degli adulti*, 1999
- Id. (a cura di), *Coloriamo i diritti dei bambini*, Fabbri-Telefono Azzurro 1999
- Id. (a cura di), *Il tempo dei diritti*, Fabbri Editori-Il Telefono Azzurro, 1999
- UCODEP - CENTRO DI DOCUMENTAZIONE CITTÀ DI AREZZO (a cura di), *Intercultura – Riflessioni ed esperienze di educazione interculturale in ambito scolastico*, Editrice Missionaria Italiana, Bologna 2004
- Id. (a cura di), *Pace. Riflessioni ed esperienze di educazione alla pace in ambito scolastico*, Editrice Missionaria Italiana, Bologna 2004
- Id. (a cura di), *Diritti. Riflessioni ed esperienze di educazione ai diritti umani in ambito scolastico*, Editrice Missionaria Italiana, Bologna 2004
- Id. (a cura di), *Sviluppo. Riflessioni ed esperienze di educazione allo sviluppo in ambito scolastico*, Editrice Missionaria Italiana, Bologna 2004
- UNICEF (a cura di), *Percorsi didattici sui diritti dei bambini n.1*, Comitato Italiano per l'UNICEF, 2001
- Id. (a cura di), *Percorsi didattici sui diritti dei bambini n.2*, Comitato Italiano per l'UNICEF, 2002
- Id. (a cura di), *Promuovere la partecipazione dei ragazzi per costruire la democrazia*, Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF, 2001
- Id. (a cura di), *I diritti dei bambini in parole semplici*, Comitato Italiano per l'UNICEF, 2001

c. Strumenti

GIOCHI

- Amnesty International (a cura di), *Community. Il gioco che libera il mondo*, Clementoni 2001

Primi passi

VIDEO

- Amnesty International (a cura di), *Rispetta i miei diritti! La parola ai rifugiati*, Amnesty International, Roma 2004
- Id. (a cura di), *Mai più violenza sulle donne*, Amnesty International, Roma 2004
- Beati i costruttori di pace (a cura di), *Disarmiamo la storia*, 2004
- CESVI (a cura di), *Prove di danza per una musica nuova*
- CIPSI (a cura di), *Dare voce al sud del mondo*
- Id. (a cura di), *Diritti Umani e resistenza nei processi di globalizzazione*, 1988
- Id. (a cura di), *Educare alla mondialità e ai diritti: un approccio territoriale integrato*
- Consiglio d'Europa (a cura di), *La nostra voce oggi per i diritti umani*, Consiglio d'Europa 1995
- Cooperativa sociale Pangea (a cura di), *Un'altra via di uscita*
- Emergency (a cura di), *L'arcobaleno e il deserto. Emergency in Iraq*, 2003
- Mani Tese (a cura di), *YATRA - dallo sfruttamento all'istruzione*
- Id. (a cura di), *Nongtaaba. In motorino tra i progetti di Mani Tese in Burkina Faso*
- Id. (a cura di), *Tembè e Coloni. La nostra casa è l'Amazzonia*
- J. Pilger, *Paying the price. Killing the Children in Iraq*, 1999
- Polimago (a cura di), *Brasile: bambini di strada*, ICEI-DGCS 1992
- Telefono Azzurro (a cura di), *Diritti al cuore n. 1, 2, 3*
- UNICEF (a cura di), *La condizione dell'infanzia nel mondo 2004. Non ci sono più scuse (Educazione per le bambine)*, UNICEF 2003
- Id. (a cura di), *La condizione dell'infanzia nel mondo 2003. La partecipazione dei ragazzi* UNICEF 2003
- Id. (a cura di), *La condizione dell'infanzia nel mondo 2001. Prima Infanzia*, UNICEF 2001
- Id. (a cura di), *La condizione dell'infanzia nel mondo 2000. Bambini sulla Strada, Bambini Soldato, Aids*, UNICEF 2000
- Id. (a cura di), *La condizione dell'infanzia nel mondo 1999. L'istruzione* UNICEF 1998
- Id. (a cura di), *La condizione dell'infanzia nel mondo 1997. Lavoro minorile* UNICEF
- Id. (a cura di), *Convivere con l'HIV*, UNICEF-Tv Danese 2003
- Id. (a cura di), *Il Manifesto dell'Infanzia*, UNICEF, Giugno 2002
- Id. (a cura di), *Emergenza IRAQ*, UNICEF Marzo 2003
- Id. (a cura di), *Bangladesh, Istruzione per i piccoli lavoratori* UNICEF 2003
- Id. (a cura di), *I figli della strada*, DGCS-UNICEF
- Un ponte per... (a cura di), *Sabra e Chatila, 20 anni dopo*, 2002

CD-ROM

- Amnesty International (a cura di), *Diritti Violati. Un viaggio interattivo nella Dichiarazione universale dei diritti umani*, Si. Lab Edizioni Multimediali/InOvo, 2001
- Mani Tese-CRES (a cura di), *Un pianeta in movimento. Viaggio nei fenomeni migratori*
- Università di Padova – Centro interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli (a cura di), *Abcdirittiumani: Diritti umani, pace, sviluppo, interculturalità e solidarietà nella scuola*, Corso di formazione per il personale docente e dirigenziale della Scuola nella Regione Veneto – a.s. 2001/2002